

IDATI DELLE PRIME SEI CITTÀ CAMPIONE: IL TASSO SCENDE AL 2,2 PER CENTO

L'inflazione a picco

Il risultato risente in maniera determinante della riduzione delle bollette dell'energia elettrica

Moody's: «serie A» a portata di mano

ROMA — Inflazione in calo oltre ogni previsione e grazie all'effetto della riduzione delle bollette dell'Enel. Ieri sono stati diffusi i risultati delle prime sei città campione: Milano nessuna variazione mensile, +2,4 per cento tendenziale; Bologna -0,2 e +2,4; Genova -0,3 e +1,3; Perugia +0,1 e +2; Venezia -0,2 e +2; Trieste +0,1 e +2,2. Questi capoluoghi pesano per il 41,23 per cento sul paniere; oggi toccherà a Torino, Firenze, Napoli, Bari e Palermo. Stando così le cose l'inflazione dovrebbe poter scendere al 2,2 per cento contro il 2,6 di gennaio. C'è però l'incognita Enel, alla quale comunque sarà data risposta oggi stesso dal Consiglio di Stato che do-

decidere a chi dare ragione: al Tar del Lazio, che ha annullato gli aumenti tariffari del '94, o all'Enel che ha presentato ricorso. In ogni caso siamo ai livelli migliori dal giugno del '69.

«Se confermati, rappresentano un ulteriore risultato positivo della politica economica del governo e della politica monetaria nazionale — è stato il commento del presidente del Consiglio Romano Prodi — l'Italia avanza sulla via del risanamento dei conti pubblici, con una politica sana che non genera inflazione e che ci spinge con forza e determinazione verso il traguardo della moneta unica. Questo dato è la dimostrazione che fermarsi adesso sarebbe un imperdonabile errore».

Il governo non ci ha messo niente a fare due conti: se la Banca d'Italia dovesse decidere di ridurre nuovamente il tasso di sconto ciò rappresenterebbe un'ulteriore boccata di ossigeno per i conti pubblici.

Ieri, tra l'altro, l'agenzia americana di rating Moody's ha annunciato che, se l'Italia farà parte subito dell'Unione economica e monetaria, potrà riottenere il massimo voto (AAA) sull'indebitamento in valuta estera. Il rating sull'indebitamento in valuta locale sarà invece quello delle obbligazioni in euro. Al momento tutti hanno AAA, meno Italia, Spagna, Portogallo e Belgio che sono nella categoria AA.

A pagina 3

FINIRA' IL TRATTAMENTO PRIVILEGIATO

Parlamento: addio alle pensioni d'oro

ROMA — Come promesso dal ministro del Lavoro, nel mirino del Governo finiscono anche le pensioni dei parlamentari, giudicate un po' da tutti eccessivamente generose. Basti pensare che, se con una sola legislatura bisogna aspettare i 60 anni per avere il vitalizio, dalla quarta in poi si va in pensione automaticamente, indipendentemente dall'età. E ormai le legislature assai raramente arrivano alla fine. Da

qui la decisione di stringere i freni. La Camera ha formato un comitato che entro 15 giorni dovrà fornire le prime correzioni. Parallelamente al Tesoro si respira un cauto ottimismo. Febbraio sarebbe andato bene, limitando il fabbisogno a 7000 miliardi contro i 13 mila dello stesso mese del '96. Ma il Governo non pensa di addolcire la manovra appena annunciata.

A pagina 3



Chiambretti «spara», Bowie canta

SANREMO — Per la seconda serata del Festival, oltre 13 milioni e mezzo di telespettatori. E ieri Piero Chiambretti in conferenza stampa non ha risparmiato nessuno: «Il presidente della Commissione di vigilanza Storace dice cose di una comicità unica, dovrebbero pagargli la Siae». Bossi («è un cantautore fallito»), Ferré prova tutti i vestiti della Marini, «la taglia è la stessa». E via con la terza puntata, avviata da David Bowie (nella foto).

A pagina 4

REPORTAGE

Nella terra del parmigiano la Lega Nord fa solo ridere

Dall'inviato

Paolo Rumiz

BUSSETO — Essere a Sud del Po, nei campi grassi del parmigiano, del cula-
tello e del lambrusco, significa un sac-
co di cose insieme. Il Po è una linea Ma-
gnot, nell'Emilia rossa lo spazio della
testa è già occupato, quello dell'au-
to governo pure. Qui la Lega «è» il Pds.
Il che vuol dire: caro signore, noi con-
tro Roma, lo siamo da cinquant'anni,
mica da ieri. Paghiamo le tasse perché
qui scuole e ospedali funzionano. Maga-
ri pensiamo che è vero: Roma è ladro-
na. Ma siamo anche gente che bada al
sodo, e allora che ci serve un giullare
che gira con ampolle, vestiti e non sa
che «Va' pensiero» non c'entra coi
«Lombardi alla Prima crociata»?

A pagina 3



IL VICEPREMIER INAUGURA IL CONGRESSO DEL PDS INDICANDO UN FUTURO «IDEALE»

Veltroni: «Vogliamo una nuova Italia»

Applausi per tutti e grande abbraccio tra D'Alema e Occhetto

ROMA — «Oggi siamo al governo. E' la prima volta che accade in Italia dal '47». Walter Veltroni non ha rinunciato a celebrare lo storico evento. E ha elencato gli obiettivi e le speranze di Palazzo Chigi per l'immediato futuro designando un'Italia che verrà come un Paese da libro dei sogni: «Ci occorre il sostegno di un ideale, un progetto, un'utopia su cui misurare il presente e gradire gli interventi possibili, senza lasciarsi fuorviare dalle piccole urgenze quotidiane e dalle blandizie dei petulantisti di

turno». Quali ideali? Quali utopie? «Le libertà individuali e collettive, la libera iniziativa, la dignità della persona umana», ha spiegato il leader clintoniano: «Noi siamo la sinistra che è attenta al dolore di chi ha meno e alle aspirazioni di chi ha talento».

Ma il vice di Prodi non ha risposto alla «avanzata» politica di Silvio Berlusconi per un accordo sull'Europa e l'economia. «Ho già risposto con il mio discorso», ha detto ai giornalisti. Veltroni aveva solo detto che, nel difficile viaggio che attende l'Ita-

lia verso l'integrazione europea, «maggiore è la compagnia e meglio è». Veltroni, invece, ha abbattuto ieri il tabù della flessibilità nel mondo del lavoro. «Se non siamo capaci di gestire la flessibilità sarà il mercato più selvaggio a farlo», ha ammonito. Questo governo, ha ricordato, vuole entrare in Europa, e «ce la possiamo fare».

Quanto a D'Alema, ha esaltato «l'intesa» nel Pds: «Un partito unito, non bulgaro». Ha escluso che il congresso sarà un «plebiscito» per il segretario. Elogi per tutti: per

Occhetto, per Veltroni e per Prodi. Un «ringraziamento» a Berlusconi. La «Cosa due» non sarà «contro l'Ulivo».

Nessuna falce e martello nel congresso. Solo applausi, per tutti. Fausto Bertinotti ne fa «strage». Unica emozione il Grande Abbraccio tra Massimo D'Alema e Achille Occhetto. «Sono note le polemiche, anche aspre — dice il leader pidessino — che mi hanno diviso da Occhetto. Ma nessuna polemica può cancellare la riconoscenza che ho verso di lui».

A pagina 2



L'«ANONIMA» RITORNA A COLPIRE DOPO QUASI DUE ANNI DI «INATTIVITÀ»

Nuovo sequestro in Sardegna

Rapita una donna di 27 anni, di famiglia ricca - L'«imboscata» mentre tornava a casa

UNA PORTA TELEMATICA PER IL CASTELLO Miramare entra in Internet

TRIESTE — Il castello di Miramare è entrato da ieri in Internet: milioni di utenti potranno entrare idealmente nel castello e passeggiare per il parco che fu di Massimo d'Asburgo. L'iniziativa è nata dall'accordo tra la Soprintendenza ai beni culturali e la società d'assicurazioni Lloyd Adriatico. L'indirizzo telematico è: www.lloydadriatico.it/miramare. Il «web» è stato inaugurato in conferenza stampa ospitata dal nostro quotidiano.

A pagina 12



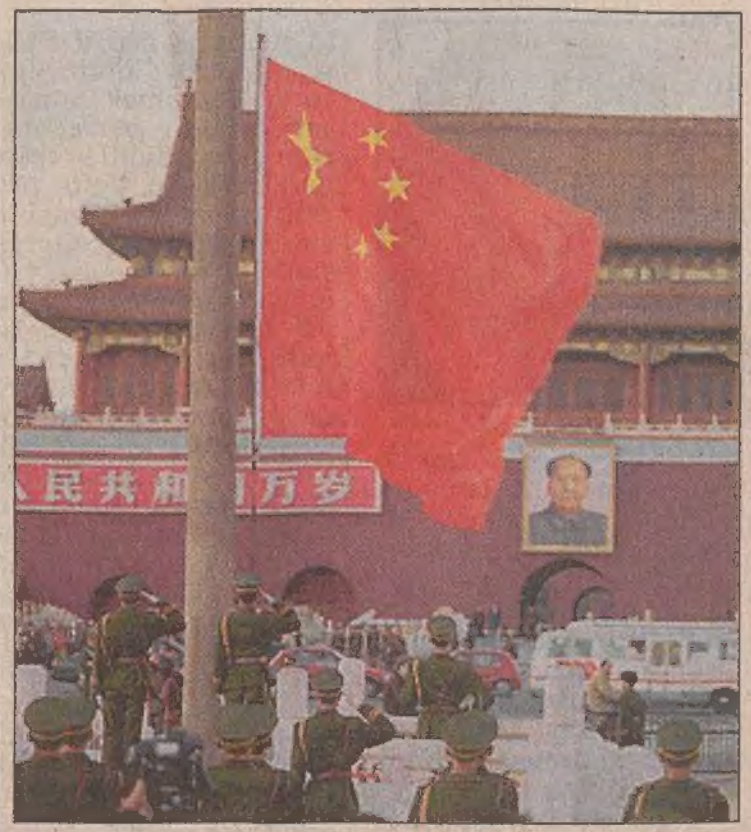
NUORO — Dopo quasi due anni l'Anonima sequestri è tornata a colpire in Sardegna. Una giovane donna è stata rapita l'altra sera a Tortolì, mentre faceva ritorno a casa. Dopo i primi accertamenti polizia e carabinieri non hanno avuto dubbi sul fatto che si trattasse di un rapimento, il numero 182 del '60 ad oggi. La donna, Silvia Melis, 27 anni, stava rientrando nella sua villetta di Tortolì, una cittadina dell'Ogliastra nella costa centro-orientale dell'isola. Era a bordo della sua auto insieme al figlioletto, Luca di tre anni. Il piccolo dormiva e quasi sicuramente non si è accorto di nulla, quando è stato trovato era ancora addormentato. Tutto è avvenuto intorno alle 21: Silvia ha aperto il cancello elettrico del garage e immediatamente i banditi l'hanno colta di sorpresa.

Silvia è una ragazza ricca. Figlia di un noto ingegnere, Tino Melis, da qualche tempo viveva separata dal marito Mario Usai, che al momento del sequestro si trovava oltre Tirreno per motivi di lavoro. La ragazza abitava sola con il piccolo Luca. Ed è certo che si aspettava di essere nel mirino dell'Anonima: i nomi dei familiari dell'ing. Melis figuravano tra i possibili «bersagli» dei sequestratori. Silvia fa la consulente del lavoro ed è presidente della squadra di pallavolo femminile Airona. Insomma, conosciutissima in città e ben voluta da tutti. Decine di pattuglie e mezzi aerei hanno iniziato le perlustrazioni. Per ora, nessuna richiesta di riscatto.

A pagina 6

MENTRE LE OPPOSIZIONI RIALZANO SUBITO LA TESTA

Cina: tramonto dell'ideologia con l'uscita di scena di Deng



PECHINO — Per sapere chi comanda davvero in Cina bisognerà aspettare ottobre. Al Congresso del Partito Comunista cinese si vedrà se Jiang Zemin sarà incoronato successore, o se, come più probabile, il potere sarà diviso tra almeno sette dirigenti. Ma basterà aspettare meno per cominciare a capire se comanderà il centralismo, come è successo fino ad ora, o se avranno più un ruolo dominante. L'ideologia comunista era il bagaglio culturale della generazione degli «immortali», di cui Deng era l'ultimo sopravvissuto. La terza generazione, quella di Jiang Zemin, è composta di pragmatici burocrati. Ma la loro epoca potrebbe essere già al tramonto. Una quarta generazione si sta affacciando al potere: i dirigenti cresciuti all'ombra del capitalismo di Stato che hanno conosciuto solo un imperativo: efficienza, sviluppo economico. Intanto la morte di Deng ha rianimato dissidenza e opposizioni. Il «partito liberaldemocratico» è riuscito a inviare un fax a tutti gli organi di stampa stranieri a Pechino, lanciando un appello al popolo: «Deng ha sacrificato le riforme allo scopo di salvare il sistema fascista del partito comunista in Cina. la sua morte è l'occasione per conquistare la libertà e la democrazia».

A pagina 8

LA CASSAZIONE SUL CASO DI DUE CASSIERE SOSPETTATE DI NON SPECCHIATA ONESTA'

E' lecito spiare i colleghi, se lo ordina il capo

ROMA — La Corte di Cassazione ha stabilito che un lavoratore può benissimo spiare un altro lavoratore, specie se il fine giustifica i mezzi. Ovvero, nel caso specifico, quando ad impartire tali disposizioni è il superiore che vuole saperne di più sul rendimento effettivo dei suoi dipendenti e sulla loro onestà. Il principio prende lo spunto da un caso sollevato da due ragazze, addette al registratore di cassa di un'azienda, sulle quali si erano appuntati i sospetti del capo perché pare facessero la cresta aumentando il valore dei buoni sconto e

quindi trattenendo la differenza. Niente di meglio che farle affiancare da colleghi, promosse sul campo agenti segreti, ed accertare come mai certi conti non quadravano mai.

Un controllo del genere, stabilisce la Cassazione, anche «se occulto, non viola le norme che garantiscono la libertà e dignità del lavoratore». E la spia reclutata non deve avere una «dizienza». Le mansioni di vigilanza di questi «prestatori d'opera» non necessitano di particolari tessereni prefettizi.

A pagina 6

PESANTE CALO DELLE VENDITE
Tempi duri per i mitici jeans
Tagli occupazionali in Usa

NEW YORK — Tempi duri per i mitici jeans Levi's: in un anno saranno tagliati mille dei 5000 posti di lavoro nelle fabbriche americane della società. L'azienda così prevede di risparmiare 80 milioni di dollari all'anno. Il provvedimento si è reso necessario per abbattere i costi di produzione sempre più alti, dopo la diminuzione delle vendite e l'accresciuta concorrenza. Nel 1995 c'è stato un forte calo delle vendite di jeans: 4,4 miliardi di jeans maschili contro i 4,6 dell'anno prima e 3,2 jeans femminili contro i 3,3 del 1994.

In Economia

PER SCIARE CON TUTTI I COMFORT

PASSO PRAMOLLO

IKS CARINZIA

OGNI GIORNO SU TV SATELIT 3 SAT - ASTRA ORE 8.19 E 8.49

OLTRE 100 KM. DI PISTE INNEVATE
23 IMPIANTI DI RISALITA
SCI INFORMAZIONI 0043.4285 - 8241

autostrada Alpe Adria USCITA PONTEBBA

Previdenza SKIPASS presso sportelli: ROLO BANCA 1473
e alla Stazione di Servizio Agip ledra sull'Autostrada Udine Gemona

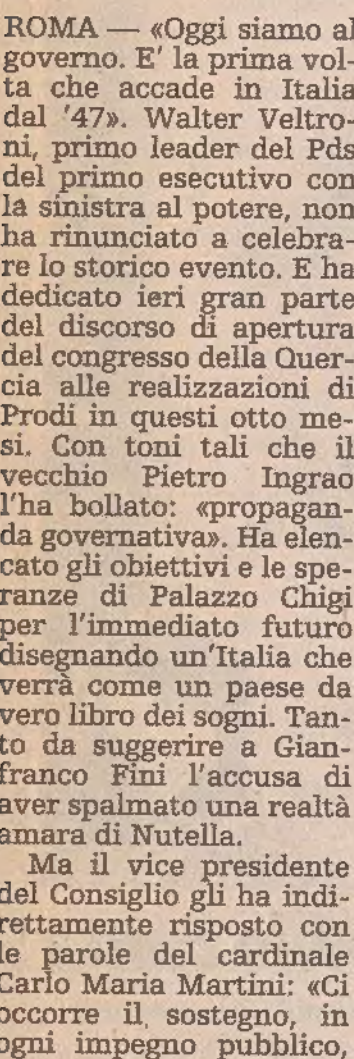
100 CM DI NEVE

COOP
COOPERATIVE OPERAIE

pasta Miramar
GR. 500

490

LIRE



ROMA — «Oggi siamo al governo. E' la prima volta che accade in Italia dal '47». Walter Veltroni, primo leader del Pds del primo esecutivo con la sinistra al potere, non ha rinunciato a celebrare lo storico evento. E ha dedicato ieri gran parte del discorso di apertura del congresso della Quercia alle realizzazioni di Prodi in questi otto mesi. Con toni tali che il vecchio Pietro Ingrao ha bollato: «propaganda governativa». Ha elencato gli obiettivi e le speranze di Palazzo Chigi per l'immediato futuro disegnando un'Italia che diverrà come un paese da «vero libro dei sogni. Tanto da suggerire a Giancarlo Fini l'accusa di aver spalmato una realtà amara di Nutella.

Ma il vice presidente del Consiglio gli ha indirettamente risposto con le parole del cardinale Carlo Maria Martini: «Ci occorre il sostegno, in ogni impegno pubblico,

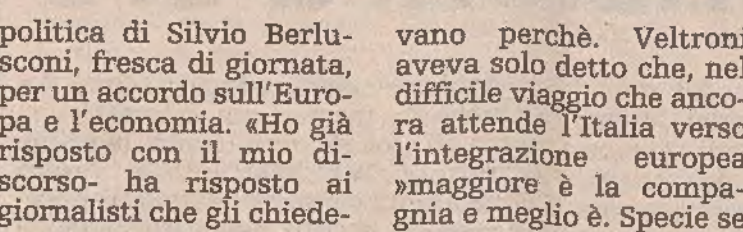
«Con Prodi un'Italia più europea»

di un ideale, un progetto, un'utopia su cui misura-

Stato sociale

si acquisiscono, nel processo di costruzione, spinto i sindacati ad avere un ruolo...

**con la linea
del segretario»**



si accaniscono, nel processo di costruzione dell'Europa unita, anche posizioni politiche che solo due anni fa sembravano parteggiare per una linea antieuropea».

Veltroni, invece, ha abbattuto ieri il tabù della flessibilità nel mondo del lavoro. «Se non siamo capaci di gestire la flessibilità sarà il mercato più selvaggio a farlo», ha ammonito, invitando a giocare con coraggio questa partita sul salario, come ha chiesto il governatore di Bankitalia Antonio Fazio. Ha ammesso che la sinistra per anni ha ritenuto la flessibilità un male, «e non credo sbagliassimo», ha aggiunto, ma oggi di fronte alle nuove sfide, e soprattutto al problema della disoccupazione, bisogna prendere atto che «tutte le imprese adottano ormai sistemi flessibili e che una maggiore flessibilità è una condizione per lo sviluppo». Sulle pensioni il vice presidente del Consiglio ha

spinto i sindacati ad avere coraggio.

Nell'azione del governo Veltroni ha visto solo due limiti, nell'affrontare, cioè il problema della disoccupazione, e della tutela dell'ambiente. Ci sono stati errori di comunicazione», soprattutto all'inizio. Ma, ha osservato, «è meglio il risanamento economico che un talk show in tv». Questo governo, ha ricordato con calore, vuole entrare in Europa, un obiettivo che vale una generazione e «ce la possiamo fare». Se fallirà, Prodi e lui stesso sono pronti alle dimissioni.

Non divideranno l'Italia Bossi e le camicie verdi, con le tensioni e i veleni di saporì razzisti». Non spacheranno la maggioranza e le schermaglie quotidiane con Bertinotti. È il suo discorso «bionista» che lo diverrà da D'Alema perché «non c'è contraddizione tra lo sviluppo di una politica di sinistra e il sostegno all'Ulivo».

Marina Maresca

ROMA — Silvio Berlusconi non parla. Preferisce tacere, non commentare i «primi approcchi» del congresso pidduesino. Il leader di Forza Italia, diplomaticamente, rimanda alla sua lettera pubblicata sull'Unità. L'armonia, dunque, prima di tutto. Ed è quello che chiede il presidente della Repubblica, Oscar Luigi Scalfaro, nel suo messaggio di saluto: collaborazione «per portare l'Italia in Europa e per le riforme istituzionali».

Chi, invece, usa toni severi è il leader di Rifondazione comunista: «ormai esistono due sinistre - afferma - La nostra che è alternativa e l'altra moderato».

vince affatto questa sorta di richiamo a un esecutivo e a una efficienza che non vediamo». Francamente, sottolinea Roberto Formigoni del Cdu, «non mi ero accorto di vivere in un paese così meraviglioso, dove tutto funziona magnificamente dopo soltanto otto mesi di governo dell'Ulivo». Qualche novità, però, c'è stata «negli accenti di Veltroni a una riforma seria del Welfare e a discutere alcune forme di flessibilità del lavoro».

Ma per Beppe Pisano di Forza Italia il risultato del congresso è scontato: «siamo interessati a vedere che cosa concretamente faranno i partiti».

Dopo le dure polemiche pre-congressuali, il grande abbraccio tra D'Alema e Occhetto.

D'Alema-Occhetto, pace fatta

ROMA — Una via di mezzo tra la vecchia nomenclatura comunista e l'aplobolismo di un consiglio di amministrazione di una grande azienda. Inizia così il secondo congresso nazionale del Pds. Con il suo sacco che avvolge il didalco, la platea dei verde sediono i delegati. E il verde bandieria, quello del tricolore, anti-pandano - che copre le gradinate per gli ospiti. E ancora il bianco con la frase «il futuro prima in noi molto prima che accada» del poeta tedesco Rainer Maria Rilke.

Nessuna falce e martello. Solo applausi. Misurata. Quasi a comando. Ma tutti. Fausto Bertinotti ne fa «strage». E un minuto di silenzio per ricordare i dirigenti del partito scomparsi negli ultimi an-

ni: da Gerardo Chiaromonte a Luciano Lama. Unica emozione, il Grande Abbraccio. Tra Massimo D'Alema e Achille Occhetto. «Sono note le polemiche, anche aspre», dice il leader piduista, «ma apprendo i lavori - che mi hanno diviso da Achille Occhetto. Ma nessuna polemica può cancellare la conoscenza che ho verso di lui e per questo vorrei salutarlo come un mio fratello». Scosta la sedia, l'ex segretario si alza in piedi e stringe forte il suo ex difensore, mentre vengono gli applausi. Ma anche la protesta. I fotografi non fotografano, reclinati come se non un'area riservata sulle tribune lontana oltre ventimetri dal palco. E' buio o non hanno visuale. Uno solo di loro, un free-lance,

**Giornalisti
e fotografi
«in gabbia»:
proteste**

ce, è stato accreditato per sostare vicino ai «vip».

Pochi minuti. E la «prima volta» è generale. I giornalisti, altrettanto «ingabbiati», se la prendono con l'organizzazione: «dobbiamo lavorare. Un congresso non è fatto solo di interventi ufficiali». Nessuno, infatti, può accedere ai settori Ospiti e Delegati. «Il diritto di cronaca penalizzante», tuona il

gretario della Federazione nazionale della stampa, Paolo Serventi Longhi. «Il danno - si aggira la stampa parlamentare - è soprattutto per i cittadini».

Pronta - ma debole - la difesa del portavoce di D'Alema, Fabrizio Rondolino: d'intento è garantire a tutti condizioni normali, senza spintoni, assalti, ritorsioni al politico di turno». Più concreta Giovanna Melandri, responsabile dell'informazione per il Pds: «vedremo se è possibile permettere ai giornalisti di accedere al settore degli ospiti esterni». Dove siedono Gianfranco Fini, arrivato per primo, Silvio Berlusconi a pochi passi dal quale c'è Vittorio Cecchi Gori, Francesco Cossiga e

da Rosi, Bindi a Giovanni Manca. Flichi. Tutti sugli spalti. Tranne Gianni Letta. Il mediatore di Forza Italia è giù, in terza fila, dietro i vertici istituzionali a ridosso del palco. Stranezza da congresso. O no?

D'Alena parla stando seduto. Ma l'eco si mangia quasi tutto. Tocca a Veltroni. Che sale sul podio per un lungo discorso ufficiale. «Più forte, più forte». Alza il tono, ed è più chiaro. Non c'è luce, però. Le telecamere fanno fatica a riprendere immagini ombrate. La scenografia, però, lo impone. Il rosso lacca e il verde bandiera non hanno rivali. Ma giornali e tivù, sì. C'è Internet al congresso. Lo dicono otto grandi cartelloni con l'indirizzo telematico: <http://www.Pds.it>.

occupazione, il Mezzogiorno e la questione ambientale». Ad Armando Cossutta viene «perfino difficile pensare che il Pds voglia restare a sinistra».

Non hanno dubbi, invece, gli esponenti del Polo per i quali il governo ha celebrato se stesso: «un tentativo - commenta Gianfranco Fini, presidente di An - di addolcire una realtà amara, spalmandola di nutella». Inoltre, aggiunge, «mi è sembrato che anche il congresso fosse poco convinto. Si è trattato di una declamazione di principi senza chiedere a se stesso e al partito quali possibilità concrete hanno di realizzarli».

Più semplicemente, per Piefierdinando Casini del Ccd, «Veltroni ha avviato la beatificazione di Prodi. Una scelta prematura. Non ci con-

vo.

La coalizione è forte, insiste Franco Marini, segretario dei popolari. «Il discorso di Veltroni è stato buono. Ha fatto una difesa credibile ed efficace di questi primi otto mesi di azione del governo. E per la prospettiva è stato molto chiaro: bisogna riformare lo stato sociale senza distruggerlo».

E proprio qui sta il punto, secondo Luigi Manconi portavoce del Verdi: «le posizioni nostre e quelle del Pds non coincidono. C'è un eccessivo ottimismo». Per forza, taglia corto Ugo Intini a capo della delegazione socialista: «le parole dei ministri democristiani erano abbastanza simili, ma le realizzazioni sociali erano molte di più. Il discorso di Veltroni non ci ha aiutato a capire la Cosa 2».

IL CONCILIANTE DISCORSO DEL LEADER

«Non siamo un partito bulgaro» Fedeltà all'alleanza con l'Ulivo

ROMA — Un partito unito «ma non bulgaro». Con l'obiettivo di creare una sinistra più unita, più legata all'Europa. Ma «non contro l'Ulivo», bensì nell'alleanza di centrosinistra. Massimo D'Alema, prima di dare il via al secondo congresso del Pds, presenta una querchia compatta «sulle scelte fondamentali»; e soprattutto assicura totale fedeltà agli alleati dell'Ulivo.

Il suo è un discorso di «pace» rivolto a tutti. Ad Achille Occhetto, che abbraccia ricordando il suo importante apporto di «nuova linfa». A Romano Prodi, del quale elogia il «coraggio» e la «forza» nella guida del governo. A Walter Veltroni, al quale è legato da una solida ed antica amicizia nonostante che si parli di rivalità. Ed anche a Silvio Berlusconi, che ringrazia per la lettera inviata all'«Unità».

Nel rivolgersi alle delegazioni dei partiti, D'Alema ringrazia tutti anche il «compagno Bertinotti».

*Tra le poche
voci dissenzienti
spicca quella
di Ingrao*



Walter Veltroni. Lo ritiene un discorso di «normale propaganda governativa». Achille Occhetto, almeno per ora, tace. «Non so se parlerò», dice ai giornalisti. Tutti con D'Alema quindi. «Non è un monolite» precisa il ministro della Pubblica Istruzione Luigi Berlinguer, «c'è un dibattito reale». Ma una gaffe c'è stata. Il congresso ha do-

rito correggere quello che lo stesso D'Alema ha definito un «errore di rettilineità». Si sono infatti accorti che l'elezione del segretario da parte del congresso (in programma per domenica) non è prevista dallo statuto del Pds. Occorrerà quindi approvare prima una modifica.

Massimo D'Alema nel suo intervento ha insi-

to sul fatto che il Pds è un partito unico ma «non unanime», anzi è «articolato e pluralista». Non deve quindi stupirsi, ha affermato, l'alta percentuale di consensi al suo documento congressuale. Non si tratta di un «polebistico» a favore del segretario ha sostenuto ma è il «frutto di una intesa» all'interno del gruppo dirigente. Un accordo su tre «linee»: l'Ulivo è «un'alleanza strategica per governare l'Italia»; realizzare la democrazia bipolare dialogando anche con l'opposizione; creare una sinistra unita «nell'alleanza di centro-sinistra».

Che il partito sia unito, ha insistito lo Alemanno dimostra anche il fatto che «ad aprire il congresso» stando Walter Veltroni, «non c'era

Altre che «unanimismo bulgaro» quindi. E' per tutti «un motivo di orgoglio», ha proseguito, che «veltroni oggi sia concepito il socialismo». A chi sta al governo D'Alema assicura che non si deve «sentire solo», nemmeno «nei momenti ineliminabili della discussione». Perché le discussioni non cancellano «il senso di amicizia per chi è impegnato in prima linea».

Nel dibattito sono stati affrontati temi diversi: il ruolo delle Regioni, il ruolo del Visco ha affermato che il rigore fiscale deve essere esercitato con «crupele nel «calibrare l'impatto sociale». Critiche a D'Alema sono venute da Aldo Tortorella e da Claudio Petruccioli.

LUNGA LETTERA DI BERLUSCONI PUBBLICATA DALL'«UNITÀ»

«Un patto per Maastricht»

Il vertice del Pds apprezza l'apertura - An storce il naso, Ccd e Cdu disponibili

Sarà sul «premierato» la battaglia decisiva

Forse sarà «un compromesso chiaro e trasparente», come lo ha definito Silvio Berlusconi, il prodotto della marcia di avvicinamento fra Pds e Forza Italia, che Massimo D'Alema, in qualità di presidente della commissione bicamerale per le riforme istituzionali svela dalla sua disponibilità a trattare sulla scorta popolare del Primo ministro, anzi a ritentare «una buona base di discussione, il Cavaliere ha risposto con un'intervista pubblicata ieri dall'«Unità». Un paio di lettere con le quali il capo del Polo ha detto che la riformulazione di parti importanti della Costituzione non è e non può essere una faccenda sulla quale adottare «una logica bipartisan», cioè bilaterale. In altre parole, un invito ad attenuare le differenze tra i progetti dei due principali schieramenti allo scopo di raggiungere un'intesa che non si limiti alla forma di governo, ma si estenda al campo dei diritti civili, della giustizia, dell'economia.

Dopo le vicende della «legge Rebuffa», Pds e Forza Italia hanno capito che il fronte proporzionalista è forte e trasversale, e quello che non vuole l'intesa fra i due maggiori partiti lo è ancora di più. Perciò i due «azionisti di riferimento» di Polo e Ulivo sfruttano ogni occasione, anche la minima apertura possibile, per cercare un'intesa globale su istituzioni e aggiustamento dei conti pubblici. L'impresa non è facile anche perché il congresso del Pds è unanime praticamente su tutto ma non sarà disposto a digerire troppe concessio-

La discussione sul premlerato farà sicuramente passi in avanti, soprattutto nelle prossime settimane, parallelamente assisteremo a manifestazioni di disaffezione sempre più evidenti da parte di Rifondazione comunista. Le due «estreme» del panorama politico daranno luogo ad un serrato tiro alla fune per evitare che i propri alleati («moderati» finiscano nel campo altrui; c'è poi qualche «moderato» da definire, con qualche forzatura d'estremo, «estremo di centro» di Bossi a far da contropeso. Anzi, il parlamento quando si voterà il progetto di riforma costituzionale che uscirà dalla bicamerale, i «no» più probabili verranno da queste tre forze politiche, le quali dispongono di circa il 30 per cento dei deputati e del 25 per cento dei senatori: pochi per affossare la «grande intesa» che Berlusconi e D'Alema vogliono, ma sufficienti a mettere in difficoltà l'accordo.

Luca Tentoni

ROMA — Un patto per l'Europa. Un accordo per trovare una strada comune in grado di sentire già a partire dal 1999 l'adesione della lira alla moneta unica. Silvio Berlusconi gioca d'anticipo. E nel giorno dell'apertura del congresso del Pds manda all'Unità, che la pubblica in prima pagina, una lunga lettera in cui propone un compromesso chiaro e trasparente» sulle questioni «che rivestono uno spiccato interesse nazionale». Insieme in Europa propone il leader di Forza Italia, anche senza annullare le differenze che distinguono maggioranza e opposizione. E D'Alema, anche se con qualche prudenza tattica, fa capire che apprezza, e che il gioco di sponda con Berlusconi può andare avanti. Ci sarà tempo per le risposte ufficiali, ma già dal palco del congresso arriva il ringraziamento pubblico. Ben diversa l'accoglienza negli altri quadranti politici. Il Polo è freddino, in particolare All'edino, in particolare All'edino nazionale, e mentre si scatenano le critiche di Rifondazione a Verdi.



la riduzione della spesa sociale «improduttiva». Insomma una riforma dello stato sociale fatta in comune, in modo trasparente e non un tentativo «di entrare di soppiatto nella maggioranza che deve restare distinta e alternativa alla strategia dell'opposizione».

Le prime reazioni sono sembrate tiepide. Il destinatario principale dell'invito, il segretario del Pds Massimo D'Alema, ha però ringraziato dal palco del congresso e anche altre voci all'interno della Quercia si sono dette favorevoli. Per Claudio Burlando, ministro dei trasporti e fedelissimo di D'Alema, «migliorare i rapporti certo non fa male e in un cli-

essere possibile accogliere per quanto possibile le richieste dell' "opposizione". Anche Fabio Mussi e Cesare Salvi, capogruppo di Camera e Senato parlano di "gesto apprezzabile" anche se rimandano ai prossimi giorni per una risposta più articolata. E il sottosegretario agli Esteri, Antonio Fassinò garantisce che se «Berlusconi vuol fare la sua parte, non saremo certo noi a rammaricarcelo».

Chi invece ha molti dubbi è Fausto Bertinotti. «Una proposta da respingere, Berlusconi continua in queste sue manovre avvolgenti per spezzare la maggioranza, ma è una politica che non va accettata». Sulla stessa linea il portavoce dei Verdi Luigi Manconi.

Anche a destra non c'è particolare entusiasmo. Fini è telegrafico. «Condivido lo spirito». Ma nel suo partito monta la prima volta. Se ne fa interprete Publio Fiori che parla di «mossa ambigua e fuorviante» e teme che dietro tutto ci sia la voglia di offrire la disponibilità del Polo a vendere lo stato sociale in cambio di favori alla Bicamerale. Ma non potrà certo contare sul nostro appoggio. Più disponibili Ccd e Cdu. Per Rocco Buttiglione «in questo modo si affiora la credibilità dell'Italia nel negoziato in corso a livello europeo» e anche Pierfrancesco Casini si è detto disponibile a patto «di non dare pateracchi o condividere manovre senza respiro». Anche sull'altro fronte Ppi e Rinnovamento dicono sì.

Piero Tavella

Paolo Tavella

IL PICCOLO
fondato nel 1881
Direttore responsabile MARIO QUAINA
Vicedirettore LEOPOLDO PETTO
DIREZIONE REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Renzi 1
Tel. 0432/373331 (quindici linee in selezione passante) - Fax 0432/373332
INTERNET: <http://www.ilpiccolo.it/>
ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con preselezione e consegna decentrata agli uffici PT: 7 (numeri settimanali) annuo L. 431.000, con mesi L. 218.000, tre mesi L. 109.000; (5 numeri settimanali) annuo L. 393.000, con mesi L. 184.000, tre mesi L. 94.000; (8 numeri settimanali) annuo L. 306.000, sei mesi L. 154.000, tre mesi L. 80.000.
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Arretrati L. 3000 (max 5 anni)
Abbonamento postale gruppo 1 - Pubbl. Inf 50%
L'edizione dell'estera viene venduta solo in abbonamento con la "Voce del Popolo"
PUBBLICITA'
S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 0436/365656, fax 0436/366046
Prezzi pubblicitari: Circolazione 187.000 (settimanale) e grande pubblicità L. 344.000 (mensile) L. 447.000 (fret.) L. 537.000 - R.P.O. L. 274.000 (fret.) L. 329.000 - Occasionale L. 250.000 (fret.) 384.000 - Regionale L. 350.000 (fret.) L. 420.000. Mancinella 1 pag. (la coppia) L. 925.000 (fret.) L. 1.100.000 - Pirella Göttsche P. pag. (4 copie) L. 2.500.000 - Legale L. 415.000 (fret.) L. 498.000 - Adiplexi/Sci Concorsi L. 425.000 (fret.) L. 510.000.
Neologismi L. 3.450 - 10.000 per parola (Ansa, Rngi.) L. 9.500 - 9.900 - Partecip. L. 200 - 14.400 (per parola) - Avvisi economici (vedi rubrica (extra))
La tiratura
del 20 febbraio 1997
è stata di 57.000 copie

Certificato n. 3204
del 13.12.1996
© 1989 O.T.E.S.A.

Venerdì 21 febbraio 1997

EFFETTO ENEL (E CROLLO DEI CONSUMI) NELLE PRIME SEI CITTA' CAMPIONE

Per la prima volta calano i prezzi

L'inflazione diventa «deflazione» (inflazione negativa) a Bologna, Genova e Venezia: siamo al 2,2% su base annua



Così a Piazza Affari

Milstel	19/02 ieri	12.160	12.160
Dollaro	19/02 ieri	12.160	1.674,89
Marco	19/02 ieri	995,41	994,30

MANOVRA

Per la lira e la Borsa è il giorno dell'allegria

Le parole di Veltroni assicurano i mercati



MOODY'S

«Se entrate nell'Euro tornate in serie A»

La Buba: «Italia fuori? Non sarebbe una catastrofe»

MILANO — Allegra per la Borsa e Piazza Affari. La moneta italiana ieri ha recuperato terreno su dollaro e marco. E la Borsa ha messo a segno un +1,62% che la dice lunga sullo stato di salute della piazza finanziaria milanese. A mettere le ali sono stati i risultati dell'inflazione (rimasta sostanzialmente invariata) e le dichiarazioni di Walter Veltroni al congresso del Pds: il vice presidente del consiglio ha infatti sottolineato la necessità di una manovra-bis. Musica per le orecchie degli analisti di Piazza Affari e anche per gli investitori stranieri. In mattinata infatti il marco aveva sfiorato le 996 lire in apertura: nel pomeriggio la divisa tedesca è calata notevolmente scendendo anche sotto il livello della parità centrale a quota 988.

Bank Italia, la divisa americana ieri ha toccato le 1.674,89 lire, ben dieci punti in meno rispetto al giorno precedente. E nel tardo pomeriggio è sceso a 1.667 dopo i risultati sull'inflazione. «E' stata un'ottima giornata per la nostra moneta — spiegano gli analisti di Piazza Affari. La chiarezza del governo sulla manovra bis è stato un buon propellente per la lira. I mercati premiano l'Italia se l'Esecutivo non si discosta dalla linea del rigore». Lira su gli altari quindi. Merito anche dell'andamento dei prezzi: l'inflazione è sotto controllo. D'altronde anche piazza Affari ha preso coraggio: il risultato di ieri è confortante, benché l'incremento dell'indice Mibtel sia stato influenzato anche da scadenze tecniche. Oggi è infatti il giorno della risposta premi: un elemento che ha di certo pesato sulla performance della Borsa.

ROMA — Sarà pure vero (ma sarà vero?), come sostengono la Deutsche Bank (nella foto il presidente Tietmeyer) e Carlo De Benedetti, che un ingresso tardato dell'Italia nell'euro non provocherebbe una catastrofe per la lira e il suo mercato; ma vuoi mettere: non solo farcela insieme ai big, ma anche riappropriare quella tripla A (oggi AA3) sull'affidabilità creditizia dalla quale Moody's ci aveva declassato cinque anni fa (la tripla A significa in estrema sintesi che si diventa un cliente a cui ci si può fidare ciecamente di fare credito). Ieri, è stata proprio l'agenzia americana di rating ad avvertire che se l'Italia farà parte dell'unione economica e monetaria potrà riottenere il massimo voto sull'indebitamento in valuta estera. Il rating sull'indebitamento in valuta locale sarà invece quello delle obbligazioni in euro. Al momento tutti hanno AAA, meno l'Italia, Spagna, Portogallo e Belgio che sono nella categoria AA.

libro finanziario. Anzi, per l'agenzia Usa d'Uem appare più probabile di giorno in giorno, e gli investitori devono prendere in considerazione gli effetti della moneta unica quando valutano il rischio a lungo termine nei Paesi che potrebbero aderire. Per i primi a entrare che ancora non godono del miglior riconoscimento, la promozione avverrebbe in quanto «costituirebbero un'unica categoria di creditori». A beneficiarne non sarà eventualmente solo l'Italia, ma anche Finlandia, Irlanda e Belgio che hanno AA1, e Spagna e Portogallo che hanno AA2. Un altro effetto dell'Uem, chiarisce Moody's, sarà l'elevazione del rating delle emissioni da parte del settore pubblico e privato. Ora l'altra campana: e se l'Italia non ce la facesse? «Ciò non rappresenterebbe un fattore destabilizzante», assicura la Deutsche Bank, la più grande banca commerciale tedesca e continentale. Però, è vero, ammette, che la cosa sarebbe difficilmente gestibile dal governo. Tanto più dopo il varo di una nuova manovra. L'unica, nel caso sventurato in cui si rimanesse fuori, sarebbe rispettare alcune condizioni per far comprendere la natura temporanea dell'esclusione.

ROMA — Inflazione in calo oltre ogni previsione (addirittura deflazione, calo dei prezzi) e grazie all'effetto, peraltro non scontato, della riduzione delle bollette dell'Enel. Ieri sono stati diffusi i risultati delle prime sei città campione: Milano nessuna variazione mensile, +2,4% tendenziale; Bologna -0,2% e +2,4%; Genova -0,3% e +1,3%; Perugia +0,1% e +2%; Venezia -0,2% e +2%; Trieste +0,1% e +2,2%.

Questi capoluoghi pesano per il 41,23% sul paniere; oggi toccherà a Torino, Firenze, Napoli, Bari e Palermo. Stando così le cose l'inflazione dovrebbe poter scendere al 2,2% contro il 2,6% di gennaio. C'è però l'incognita Enel, alla quale comunque sarà data risposta oggi stesso dal Consiglio di Stato che dovrà decidere a chi dare ragione: al Tar (Tribunale amministrativo regionale) del Lazio che appoggia i consumatori del Codacons aveva annullato gli aumenti tariffari del '94.

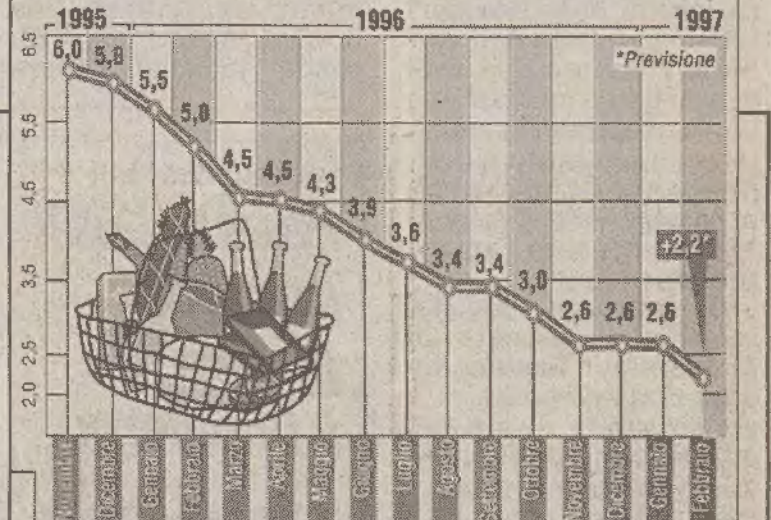
(un ampio servizio nella pagina economica) e aveva provocato a partire dal 13 febbraio la riduzione delle bollette della luce; oppure all'Enel che ha presentato ricorso. Vale la pena ricordare che anche a luglio, quando si verificò un altro calo dei prezzi, il merito fu dell'abolizione delle quote prezzo. A febbraio, anche senza l'apporto legato all'elettricità, il costo della vita nelle prime sei città campione si sarebbe attestato a un +0,1% mensile e a un +2,4% un risultato comunque ragguardevole che si collocerebbe nella fascia più ottimistica delle previsioni degli analisti. In ogni caso siamo ai livelli migliori dal giugno '94. La lettura di questi dati è differenziata. «Se confermati, rappresentano un ulteriore risultato positivo della politica economica del governo e della politica monetaria nazionale», sono le prime parole del presidente del Consiglio Romano Prodi, «l'Italia avanza sulla via

Confindustria che pure sottolinea l'incoerenza fra l'andamento dell'inflazione e quello del costo del lavoro e del denaro, l'unico rischio si diceva potrebbe venire dal cambio. In effetti un dollaro tanto alto come in questi giorni potrebbe costringere a importare inflazione (tanto per dirne una, il petrolio si paga in dollari). Tuttavia il presidente del Forex (agenti di cambio) Angelo

Brizi ritiene che la lira non potrà che beneficiare dal calo dell'inflazione. Ce n'è anche un altro di rischio. E lo tira fuori la Confindustria che da mesi non riesce a esultare per la diminuzione dei prezzi: «E' un andamento più anomalo che virtuoso», ricorda, «indica un avvitamento recessivo dietro cui si nasconde una profonda crisi dei consumi».

Inflazione in calo

VARIAZIONI SUL			VARIAZIONI SUL		
mese precedente			mese precedente		
anno precedente			anno precedente		
Trieste	+0,1	+2,2	Grosseto	-0,1	+1,6
Udine	+0,1	+2,3	Milano	=	+2,4
Modena	=	+2,2	Perugia	+0,1	+2,0
Bologna	-0,2	+2,4	Venezia	-0,2	+2,0
Genova	-0,3	+1,3			
Variazione generale mensile					
+0,2%					



TROPPO FACILE OTTENERE LA PENSIONE

Parlamentari d'oro nel mirino di Treu

ROMA — Come promesso dal ministro del Lavoro Tiziano Treu, nel mirino del governo finiscono anche le pensioni dei parlamentari, giudicate un po' da tutte eccessivamente generose. Basta pensare che se con una sola legislatura bisogna aspettare i 60 anni per avere il vitalizio, dalla quarta in poi si va in pensione automaticamente, indipendentemente dall'età. E ormai le legislature ormai raramente arrivano alla fine. Da qui la decisione di stringere i freni. La Camera si è data una scadenza. Ha formato un comitato che entro 15 giorni dovrà cominciare a fornire le prime correzioni. Parallelamente alla

messa a punto delle misure, al Tesoro si stanno elaborando le cifre. Si tirano le somme di febbraio, si valutano le proiezioni, si valutano i mesi ancora per mettere nero su bianco l'ordine di grandezza della prossima manovra. Nei corridoi del Tesoro si respira un cauto ottimismo. Febbraio sarebbe andato bene, limitando il fabbisogno a 7.000 miliardi contro i 13 mila dello stesso mese del '96. In totale quindi il deficit dei primi due mesi si fermerebbe intorno ai 2/3 mila miliardi dopo l'avanzo fatto registrare a gennaio.

Ma alla luce di ciò il governo non pensa di addolcire la manovra appena annunciata. L'importo dovrebbe rimanere attestato intorno ai 12/14 mila miliardi. Le misure allo studio punteranno su pensioni, sanità e pubblici impieghi e tre fronti emorragici della finanza pubblica anche se le ipotesi messe a punto a livello tecnico dovranno necessariamente passare al vaglio della politica. Un primo riscontro arriverà già la prossima settimana, quando è in programma il vertice della maggioranza chiesto dal Pds. E in quella sede Bertinotti come prevedibile tornerà all'attacco. Ieri il leader di Rifondazione ha fucacemente incrociato Romano Prodi al congresso del Pds. Breve stretta di mano, poche battute e il rinvio del «chiarimento» al

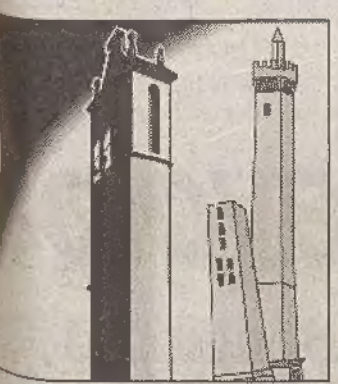
la riunione della prossima settimana. Sul piano delle misure in primo piano resta il contributo di solidarietà su pensionati e dipendenti che verrebbe scalfato in modo da fruttare circa 3.000 miliardi. Per raggiungere questa cifra si colpiranno con particolare forza le pensioni di anzianità più alte. Meno duro l'intervento su pensioni di vecchiaia e lavorativa dipendenti che contribuiranno con uno 0,5%. Nel mirino anche i lavoratori autonomi cui verrebbe introdotto un nuovo prelievo dell'1%. Ma proprio contro queste ipotesi si è alzata la voce di molte categorie. La Confartigianato minaccia di uscire «per legittima difesa» dall'Inps.

Poi c'è il capitolo Sanità. Ieri il ministro Rosy Bindi ha rassicurato i sindacati. Non ci saranno nuovi ticket. Ma malgrado le parole del ministro al Tesoro sono ancora sul tavolo ipotesi di inasprimenti di ticket sulle ricette di 1.000 lire e una radicale sforbiciata delle esenzioni. Non si parla invece più di ticket sui ricoveri. Incassi previsti dalla sanità intorno ai 2.500 miliardi. Terzo filone quello delle liquidazioni. Allo studio un nuovo parziale trasferimento dalle aziende alle casse dello Stato delle somme accantonate per pagare le liquidazioni. Sul fronte del pubblico impiego infine la stretta maggiore verrà dalla rigorosa applicazione del part-time.

SEGUENDO IL «GRANDE FIUME», NEL PARMIGIANO, UNA DELLE TERRE PIÙ RICCHE DEL NOSTRO PAESE

In Emilia, dove la Lega... è il Pds

A Busseto, unico comune del Carroccio a Sud del Po, il sindaco riflette sconsolato: «Questi non saranno mai dei veri celti»



Dall'inviato
Paolo Rumiz
BUSSETO — «Guardi che noi siamo di qua dell'acqua», ti dicono subito i contadini emiliani appena gli nomini Bossi. «L'acqua» vuol dire il Po. Ed essere a Sud del Fiume Maestro, nei campi grassi del parmigiano, del culatello e del lambrusco, significa un sacco di cose insieme. C'è tutto un mondo in quella frase. Vuol dire: il Po è una linea Maginot, nell'Emilia rossa lo spazio della protesta è già occupato, quello dell'autogoverno pure. Qui la Lega è il Pds. Il che vuol dire: caro signore, noi contro Roma lo siamo da cinquant'anni, mica da ieri. Non sono brucoloni.

Significa: siamo diversi dai «lumbardi», qui non esistono «beghini» incolati alla tonaca; i nostri coltivatori hanno fatto una rivolta storica, quella del bracciantato. Paghiamo le tasse perché qui scuole e ospedali funzionano. Magari pensiamo che è vero: Roma è ladrona. Ma siamo anche gente che bada al sodo, e allora che ci serve un giullare che gira con ampolle, vestali e non sa che «Va Pensiero» non c'entra coi «Lombardi alla prima crociata»? E poi, come si fa a indossare uno scudo e spadone? E più forte di noi: ci vien da ridere.

A Nord di Parma si viaggia sui campi verdi smeraldo. E' il cuore della «good valley». Ogni ettaro rende miliardi: fieno e prosciutti, parmigiano, mulino bianco e succhi di frutta, mortadella e tortelli. Da queste parti i contadini hanno il cellulare e la catena d'oro al collo. E la sera, alla discoteca «La Fonderia», un'ex fabbrica ristrutturata dal Pds, trovi i figli di un mondo ricco e saggio, ma ancora «di paese»: il carrozziere che mostra l'auto nuova al macellaio, la bella fornaia che va a esibire il ganzo per far schiattare le amiche. Non è la barabanda internazionale delle balere di Romagna. E non è nemmeno la seriosità lombarda.

Povero Giorgio Cavatello, sindaco di Busseto (Parma), patria di Verdi e - Fiorentzuola a parte - unico Comune leghista a Sud del Po. «Questi non saranno mai celti», sospira tirando una boccata di pipa, e nella frase c'è la solitudine dell'avamposto. Si consola, la sera tardi, battendo tresette al «Bisson», un circolo di bussetani autoctoni, rigorosamente maschi e rigorosamente antimeridionali. «Bisson» è come dire bussetano. Viene da una storia padana tipo «Secchia rapita»: il mitico avvistamento di un bisone, poi rivelatosi un innocuo tralcio di vite tra le risate del circondario.

Che strano: il Po è a soli sei chilometri eppure qui, sindaco in testa, non si sentono rivierasci. Il Po, ancora oggi è sinonimo di malaria e disoccupazione. Stessa nebbia, stesso culatello, ma che differenza! Spiega Alberto Guareschi, figlio dell'inventore di Peppone e Don Camillo, nella sua casa-archivio stipata di libri: «quelli sul fiume sono

no altra gente, con alle spalle una memoria secolare di sfruttamento, emarginazione, pellagra e inondazioni. Se a Busseto c'era miseria, sul Po c'era la fame; se la campagna era rossa e laica, la riva era anarchica e mangiapreti».

Don Rino Guareschi, un sosia di Enzo Biagi che fa il parroco nella vicina frazione di Roncole Verdi, conferma che Busseto è distante dall'influsso del fiume e che «la gente non ci va mai». Il Po è inaffidabile («malinazzo» secondo Gianni Brera): cambia continuamente strada come un ubriaco. Ci mancava anche Bossi con la sua storia pagana del Dio Fiume. «Il Po è un luogo dove al peggior nemico si augurava di finire a pedate». E conclude: «Bene ha fatto Bossi a sceglierlo come simbolo, così saremo obbligati a rivalutarlo».

Già, obbligati. Il fiume idolatrato resta sorprendentemente estraneo. E' il massimo del paradosso: se anche qui, nel cuore del mondo padano, quello di Verdi, Bertolucci e Guareschi, basta allontanarsi sei chilometri dal Po perché persino un leghista si dica «diverso dal rivierascio», significa che nel Nord, bossianamente parlando, il Po è la cosa meno «padana» che ci sia.

Quando il 15 settembre 1996 le tribù dei lumbardi si attestarono sul Po, persero immediatamente la direzione, si smarrirono tra argini e villaggi, pioppeti e basissifondi, e furono accolti dalla più sovrana indifferenza dei padani, quelli veri. Capirono allora che qualcosa non andava, che la Padania era un'astrazione, che la Lega era inguaribilmente un partito di montanari. Scopirono che il loro non era un omaggio al Dio Po ma restava, inconsciamente, un atto blasfemo di supremazia degli affluenti alpini sulla strada d'acqua maggiore. E si ritirarono, smarriti, dal simbolo che avevano scoperto e che li respingeva. Un blocco psicologico, prima che politico.



Questione di dislivello? Ti avvicini al fiume e le strade diventano un dedalo, entrano in stato di ebbrezza. E' uno slalom tra bracci abbandonati e argini in disuso.

Scendi sull'acqua che inonda e feconda, sul grande spazio comune che stronca i particolarismi, rende insensati gli arroccamenti. Finisci quasi fatalmente a Zibello, dove il culatello è una bandiera, e allora vai alla locanda «La Buca», per sentire Miriam Bonafé, una delle anime del Fiume.

«Noi del Po siamo pacifici. Invece sulle colline sono gente tosta», Miriam non ti scodella solo rane fritte e pasticcio di maccheroni in crosta col suo sorriso largo. Ti spiega anche che i leghisti sono di montagna per il semplice motivo che «le teste calde sono di montagna», anche sugli Appennini. Una volta avevano la camicia nera, oggi verde. Nel cortile c'è una

panca rotta. «L'hanno spaccata i fascisti di Noceto» - fa Miriam - mia madre la conservò per questo». Noceto è sulle colline, verso la Val di Tarso. Sessant'anni dopo, qui sono arrivati i leghisti. «Indovina di dove erano? Di Noceto».

«Sa chi mi ha fregato a me? Mica il Po. Mi ha fregato l'Adda». Al signor Giovanni Livrini, che incontro davanti alla sua casa sull'argine presso Monticelli d'Ongina, tra Cremona e Piacenza, il Genio Civile telefonò, nella piena del novembre '96, che non occorre scappare perché al ponte della Becca, presso Pavia, il Po stava calando. Livrini rimase, e mezzo'ora dopo arrivò l'acqua, ma non da monte. Arrivò da valle. L'acqua



MUSICA / TERZA SERATA DEL FESTIVAL DELLA CANZONE

Comunque vada, sarà un successo

Avvio rock con David Bowie, seconda manche di campioni e nuove proposte. Altri ospiti: Bee Gees e Fugees

SANREMO — David Bowie come Springsteen. Alla maniera del boss l'anno scorso, l'ex «Duca Bianco» del rock internazionale (il cui repertorio è da poco quotato anche in borsa...), con una capigliatura arancione, ha voluto aprire la serata del festival lontano dalla kermesse vera e propria, quasi volesse trasformare l'Ariston in un palco dei suoi concerti. «Little wonder» è il singolo di «Earthling», il nuovo album in cui Bowie (che ieri ha confessato di essere un fan di Lucio Battisti) rilegge alla sua maniera la moda del jingle.

Mentre Valeria Marini, in versione Rita Hayworth, riproponeva il suo ruolo di donna del festival con gran dovizia di trasparenze che lasciavano scoperte le gambe, Piero Chiambretti ha proposto, con la collaborazione di Mike Bongiorno, una parodia dell'episodio accaduto due anni fa a Baudo con il tentativo di «suicidio in diretta» ed è sembrato più disposto alla satira che nelle passate serate, dispensando battute su cantanti e canzoni.

Chiambretti - indifferente alle frecciate di Baudo: «Non bastano un paio d'ali per volare» - per la serata di ieri ha, invece, preparato un paio di sorprese: la prima - frutto di un'incursione nell'affollata sala-stampa, con intervista a due inviati, uno di Lugano (bella), l'altro coreano - può far battere i cuori degli appassionati: un appello a Mina, la vera first lady della canzone italiana, affinché torni a esibirsi in tv. Quasi inutile dire che l'appello (stracapito da Mike: «E' più facile che vada in Corea che venga qui da noi») è condiviso e che non ci si può non augurare che trovi un seguito. L'altra sorpresa dell'«angelo custode del festival» è stata la sua esibizione al pianoforte, in cui, utilizzando un sosia, ha simulato di essere un novello Benedetti Michelangeli.

Quella di ieri sera è stata la seconda puntata

del festival dedicata alle votazioni, nonché del debutto del secondo gruppo delle «nuove proposte». E in particolare di quel Niccolò Fabi si può pronosticare un futuro da stella, uno dei pochi cantanti della scena italiana capaci di scrivere autentici brani «pop» nel senso più nobile del termine. «Capelli», il pezzo del festival, può essere considerato lo sviluppo più attuale del moderno concetto di cantautore.

Tra le «nuove proposte» anche Paola e Chiara, grazie al loro passato di coriste con gli 883, possono contare su una certa notorietà. Paolo Carta, Tony Blescia, altro «giovane» di professione, Vito Marletta e Doc Rock sono nelle mani delle giurie: per la critica non hanno lasciato traccia nella storia.

Tra i campioni è toccato a Tosca - dopo i tre minuti-tre offerti da Bowie - inaugurare la seconda manche canora

MUSICA Fausto Leali precede gli Oro e la Salemi

SANREMO — Fausto Leali, gli Oro e Silvia Salemi sono in ordine alfabetico i primi tre classificati della categoria big secondo i voti espressi dalla giuria questa sera.

Nella categoria nuove proposte le prime tre posizioni sono occupate da Paola e Chiara, Paolo Carta e Tony Blescia.

I voti delle giurie continuano così a sorprendere anche se non era difficile prevedere che gli Oro, i quali già avevano superato la selezione nella prima sera, trovassero nuovamente il consenso delle giurie.

con «Nel respiro più grande», il brano con il testo di Susanna Tamaro oggetto ieri sera dei lazzi di Chiambretti.

Gli Oro e Silvia Salemi sono due delle sorprese emerse dal girone delle «nuove proposte» del '96 passati sotto le forche caudine della selezione. Visto come sono andate le cose ieri, le giurie potrebbero riconfermarli la loro fiducia.

Loredana Berté è sulla via del declino: ieri sera, infatti, è salita in sala stampa per raccontare una sorta di miracolo ovvero il ritrovamento di una catenella appartenuta alla sorella, Mia Martini. «Controllate» ha detto - che il premio della giuria di qualità sia dedicato a mia sorella. Ma la sua «Luna» potrebbe anche far presa.

Al Bano crede molto nel suo brano «Verso il sole», i Cattivi Pensieri non vanno più in là di un tentativo di mettere insieme un brano pop; i Pitura Freska sono graditi come lo è stato sempre il loro ragamuffin; Toto Cutugno sembra lontano dal suo stile nazionale-popolare; Francesco Baccini traduce in musica l'idea che ha reso celebre il Bignami.

Arriva anche il momento degli intramontabili Bee Gees (100 milioni di dischi venduti), che con «Saturday night fever» hanno firmato la colonna sonora più venduta della storia del cinema e che hanno cantato «Alone».

Fausto Leali, vecchio maripone di Sanremo, fa affidamento sulla sua voce roca, mentre la conclusione è stata affidata ai Fugees che, autentica rivelazione del soul rap che hanno riletto «I shot the sheriff», il reggae di Bob Marley, reso celebre da Eric Clapton. Personaggi e atmosfere lontanissime dalla canzone del Festival che continua a ruotare attorno a fatti di cronaca, vecchie nuove rivalità.

E' sempre più difficile parlare di musica, aspettando il verdetto delle giurie. Succederà fin da questa sera.

m.e.



In alto, la statuarina Valeria Marini con Mike Bongiorno, tornato dopo 18 anni a presentare il Festival. Sotto, due campioni esibiti ieri sera: l'imbronciata Loredana Berté e l'inossidabile Fausto Leali.

MUSICA / PAGELLE

Brilla solo Patty

Commento di

Carlo Muscatello

Come sarebbe bello, se si potesse parlare solo delle canzoni. E invece, fra polemiche, chiacchiere, spiritosaggini, dati Auditel e vestiti, anche stavolta sono proprio loro a restare in secondo piano.

Al Bano (voto 5/6): «Verso il sole». Il coro gospel restituisce una qualche dignità al «maestro Al Bano», come l'ha chiamato Michael Jackson. Ma allora quando cantava schizzate totali era tutta colpa di Romina? Francesco Baccini (5): «Senza tu». Beh, se Al Bano ha fatto causa a Jackson per plagio, qui che cosa dovrebbero dire i Platters? Lo spiritosone genovese stavolta pesca a piene mani negli anni Cinquanta, il risultato lascia quasi indifferenti. Loredana Berté (6/7): «Luna». Qui siamo al caso umano. La canzone è un rock-blues vero, robusto, avvincente. La solitudine, l'infelicità, le ansie narrate sembrano e sono assolutamente autobiografiche. Ma è lei, un tempo grande interprete, che ormai appare come una caricatura di se stessa.

Cattivi pensieri (4): «Quello che sento». Uno dei misteri dell'edizione di quest'anno: che ci fanno fra i big? Canzone debole, che non si fa ricordare. Dirotta su Cuba (6/7): «E' andata così». Per loro il discorso è diverso. Al primo ascolto ci aveva colpito solo la presenza di Toots Thielemans all'armonica. Al secondo, oltre al magico jazzista, abbiamo apprezzato anche la voce swing della cantante e il risultato dell'assieme. Toto Cutugno (4): «Faccia puzza». Ma allora non ci siamo capiti: bastava... Jalisie (5): «Fimmi di parole». Un altro mistero del Festival: come ha fatto questo duo a entrare fra i quattro «aggregati al big» (lasciando peraltro fuori la splendida Carmen Consoli), e come ha fatto poi a piazzarsi in testa alla classifica parziale della seconda serata. Belle voci, sì, ma il brano non regge.

Fausto Leali (5/6): «Non ami che te». Anche qui brano debole, e non basta la grande voce blues del vecchio leone per raddrizzare la barca. Nek (5/6): «Laura non c'è». Brano orecchiabile, costruito con furbizia. E lui piace pure alle ragazze. New Trolls e Greta (3): «Alianti liberi». Telefonare al Wwf per difendere la memoria di un gruppo storico del pop italiano da se stesso. Oro (5): «Padre nostro». Va bene che va di moda cantare di cose religiose, ma non è questo il modo. Anna Oxa (6): «Storie». Altro pezzo furbo e orecchiabile. Lei lo interpreta da signora della canzone. Cioè adeguatamente.

Patty Pravo (8): «E' dimmi che non vuoi morire». Come si diceva: un raggio di sole nella nebbia. L'unica canzone degna di questo nome. Voglia di rinascere, di ricominciare, di cambiare vita. E Patty è magica. Pitura Freska (6-): «Papa nero». Reggae veneto divertente, senza pretese, per preannunciare l'arrivo di un nero in Vaticano. Ma con Elio e le storie tese ci eravamo abituati un po' meglio. Ragazzi Italiani (2): «Vero amore». Non c'è limite al peggio. Fanno rimpiangere i Take That, che scimmiettano apertamente. Massimo Ranieri (5): «Ti parlerò d'amore». L'impressione del già sentito. Lui è bravo, ma se vuole tornare alla musica seriamente c'è bisogno d'altro.

Marina Rei (6+): «Dentro me». Lei va benissimo, il brano forse non le rende giustizia. Silvia Salemi (5): «A casa di Luca». Altra miracolata dalle giurie. Ma gli adolescenti sono proprio così? Syria: «Sei tu» (5). Claudio Mattone, autore anche della canzone dell'anno scorso, è una vecchia volpe. Quindi sa quel che scrive. Ma la ragazza non ci sembra il gran fenomeno che dicono. Tosca (5): «Nel respiro più grande». Banalotto il testo della Tamaro, già sentita la melodia di Ron, ma lei è una brava interprete.

MUSICA / SCALETTA

Oggi la finale dei «giovani»

SANREMO — Oggi il Festival di Sanremo designa il vincitore delle nuove proposte. Saranno in gara tutti i giovani con una breve passerella per i big.

Ecco l'ordine di uscita: Tony Blescia con «E ti sento». Poi Mike Bongiorno presenterà la giuria di qualità formata da Bill Conti, Gino Paoli, Luciano Pavarotti, Nicola Piovani e Gabriele Salvatores. Quindi sarà la volta di Vito Marletta con «Innamorarsi è» e il primo gruppo di tre campioni: Al Bano, i Ragazzi Italiani e Patty Pravo.

Seguiranno Mikimix con «La notte se ne va» e Massimo Caggiano con «Ora che ci sei». Altri campioni sono Toto Cutugno, Francesco Baccini e Anna Oxa quindi Paola e Chiara con «Amici come prima».



Il primo ospite straniero sarà il rapper americano Warren G con «I shot the sheriff», una novità per l'Italia, una canzone dai ritmi duri.

La gara riprenderà con Randy Roberts con «No stop», seguito dai campioni Cattivi pensieri, l'inossidabile Fausto Leali e Silvia Salemi.

Successivamente Doc rock con «Secolo crudele» e Domino con «Io senza te». Penultima serie di campioni con Syria, Nek, New Trolls con Greta e Dirotta su Cuba.

La gara delle nuove proposte sarà chiusa da Luca Lombardi con «Sonia dice di no», Alex Baroni con «Cambiare», Niccolò Fabi con «Capelli» e Paolo Carta con «Non si può dire mai... mai».

Quinta serie di campioni con Tosca, Marina Rei e i Pitura Freska, secondo ospite straniero Al Jarreau (nella foto), grande vocalist jazz di colore, famoso per usare la voce come uno strumento e specializzato nello stile «scat». Infine gli ultimi campioni Massimo Ranieri, Loredana Berté, gli Oro e i Jalisie.

MUSICA / CURIOSITA'

Chiambretti promette l'arrivo del «diavolo»

Intanto ieri ha preso di mira un po' tutti: da Bossi alla Marini, da Berlusconi a Bongiorno

SANREMO — Nella conferenza stampa di ieri mattina, dopo la seconda serata del Festival, Piero Chiambretti, sull'onda del crescente successo del festival (quasi 14 milioni di spettatori, quasi mezzo milione in più della prima serata) ha animato l'incontro con una girandola di battute. E dagli strali dell'«angelico» Pierino (nella foto) non si è salvato nessuno: Storace, Bossi e Berlusconi nella loro veste di ex cantanti; Mike Bongiorno e i vestiti della Marini.

Per Chiambretti il presidente della commissione di vigilanza, Storace, «dice cose di una comicità unica al mondo, tanto che dovrebbero pagargli la Siae». Bossi, «è un cantautore fallito: si vestiva come Gabe, ma somigliava a Nicola Di Bari». Berlusconi «aveva come nome d'arte Silvio Rei. Abbiamo in gara Marina Rei: è la figlia di Berlusconi? si è chiesto.

Quanto ai «maestri» Mike Bongiorno: «Viene già truccato con una pettinatura alta un metro e

mezzo e ci domandiamo quali siano le dimensioni del suo fohn». E Valeria Marini? «Fèrrè ha usato 10 muratori per confezionare i vestiti, poi li ha provati lui: tanto hanno le stesse misure».

«Sono l'angelo custode del Festival di Sanremo, il «diavolo» arriverà sabato nell'ultima puntata», ha continuato l'inafferrabile Chiambretti, il quale si è detto «appagato e orgoglioso» della sua esperienza sanremese, aggiungendo che sarà l'unica, «per non finire nel ridicolo di diventare un piccolo Baudo».

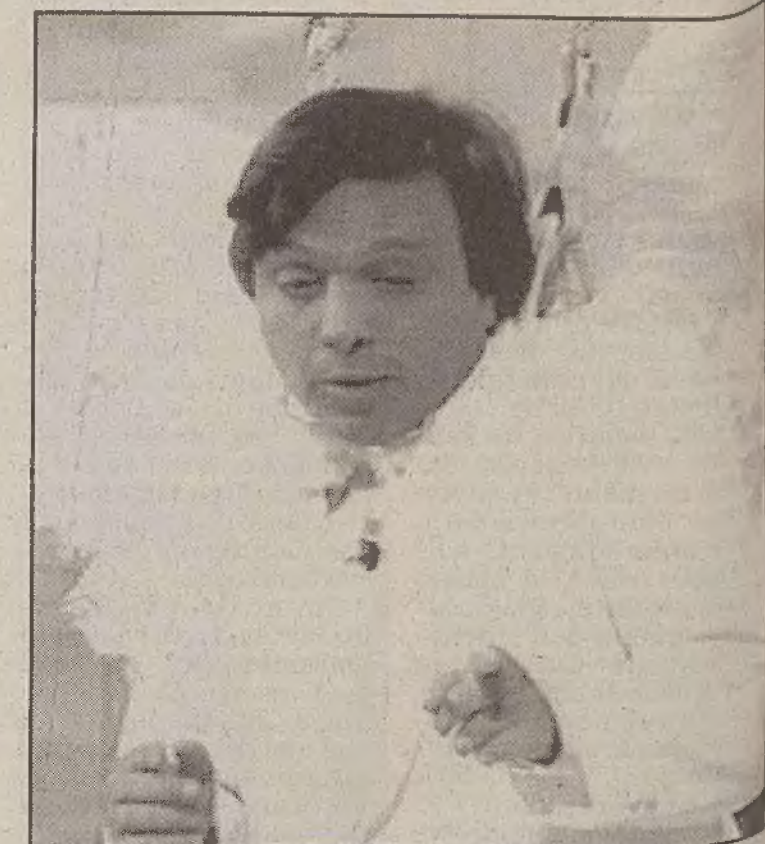
Chiambretti ha parlato anche dell'«assedio, quasi una guerra», cui è sottoposto da parte di programmi satirici e «rosa» Mediaset, e trova l'occasione per parlare del suo futuro occasionale del Sanremo che aveva immaginato e che non è riuscito a realizzare.

«Non mi sento il valletto di Mike, sono al servizio del festival. Bongiorno l'ho chiamato io, quan-

do l'ipotesi Carrà era caduta. Dis- si: «Se non c'è Mike io rinuncio».

Secondo l'ex «folletto» di Raitre la «resurrezione» di Mike, quasi una «pasqua televisiva», è un miracolo che era stato previsto. E anche Valeria, col suo modo allegorico di interpretare Sanremo, quasi come un carro del carnevale di Viareggio, rende più ricca e più nuova questa formula. Per evitare di trasformarsi nel «nuovo Baudo», Chiambretti ha precisato: «Gestisco 20 minuti di parole in quattro ore di diretta per sera. E lì che provo a metterci del mio. Un angelo custode che aspetta il «diavolo» per sabato».

E dopo Sanremo? «Vorrei essere il primo comico in esilio dell'era dell'Ulivo, l'unico italiano assieme a Craxi a lavorare all'estero per il bene dell'Italia», ha risposto Chiambretti, il quale aspetta la fine del festival come una liberazione: «L'unico momento di pausa sono le tre ore di diretta. Per il resto vivo blindato».



MUSICA Mai dire gol a Sanremo

SANREMO — La banda di «Mai dire gol», il programma della Giappia's band in onda ogni lunedì su Italia 1, è in questi giorni a Sanremo per registrare interviste e sketches da trasmettere nella prossima puntata, il 24 febbraio.

Bebo Storti, Francesco Paolantoni, Aldo Giovanni e Giacomo e Marina Massironi realizzeranno vari interventi comici con i protagonisti del festival.

MUSICA / «CASO»

Papi bloccato dalle guardie del corpo

SANREMO — Nuovo «incontro-scontro ravvicinato», mercoledì sera a Sanremo, tra personaggi di Mediaset. Protagonisti la troupe di Canale 5, guidata dal «teleparazzo» Enrico Papi (nella foto), e Mike Bongiorno.

Papi ha atteso Bongiorno all'uscita di un ristorante. «Ero lì per chiedergli scusa - ha raccontato ieri Papi - per la vicenda della «moretta» che abbiamo mostrato mentre entrava nella stanza d'albergo di Bongiorno. Al momento dell'uscita di Bongiorno le guardie del corpo hanno protetto il passaggio di Mike, con qualche spinta, mentre la gente radunatasi a seguire la scena ha apostrofato Bongiorno con battute sulla vita privata sua e della moglie».

«Ho ricevuto un pugno sullo sterno - ha continuato Papi - e la guardia del corpo personale di Bongiorno mi ha minacciato con queste parole: «Domani ti vengo a prendere in camera, ti faccio vedere io». Se mi minaccierà un'altra volta lo querelerò». Nel paragrafo un curioso è caduto riportando confusioni. Non è escluso che la gente radunatasi fuori dal ristorante sia stata chiamata dallo stesso Papi.

L'episodio è stato commentato dal dirigente Rai Mario Maffucci, che se la rideva sotto i baffi: «Siamo soddisfatti della nostra security. Mike è protetto anche da personale esterno alla struttura da noi utilizzata».



MUSICA / POLEMICA

Pippo Baudo rivendica i diritti d'autore

SANREMO — «Questo Sanremo è mio. La formula delle serate, con gli abbinamenti, le selezioni dei giovani e anche il Dopofestival; tutta roba mia. Ma questo lo sa il pubblico?». Pippo Baudo rivendica la paternità della formula del Festival, chiede che gli siano pagati i diritti di autore e critica Chiambretti, le canzoni e il Dopofestival. In un'intervista al quotidiano «Il Mattino», che sarà pubblicata oggi, il presentatore delle ultime edizioni del festival ha parole di apprezzamento solo per Mike Bongiorno e Valeria Marini. Baudo - che oggi debutterà a Napoli con la commedia

«L'uomo che inventò la televisione» - afferma che il Dopofestival fa pena: l'esordio è stato povero, triste, debole, senza vivacità. Era una commemorazione del festival. L'anno scorso avevo Ambra ed era un'altra musica».

E sulla formula del festival, ricorda che il capostruttura Maffucci «nei giorni scorsi ha fatto dichiarazioni molto chiare. Da esse si capisce che, se il festival va bene, è merito della Rai, se va male è colpa di Baudo. Ma se la formula è mia allora devono pagarmi i diritti del format». Baudo precisa che non farà causa alla Rai e che non pretenderà nemmeno il pagamento dei diritti d'autore: «Non sarebbe il mio stile».

Per Chiambretti, Baudo chiama in causa Shakespeare: «Molto rumore per nulla - dice - dov'è la carica comica, satirica, dirompente che si aspettava da lui? La verità è che «non bastano un paio d'ali per volare». Il punto dolente di questa edizione, per Baudo sono le canzoni: «Sono deboli, mi chiedo: vanderanno? I discografici potrebbero avere delle selezioni?». Colpa dei selezionatori? «No - risponde Baudo - le canzoni vanno ad annate, come i vini: quest'anno l'annata non è buona».

LETTERATURA: SAGGI

Goethe tutto da rivedere



Il brillantissimo studio di Giuliano Baioni apre nuove prospettive sul gran personaggio: era un narciso infelice, e interpretò per primo le «fratture» moderne.

Recensione di

Luigi Reitano

Sulla vita e l'opera di Johann Wolfgang Goethe crediamo di sapere tutto. Un'immensa mole di studi ci ha trasmesso l'immagine dello scrittore più olimpico della letteratura tedesca, giunto alla fase della maturità dopo gli anni irruenti dello «Sturm und Drang». Il giovane Goethe: ovvero il titano in lotta con il mondo, identificabile con i suoi personaggi più noti, Werther e poi Faust. Quanti luoghi comuni non sono stati scritti e riscritti su quella particolare parola tedesca («Streben») che indica il «tendere verso qualcosa», e che è stata vista come il nocciolo della concezione goethiana dell'esistenza?

È vero, da anni ormai quest'impasto critico scricchiola paurosamente. Il cosiddetto «faustismo» è stato denunciato come un'ideologia tipicamente tedesca e ricerche su singole opere hanno fatto intravedere la complessità dell'universo goethiano, rovesciando i modelli interpretativi più diffusi. Mancava, però, una ricostruzione degli «anni di formazione» di Goethe in grado di liberarsi degli abusati stereotipi del passato.

È questo il compito che si è prefisso Giuliano Baioni con un libro straordinario («Il giovane Goethe», Einaudi, pagg. 366, lire 38 mila), destinato a cambiare radicalmente l'approccio non solo a Goethe, ma all'intera letteratura del secondo Settecento tedesco. Nella storia del giovane Goethe, minuziosamente seguita nel suo intreccio di esperienze esistenziali e produzione poetica, Baioni analizza infatti il trauma della nascita del moderno nella civiltà europea e il processo di definizione di un nuovo concetto di arte e di letteratura, destinato a giungere sino ai nostri giorni.

Il punto di partenza di questa ricerca, che coinvolge appassionatamente il lettore, come raramente accade in un libro di critica letteraria, è la distinzione tra l'idea del bello e quella del sublime, così come era stata articolata in un fortunato trattato di Edmund Burke. Questa distinzione, che riduce il bello al principio del piacere e fa del sublime un momento di ascesi virtuosa, riflette per Baioni lo spirito della modernità nei principi del consumo e della produzione.

Sarà Goethe il primo a capire che la ricerca del piacere sempre nuovo e mutevole rischia di rovesciarsi nella noia e nell'angoscia di un Io che si dissolve nelle sensazioni esperite, senza più trovare conforto nella virtuosa solitudine del sublime. Nell'invenzione letteraria di Mefistofele si materializza, come così il demone della nuova cultura borghese, in cui il piacere è brutale soddisfacimento soggettivo e il nichilismo è nell'altra faccia dell'edonismo, come legge di una esistenza che si autodistrugge, costretta com'è a passare da un'esperienza all'altra o da un piacere all'altro senza potersi mai arrestare nella bellezza dell'attimo supremo. Sarà questa voragine del nichilismo, conclude Baioni, che il classicismo del Goethe maturo tenderà di esorcizzare.

La genesi di Mefistofele, sulla cui figura Baioni scrive pagine davvero illuminanti, è illustrata nel libro attraverso un'analisi serrata del percorso che porta Goethe alla corte di Weimar, partendo da quando, a sedici anni, lascia Francoforte per recarsi a Lipsia. Muovendosi con destrezza nella sterminata mole di documenti, Baioni descrive la formazione di un intellettuale moderno in una Germania in cui l'impero non è ormai che un imponente apparato burocratico e il nuovo si manifesta nelle forme della corruzione, della truffa e del lusso. Contro una consolidata tradizione storiografica, che ne riduce la portata a una breve parentesi mondana, Baioni esalta soprattutto l'esperienza lipsienese di Goethe.

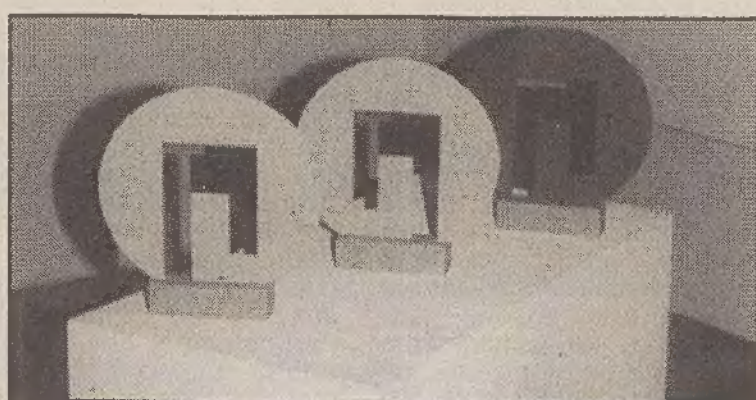
È in questa nascente metropoli, che fu definita, per la vicinanza dei suoi costumi, una «piccola Parigi», che si sviluppano i germi di quello che sarà il «wertherismo» di Goethe, ovvero il senso d'angoscia scaturito dall'edonismo, il narcisismo di chi vorrebbe possedere il mondo in cui si rispecchia, e finisce, in questo desiderio, per consumarsi e distruggersi. Werther, dunque, è l'ennesima e più riuscita metamorfosi del narciso goethiano, la prima apparizione dell'esteta sulla scena della letteratura europea, l'uomo del moderno che sogna la regressione nel passato e la sua malinconia non è che l'altra faccia dell'edonismo, e per questo «scandalosa», giacché non rientra nel codice della letteratura sentimentale e sublime. La malinconia (e il suicidio) di Werther non sono più, infatti, l'espressione di un'anima «bella», ma la prima manifestazione delle lacerazioni del Moderno.

La ricchezza dei motivi trattati (che qui non è possibile trattare ulteriormente), la profondità e lo spessore dell'analisi, la capacità di tenere insieme lettura testuale, storia dei motivi e dei simboli e ricerca sulle fonti, l'interpretazione dei codici estetici e comportamentali del Settecento, la sicurezza con cui l'autore ci accompagna lungo la vita di Goethe, mostrandoci il suo travaglio di uomo e scrittore, rendono questo libro fra i più belli della storiografia letteraria italiana. Baioni ha non solo il grande merito di aver proposto un'immagine nuova del più grande scrittore tedesco. «Il giovane Goethe» è anche un felice esempio di ciò che gli studi di letteratura dovrebbero essere.

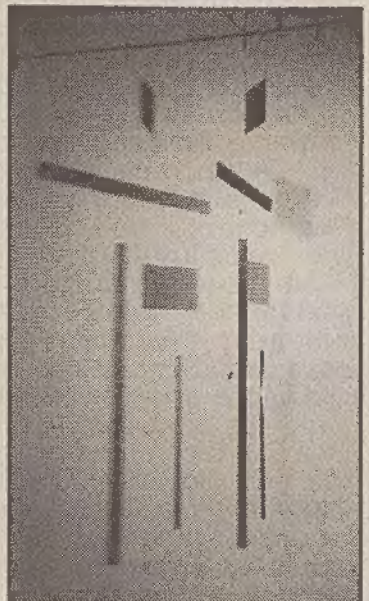
MOSTRA: TRIESTE

Infante, creatore

Munari, l'arte della fantasia trasgressiva per i giovani



Scuderie di Miramare: laboratori, percorsi e opere del novantenne e multiforme designer (qui, alcuni esempi), che ha un'idea precisa sul «bambino felice».



Servizio di

Marianna Accerboni

TRIESTE — Si respira l'atmosfera dell'atelier nella mostra-laboratorio allestita fino al 15 marzo nelle Scuderie del Castello di Miramare all'interno del parco di Bruno Munari, celebre inventore, artista, scrittore, designer, architetto, grafico — come egli stesso si definisce — oggi quasi novantenne.

La rassegna è dinamicamente impostata (a cura del Gruppo Immagine di Trieste) sul percorso creativo e didattico seguito dall'artista milanese dal dopoguerra a oggi. Due settori che interagiscono tra loro nell'attività di Munari e nella mostra stessa, coinvolgendo adulti e bambini. Ed ecco quindi il titolo della rassegna: «L'arte di tutti», proposta secondo «La regola e il caso» perché — scrive l'artista — «...la combinazione tra regola e caso è la vita, è l'arte, è la fantasia, è l'equilibrio».

Nel giardino delle Scuderie ci accoglie la scultura «Salto mortale» di Munari, intreccio aerodinamico di metallo nero che cattura l'energia cinetica, versione «romantica» di uno slancio futurista dimenticato, visto che il designer aderì appena ventenne al movimento di Marinetti, diventandone amico. L'opera appare come un «dogos» che suggerisce immediatamente al fruitore ciò che attende: un mondo vivacissimo e giocoso di bambini e di adulti impegnati nei tre laboratori operanti secondo il metodo Munari, teso a stimolare il potenziale intellettuale, creativo e sensoriale di ciascuno di noi. E una mostra di celebri opere qui ispirarsi.

I partecipanti sono coadiuvati da operatori formati alla scuola del designer, tra i quali Coca Frigerio, scenografo e autrice di una serie di interessanti libri di educazione all'immagine per bambini editi da Giunti Marzocco e da Zanichelli, ed Enrico Mussini. Con loro operano i responsabili del Gruppo.

Immagine, che persegua da dieci anni — con l'insegnamento e la ricerca — lo sviluppo del pensiero divergente» dagli stereotipi, in sintonia con la massima di Munari che recita: «Un bambino che crea è un bambino felice». Durante la rassegna tali metodi saranno messi a confronto diretto con l'attività del Musée des Enfants di Bruxelles, del Kindermuseum di Vienna, del Sezam di Lubiana e dell'Atelier des Enfants del Centro Pompidou di Parigi.

L'interazione della parte espositiva e del settore didattico della mostra-laboratorio è evidente anche nella dinamica del percorso e dell'organizzazione degli spazi. La rassegna si apre infatti con il laboratorio di cultura (da realizzarsi ovviamente in carta, come le celebri sculture da viaggio di Munari esposte al primo piano) e con quello dei materiali seriali K'nex. Con questi moduli, una novità americana per l'Italia, sono state rico-

struite per il Museo della scienza e della tecnica di Milano e per la mostra triestina le celebri macchine di Leonardo, e realizzate per il Museo di Tokyo molte opere di artisti giapponesi.

La rassegna prosegue poi con lo spazio espositivo vero e proprio, e si conclude con il laboratorio Lego, lasciando ampio margine all'interazione dei laboratori stessi e alla creazione di opere composte dall'assemblaggio di materiali diversi, compreso il sistema della xerocopia, usato da Munari dal '64 in poi, nonostante la perplessità degli stessi responsabili della Xerox, che continuavano a ripetere: «Guardi che la fotocopiatura non è un pianoforte».

Lo spazio espositivo propone le tappe più importanti della creatività di Munari: dalle famose «macchine inutili», i cui primi esempi risalgono al 1933, ai «negativi-positivi», tra i quali emerge «Sole-giallo», uno dei primi progetti di arte programmata degli anni

Cinquanta, e al «conca-vo-converso», che crea una sorta di instabilità ottica nel fruitore; dalle sculture da viaggio alle «scritture illeggibili» dalle forchette parlanti agli eleganti totem di vetro stratificato e murri del 1995, e all'apparente «nonsense» dei «dibbi-illeggibili».

Tra i cinquecento pezzi esposti, provenienti da collezioni private, che qualificano questa rassegna densa di opere ma leggera come lo è la creatività di Munari, emergono anche degli inediti e alcune chicche. Come la splendida serie di tempera dedicate dall'artista agli animali, con le tenere annotazioni cromatiche sul temperamento di ciascuno (la fiera del leone dagli occhi azzurri...) e le varie fasi di elaborazione, dall'idea al menabò, del libro per immagini «Nella notte buia», che ci richiama al tema dell'editing, cui in origine doveva essere dedicata la rassegna.

Il lavoro di progettazione editoriale e di grafica è infatti ben presente in mostra, con una serie di libri ideati dall'artista, in cui è prevalente l'immagine disegnata o fotografica. Come nel geniale volumetto «Saluti e baci», che raccoglie un'originale serie di collage di cartoline rielaborate da Munari come farebbero i bambini in un suo laboratorio. E per lasciare una spiritosa impronta di noi stessi ecco «I fossili del Duemila»: vecchie valvole radio, che il designer scherzosamente attribuisce all'epoca radiofonica, conservate nella resina.

Organizzata con il patrocinio della Soprintendenza, del Comune e della Provincia di Trieste, e della Regione Friuli-Venezia Giulia, la mostra-laboratorio appare sapientemente e artisticamente allestita, con un felice equilibrio di pieni e di vuoti, tale da esaltare le opere esposte, in piena sintonia con lo spirito e l'inesauribile voglia di sperimentare di Munari. Che solo qualche giorno dopo l'inaugurazione chiedeva: «Ma i visitatori non si sono già annoiati?».

SAGGI: POLITICA

Occorre una strategia? Ecco il questionario

Articolo di

Giampaolo Valdevit

Istruzioni per l'uso della politica o, meglio, delle campagne elettorali. E così che si potrebbe condensare il contenuto di un libretto dal titolo «Miss Mealandi e le parole magiche. Rapporto sull'opinione pubblica in Italia dalle elezioni del 27 marzo 1994 a quelle del 21 aprile 1996», a cura di Roberto Weber (Battello stampatore, Trieste, pagg. 175, lire 20 mila).

Da dove vengono queste istruzioni? Dagli studi di sociologia, politologia? Dalle esperienze di consumatori politici? Niente affatto.

Vengono invece dai nuovi maghi della politica, dagli autori dei sondaggi, da coloro che pescano nell'intreccio fra politica, comunicazione e opinione pubblica. In particolare si basano sui sondaggi di opinione che la Swg di Trieste ha effettuato a partire dal 1994, da quando cioè la sonnolenta Italia (sotto il profilo dei comportamenti elettorali) si è improvvisamente risvegliata, dimostrando per di più una sorprendente volubilità.

Sono un po' tutti i temi chiave della politica italiana degli ultimi due anni quelli che si mettono a fuoco in alcuni veloci capitoletti: il peso del centro, la Lega, il linguaggio dei politici, il ruolo della tv.

Alcune raccomandazioni non si possono non condividere: demagogia, l'avversario è una strategia perdente; il bipolarismo non si è affatto radicato al Nord, dove esiste invece un tripolarismo.

Ma dai sondaggi della Swg si possono cogliere alcuni spunti meno contingenti, che riguardano il futuro soprattutto. Uno si riferisce alla tv. Al proposito il ragionamento che si fa è all'incirca questo. Nella cabina elettorale

In un libro il risultato dei sondaggi (di Swg): sono forse il surrogato di un sistema sparito? In ogni caso lasciano alcuni dubbi: sul ruolo della tv, e su altre cose.

è terribilmente solo. Ad aiutarlo non ci sono più né clientele né convinzioni ideologiche. Qualcuno comunque l'aiuta. Chi? La tv. Non si parla mai di telecrizia in queste pagine, però è pur sempre la tv il luogo dal quale si riesce a toccare il cuore degli italiani (e si spostano centinaia di migliaia di voti).

Vien da farsi una domanda. Se la politica intesa come lancio di un prodotto è stata sperequata — con successo — dal vituperato Berlusconi, non è che gli altri si siano prontamente allineati? E allora come la mettiamo col fatto che gli italiani non amano sentirsi dire che sono scemi in quanto teledipendenti? La risposta potrebbe essere: basterà non dirglielo (sapendo bene però che è così).

Se queste sono le premesse, cosa sta diventando la politica? Non è forse una commedia degli equivoci? Il libretto della Swg tranquillizza al riguardo e avverte che «occorre liberarsi dalla sindrome Quinto potere, dalla certezza [...] che davanti allo schermo ci sia in ogni circostanza una massa anonima e obbediente». Qualche dubbio però resta: non sulla tv ma sulla sostanza della politica.

E anche sui partiti. Una volta i partiti avevano gli apparati, le sezioni, i comizi, gli organi di stampa, le tribune elettorali, i telegiornali, le scuole di formazione, gli uffici studi, le clientele, il sottogoverno. Oggi non hanno quasi più niente di tutto questo. Sono soli, più soli ancora del-

l'elettore quando entra nella cabina. Una compagnia devono pure cercarla, è ovvio. Qualche tempo fa sembrava l'avessero trovata nella cosiddetta società civile, ma sono andati a finire nei salotti e dopo un po', si sa, l'atmosfera del salotto può venire a noia. Oggi, una compagnia sembra la stiano trovando nelle imprese che curano i sondaggi (e il marketing). E un surrogato, però. Certo, in tempi di crisi soprattutto, anche i surrogati possono andar bene. Ma il problema è sostanzialmente un altro: la partecipazione politica.

Altro tema cruciale: il centro. Il centro si riduce, è al crepuscolo anzi, indicano i sondaggi. Eppure, la conclusione che se ne trae dalle pagine di questo libro sembra essere di questo tipo: il centro è morto, viva il centro. «Se la forza sarà dei poli una parte dei valori apparterrà al «centro», si dice. Quali valori? La moderazione, la capacità di mediazione, di tenere assieme i diversi, e quindi di dirigere e di governare. Chissà perché questi valori non possono che trovarsi al centro.

Non vorrei poi che si trattasse di nostalgia. Ora è sicuramente vero che l'Italia è stata governata per cinquant'anni dal centro, ma questa è l'anomalia italiana, in gran parte responsabile di quei fenomeni di degrado della democrazia che ha condotto a fine ingloriosa la prima repubblica. I modelli che vengono dalle altre democrazie occidentali sono ben diversi. Vogliamo far persistere l'anomalia italiana (anche attraverso i sondaggi)?

La posta in gioco non è da poco. In definitiva, non è da dubitare che «buoni dati nascono da buone interviste», ma vien da chiedersi se con le interviste non si voglia dimostrare quello che è già dimostrato.

MOSTRA: PORDENONE

Sull'antica via del sale che univa il Nord ai commerci veneziani

PORDENONE — Alla «Via del sale», che collegò dall'Alto Medioevo al '500 l'Europa continentale e il Mediterraneo, sarà dedicata la mostra «Dalla Serenissima agli Asburgo», dal 6 aprile al 31 agosto in due sedi, Villa Galvani a Pordenone e Palazzo Elti a Gemona.

Un'ampia documentazione storica e iconografica indagherà sugli scambi commerciali e culturali tra i due fulcri di questo asse viario che facevano capo al mondo tedesco e italiano: Gemona era sede di mercato e di dazio e costituiva il naturale sbocco del commercio dal Nord; Pordenone, attrezzato porto fluviale sul Noncello, era il «fondaco» più importante verso il Settentrione della rete commerciale incentrata su Venezia.

A entrare in contatto grazie alla «Via del sale» furono le popolazioni, i commercianti, ma anche gli artisti e gli uomini di cultura dei territori prima dell'impero e del Patriarcato di Aquileia, poi degli Asburgo e dei dogi veneziani. Tra i materiali esposti, oreficerie del Duomo di Pordenone, dipinti dell'Amalteo e altri maestri, statue lignee e codici miniati. La mostra è a cura di Gilberto Ganzer e Marco Tonon, promossa dai Comuni di Pordenone e Gemona, in collaborazione con Spittal, Klagenfurt e i musei della Carinzia.

RIVISTE

«Il banco di lettura»: personaggi e poesie

TRIESTE — E' uscito il numero 16 della rivista «Il banco di lettura», diretta da Mariuccia Coretti e Tino Sanguiglio, che, pu senza finanziamenti, continua coraggiosamente il proprio cammino.

Questo fascicolo (di nuovo di piccolo formato) si muove anche all'insegna dei dialetti letterari (con le poesie in «disacco» di Marina Ceschia, in marchigiano di Gabriele Ghiandoni, in milanese di Franco Loi, e con le suggestioni napoletane del racconto di Pasquale Maffeo e triestine con il brano di Stelio Mattioni).

Ma «Il banco di lettura» ospita poi una riscoperta della Cappadocia (di Mariuccia Coretti), una originale rivisitazione dell'intreccio sentimentale tra Scipio Slataper e le «tre amiche», «Gioietta» Pulitzer, «Gigetta» Carniel ed Elody Oblath (di Roberto Curci); testi critici di Manuele Raccanello su Marguerite Duras, di Fulvio Salimbeni su Stefan Zweig, di Claudio Toscani sull'intreccio fra filosofia e letteratura, di Irene Visintini su Beppe Fenoglio. Le illustrazioni sono di Marino Sormani. La rivista è disponibile a Trieste (libreria Il Gabbiano), Gulliver, Italo Svevo, Universitas).

ANTICHITA'

Arte in ferro: tradizione che risale al Duecento

MODENA — Dagli attrezzi alle campagne fuse in bronzo, alle armi ben ornate, a cofanetti e forzieri, portafogli e lettere da campo: tutto in ferro, per ricordare la grande tradizione modenese che data dal 1220, quando si costituì la corporazione degli artigiani del ferro (soppressa da Napoleone). E' una delle mostre che corredano «Modenantiqaria», la rassegna dell'antiquariato che aperta da domani, con la partecipazione di cento espositori italiani e stranieri (arredi Liberty e Decò, arte orientale e precolombiana, dipinti, ceramiche, vetri, argenti, sculture lignee e in marmo, gioielli, orologi, vetri, argenti, ecc.). Resterà allestita fino al 2 marzo (orari: 15-20; venerdì 15-23, sabato 10.30-23, domenica 10.30-20).

A corredo, anche un'altra mostra, il Salone di antiquariato per parchi, giardini, ristrutturazioni: alberi, stand, viali e aiuole fiorite ospitano guerrieri in pietra e fauni, colonne e decorazioni in ferro, legno, ghisa e altri materiali usati in passato per abbellire gli spazi esterni.

STORIA

De Felice postumo: un volume integrale

ROMA — L'ultimo libro di Renzo De Felice, lasciato incompiuto dallo scrittore scomparso nel '96 e intitolato «Mussolini l'alleato: la guerra civile 1943-1945», sarà pubblicato a maggio da Einaudi, per comune accordo tra la casa editrice e la moglie dello storico, «così come è stato lasciato dall'autore, senza alcuna revisione o modifica».

I curatori Emilio Gentile, Luigi Goglia e Mario Missiroli, afferma la casa editrice, si sono limitati alla collazione del testo, già approntato dall'autore per la stampa, con il manoscritto originale, al fine di verificare eventuali sviste o errori di trascrizione e di controllare e completare i riferimenti bibliografici e archivistici lasciati in sospeso.

Il libro si articolerà in quattro capitoli: «Forse sarebbe stato preferibile che il mio destino si compisse il 25 luglio; un «defunto» torna sulla scena politica; «La catastrofe nazionale dell'8 settembre»; «Il dramma del popolo italiano tra fascisti e partigiani»; «La Rsi dall'autunno 1943 alla primavera 1944: un crepuscolo senza alba». In appendice, una raccolta di documenti.

NARRATIVA

Donne, il mistero diventa intreccio

Donne al centro; in letteratura succede molto spesso, come del resto al cinema, perché le trame non prescindono mai da un intreccio d'amore. Ma qui siamo di fronte a due strategie diverse, meno occasionali, e abbiamo infatti due scrittori che quasi ossessivamente descrivono una donna creando così anche un punto di vista narrativamente interessante.

Il primo è di un misterioso autore che proviene dalla Francia e si firma Chimo («Lila dice», Mondadori, pagg. 143, lire 24 mila). L'editore originale sostiene di aver ricevuto due quaderni manoscritti tramite un avvocato, con qualche errore di ortografia, e di aver acconsentito a proteggere l'identità dell'autore. Il protagoni-

sta-narratore è un magrebino diciannovenne che vive nella periferia parigina, dove resta stregato da una ragazza fascinosa e disinibita, Lila, appunto, che lo mette a parte delle sue fantasie e dei suoi sogni erotici, e che diventa per il ragazzo un miraggio reale, un fiore nel deserto. Storia oscura, a non lieto fine: Lila, e quel che Lila diceva, erano tutto per il ragazzo che, una volta restato solo, non farà altro che raccontarlo e spedirlo per posta. Del libro è prevista la traduzione in venti lingue.

Molto più articolato e complesso è «Cos'è una ragazza» di Alain de Botton (Guanda, pagg. 226, lire 24 mila). Lo scrittore svizzero (nato nel 1969, ora vive a Londra) già famoso per «Esercizi d'amore» si cimenta con un ar-

tificio letterario intrigante: scrivere la biografia di una ragazza qualunque, Isabel, per sottrarsi al sospetto di essere troppo egocentrico. Ma le cose banalizzano che fanno la vita di Isabel suscitano riflessioni a catena: che cos'è una biografia? Dov'è il segreto di una vita? Che cosa ne dicevano la Woolf, Joyce, Samuel Johnson? Da che parte prendere un personaggio, che cosa scartare nel raccontarlo? Si può «biografare» qualcuno in dieci righe, oppure occorrono dieci volumi?

Dunque, né romanzo né saggio, ma abile commistione fra i due, il libro è divertente e stimolante, e de Botton si è divertito a metterci in fondo un indice analitico, così come si fa con le biografie davvero importanti.

SEQUESTRO / PRESA MENTRE PARCHEGGIAVA L'AUTO (NELL'ABITACOLO DORMIVA IL FIGLIO DI TRE ANNI)

Sardegna, torna l'Anonima

La famiglia della rapita ha chiesto il silenzio stampa - Dura condanna dei vescovi di Lanusei e Nuoro

SEQUESTRO / LA STORIA

In 37 anni portati nel Supramonte quasi 200 ostaggi



NUORO — Silvia Melis è la ventiduesima donna rapita in Sardegna, la prima fu sequestrata nel '70 e, nove anni dopo, si registra il «record»: sette donne in mano all'Anonima. E' triste parlare di numeri, ricostruire la «storia» delle azioni criminali di uomini che agiscono con il passamon-tagna nero e si perdono, con le loro vittime, tra le grotte del Supramonte. In trentasette anni siamo arrivati a quota 182 ostaggi, tra adulti e bambini. Alcuni non hanno mai fatto ritorno a casa.

Vanna Licheri, proprietaria di un'azienda agricola vicino ad Abbasanta, è stata prelevata il 14 maggio di due anni fa e di lei non si hanno più notizie. Sessantotto anni, sposata, quattro figli, con seri problemi di salute: la sua famiglia non ne sa più nulla dal settembre del '95.

Un'altra donna mai più tornata in libertà è la farmacista Gina

Manconi, rapita nell'83.

Nel '95, il 20 febbraio, viene sequestrato anche Giuseppe Sirca, imprenditore di Cagliari, un altro ostaggio sparito, anche se le circostanze del rapimento rimangono ancora oggi un mistero.

L'anno precedente, due settimane prima di Natale, viene bloccato sulla sua auto Giuseppe Vinci, 32 anni, proprietario di una catena di market. Il suo è il sequestro più lungo: un anno e cinque giorni con i banditi.

Un altro «esempio» che non verrà mai dimenticato è quello del piccolo Farouk Kassam, del '92: il bambino venne tagliato un orecchio per convincere i genitori a pagare. Sulle cifre date ai banditi c'è ovviamente molto riserbo. Si sa soltanto, che in una trentina d'anni, l'industria dei sequestri ha incassato qualcosa come 500 miliardi.

c. b.

NUORO — Dopo quasi due anni l'Anonima sequestrata è tornata a colpire in Sardegna. Una giovane donna è stata rapita l'altra sera a Tortolì, in pieno centro, mentre faceva ritorno a casa. Ed è di nuovo incubo: dopo i primi accertamenti polizia e carabinieri non hanno avuto dubbi sul fatto che si trattasse di un rapimento. Il numero 182 dal '60 ad oggi.

Un'azione fulminea: la ragazza Silvia Melis, 27 anni, stava rientrando nella sua villetta di Tortolì, una cittadina dell'Ogliastra nella costa centro-orientale dell'isola. Era a bordo della sua auto insieme al figlioletto, Luca di tre anni. Il piccolo dormiva e quasi sicuramente non si è accorto di nulla: quando è stato trovato era ancora addormentato. Tutto è avvenuto intorno alle 21 di mercoledì: Silvia ha aperto il cancello elettrico del garage, i banditi l'hanno aspettata nascosti dietro i cespugli del

giardino che circonda la casa e l'hanno colta di sorpresa: nella Renault «Twingo» bordeaux non c'è segno di colluttazione, nel sedile posteriore il bambino testimone incoincidente del dramma, in terra il telefonino della ragazza.

Quella sera Silvia aveva inviato alcuni amici a cena e, i primi ad arrivare, hanno trovato la macchina abbandonata nello scivolo nella rimessa. Hanno subito chiamato il commissariato di Tortolì per dare l'allarme. Sono bastati pochi minuti per capire come sono andate le cose: gli agenti di polizia hanno diramato la notizia ed è scattata la caccia all'uomo.

Silvia è una ragazza ricca. Figlia di un noto e stimato ingegnere di Tortolì, Tino Melis, da qualche tempo viveva separata dal marito, Mario Usai, commercialista, che al momento del sequestro si trovava oltre Tirreno per motivi di lavoro e che ieri pomeriggio



gio è arrivato nell'isola ancora sotto choc. La ragazza abitava sola con il piccolo Luca.

Ed è certo che si aspettava di essere nel mirino dell'Anonima (i nomi dei

familiari dell'ing. Melis figuravano infatti tra i possibili «bersagli» dei sequestratori ed erano tenuti sotto controllo dalle forze dell'ordine, dicono a Tortolì). Silvia fa la consulente del lavoro ed è presidente della squadra di pallavolo femminile Aironi. Insomma, conoscitissima in città e ben voluta da tutti. Ora, saperla ostaggio nelle mani di gente senza scrupoli, scuote profondamente.

Poco prima delle 23 di un maledetto mercoledì sera è tornato operativo il piano antisequestri: l'ultima volta era il 18 marzo del '95 quando sparì l'imprenditore Ferruccio Checchi liberato cinque mesi dopo.

Il presidente della Regione, Federico Palomba, ha annunciato la mobilitazione del corpo forestale e una durissima pubblica condanna è arrivata dai vescovi di Lanusei e Nuoro che si sono appellati alle coscienze di tutti, non solo «degli uomini del male» e

dei loro familiari, chiedendo a chi sa qualcosa di parlare. Il sindaco di Tortolì, Franco Ladu, ha convocato per domani mattina, in piazza Roma una seduta straordinaria del Consiglio comunale e della cittadinanza.

Comprensibile la chiusura dei familiari dell'ostaggio, che hanno anche chiesto il silenzio stampa. Non se la sentono di affrontare giornalisti e telecamere e il nono ha detto solo, con la voce incrinata: «Il bambino non si è accorto di nulla e nessuno di noi gli ha detto cosa è successo alla madre. Non siamo in grado, adesso, di spiegarci niente». Ora per loro è iniziato il calvario dell'attesa.

«Stiamo vivendo - ha concluso l'ing. Melis - la peggiore esperienza che una famiglia possa provare. E dico a mia figlia, se può sentirsi, che le stiamo vicini e che siamo pronti a fare tutto quanto è possibile per lei».

Claudio Beelli

IN BREVE

Si getta nel vuoto per non trasferirsi lontano dal figlio

GENOVA — Non voleva abbandonare il quartiere nel quale aveva vissuto e lavorato per tutta la vita, né la casa dove abitava, da solo, vicino a quella del figlio. Per non cedere allo sfratto, ormai esecutivo, un anziano pensionato ha preferito togliersi la vita, lasciandosi cadere nel vuoto dal terrazzo. E' accaduto ieri mattina a Genova. La vicinanza del figlio e la presenza di tanti amici permettevano al pensionato di gestire senza troppe preoccupazioni la sua casa e la sua vita. L'uomo aveva ottenuto dal Comune un alloggio nelle case popolari di Oregina, non lontano, ma quella sistemazione non era di suo gradimento.

Palermo, diventata discarica antica chiesa dell'XI secolo

PALERMO — Trasformata in una discarica, la chiesa della Madonna dell'Oreto di Palermo è stata sequestrata dai vigili urbani del nucleo di protezione ambientale. Il provvedimento è stato deciso da un magistrato. Un'impresa edile aveva costruito un muro in cemento armato e utilizzato le strutture dell'antica chiesa, che risale all'XI secolo, per scaricare materiale per l'edilizia. L'amministratore dell'impresa, Salvatore Oliveri, è stato denunciato per costruzione abusiva e inquinamento.

Manette al chirurgo: rispose allo schiaffo con due fucilate

CASERTA — Un medico chirurgo, Mario Ianderson, di 47 anni, di Santa Maria a Vico è stato arrestato dai carabinieri in esecuzione di un'ordinanza di custodia cautelare con l'accusa di tentato omicidio e porto illegale di armi e munizioni. Il 3 gennaio Ianderson sparò alcuni colpi di fucile da caccia contro un vicino di casa, Andrea Vigliotti e la figlia ferendoli in modo non grave. Vigliotti, poco prima, per banali motivi, durante una animata discussione aveva schiaffeggiato il padre del professionista.

«Ho portato via i due miliardi costretto da una banda»

TORINO — Costretto a rubare perché minacciato da una banda che lo ricattava: Stefano Iegiani, il bancario torinese processato per essere scomparso il 9 dicembre del '94 dopo aver trafugato due miliardi dall'agenzia Crt di Casine Vecchie (To) dove lavorava, ieri davanti al pretore ha continuato a ribadire la sua versione. L'accusa non gli ha mai creduto e ha mandato a processo lui e l'ex moglie, Mirella Di Rosa, sospettata di complicità.

Arresti domiciliari per tre Violentarono una minorata

TRICARICO — Con l'accusa di aver più volte violentato, anche in gruppo, una minorenni minorata e di averla fatta prostituire, conducendola in auto nelle campagne del Materano, tre persone sono state arrestate dai carabinieri. I militari hanno eseguito un'ordinanza di custodia cautelare agli arresti domiciliari per le ipotesi di reato di concorso in violenza sessuale, violenza sessuale di gruppo, sfruttamento della prostituzione e atti osceni.

Rosario Ciazzzo

ALL'INGRESSO DELLA GALBANI A CASALE CREMASCO IERI MATTINA

Scontri polizia-allevatori

Intervento dopo il blocco di un Tir da parte dei dimostranti - Ferita una donna, tre arrestati

Stamattina si svolgerà il processo per direttissima

MILANO — Sassi e bastoni da una parte, lacrimogeni e manganelli dall'altra. L'ingresso della Galbani di Casale Cremasco ieri mattina si è trasformato in un campo di battaglia. Per circa un'ora poliziotti e allevatori si sono fronteggiati in un duro corpo a corpo terminato solo con la ritirata dei produttori di latte che da mercoledì sera presidiavano l'ingresso dello stabilimento.

La carica degli agenti è cominciata poco dopo le 10. Gli agricoltori protestavano per il pagamento delle supermilk europee e sbravavano l'accesso alla Galbani dei camion che trasportavano latte tedesco. Un tir ha cercato di forzare

il blocco e i manifestanti si sono scagliati contro l'autista infrangendo i vetri. Una decina di agricoltori hanno anche rovesciato parte del carico dell'autocisterna. Ed è a questo punto che la polizia è intervenuta. Decine di agenti in tenuta antisommossa, con caschi e scudi metallici, si sono scagliati manganello in mano contro gli agricoltori. La lotta è stata dura. Le forze dell'ordine hanno cercato di disperdere i manifestanti a suon di spintoni, ma la reazione dei produttori di latte non si è fatta attendere. Contro gli agenti è partita una vera e propria sassaiola. E i poliziotti hanno replicato con il lancio di lacrimogeni.

Sul campo di battaglia è rimasta Pierina Zambelli, che nel corso degli scontri ha riportato alcune contusioni. La donna è stata subito soccorsa dai compagni. Non riusciva a rialzarsi ed è stata poi trasportata all'ospedale di Crema. Guarirà in dieci giorni.

La battaglia è terminata attorno alle 11 con

la «liberazione» dell'ingresso della Galbani-Danone. I produttori di latte si sono sparsi per i campi attorno allo stabilimento. «Torneremo all'attacco - hanno poi precisato -. Abbiamo lanciato un appello a tutti gli allevatori e nelle prossime ore aspettiamo l'arrivo dei rinforzi. Non si può importare latte straniero e poi costringere i produttori italiani a pagare le supermilk».

La polizia ha fermato 11 persone che ha identificato; di questi tre sono stati poi arrestati (stamane saranno processati per direttissima) e altrettanti denunciati per resistenza a pubblico ufficiale. Nel pomeriggio sono poi arrivati

altri agenti e la situazione è tornata sotto controllo. Sugli scontri la Lega Nord ha già presentato un'interrogazione al ministro degli Interni.

Gli agricoltori da ieri mattina presidiavano anche lo scalo merci ferroviario di Fiorenzuola d'Arda, in provincia di Piacenza, dove arriva altro latte tedesco.

Dopo l'assedio agli aeroporti del mese scorso, gli allevatori hanno deciso di continuare la protesta contro l'importazione di latte straniero. Su di loro pendeva ancora la spada di Damocle delle supermilk che, se non saranno altre novità, dovranno essere pagate entro il mese prossimo.

SINGOLARE SENTENZA DELLA CASSAZIONE

Tutti come James Bond per conto del capufficio

ROMA — Alla faccia di Checkpoint! Quando Len Deighton scriveva il suo «Funerale a Berlino» mai avrebbe immaginato che il futuro dello spionaggio, fino a quel momento prerogativa dei due blocchi, sarebbe diventato una questione di proprietà e vera delazione, tra quattro pareti di un ufficio o di un'azienda. E già, perché finita la guerra fredda ormai da un bel po' - con così tanti aspiranti «007» che vanno a mille quando si tratta di controllare il nostro prossimo - chiunque potrà mettersi al servizio del datore di lavoro per spiare quello che fanno i suoi colleghi. E poi, puntuali, lì a riferire: se il compagno di stanza si è fatto timbrare il cartellino da un altro, se il medesimo legge il giornale invece di svolgere le pratiche, se è andato al bar a prendere il cappuccino con la bionda dell'altro reparto; o se, magari, ruba. Tutto lecito, d'altra parte.

La Suprema Corte (la Cassazione, per intenderci) ha stabilito infatti che un lavoratore può benissimo spiare un altro lavoratore specie se il fine giustifica i mezzi. Ovverossia, nel caso specifico, quando a impartire tali disposizioni è il superiore che vuole saperne di più sul rendimento effettivo dei suoi superiori e sulla sua onestà.

Il principio, espresso dalla Sezione lavoro e che accoglie una sentenza del Tribunale di Milano, prende lo spunto da un caso sollevato da due ragazze, addette al regi-

stratore di cassa di un'azienda, sulle quali si erano appuntati i sospetti del capo perché pare facessero la cresta aumentando il valore dei buoni sconto e quindi trattenendo la differenza. Niente di meglio che farle affiancare da colleghe, promosse sul campo agenti segreti, e accertare come mai certi conti non quadravano mai. Una chiamata alle armi che deve avere trovato subito una schiera di zelanti fantozzi femminili. Il licenziamento è stato così la naturale conclusione.

Ebbene - stabilisce la Cassazione - un controllo del genere, anche se occulto, non viola le norme che garantiscono la libertà e dignità del lavoratore. Niente, quindi, che sia contrario allo statuto. In particolare perché le mansioni di vigilanza da parte di dipendenti nei confronti di altri all'oscuro di tutto non escludono affatto la libertà dell'imprenditore di controllare i suoi dipendenti. Tale controllo, del resto, secondo la Suprema Corte non riguarda infatti l'uso da parte dei dipendenti della diligenza, richiesta nell'adempimento delle obbligazioni contrattuali, bensì il corretto adempimento delle prestazioni lavorative al fine di accertare mancanze specifiche dei dipendenti, già commesse o in corso di esecuzione».

Sorge spontaneo un interrogativo. Ma la spia che viene reclutata deve avere una «diligenza»? No, risponde la Cassazione.

Piero Ferrari

STIPENDI Gli italiani vorrebbero 10 milioni al mese

MILANO — Tra i 5 e i 10 milioni al mese, netti: è lo stipendio con quale il 27 per cento degli italiani si considererebbe benestante secondo un sondaggio condotto dal mensile «Come» sul valore del denaro, pubblicato sul numero di marzo in edicola oggi. Gli intervistati sono stati 500, rappresentanti della borghesia medio-alta (imprenditori, professionisti, dirigenti). Per il 10 per cento basterebbero anche solo 5 milioni, mentre il 20 per cento vorrebbe addirittura tra i 10 e 15 milioni netti al mese.

Esosi (e un po' fuori mercato) quelli (18 per cento degli intervistati) che si ritengono soddisfatti con oltre 40 milioni al mese. Ma il sondaggio chiedeva anche cosa si è disposti oggi a fare per avere denaro, sulla scia della «proposta indecente» del grande schermo. Ebbene, il 16,6 per cento è disposto a cedere la moglie in cambio di un miliardo, mentre il 47,6 per cento non è disposto a farlo per nessuna cifra.

INDAGINE MESSA A PUNTO DAL CENSIS

Bimbi in prima pagina per dare più emozioni

ROMA — Bambini educati, amati o esibiti, programmati... mediati? Come? Da chi? E perché? A queste e ad altre domande ha cercato di dare risposte il convegno, svoltosi ieri a Roma, nel quale sono stati presentati i risultati di un'indagine svolta dal Censis e promossa da Mediaset, ente fieristico internazionale del settore tessile-abigliamento impegnato in operazioni sui temi della comunicazione, dell'economia e delle dinamiche socio-culturali dei consumi. Un'indagine sul tema «Il bambino mediato: 18 mesi di rilevazione sui principali mezzi di comunicazione italiani». Da tempo veniva sollecitata da varie parti (Garante, ministeri Affari Sociali e Pubblica Istruzione, Rai, Mediaset, Ensi, Ordine dei giornalisti), la realizzazione di un osservatorio sui rapporti intercorrenti tra media e bambini, specie dopo l'entrata in vigore (o lo studio) di codici di autoregolamentazione per chi produce e diffonde informazioni su o per i minori. La ricerca si è realizzata con una profonda azione di monitoraggio sull'immagine dell'infanzia filtrata dai mass media.

Nel rapporto del Censis si incontrano bambini che vengono usati come espediente narrativo, anche quando non c'entra in senso stretto, per illustrare, enfatizzandoli, fatti drammatici (guerre, carestie, sottosviluppo), un fenomeno che riguarda soprattutto la televisione mentre la stampa preferisce temi legati ad adozioni, scuola, salute

e, soprattutto i giornali, si occupano della violenza esercitata sui minori (66 per cento) o da essi esercitata (33 per cento). Talvolta li si cita ancora con nome e cognome (16,9 per cento), mentre guardano i bambini restano largamente minoritari (21 per cento delle tv).

E' la televisione pubblica che presta più attenzione alle notizie sui minori (nel 53,2 per cento supera i 15 minuti) e, tra i giornali, il Messaggero: ma raramente lo spazio supera il quarto di pagina. Si imputano, inoltre, pigrizia e linguisticità da parte dei giornali e immagini che vengono riviste proposte varie volte da parte della tv. Dito puntato anche sulla pubblicità che condensa in pochi secondi una rappresentazione dell'infanzia piena di riferimenti a valori e stili di vita spesso stereotipati e dove l'immagine del bambino viene utilizzata anche quando non serve se non per riportare l'adulto a ricordi e nostalgia dell'infanzia.

Al convegno Enzo Siciliano, presidente della Rai, ha detto che occorrono «drastiche decisioni» perché l'uso che la tv fa dei bambini «è un uso non medicabile. La violenza è quella di una tv usata male». Giuseppe De Rita, presidente del Censis, ha detto che i ragazzi sono diventati «fotocomici della relazione», perché la figura del padre non esiste più e l'unica percezione che hanno dell'altro da loro è la tv. Come uscirne? Educando alla comunicazione.

Elisa Starace Pietroni

BOLOGNA Un piccolo nomade sacrificato dai satanisti

BOLOGNA — Ci sono accertamenti anche su un bimbo nomade, che sarebbe stato venduto dai genitori ai satanisti e poi sacrificato in una messa nera, e su un adulto indagato per quell'omicidio, tra gli elementi dell'inchiesta - bis sui «Bambini di Satana». E' quanto si è appreso a margine dell'udienza di ieri, al Tribunale di Bologna, sulla setta capeggiata da Marco Dimitri e Pier Giorgio Bonora. Del sacrificio del bimbo ha parlato agli inquirenti la superterza, Simonetta, la quale ha detto che il rito sarebbe avvenuto nella chiesetta di Iola, sui colli bolognesi, la stessa riconosciuta da Federico, il bambino di due anni e mezzo che disse di essere stato calato in una bara con uno scheletro.

Nella chiesetta di Iola i militari trovarono, nel giugno scorso, una scarpina blu da neonato e i resti semicarbonizzati di una carrozzina. All'epoca i «capi» della setta si trovavano già in carcere da alcuni mesi.

SEMPRE PIÙ COMPLICATA L'INCHIESTA

Sassi-killer, il ministro richiede spiegazioni

ROMA — Il ministero della Giustizia ha chiesto informazioni alla procura di Tortona sull'andamento dell'inchiesta sui killer del cavalcavia, senza entrare nel merito delle questioni sottoposte al ministero, si è limitata a dire che la vicenda, ed è atto che è legato solo al clamore che ha avuto la vicenda ed alle dichiarazioni che erano state rese alla stampa.

Comunque, ci sono ancora punti da chiarire, moventi da mettere a fuoco, posizioni da definire nell'inchiesta sui sassi che il 27 dicembre scorso uccisero Maria Letizia Berdini. Lo ammette il procuratore di Tortona Aldo Cuva il quale ieri ha riconosciuto che potrebbe uscire dall'indagine uno degli undici arrestati, Michele Faiella, scarcerato nei giorni scorsi dal gip di Tortona Massimo Gullino per indizi insufficienti a suo carico. Il giovane era stato tirato in ballo da Loredana Vezzaro, la commessa di 19 anni ora agli arresti domiciliari, vero pilastro dell'accusa.

Risentita ieri pomeriggio da Cuva, la giovane ha ammesso di essersi sbagliata nel riconoscere in Faiella uno della banda che si trovava sul cavalcavia a tirare le pietre assassine. In un primo tempo lo aveva identificato sulla base di fotografie, ma il muratore ha presentato numerosi alibi secondo i quali era a Carpino (Foggia), suo paese natale, la sera del 27 dicembre.

Anche la posizione di Claudio Montagner, il quarantenne scarcerato dal Tribunale della libertà di Torino, si è alleggerita, dopo l'interrogatorio di ieri di Loredana Vezzaro. «Ha ridimensionato le dichiarazioni che lo riguardano», si è limitato ad ammettere Cuva. Ma, siccome non paiono esserci dubbi che i giovani sul cavalcavia fossero in undici, ora la Procura deve individuare le due pedine mancanti.

C'è anche da stabilire il ruolo del cosiddetto «Mister X», probabilmente un avvocato, indicato in alcuni interrogatori da Roberto Siringo e da Sandro Furlan. Un cattivo consigliere dei ragazzi o addirittura un organizzatore di scommesse omicide?

L'interrogatorio cui è stato sottoposto Siringo ieri, fino alle due di notte, nel carcere di Pavia potrebbe avere portato nuovi elementi. Proprio Siringo infatti ha già parlato al magistrato dello strano personaggio («andammo in quattro in una bella villa per chiederli come dovevamo comportarci e ci disse di non dire nulla, che nessuno ci avrebbe scoperti»), cui accenna anche Sandro Furlan, sostenendo però che sarebbe stato l'organizzatore di una sorta di «otosass». Potrebbe non trattarsi della stessa persona ed è a questa ipotesi che stanno lavorando Cuva e il suo sostituto Michela Fenucci. Si parla, a questo proposito, di un «book-maker», che tira le fila delle scommesse clandestine a Tortona.

ROMA Un filmato antiaborto Proteste al liceo

ROMA — Lezioni antiabortiste in un liceo classico romano, con un filmato pieno di immagini forti. A tenerle, secondo la denuncia di una studentessa di 17 anni, Samantha, iscritta all'ultimo anno del liceo «Platone», nel quartiere Marconi a Roma, la dottoressa Miryam Checacci, alla quale il Consiglio d'istituto ha affidato un corso di educazione sessuale. La dottoressa ha replicato sostenendo che il filmato è un documento scientifico che è stato mostrato agli studenti, tutti maggiorenni delle ultime classi, in un seminario sulla sessualità in accordo con il consiglio di istituto.

«Altro che educazione sessuale - dice Samantha - questo è terrorismo bello e buono. Sono indignata e spaventata. In quel filmato che era intitolato «Il grido silenzioso», c'era il commento di un ginecologo americano antiabortista, che parlava di corpiccio straziato, dilaniato, smembrato, di cranio frantumato dal forcipe».

FIRENZE, RINVIATI A GIUDIZIO I TRE «COMPAGNI DI MERENDE» DI PACCIANI

Una banda di «mostri»

I «delitti delle coppie» non sarebbero opera di un unico maniaco ma di un perverso sodalizio

FIRENZE — Non è un maniaco seriale secondo la più robusta tradizione criminale, ma un pool di maniaci, una banda di malati sessuali che, stringendo alleanze perverse, hanno dato vita a quello che gli esperti chiamano un «team serial killer».

Il giudice Valerio Lombardo, dopo circa sei ore di camera di consiglio, ha deciso il rinvio a giudizio per associazione per delinquere finalizzata all'esecuzione dei delitti delle coppie dei tre «compagni di merende»: il postino Mario Vanni nei panni del presunto impotente che taglia i feticci quanto oggetti del suo desiderio insoddisfatto; il testimone Giancarlo Lotti, amante e aiutante di Pacciani; l'imprenditore Giovanni Faggi, anche lui guardone di provincia e segnalatore di coppie.

L'avvocato di San Casciano, Alberto Corsi dovrà rispondere di favoreggiamento nei confronti di Vanni. Il processo si svolgerà il 20 maggio dinanzi alla seconda sezione della Corte d'assise. La posizione di Pacciani indagato nell'inchiesta bis, per associazione a delinquere, è stata stralciata. C'è da aspettare il nuovo processo d'appello della prima inchiesta, quella dove era imputato unico.

Dopo l'udienza dell'incidente probatorio con un Lotti determinato e attendibile, il rinvio a giudizio dei «compagni di merende» era scontato. Ma all'orizzonte si profilano altri scenari, altre complicità e anche un'altra pistola oltre alla ritrovata Beretta che ha «firmato» tutti i delitti del mostro di Firenze o più precisamente della banda dei «compagni di merende».

Sulla possibile esistenza di una seconda pistola stanno già indagando gli uomini della squadra mobile. I bossoli rinven-

nuti durante i sopralluoghi dei duplici delitti dal 1974 in poi sono inferiori rispetto ai proiettili trovati sulle vittime durante l'autopsia. E' principalmente in base a questa riflessione che Procura e polizia sono arrivate a ipotizzare l'esistenza di una seconda pistola, questa volta a tamburo, oltre alla famigerata Beretta calibro 22.

Tra le caratteristiche della pistola a tamburo è stato spiegato dagli investigatori - a differenza delle semiautomatiche, oltre a quella di non espellere il bossolo e di conseguenza di non lasciare traccia dell'arma che ha sparato, c'è anche quella di non incepparsi. Secondo la polizia, infatti, gli assassini potrebbero essersi serviti

Vanni, Lotti e Faggi alla sbarra
il 20 maggio. Stralciata la posizione del contadino di Mercatale.

Sempre più inquietanti collegamenti

della pistola a tamburo come arma principale e della Beretta per finire le loro vittime.

L'esistenza delle due pistole cambierebbe gli scenari degli omicidi così come sono stati ricostruiti fino ad oggi e sarebbe un'ulteriore prova del fatto che a compiere i delitti sarebbero state più persone. Come sostiene l'avvocato di parte, ci-

vile Luca Saldarelli. Il legale sostiene che l'indagine «è in evoluzione». «Lotti - afferma Saldarelli - è sostanzialmente attendibile ma su taluni particolari non dice la verità. E' quello che si può definire un processo a formazione progressiva e non escludo che ci attendano nuovi colpi di scena».

Lotti secondo Saldarelli

li «è in grado a mio avviso di dare indicazioni precise su dove sia la Beretta». Per Saldarelli è possibile che sulla scena dei delitti fossero presenti più persone di quelle fino ad oggi ipotizzate (Pacciani, Vanni, Lotti e in alcuni casi Faggi) e che fosse disponibile anche un'altra arma magari una pistola a tamburo che non lascia bossoli.

E' pacifico che ha sparato sempre la stessa arma - ha precisato l'avvocato - ma nell'ambito di un gruppo di soggetti dedicati a questi rituali ci possono essere più armi disponibili.

E l'esistenza di altre armi, potrebbe portare a trovare legami con il gruppo dei sardi coinvolti nell'inchiesta negli anni Ottanta e con altri de-

litti irrisolti - e a distanza di anni ancora assolutamente misteriosi - avvenuti a Firenze negli ultimi vent'anni. Alcuni delitti sarebbero stati eseguiti per appassire la bocca a chi conosceva o intuiva l'identità degli assassini. Il 23 luglio 1984 su un prato a Cornocchio, lungo la strada provinciale che da Calenzano conduce a Barberino di Mugello, vengono scoperti i resti carbonizzati di una donna di circa 40 anni che non verrà mai identificata.

Sempre nel luglio dell'84, tre giorni dopo la scoperta del cadavere carbonizzato a Cornocchio, una prostituta di 55 anni, Giuseppina Bassi, viene trovata strangolata nel suo piede a terra in via della Scala. Il 7 agosto '93 in un bosco di Chianni viene trovato il corpo carbonizzato di Francesco Vinci, ucciso insieme al servo pastore Angelo Vargiu. Vinci era stato sospettato nel 1983 di essere il mostro di Firenze. Recentemente alcuni testi hanno sostenuto che conosceva Pietro Pacciani e Mario Vanni e che il duplice delitto del 1983 a Giogoli fu eseguito per scagionarlo e farlo uscire dal carcere.

Il 20 agosto, due settimane dopo la scoperta del cadavere di Vinci, nelle campagne di Chianni fu uccisa e bruciata con suo figlio Mirko, di tre anni, Milva Malatesta, figlia di Antonietta Sperduta, amante di Vanni e Pacciani.

La decisione del giudice Lombardo che ha rinviato a giudizio Mario Vanni, Giancarlo Lotti e Giovanni Faggi è d'ennesima dimostrazione che questo codice, anziché essere garantista è in mano esclusiva ai pubblici ministeri e i giudici per le indagini preliminari purtroppo, in gran parte, non sono altro che esecutori del Pubblico Ministero» ha detto il legale di Mario Vanni, Giangualberto Pepi.

Serena Sgherri

FRATTINI: NESSUN ALTRO MAGISTRATO

Nel dossier Achille soltanto Di Pietro

IL VATICANO SMENTISCE
Non ci fu miracolo di Papa Wojtyla nella messa del '95

CITTA' DEL VATICANO — Un miracolo eucaristico durante la Messa privata di Giovanni Paolo? No, si tratta soltanto di un deterioro «sensazionalismo», una parola di Navarro, portavoce della Santa Sede. Prima però, la rivelazione aveva fatto il giro del mondo rinverendo le antiche tradizioni inesatte degli «ultra» del tradizionalismo religioso. Ma si trattava di uno dei classici «cavalli di ritorno», essendo stato divulgato due anni addietro, sempre senza l'avallo nemmeno indiretto della Chiesa né del Vaticano. Protagonista principale di questo evento che si pretende sovranaturale è una «veggenza» sudcoreana, tale Julia Joun, residente nella cittadina di Naju, la quale a suo dire avrebbe da molti anni varie «apparizioni» soprannaturali, sempre mistiche e per lo più addirittura apocalittiche. Si dice che una statua della Madonna di sua proprietà lacrimerebbe sangue sin dal mese di ottobre dell'anno 1985, quasi come quella di Civitavecchia. Ebbene, costei sarebbe stata ammessa circa due anni addietro nella Cappella privata del Pontefice per assistere alla celebrazione della messa mattutina del Papa: dopo aver ricevuto dalle mani di Giovanni Paolo II l'Eucarestia, avrebbe sentito il sapore del sangue, anzi, secondo alcune testimonianze, lo avrebbe vomitato. Un episodio che sarebbe documentato da alcune fotografie e addirittura da un filmato, che ritraggono la «veggenza» asiatica davanti a Papa Wojtyla con la bocca tutta insanguinata. All'indomani della divulgazione della notizia, il portavoce vaticano fu interrogato dai giornalisti e diede questa risposta: «Non è necessario commentare un'informazione il cui sensazionalismo imprudente è di per sé eloquente».

Tutto qui, tale comunque da far giustizia sommaria di ogni sfruttamento della sconcertante vicenda. Senonché, poco tempo addietro il noto mariologo francese René Laurentin, che è anche un apprezzato religioso, ha ripreso l'argomento tabù pubblicando i particolari sulla rivista «Il segno del soprannaturale» e correlando il tutto con una sequenza fotografica come quella che abbiamo citato. La pubblicazione ha fatto sensazione, di qui la richiesta di chiarimenti avanzata dai giornalisti e la risposta del portavoce vaticano. C'è da dire che non sono davvero rari gli episodi a dir poco inspiegabili che hanno visto coinvolti i Pontefici dell'età contemporanea: basterà ricordare la «visione» di Pio XII ammalato di un Gesù apparso davanti al suo letto, come pure il roter del sole visto da Papa Pacelli nei giardini vaticani, in una giornata d'estate. Ma c'è anche l'episodio di un Papa Wojtyla che, vestendo i panni dell'esorcista, scacciò il diavolo dal corpo di una indemoniata umbra in un cupo pomeriggio di dieci anni fa: lo rivelò il cardinale francese di curia, Martin.

Emilio Cavaterra

MA NON E' ANCORA ESCLUSA LA PISTA SENTIMENTALE

Waldner, delitto politico

Si cercano carte segrete

BOLZANO — Movente politico, movente sentimentale, è ancora aperta su tutti i fronti l'inchiesta sulla morte di Christa Waldner, il consigliere regionale di «Buendnis 96» (Lega '98) ucciso sabato da uno sconosciuto con cinque colpi di pistola. Il lavoro degli inquirenti si è concentrato sulla formazione politica dei «Freiheitliche», partito dal quale Waldner era uscito di recente per fondare «Buendnis '98».

La sede dei «Freiheitliche» è stata perquisita con un blitz del magistrato nel primo pomeriggio. Tarsusser ha sentito tra gli altri Pius Leitner, il segretario politico del movimento, ex capo degli «Schuetzen». Leitner ai giornalisti non ha voluto dire nulla dell'interrogatorio e ha detto che «semmai» parlerà dopo i funerali di Waldner, che si svolgeranno oggi.

L'audizione più lunga è stata

quella quella di Peter Paul Rainner, che, oltre a essere un esponente di spicco dei «Freiheitliche», è anche l'ideologo e lo storico degli Schuetzen. In tarda serata Rainner si trovava ancora negli uffici della squadra mobile. Vi è stato poi il giallo della convocazione di Ulrike Tarsusser, consigliere regionale che subentra con i «Freiheitliche» al defunto Waldner. Ulrike è infatti cugina del sostituto procuratore che conduce l'inchiesta e per questo motivo all'interrogatorio è stato delegato un altro Pm, Markus Mayr.

Si è invece presentato spontaneamente in questura il presidente della Lega nord del Trentino, Sergio Divina, il quale ha riferito al magistrato «fatti messi insieme» dai militanti dopo la morte di Waldner. Il consigliere assassinato, infatti, negli ultimi mesi si era avvicinato alle posizioni del Carroccio e a Divina aveva confi-

dato di avere tra le mani «qualcosa di grosso, che avrebbe potuto scardinare il partito dei «Freiheitliche». Incredibilmente sono trapelate, intanto, sui contenuti dell'audizione di un altro consigliere regionale, l'ex magistrato Carlo Palermo, che, mercoledì, si era presentato al magistrato. Secondo quanto si è appreso, anche Palermo avrebbe parlato di un «dossier» che Waldner avrebbe preparato e che potrebbe essere stato il movente per il suo assassinio.

Per quanto riguarda le altre piste, Tarsusser ha detto che le indagini riguardano anche la vita sentimentale di Waldner, in particolare donne alle quali era stato legato e altre che lui aveva respinto. Tra queste ultime figura anche una militante di «Buendnis», Liselotte Palma, che ha dovuto riferire sulle circostanze nelle quali si è incontrata con Waldner nella mattinata del delitto.

+

Saro Orlando

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Saro Orlando

Ne danno il triste annuncio la figlia MARIAGRAZIA, UMBERTO, PAOLO e MASSIMO con ANTONELLA, il figlio ENNIO con GABRIELLA e BARBARA.

Trieste, 21 febbraio 1997

Saro

le sorelle: JOLANDA ALESSANDRO, VITTORINA ALESSANDRO, DO: i nipoti: VITUCCIA GHISOLI e figli; EZIO e MARIA ORLANDO, ANAMARIA ROVEDA e figli; LILIANA con DARIO VINCI e figli; DARIO, MARIUCCIA ORLANDO e figli; LUCIANO, SILVIA ORLANDO e figli; LAURA con PINO MANGANO e figli; SILVIA con GIANCARLO VALAGUZZA e figli; GEPI CENTA.

Trieste, 21 febbraio 1997

Sono vicini a ENNIO in questo triste momento gli amici: -DANILO e ANNA -GIORGIO e LUISSELLA -SERGIO e ROSANNA

Trieste, 21 febbraio 1997

Partecipano al dolore di ENNIO e DACIA gli amici CAMILLO e TATIANA con i ragazzi, FRANCO e GRAZIA ROBERTO ed ELISABETTA.

Trieste, 21 febbraio 1997

Vicini a ENNIO e famiglia partecipano al lutto LIZZY e UMBERTO.

Trieste, 21 febbraio 1997

Siamo affettuosamente vicini ad ENNIO e famiglia: -DIMITRI e GRAZIA con ROBERTO -MICHELE e CINZIA

Trieste, 21 febbraio 1997

+

Saro Orlando

Partecipano al lutto CLAUDIO, ELDA, GIANLUCA, CRISTIAN; SERGIO, LUISA; CHIARA.

Trieste, 21 febbraio 1997

DOTTOR

Vittorio Bartolini
Dirigente di P.S. a.r.

Trieste, 21 febbraio 1997

Anita Pelegrini

ved. Loperfido

Addolorati ne danno il triste annuncio le figlie LAURA, LUCIA, LILIANA, generi, nipoti, pronipoti. I funerali seguiranno sabato 22 ore 11.20 dalla Cappella di via Costalunga.

Trieste-Melbourne, 21 febbraio 1997

Un eterno riposo: VIRGINIA, IOLE e famiglia.

Trieste, 21 febbraio 1997

Vicini a LILIANA e sorelle partecipano al lutto famiglie BEVILINI, FIORIO, OLIVIERO.

Trieste, 21 febbraio 1997

Vittoria Svab

ved. Cechet

Ne danno il doloroso annuncio i figli EDI, MARIAGRAZIA, GIANNI, le nuore, il genero, i cari nipoti e pronipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno sabato 22 alle ore 9 dalla Cappella di via Costalunga.

Trieste, 21 febbraio 1997

Il giorno 19 febbraio è mancato all'affetto dei suoi cari il

DOTTOR

Vittorio Bartolini
Dirigente di P.S. a.r.

Trieste, 21 febbraio 1997

Addolorati lo annunciano la figlia MARIA con BRUNO, il figlio ALBERTO con LORELLA, la figlia ANNA con FULVIO, i nipoti MARCO, MICHELE, MAURIZIO, PAOLO, ENRICO, ROBIN e VANNI.

Si ringraziano la dottoressa CEO e tutto il personale della casa di riposo "Nonna Adriana" per le cure prestate.

Il funerale avrà luogo sabato 22, alle ore 12, dalla Cappella di via Costalunga.

Trieste, 21 febbraio 1997

Non fiori ma opere di bene

Trieste, 21 febbraio 1997

Addolorati partecipano al lutto i consuecieri FAUSTA e LIBERO insieme a SERENA e PIERO con ALESSANDRA.

Trieste, 21 febbraio 1997

Partecipa al lutto famiglia CORETTI.

Trieste, 21 febbraio 1997

Partecipa al lutto STEFANO LOMBARDI.

Trieste, 21 febbraio 1997

CLAUDIO, ROSELLA, ROBERTO e LILIANA STROLIGO sono affettuosamente vicini ad ANNA, MARIALUISA e ALBERTO.

Trieste, 21 febbraio 1997

Ricordano affettuosamente l'amico

Vittorio

famiglie ZAMBORLINI, PETRILLI, VICECONTE.

Trieste, 21 febbraio 1997

Rosa Candido

di anni 93

Ne danno il doloroso annuncio la sua adorata sorella LILIANA, il fratello EUGENIO e i parenti tutti.

I funerali seguiranno sabato 22 febbraio alle ore 12.40 da via Costalunga

Trieste, 21 febbraio 1997

Non fiori ma opere di bene

Trieste, 21 febbraio 1997

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Maria Rasman

ved. Müller

Ne danno il triste annuncio la figlia IOLANDA e parenti tutti. I funerali si svolgeranno sabato, alle ore 9.20, dalla Cappella di via Costalunga.

Trieste, 21 febbraio 1997

Lo ricorderò sempre con stima e ammirazione. Con affetto GIORGIO.

Trieste, 21 febbraio 1997

III ANNIVERSARIO

Vincenzo Cianciolo

Ricordiamolo assieme con affetto.

La moglie

Trieste, 21 febbraio 1997

+

E' mancato all'affetto dei suoi cari

INGEGNER

Ennio R. Sinigo

Lo annunciano i familiari.

I funerali seguiranno sabato 22 febbraio dalla Cappella di via Pietà alle ore 8. La Santa Messa verrà celebrata nella chiesa di Barcola alle ore 10 per poi proseguire al cimitero di S. Pier d'Isonzo (Go).

Trieste, 21 febbraio 1997

Non fiori ma opere di bene

Trieste, 21 febbraio 1997

Caro

Papi

du wirst immer in meinem Herzen bleiben.

- CATERINA

Trieste, 21 febbraio 1997

Caro

Papi

sarai sempre nel mio cuore.

- CATERINA

Trieste, 21 febbraio 1997

Si uniscono a CATERINA, addolorati, la sorella MARIAS, GIORGIO, MAURIZIO e la signora ANNA.

Trieste, 21 febbraio 1997

Lo ricorderò sempre con stima e ammirazione. Con affetto GIORGIO.

Trieste, 21 febbraio 1997

Caro CATERINA il tuo papà ti è sempre vicino, ricorda ciò che ti ha insegnato: il coraggio e la determinazione. Sii forte.

- MARYGRACE

Trieste, 21 febbraio 1997

Caro

Ennio

ti ricorderemo sempre: CHRIS e HELENE.

Trieste, 21 febbraio 1997

INGEGNER

E' mancato improvvisamente

Pietro Crevatin

Ne danno il triste annuncio le sorelle, i fratelli col cognato e le cognate e i nipoti tutti.

I funerali seguiranno sabato 22 alle ore 10.20 dalla Cappella di via Costalunga.

Trieste, 21 febbraio 1997

le famiglie RUZZIER, VERNIER, SAULE.

Trieste, 21 febbraio 1997

Sono vicini a MAURIZIO i colleghi del Servizio di Neurologia e dialisi.

Trieste, 21 febbraio 1997

Alla cara

zia

i nipoti CARLO, MARINA, WALTER, GIORGIO, GARY e famiglie.

Trieste, 21 febbraio 1997

Partecipano: PIA, LUISA, ALESSANDRA.

Trieste, 21 febbraio 1997

Partecipano al dolore della famiglia NAGLEIN gli amici FIORE e DANIELA.

Trieste, 21 febbraio 1997

Partecipano al lutto MARINA e FERNANDA MAIANI.

Trieste, 21 febbraio 1997

VI ANNIVERSARIO

Annamaria Zoch in Menegon

Sei sempre nei nostri cuori.

FULVIA e CELESTINO

Trieste, 21 febbraio 1997

+

Senza disturbare, come sempre, ci ha lasciati serenamente

Maria Živec

in Naglein

Lo annunciano il marito AUGUSTO, i figli ALDO, ANNAMARIA, MAURIZIO, FRANCO, le nuore, le sorelle MIRA, DINA, GIORGIA i cognati TERRY e ALBINA, i nipoti e i parenti tutti.

La saluteremo sabato 22 dalle ore 10; la cerimonia verrà celebrata alle ore 13.20.

Le ceneri riposeranno al Cimitero ex militare da giovedì 27 febbraio ore 11.

Trieste, 21 febbraio 1997

Addolorati partecipano MINA COSTA e figli.

Trieste, 21 febbraio 1997

Ricordano la cara

Maria

le famiglie RUZZIER, VERNIER, SAULE.

Trieste, 21 febbraio 1997

Sono vicini a MAURIZIO i colleghi del Servizio di Neurologia e dialisi.

Trieste, 21 febbraio 1997

Alla cara

zia

i nipoti CARLO, MARINA, WALTER, GIORGIO, GARY e famiglie.

Trieste, 21 febbraio 1997

Partecipano: PIA, LUISA, ALESSANDRA.

Trieste, 21 febbraio 1997

Partecipano al dolore della famiglia NAGLEIN gli amici FIORE e DANIELA.

Trieste, 21 febbraio 1997

Partecipano al lutto MARINA e FERNANDA MAIANI.

Trieste, 21 febbraio 1997

+

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Argia Rocco

ved. Tomat

Ne danno il triste annuncio la figlia EDMEA con il marito PINO, il nipote GIORGIO con ANTONELLA, parenti e amici tutti.

I funerali seguiranno sabato 22, alle ore 8.40, da via Costalunga.



LA NOTIZIA DELLA MORTE DEL «GRANDE TIMONIERE» E' STATA ACCOLTA DALLA GENTE SENZA PARTICOLARI EMOZIONI

Pechino in lutto, ma non troppo

Proclamati sei giorni di lutto nazionale - Non ci saranno funerali di stato: la salma verrà cremata e le ceneri disperse in mare

LA VERIFICA DEL CONGRESSO Tre tappe cruciali: ecco il termometro delle lotte di potere

PECHINO — Sono tre gli appuntamenti importanti per la Cina già fissati per il 1997, i primi senza Deng Xiaoping. Si tratta della imminente riunione plenaria annuale del parlamento, del ritorno di Hong Kong sotto sovranità cinese fissato per il 30 giugno prossimo e del congresso del partito comunista in programma per ottobre. L'assemblea plenaria del parlamento si terrà nelle prime due settimane di marzo. L'appuntamento è importante perché i rappresentanti periferici chiedono sempre maggiore autonomia rispetto al potere centrale. Il ritorno di Hong Kong alla Cina, avvenimento al quale Deng desiderava ardentemente presenziare, non ha solo risvolti storici. Per la prima volta, infatti, sarà applicata la formula escogitata dal patriarca di un paese, due sistemi che dovrà far convivere socialismo e capitalismo selvaggio. Infine, in ottobre, l'appuntamento politico più importante. Sarà l'occasione per verificare l'andamento delle lotte per il potere.

PECHINO — E' passato all'insegna della normalità, il primo giorno della Cina senza Deng Xiaoping. La notizia della morte dell'uomo che ha cambiato la vita di un miliardo e duecento milioni di persone è stata data dalla radio quando era ancora buio. Pechino si è svegliata con il sole che illuminava la bandiera a mezz'asta, sulla piazza Tiananmen. Eppure è stato un giorno come un altro. La gente è andata a lavorare, non ci sono state emozioni, isterismi, drammi. «Era vecchio, ormai si sapeva che sarebbe morto presto» — dice un giovane impiegato — «però sarebbe stato meglio se fosse vissuto un po' più a lungo, i problemi da risolvere sono ancora troppi».

La televisione di stato e la radio hanno trasmesso per tutto il giorno ininterrottamente l'annuncio ufficiale della scomparsa dell'amato compagno Deng e film sulla rivolu-

«Sono passati i tempi in cui piangevamo i dirigenti»

zione o il documentario sulla sua vita, che venne messo in onda per la prima volta all'inizio dell'anno. La marcia funebre riecheggia nei palazzi, ma nessuno si commuove. «Sono passati i tempi in cui piangevamo i dirigenti, adesso basta che non ci tocchino le riforme e stiamo tranquilli», dice un operaio. «E' finita un'era — dice un intellettuale — e per questo siamo tutti un po' tristi, ma nulla di più». Personalmente, dice un cameriere, «non me ne importa proprio niente». La cosa che preoccupa tutti è la

stabilità, spiega un politologo, il resto non importa. Solo nelle interviste della televisione c'è qualche lacrima. Un giovane contadino nel paese natale di Deng, nel Sichuan, non riesce a parlare dalla commozione: «Ha fatto tanto per noi, veramente tanto». Sono oltre diecimila, dice un funzionario locale, le persone andate a rendere omaggio a Deng, in una sala allestita con una sua grande fotografia nella casa natale, dove il dirigente non è mai più tornato dal giorno in cui se ne andò a 15 anni. Un gruppo di militari, ripreso dalla televisione, ascolta in religioso silenzio, con il volto triste, la lettura della notizia dalla prima pagina del «Quotidiano del popolo». Sembra un'immagine d'altri tempi.

I giornali sono tutti usciti con ore di ritardo, per poter inserire l'annuncio ufficiale. «Gloria, eterna al compagno Deng Xiaoping» è scritto a grandi caratteri sulle prime

pagine, interamente dedicate alla sua morte. Una foto, di quelle preparate apposta per il lutto, lo ritrae «giovane», sugli ottant'anni, quando ancora era al comando del paese. Ma l'uomo che oggi tutto il mondo ricorda, ha deciso di andarsene con discrezione. Non ci saranno funerali di stato, per l'artefice dell'era del «principio di benessere» della Cina.

Coerente alla sua decisione di morire da «comune pensionato», Deng ha fatto in modo che ci sia solo un cerimoniale funebre martedì prossimo, nel palazzo dell'assem-

blea del popolo a Pechino. Le spoglie non saranno esposte all'omaggio della gente, come fu per Zhou Enlai e Mao Zedong. Deng sarà cremato, lunedì, e le ceneri verranno gettate in mare. Le ceneri sono state donate. Sulla famosa piazza Tiananmen a Pechino, uno studente ha cercato di portare una corona di fiori alla stele degli eroi, intorno alla quale per ben due volte negli ultimi vent'anni di storia della Cina si sono scatenate rivolte antigovernative. Agenti in borghese, numerosissimi sulla piazza, glielo hanno impedito.

DECISIVO IL LORO CONSENSO Le forze armate ago della bilancia del dopo-Deng

PECHINO — Chi comanda le forze armate comanda la Cina. E' una regola semplice, ma che tutti conoscono. Mao Zedong ricordava ai suoi collaboratori che il manico del fucile deve essere sempre nelle mani del partito, altrimenti è il caos. Quando Mao morì nel settembre 1976, furono le forze armate, al comando dei vecchi generali, a dirigere l'operazione contro la sua vedova Jiang Qing, e a richiamare successivamente al potere Deng Xiaoping. Il delitto prescelto da Mao, Hua Guofeng, non poté farci nulla.

Ma l'attuale segretario del Pci, capo dello stato e presidente della commissione militare centrale ha avuto un gran vantaggio: Deng lo presentò esplicitamente come suo successore nel 1989, quando il patriarca si ritirò dall'ultima carica che deteneva, e raccomandò ai militari di appoggiare, sempre, Jiang Zemin. In sette anni questi ha avuto il tempo di rafforzare le sue posizioni e di eliminare chi era troppo potente e poteva fargli ombra. Negli ultimi mesi Jiang ha spostato i comandi delle zone militari, che debbono sempre ruotare, come gli ha insegnato Deng, per evitare che riescano a creare feudi di poi inespugnabili per chi è a Pechino.

La questione è se tutto questo sia stato sufficiente ad assicurare a Jiang il controllo di questa componente così determinante negli assetti politici della Cina. La risposta, secondo un osservatore cinese, è «per il momento sì». Cioè, per ora Jiang non dovrebbe avere problemi, perché non esiste una forza alternativa a lui e perché chiunque cercasse ora di formarne una non troverebbe sostegno. La parola d'ordine, anche per i militari, è mantenere la stabilità. Solo nel caso Jiang si mostrasse incapace di garantirlo, allora tutti i giochi verrebbero riaperti.

Ma Jiang dovrà vedersela anche con i problemi religiosi e quelli del separatismo, mai totalmente sopiti. Solo una decina di giorni fa, a migliaia di chilometri a ovest di Pechino, nel Xinjiang, i musulmani sono stati protagonisti della peggiore rivolta anticinese di cui si sia avuta notizia dalla fondazione della Repubblica popolare. A Yining, una città di tre milioni di abitanti al confine con il Kazakistan, almeno dieci persone sono morte e oltre 190 sono rimaste ferite tra scontri tra Uighuri, etnia musulmana maggioritaria nella regione, e cinesi, con siderati invasori. Yining non era considerata finora un posto caldo per i problemi etnici e proprio per questo la questione è ancora più grave. Il vicino Tibet è un altro dei motivi di preoccupazione del governo cinese. Sebbene i tibetani siano pochi, poveri e male organizzati, hanno la forza della fede nel Dalai Lama e dell'odio verso un regime considerato responsabile di cose imperdonabili.

Sul piano religioso, e con tutte le dovute differenze, c'è anche la questione dei cattolici. Una minoranza, quattro milioni dichiarati ufficiali, otto includendo la Chiesa clandestina. I cattolici non organizzano ribellioni, ma sono ritenuti altrettanto pericolosi per la stabilità del paese. Quelli clandestini riconoscono l'autorità del papa, il capo di una «potenza straniera» con la quale la Cina non ha rapporti. La loro fedeltà, agli occhi di Pechino, rimane incerta.



dello sviluppo, si rivelerà incapace di evolversi? Già oggi, i cinesi possono vestirsi come vogliono, parlare tranquillamente con i vicini, scegliere cosa fare nella vita e cambiare lavoro se lo desiderano, possedere terra e lanciarsi negli affari. Possono persino discutere di politica e votare per candidati diversi nelle elezioni locali. Ma non possono contestare il sistema, proporsi di cambiarlo, o discutere le decisioni del governo.

Il dualismo di Deng, liberale in economia e con-

servatore in ideologia, è all'origine delle peggiori crisi della sua era. Solo che Deng, in un modo o nell'altro — anche tragicamente come con la repressione di Tiananmen del 1989 — riusciva a superare gli ostacoli. Se Jiang Zemin sia in grado di farlo, non lo sa nessuno.

Presto questa sarà una contraddizione insostenibile. Come decideranno di risolverla i nuovi dirigenti cinesi, sarà una delle grandi scommesse del mondo del Duemila.

UN SISTEMA CHE HA CERCATO DI CONCILIARE COMUNISMO E CAPITALISMO

Ora la Cina dovrà scegliere

I nuovi dirigenti alla prova, di fronte a contraddizioni che non appaiono più sostenibili

Mercati asiatici calmi: niente panico in Borsa

HONG KONG — Alla notizia della morte di Deng Xiaoping le borse asiatiche hanno reagito senza panico o cadute rovinose, contrariamente a quanto era spesso accaduto in passato in occasione di eventi anche di minore importanza che coinvolgevano Deng. Pur avendo aperto in netto ribasso, Hong Kong, Cina e Taiwan si sono rapidamente riprese, anche grazie al supporto massiccio di investitori

legati a Pechino e a fattori tecnici locali. Secondo gli analisti bisognerà però attendere alcuni giorni per valutare esattamente l'impatto della scomparsa dello statista sulla finanza dell'area. In Giappone la borsa si è mossa in base alla situazione interna e ha chiuso a più 2,3 per cento dopo le indiscrezioni di stampa che davano il governo intenzionato a sostenere con fondi pubblici i settori immobiliare e finanziario.

PECHINO — Per sapere chi comanda davvero in Cina bisognerà aspettare ottobre. Al Congresso del Partito Comunista cinese, una specie di Assemblea degli azionisti della «Cina S.p.A.», si vedrà se davvero Jiang Zemin sarà incoronato successore, o se, come ritenuto assai più probabile dalla maggioranza degli analisti, il potere sarà diviso più o meno equamente tra almeno sette dirigenti di prima fila.

Ma chiunque vinca, e comunque si definirà la struttura del potere cinese alle soglie del nuovo secolo, è certo che l'ideologia non potrà avere più un ruolo dominante.

L'ideologia comunista era il bagaglio culturale

della generazione degli «immortali», di cui Deng era l'ultimo sopravvissuto. La terza generazione (la seconda è scomparsa nelle purghe della rivoluzione culturale), quella di Jiang Zemin, del premier Li Peng, del vicepremier Zhu Rongji, è composta di pragmatici burocrati, forgiati sul modello degli «ingegneri» sovietici. Ma la loro epoca, iniziata con il declino fisico e poi con il ritiro di Deng dalla vita politica, potrebbe essere già al tramonto.

Una quarta generazione si sta affacciando al potere in Cina: sono i «figli di Deng», i dirigenti cresciuti all'ombra del capitalismo di stato e che hanno conosciuto solo un imperativo: efficienza, sviluppo econo-

mico. La loro sola ideologia è quella, denghiana, del «gatto bianco o nero»: non importa il colore, basta che si acciappi il topo. Vengono spesso dalle «zone speciali», somigliano ai loro «cugini» di Hong Kong. Hanno già subito la metamorfosi genetica capitalista, e il mercato è il loro dio. Più sarà rapido lo sviluppo economico, più sensibile il progresso del paese e migliori le relazioni con l'Occidente, e più rapidamente il centro di gravità politico si sposterà sulle loro spalle.

E allora si risponderà al vero interrogativo: la Cina sarà in grado di aprire alla democrazia, o il comunismo capitalista ereditato da Deng, buo-

Netscape - [IL PICCOLO di Trieste]

File Edit View Go Bookmarks Options Directory Window Help

Location: <http://www.ilpiccolo.it/abbon/961031/>

What's New!

What's Cool!

Handbook

Net Search

Net Directory

Software

Il Piccolo viaggia ON-LINE sulla rete

IL PICCOLO

Giornale di Trieste

Il giornale su misura ogni mattina

IL PICCOLO è ora disponibile in versione elettronica in formato Acrobat. La distribuzione avviene via Internet. La versione elettronica è essenzialmente identica a quella su carta, e può essere ottenuta mediante abbonamento.

L'edizione completa in formato Acrobat ha una dimensione totale di circa 1 MB. I meccanismi di distribuzione sono:

1. **Via WWW:** Accesso alle pagine via World Wide Web (già disponibile gratuitamente per tre pagine). Per accedere alle rimanenti pagine bisogna disporre di una USERNAME e PASSWORD registrate. Questo metodo è semplice da usare, ma il tempo di caricamento dipende dal traffico sulla rete.
2. **Via E-mail:** Nel corso della notte vi verranno inviati i files pdf relativi alle pagine che vorrete ricevere. Con questo sistema al mattino potrete scaricare IL PICCOLO direttamente dalla vostra mailbox (il tempo richiesto sarà di una decina di minuti con un modem a 28.800 bps per il giornale completo). Questo sistema richiede che abbiate una mailbox sufficientemente capiente.

Le due modalità di distribuzione non sono esclusive. Le pagine WWW sono sempre e comunque accessibili a tutti gli abbonati; si può poi decidere in qualunque momento quali pagine de IL PICCOLO si vuole ricevere via posta elettronica. Ad esempio se vi interessano di più le notizie italiane, potete decidere di ricevere per posta elettronica le pagine «interni» e poi consultare occasionalmente le pagine «esteri» usando il WWW. Se i vostri interessi cambiano, potete cambiare in ogni momento le pagine che riceverete per posta elettronica. In questo modo riceverete sempre un giornale fatto su misura per le vostre esigenze.

Document: Done

IL PICCOLO

Giovedì 31 ottobre 1996

- Politica
- Interni
- Esteri
- Regione
- Trieste 2
- Gorizia
- Segnalazioni
- Sport 2
- Economia
- Spettacoli

- Prima pagina
- Cultura
- Interni 2
- Istria
- Trieste
- Trieste 3
- Monfalcone
- Sport 1
- Sport 3
- Borsa

IL PICCOLO su Internet è: <http://www.ilpiccolo.it>

Tariffe di abbonamento:

3 mesi (Prezzo: 100.000 Lit. oppure 65US\$)
6 mesi (Prezzo: 200.000 Lit. oppure 130US\$)
1 anno (Prezzo: 400.000 Lit. oppure 260US\$)

Il pagamento deve essere effettuato, con spese bancarie a carico dell'abbonato, nei seguenti modi:

- a mezzo vaglia internazionale
- bonifico bancario via swift
- assegno circolare

Intestati a: OTE - IL PICCOLO
Via Guido Reni, 1
34123 - Trieste

Banca: CRTrieste Banca S.p.A.
c/c 2546/1
abi 6335 cab 02208

NATO / IL PIANO DI ALLARGAMENTO PRESENTATO DAL SEGRETARIO DI STATO USA ALBRIGHT

Mosca resta titubante

Oggi il colloquio con Eltsin - Washington punta sulla «Carta della sicurezza» - Ciubais possibilista

NATO / MISSIONE ITALIANA Cremlino scettico, ma Dini è contrario a «nozze» forzate

MOSCA — L'allargamento della Nato a Est dovrà avvenire con il «consenso» della Russia e «non contro la sua volontà». E' questa la convinzione del ministro degli Esteri Lamberto Dini, che ieri ha compiuto una visita a Mosca, in un momento di grande delicatezza per i rapporti tra la Nato e la Russia, alla ricerca di un'intesa sui futuri piani dell'Alleanza, che hanno creato profonde inquietudini al Cremlino e in gran parte del mondo politico e parlamentare russo. Per l'Italia, l'apertura a Est dell'Alleanza Atlantica potrà avvenire avendo «comprensione» dell'opinione russa e sarà «indispensabile» trovare un accordo che regoli i rapporti tra Nato e Mosca, «rispondendo» alle preoccupazioni russe, prima che il «possibile allargamento possa andare avanti».

D'altra parte la sicurezza in Europa e la pace nel mondo dipendono da «due pilastri», Usa e Nato da una parte e Russia dall'altra; per questo «è bene che l'intesa ci sia», ha detto il titolare della Farnesina, il quale ha avuto una giornata molto intensa, incontrando, tra gli altri, il ministro degli Esteri Ievgheni Primakov, il primo ministro Viktor Cernomyrdin, il ministro della Difesa Igor Rodionov e ha avuto un colloquio telefonico di dieci minuti con il presidente Boris Eltsin.

E se questo accordo, questa intesa, non si raggiungesse? E' stato chiesto a Dini. «Prevedere giorni neri. E, quindi, preferisco non vederli», ha detto il capo della diplomazia italiana. Il ministro degli Esteri è infatti convinto che ci siano le basi e le possibilità per raggiungere un accordo con Mosca. Anche se il Cremlino continua a ribadire la sua posizione fermamente contraria (la «nostra posizione di principio è assolutamente negativa e continuerà ad esserlo», ha detto ieri Primakov) ai piani di allargamento a Est della Nato, la Russia è disponibile ad un accordo con l'Alleanza. E avrebbe una «preferenza» ha spiegato Dini per un accordo che avesse un «contenuto giuridico» e non solo «politicamente vincolante».

In questo caso la forma dell'accordo dovrebbe essere un trattato. Ma al di là della definizione del tipo di accordo, che servirebbe a rassicurare la Russia, che ha confermato in queste settimane di avere i nervi abbastanza scoperti su questo argomento, l'opinione di Dini è che sia fondamentale avere il «consenso» della Russia sull'allargamento. Questo perché l'ampliamento della Nato rappresenterebbe anche un'estensione dell'area di democrazia e di stabilità. E' un obiettivo politico che va raggiunto «senza creare incomprensioni».

MOSCA — In attesa di spiegare oggi al Presidente Boris Eltsin le nuove proposte per rendere accettabile alla Russia l'allargamento della Nato, il segretario di Stato americano Madeleine Albright ne ha parlato a lungo ieri con il primo ministro Viktor Cernomyrdin e soprattutto con il ministro degli Esteri Ievgheni Primakov. Le prime reazioni sono state prudenti, di disponibilità a esaminarle, anche se il premier ha osservato che tra Russia e Stati Uniti le relazioni si sviluppano meglio in economia che in politica.

Madeleine Albright, in questa sua prima missione in Russia, iniziata con una visita al patriarcato ortodosso Alessio II, ha portato con sé le idee messe sul tavolo del Consiglio atlantico martedì a Bruxelles: formare una brigata mista Nato-Russia, come esempio tangibile di una più

stretta cooperazione russo-atlantica, istituire un Consiglio congiunto Nato-Russia che discuta le questioni della sicurezza, arricchire i contenuti di una «Carta della sicurezza» fino a farne una base ben strutturata di una solida collaborazione fra Nato e Russia. Con i dirigenti russi la signora Albright ha iniziato le conversazioni mentre dal Cremlino e dal governo cominciano a emergere segni di reale disponibilità a compromessi, pur nelle conferme dell'ostilità di principio all'allargamento. Di «posizione di principio assolutamente negativa» sull'ingresso nella Nato di Paesi fino a qualche anno fa satelliti dell'Unione sovietica ha parlato ancora ieri il ministro degli Esteri Ievgheni Primakov ricevendo il collega italiano Lamberto Dini.

Tuttavia, al di là del linguaggio di «ferma e immutata opposizione»

e alle richieste di un trattato vero e proprio che dia di fatto a Mosca voce in capitolo nelle future decisioni dell'alleanza atlantica, il braccio destro di Eltsin, Anatoli Ciubais, ha detto questa settimana che Mosca accetterebbe anche un «accordo non formale» purché «di sostanza» e firmato prima del vertice nel quale, in luglio a Madrid, la Nato intende dare il via alle procedure di adesione di Paesi dell'Europa centro-orientale.

La richiesta di un trattato vero e proprio non viene generalmente considerata accettabile da numerosi Paesi atlantici, in particolare dagli Stati Uniti, e la disponibilità russa ad accettare altre formule renderebbe possibili notevoli passi avanti verso un'intesa. Ieri a Mosca il ministro Dini ha detto che per la Russia la formula del trattato è una «preferenza», e ha insistito

sull'importanza dei contenuti, dei «vari punti» che potranno entrare per formare una «intesa forte», un solido «accordo di base» tra Nato e Russia. Tra questi «vari punti», secondo quanto hanno indicato funzionari russi e diplomatici occidentali, figurano questioni di disarmo sulle quali il segretario di Stato americano ha portato elementi di rilievo.

Per le armi nucleari, i nazional-comunisti continuano a bloccare la ratifica del trattato Start-2 (ratificato nel gennaio '96 dagli Usa) che prevede entro il 2003 la riduzione degli arsenali strategici russo e americano a un terzo dei livelli della guerra fredda. Per superare l'ostacolo, Washington ribadisce ora di essere pronta a negoziare subito uno Start-3, per abbassare il numero delle testate a 1.500 per parte, la metà circa dei livelli previsti dallo Start-2.

ESAURITE NELLA MATTINATA DI IERI LE SCORTE A SOFIA

La Bulgaria è senza pane

Lo Stato può garantire la distribuzione solo per altre due settimane

SOFIA — Si fa drammatica la crisi economica in Bulgaria, dove è ormai emergenza anche nei rifornimenti di pane e farina.

Ieri mattina a Sofia e nelle altre principali città del Paese si sono formate lunghe code fuori dalle panetterie, che hanno rapidamente esaurito le scorte, e da più parti sono partiti appelli al governo perché si attinga alle riserve straordinarie di grano costituite per far fronte alle emergenze di eventuali periodi di guerra.

In poche ore il pane è finito in buona parte delle rivendite, anche perché tanta gente, nell'incertezza, ha pensato bene di farsi delle scorte.

Il ministero dell'Agricoltura a Sofia ha fatto sapere ieri che le riserve attuali di frumento ammontano a non più di 23 mila tonnellate, quantità sufficiente a produrre pane per non più di due settimane.

Un sondaggio condotto di recente da un istituto specializzato ha rivelato che un bulgaro su tre, a causa delle crescenti difficoltà economiche, è diventato vegetariano, mentre i due terzi della popolazione riesce a comprare quotidianamente solo latte e pane.

I vertiginosi e generalizzati aumenti dei prezzi hanno indotto l'11 per cento dei bulgari a rinunciare ai formaggi, il 30 per cento non acquista più cosmetici e quasi il 50 per cento non compra più cioccolata.

La penuria di grano va collegata in massima parte al mancato controllo sulle esportazioni negli ultimi due anni, oltre che a raccolti scarsi attribuibili fra l'altro anche alla mancanza di fertilizzanti e di macchine agricole.

Martedì scorso il governo «ad interim» costituito dal presidente Petar Stoev ha annunciato un aumento

di tre volte del prezzo della benzina, che sta diventando un vero e proprio lusso praticamente inaccessibile alla stragrande maggioranza dei bulgari. Con il salario medio di un impiegato infatti si possono acquistare solo 13 litri di benzina.

La devastante crisi economica in Bulgaria continua dopo lo sblocco dello stallo politico registrato a fine gennaio con l'accordo fra ex comunisti e opposizione conservatrice per elezioni anticipate il 19 aprile (la scadenza naturale della legislatura era prevista a fine 1998).

Il 12 febbraio scorso il presidente Stoev ha nominato un governo interinale guidato dall'ex sindaco di Sofia Stefan Sofianski. Tra i suoi compiti principali vi è quello di riprendere il dialogo con il Fondo monetario internazionale (Fmi) e le altre organizzazioni finanziarie per concordare la concessione di nuovi crediti.

AL PARAGUAY IN CAMBIO DI FINANZIAMENTI

Clinton, protezioni da «mercenario»

WASHINGTON — Il Presidente Bill Clinton sarebbe intervenuto a difesa del Paraguay, minacciato nell'aprile scorso da un tentativo di golpe, solo dopo aver ricevuto l'accorato appello di Mark Jimenez, un uomo d'affari di Miami che aveva donato 800 mila dollari alla sua campagna. Lo ha rivelato ieri il quotidiano «Wall Street Journal».

Clinton avrebbe telefonato personalmente al Presidente Juan Carlos Wasmosy assicurandogli l'appoggio degli Stati Uniti e la ospitalità dell'ambasciata americana in caso di pericolo. Il giorno del fallito golpe, Mark Jimenez scrive il quotidiano «avrebbe firmato un altro assegno da 100 mila dollari a favore della campagna presidenziale di Clinton».

La Casa Bianca, pur ammettendo le visite e i contributi di Jimenez, ha replicato che la decisione della amministrazione Clinton di sostenere il Presidente del Paraguay non ha alcun rapporto con le pressioni del donatore. Il giornale documenta comunque una connessione temporale tra le visite di Jimenez alla Casa Bianca e gli assegni subito dopo «staccati» dall'uomo d'affari. Il siluro dell'autorevole «Wall Street Journal» a Clinton si inserisce in una serie di rivelazioni sul grado di accesso alla Casa Bianca concessa ai donatori più generosi della campagna presidenziale e ai metodi di dubbia legalità usati dal partito democratico per raccogliere tali fondi.

Jimenez, nato nelle Filippine, ma adesso cittadino americano, ha costruito una fortuna vendendo computers ai paesi dell'America Latina, soprattutto in Paraguay. Le sue generose donazioni (compresi 100 mila dollari per restaurare la casa nata di Clinton ad Hope, in



I retroscena

sui «fondi neri»

destinati

ai democratici

Arkansas) gli hanno assicurato ampio accesso alla Casa Bianca, in compagnia di amici e clienti.

Nell'ottobre scorso Jimenez - famoso per lasciare mance di mille dollari negli hotel dove alloggiava - aveva portato alcuni suoi ospiti alla Casa Bianca, per un tour privato della residenza, esteso anche all'ufficio di Hillary Clinton e all'Oval Office. Il giorno dopo il gruppo era stato ospite di Hillary Clinton in Florida. Anche in questa occasione era partito l'assegno di Jimenez: 75 mila dollari a beneficio del fondo elettorale di Clinton.

L'azienda di Jimenez molto burrascosa.

è stata sotto inchiesta da parte della Dea per possibile traffico di droga e da parte del Tesoro per riciclaggio del denaro (l'uomo d'affari effettuava molte transazioni in denaro contante). Ma non è mai stato trovato niente di incriminante nei suoi confronti. Sempre ieri il quotidiano «Washington Post» ha rivelato che il controverso John Huang (un uomo d'affari che aveva rastrellato 3,4 milioni di dollari, a beneficio di Clinton, nella comunità asiatica) avrebbe cercato di incanalare 300 mila dollari al fondo presidenziale usando come «falsa facciata» una associazione d'uomini d'affari asiatico-americani.

Rawlwin Soberano, vice-presidente di tale associazione, ha detto al «Washington Post» che Huang gli avrebbe chiesto di accettare un assegno da 300 mila dollari, versandone poi 250 mila alla campagna presidenziale di Clinton. Ma Soberano avrebbe rifiutato: «Questo equivale al riciclaggio di denaro effettuato dai trafficanti di droga. Faccio finta di non aver sentito».

Il partito democratico ha già dovuto restituire quasi la metà dei contributi provenienti da Huang, a causa della dubbia legalità di molte donazioni (la legge vieta quelle da parte di governi, compagnie o cittadini stranieri). Ma quella di Soberano è la prima denuncia pubblica di riciclaggio del denaro.

Per il neo insediato presidente l'esordio del secondo mandato non è certo dei più rosei. Clinton, comunque, continua a ostentare una calma «olimpica» ben «protetta» dal suo attivissimo staff di più stretti collaboratori. Ma le «sorprese», dicono i bene informati, sono solo all'inizio. Per Clinton il quadriennio alla Casa Bianca si preannuncia molto burrascoso.

BOCCIATA LA MORATORIA ALLA DENAZIONALIZZAZIONE

La Slovenia torna al feudalesimo? Discussa sentenza dell'Alta corte

Servizio di Mauro Manzin

LUBIANA — Slovenia: torna il feudalesimo? Lo spauracchio viene abilmente e strumentalmente agitato dall'estrema destra del Partito nazionale. Ma non è un problema del tutto campato in aria. La Corte costituzionale, infatti, ha in una sentenza (un po' snobbata anche per le polemiche relative alla nascita del nuovo governo) invalidato la moratoria di tre anni prevista dall'esecutivo di Lubiana e relativa alla denazionalizzazione dei boschi e delle aree rurali superiori ai 200 ettari. I rispettivi proprietari, quindi, potrebbero esigere la restituzione delle terre che furono confiscate loro nel dopoguerra con l'avvento del regime comunista jugoslavo.

E così l'arcivescovo di Lubiana potrebbe rivalere la proprietà di quasi 33 mila ettari di boschi. E che boschi! Abetaie che si estendono lungo le pendici del massiccio del Tricorno (Parco nazionale) e attorno al lago di Bled, nonché a Nord-Est delle Kamnikskie planine. Per non parlare dei 16.475 ettari della famiglia Windischgratz nell'area circostante Postumia. Oppure degli Auerberg-Schönburg con i loro 41.216 ettari sparsi in stupende aree naturalistiche tra l'Irška Bistrica e Novo Mesto. Ma ci sono anche i Thurn und Taxis con quasi 6 mila ettari nella Carinzia slovena, gli At-



I boschi di Bled potrebbero tornare alla Chiesa.

tems con 4 mila ettari a Sud e a Ovest di Maribor e i Born con 4 mila ettari nella Gorenjska. Una bella gatta da pelare per il nuovo governo che si insedierà la prossima settimana, mentre l'estrema destra di Jelenc sta già raccogliendo le 40 mila firme necessarie per indire un referendum con tre questioni: se gli stranieri hanno il diritto di essere proprietari di boschi in Slovenia; se un soggetto privato può possedere più di 200 ettari di bosco; se lo Stato deve salvaguardare o meno come aree boschive. Temi scottanti che vanno a scontrarsi con quella libertà del mercato immobiliare sancita dall'Unione europea e alla quale Lubiana

dovrà uniformarsi se vorrà entrare a pieno diritto nell'Ue. Che prevede però l'obbligo di tutelare dal 10 al 20 per cento dei boschi in rapporto all'estensione territoriale del Paese comunitario. Un bel rompicapo legislativo.

Il governo ha tempo sei mesi (fino a giugno, quindi) per modificare la legge cassata all'unanimità dall'Alta corte. Il ricorso è stato presentato dalla diocesi di Maribor, dal priorato benedettino della stessa città, dall'abbazia dei cisterciensi di Sticna e da alcuni privati. La denazionalizzazione è stata varata dal Parlamento alla fine del 1991. Una legge che quasi tutti i gruppi politici definirono brutta, ma passibile di modifiche.

Fu il simbolo di una volontà di riparazione nei confronti dei torti arrecati dal passato regime. Jelenc intanto spara grosso contro le «possibili» latifondi che cadrebbero nelle mani della Chiesa, quindi del Vaticano, quindi, per il leader dell'estrema destra, di uno Stato straniero. Un sacrilegio, insomma.

Lo spettro del feudalesimo non fa dormire sonni tranquilli soprattutto alle cooperative che gestiscono lo sfruttamento delle aree boschive interessate. La Chiesa (ci sono già stati numerosi contatti informali e molto segreti tra il Vaticano e Lubiana su questo tema) sarebbe disposta a trovare delle forme di gestione in grado di non «sfrottare» gli attuali gruppi di boscaioli o le società che usufruiscono della pregiatissima materia prima boschiva. Ma nulla di ufficiale trapela in merito. E Jelenc continua a sbrattare che l'instaurazione di nuovi feudatari in Slovenia sarebbe contraria al primo articolo della Costituzione.

Alle soglie del Duemila, dunque, la vivace Slovenia vede spuntare lo spettro dei vescovi-conti di medievale memoria. Sul tema, che a prima vista e sotto l'ottica occidentale, potrebbe sembrare di secondaria importanza, si giocheranno nei prossimi mesi grossi interessi politici sulla bilancia parlamentare di Lubiana. Anche perché il problema si innesta su quello relativo a una possibile riforma amministrativa dello Stato in senso regionale.

LE RIVELAZIONI SUL FUEHRER «PRIVATO» DEI SUOI DUE DOMESTICI

«Hitler era un buon padrone»

Ultraottantenni vivono a Monaco con una lauta pensione e vengono in vacanza in Italia



BERLINO — Perché non lo avete ucciso? Erano dei padroni per bene? Erano davvero amanti? Per mesi, quando l'ex domestico di Hitler e Eva Braun fu catturato nel '45, gli americani lo martellarono negli interrogatori con queste domande, ma non a tutte Willi M., oggi residente a Monaco assieme alla moglie Margarethe, cameriera personale di Eva, seppe rispondere. Willi e Margarethe, 86 e 82 anni, furono dal '36 al '45 i domestici particolari di Hitler e Eva Braun nella loro residenza estiva sull'Obersalzberg, sulle Alpi bavaresi. Oggi se la passano bene in un appartamento del centro di Monaco e si ricordano di quegli anni come i migliori della loro vita. Per loro il Fuehrer è sempre il capo e la padrona affettuosamente la loro Eva. Dopo essere stati scoperti dalla trasmissione Tv «Spiegel-Spezial», andata in onda sabato, il telefono di casa squilla di continuo e una voce li apostrofa con «maiali».

Non ho ammazzato Hitler - risponde Willi alla prima domanda - come non avrei ammazzato Roosevelt o Stalin, era il mio padrone. Sì, Hitler e Eva erano persone per bene e generose, rispondeva alla seconda domanda, ma alla terza, se i suoi padroni fossero davvero amanti, il domestico non seppe rispondere. Gli alleati volevano fare luce, ma invano, sulle voci secondo cui Hitler avesse un solo testicolo e fosse impotente.

Margarethe pure ignora i dettagli della vita sessuale degli ex padroni, ma ricorda che i medici del Fuehrer, quando lui le annunciava da Berlino che stava per arrivare e lei era indisposta, le prescrivevano delle pillole per bloccare il flusso mestruale. Margarethe era la nipote di una cameriera di una trattoria dove Hitler e Eva si conobbero. Nel '36 fu assunta e Eva le aumentò il mensile da 45 a 500 marchi.

Eva le era molto legata e le portava sempre biancheria o borsette dai suoi viaggi. Anche Hitler le voleva bene e le chiedeva sempre come stesse. Stava bene, e gli anni di Obersalzberg sono stati i più belli della sua vita. Li conobbe Willi, suo futuro sposo, che

divenne l'autista personale di Eva. Quando il 3 maggio '41 si sposarono, ricevettero dalla cancelleria del Reich un telegramma di auguri di Hitler e Martin Bormann, capo del partito, oltre a mille marchi e l'arredamento di casa. Furono quattro anni meravigliosi, poi il '45: nell'aprile, Eva si congedò da Margarethe con un anello di smeraldi e Hitler da Willi con 60.000 marchi. Oggi hanno una pensione di 4 milioni di lire e vivono in vacanza in Italia e Ungheria. Ogni tanto vanno con la memoria al tempo in cui custodivano i segreti della coppia più potente del III Reich, incluse le lettere di Hitler a Eva, che chiamava «liebes Tschapperl», «cara sciocchina» in dialetto austriaco.

MITOLOGIA

Atlantide sorgeva sull'altipiano della Bolivia

provocata dal vulcano ruggente sotto il lago di Poopó.

Un'altra cosa che non collima del tutto sono le misure ma anche per questo particolare Jim Allen ha una risposta. L'altipiano boliviano è grande la metà esatta rispetto ai 3.000

per 2.000 stadi di cui parla Platone e si tratterebbe di una banale deformità riconducibile ad un errore di traduzione» dall'egizio al greco. A supporto della sua tesi Jim Allen insiste sul fatto che l'altipiano è ricco di quelle stesse materie prime (oro, argento, rame, alluminio e il misterioso oricalco) presenti nella leggenda di Atlantide.

L'oricalco? Non sarebbe altro che «una lega naturale di oro e rame rinvenibile soltanto sulle Andes». Porta acqua al mulino di Allen anche la sorprendente scoperta di tracce di tabacco e cocaina su alcune mummie egizie. «La cocaina - ar-

gomenta il cartografo - arriva bene da qualche posto. L'idea di un legame e di commerci interatlantici tra il popolo di Atlantide e gli egizi sembra ora meno improbabile».

Per bizzarra e strarichia che appaia, la teoria di Allen non è peggiore di altre dibattute in passato. Quella più accreditata punta su Santorini, un'isola dell'Egeo sepolta da un'eruzione vulcanica verso il 1.500 avanti Cristo, che però sta molto al di qua delle colonne d'Ercolo. Non più convincenti le chiamate in causa di Creta, delle Canarie, della penisola scandinava e di altre zone dell'America.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 12 PAROLE
Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportello via Luigi Einaudi 3/b, galleria Tergesto 11, tel. 040/366766. Orario: 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali. **Sabato:** 8.30-12.30. **UDINE:** via del Rizzani 9, tel. 0432/246611, fax 0432/246630; **GORIZIA:** corso Italia 54, tel. 0481/537291, fax 0481/531354; **MONFALCONE:** largo Anconetta 5, tel. 0481/798829, fax 0481/798828; **PORDENONE:** via Igo S. Giovanni 9 (condominio Gamma), tel. 0434/553670, fax 0434/553710; **MILANO:** Direzione: viale Milanofiori, strada 3/a, Palazzo B/10, 20090 Assago, tel. 02/575777; sportello annunci economici Milano, tel. 02/86450714, fax 02/86451848; **BERGAMO:** via G. D'Alzano 41, tel. 035/222100, fax 035/212304; **BOLZANO:** sportello via Gramsci 7, tel. 0471/252367, fax 0471/252362; **BRESCIA:** via S. Martino della Battaglia 2, tel. 030/423533, fax 030/423532; **FIRENZE:** sportello viale Giovine Italia 17 (angolo via Paolieri), tel. 055/2346043; **LODI:** via Marsala 55, tel. 0371/427220; **MONZA:** corso Vittorio Emanuele 1, tel. 039/2301008, fax 039/360701; **ROMA:** via Carlo Pesenti 130, tel. 06/67589419, fax 06/67589418; **TORINO:** corso Massimo d'Azeglio 60, tel. 011/6688555, fax 011/6684094.

La SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

In caso di mancata distribuzione del giornale, per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche. In TUTTE le rubriche verranno accettati avvisi TOTALMENTE in neretto a tariffa doppia.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di denaro o valori e di francobolli per la risposta.

I testi da pubblicare verranno accettati se redatti con calligrafia leggibile, meglio se dattiloscritti.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego a lavoro - richieste; 4 impiego a lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio artigianato; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicl; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblica, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1 - 3 lire 700 feriali, festivo + feriali lire 1100; numeri 2 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 - 14 - 15 - 16 - 17 - 18 - 19 lire 1700 feriali, festivo + feriali 2500, numeri 20 - 21 - 22 - 23 - 24 - 25 - 26 - 27 lire 1850 feriali, festivo + feriali lire 2800. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che risulti nulla l'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancata inserzione o omissioni. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

Per gli «avvisi economici» non sono previsti giustificativi o copie omaggio. Non saranno presi in considerazione reclami di qualsiasi natura se non accompagnati dalla ricevuta dell'importo pagato.

Coloro che intendono inoltrare la loro richiesta per corrispondenza possono scrivere a: SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE S.p.A., via Luigi Einaudi 3/b, 34100 Trieste. Il prezzo delle inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente per contanti o vaglia (minimo 10 parole a cui va aggiunto il 19 per cento di Iva).

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono

utilizzare il servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere a cassetta n. ... PUBLIED 34100 TRIESTE; l'importo di nolo cassetta è di lire 400 per decada, oltre un rimborso di lire 2.000 per le spese di recapito corrispondenza. La SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE S.p.A. è, a tutti gli effetti, unica destinataria della corrispondenza indirizzata alle cassette. Essa ha il diritto di verificare le lettere e di incassare soltanto quelle strettamente inerenti agli annunci, non inoltrando ogni altra forma di corrispondenza, stampati, circolari o lettere di propaganda. Tutte le lettere indirizzate alle cassette debbono essere inviate per posta; saranno respinte le assicurate o raccomandate.

2 Lavoro pers. servizio offerte

CERCASI collaboratrice domestica disposta trasferirsi a Bergamo offresi vitto, alloggio, compenso adeguato. Per informazioni telefonare 035/322456. (G.BG)

4 Impiego e lavoro offerte

SOCIETÀ cooperativa sede Udine ricerca personale generico e specializzato per lavori zona Trieste, Monfalcone, Gorizia per appuntamento colloquio tel. 0432/295965 ore ufficio. (G.UD)

VOUOI lavorare stando comodamente a casa? Tel. 0383/890877. (G.OO)

6 Lavoro a domicilio artigianato

A.A.A. NUOVA società offre servizi pulizia uffici - fabbriche - condomini ecc. Tel. 0481/69631 (C-101). (C.OO)

11 Mobili e pianoforti

PIANOFORTE tedesco perfetto 650.000, nuovo 1.650.000; affitto 15.000 mensili. 0431/93388 - 0330/480600. (C.OO)

12 Commerciali

GIULIO Bernardi numismatico compra e vende oro e monete. Via Roma 3 (primo piano). (A.099)

4 Auto-moto-cicli

A.A. AUTODEMOLIZIONE ritira macchine da demolire anche sul posto. Tel. 040/566355. (A2155)

19 Appartamenti e locali offerte d'affitto

AFFITTASI negozio centralissimo Monfalcone 100 mq magazzino, servizi, condizionatore tel. 0347/4140340. (C.OO) **MONFALCONE** affittasi centralissimo negozio 100 mq; magazzino, servizi condizionatore. Tel. 0347/4140340.

20 Capitali - Aziende

A.A.A. AZIENDE e privati qualsiasi importo prestiti fiduciari-mutui a norma di legge. Soluzione immediata. Tel. 0421/560713. (GPD)

A.A.A. VELOCISSIMI finanziamenti personali, aziendali, mutui, qualsiasi importo in tutta Italia. Esce.Ci.Effe. 0378/327411 - 329396.

A.A. ABBISOGNANDI finanziamenti velocemente qualsiasi importo. Consulenza Spa tel. 0422/422527/422532. (G.PD)

A.A. VOLETE cadere la vostra attività per contanti celermente. 0422/825333. (Gpd) **ACQUISTIAMO** attività industriali, artigianali, commerciali, turistiche, alberghiere, aziende agricole. Paghiamo contanti. 02/29518014. (G32195)

AD aziende/dipendenti finanziamenti immediati qualsiasi importo, ogni condizione. Telefono 049/8754422. (G.PD)

PRESTITI GIOTTO

Es.: 10.000.000 rata 231.000 al mese bollettini postali firma singola a dipendenti autonomi e pensionati

MUTUI CASA

Es.: 80.000.000 rata 890.000 al mese

TRIESTE 040-772633

ATTENZIONE finanziamenti immediati a tutte le categorie a norma di legge. Autorizzazione 254365. 049/8710657.

KRONOS s.a. Svizzera finanziamenti ogni categoria importo e operazione. Tel. 0041-91-9605480. Lugano. (G321195)

SVIZZERA finanziamenti fiduciari e aziendali mutui ovunque ogni categoria e soluzione velocemente tel. 0041-91/9853510. (G321029)

22 Case-ville-terreni vendite

ADIACENZE San Giusto, via Piranella, palazzina ottocentesca in pietra e legno sviluppata su quattro piani e soffitta, in discrete condizioni, piccola metratura, ottimo investimento L. 75.000.000. Portici Immobiliare 040/774177.

CONTOVELLO, casetta casaria in pietra con cortile, accostata su due piani, composta da soggiorno con caminet-

Prestiti Personali

in tutto il Nord Italia

Dipendenti, Autonomi, Pensionati, Casalinghe e Agricoltori

Il prestito che volete "senza muovervi da casa" chiedetelo al...

Chiama subito e scegli il prestito che vuoi: "da 3 a 20 milioni anche con firma singola" lo riceverai entro 24 ore. Il prestito è rimborsabile tramite bollettini postali.

FORUS SPA
Assistenza Clienti: 800 80 80 80. Sede: Roma, Italia. Direzione Generale: Milano

to e angolo cottura, bagno, due camere, ripostiglio, soffitta, più due orti separati L. 180.000.000. Portici Immobiliare 040/774177.

DA 24.000.000 via Patrizio Campanelle disponiamo di posti macchina in nuovo garage automatizzato. Minimo acconto di 5.000.000 e la rimanenza dilazionata. 040/368283 Progettocasa.

GIARDINO Pubblico - Palazzo Marconi - stabile recente, appartamento rifinitissimo al sesto piano con due balconi, composto da soggiorno, due camere, cucina abitabile, doppi servizi con idromassaggio, ingresso, possibilità box auto per due autovetture. L. 330.000.000. Portici Immobiliare 040/774177.

GRADO Centro 2 camere soggiorno cucina bagno e terrazze mq 80 a ridosso zona pedonale prezzo interessante. ADRIATICA 0431/81345. (C.OO)

GRADO Città Giardino vendesi bivano mq 54 piccolo giardino posto macchina ingresso indipendente predisposizione riscaldamento aria condizionata 100 metri spiaggia. Adriatica 0431/81345. (C.OO)

GRADO Pineta vendesi bivano ristrutturato grandissima terrazza ingresso indipendente riscaldamento e aria condizionata. ADRIATICA 0431/81345. (C.OO)

INTERMEDIARI vendo villetta indipendente con giardino zona Bassa friulana 0431/928988 ore serali. (B.OO)

MONFALCONE centrale perfetto appartamento bicamera L. 135.000.000, altro ultimo piano. TEKNOIMMOBILIARE 0481/413103. (C.OO)

MONFALCONE complesso "Ex Mulino": alloggi uffici negozi. Informazioni prenotazioni: Teknoimmobiliare 0481/413103. (C.OO)

MONFALCONE FARAGONA 0481/410230 costruendo palazzina alloggi 2/3 letto, doppi servizi, possibilità giardino/mansarda propri, visione pianimetrie presso nostri uffici. (C.OO)

MONFALCONE FARAGONA 0481/410230 Fogliano vendesi ultimi lotti terreno edificabile, varie metrature, da L. 55.000.000. (C.OO)

MONFALCONE FARAGONA 0481/410230 vendesi/affittasi centrali/periferici uffici, varie metrature. Informazioni presso nostri uffici. (C.OO)

MONFALCONE KRONOS Gradisca terreno edificabile di 1200 mq adatto a villa singola bifamiliare, zona residenziale. L. 160.000.000. 0481/411430.

MONFALCONE KRONOS Ronchi villa a schiera in zona verde e molto tranquilla disposta su tre livelli taverna e garage al seminterrato tricamera biservizi L. 275.000.000. 0481/411430. (C.OO)

MONFALCONE KRONOS Ronchi, appartamento tricamera al secondo piano, ingresso soggiorno ripostiglio cucina bagno corte esclusiva e parte di corte in comproprietà L. 200.000.000. 0481/411430. (C.OO)

MONFALCONE KRONOS Staranzano appartamento in bifamiliare di futura costruzione, bicamera piano terra ampio box auto giardino esclusivo ingresso indipendente L. 196.000.000. (C.OO)

MONFALCONE KRONOS Staranzano villa schiera in costruzione disposta su tre livelli doppio posto auto giardino ottima opportunità L. 260.000.000. 0481/411430.

MONFALCONE KRONOS: centrale appartamento da ristrutturare, ampia metratura, 4 camere, soggiorno e salotto, 140 mq, terrazzo L. 200.000.000. 0481/411430. (C.OO)

MONFALCONE KRONOS: Fogliano, casa parzialmente accostata, disposta su tre piani, completamente ristrutturata, giardino, box auto, posizione tranquilla. L. 220.000.000. 0481/411430. (C.OO)

MONFALCONE KRONOS: Ronchi villa indipendente disposta su piani sfalsati ampio giardino ottima posizione garage L. 320.000.000. 0481/411430. (C.OO)

MONFALCONE KRONOS: San Pier d'Isonzo, recente appartamento in palazzina, bicamera, ampio soggiorno, cucina abitabile e ampio terrazzo, box, termoautonomo. Ottima opportunità L. 145.000.000. 0481/411430. (C.OO)

MONFALCONE KRONOS: Staranzano, centralissimo appartamento ultimo piano tricamera box auto ristrutturato 40 mq, terrazzo L. 160.000.000. 0481/411430. (C.OO)

MONFALCONE KRONOS: zona S. Polo, appartamenti in fase di realizzazione, varie metrature con giardino o mansarda, ottime finiture. Da L. 170.000.000. 0481/411430.

MONFALCONE KRONOS: affittasi centralissimo negozio 100 mq; magazzino, servizi, condizionatore. Tel. 0347/4140340. (A.OO)

PASCOLI, soleggiato appartamento in casa d'epoca con ascensore, quinto piano, circa 120 mq, composto da ingresso, sala, tre camere, cucina abitabile, ripostiglio, possibilità doppi servizi, cantina, da ristrutturare, possibilità di acquisto posto macchina L. 160.000.000. Portici Immobiliare 040/774177.

RABINO 040/368566 147.000.000 Campo Marzio libero in decoroso stabile d'epoca appartamento composto da soggiorno cucina abitabile camera matrimoniale cameretta bagno riscaldamento autonomo soffitta. (A.OO)

RABINO 040/368566 155.000.000 via Cadorna libero in stabile d'epoca appartamento composto da soggiorno cucinotto camera matrimoniale 2 camerette bagno riscaldamento autonomo. (A.OO)

RABINO 040/368566 145.000.000 via Matteotti libero piano alto con ascensore in stabile recente appartamento perfetto composto da soggiorno angolo cottura camera matrimoniale bagno poggolo verandato ripostiglio posto auto in box. (A.OO)

RABINO 040/368566 135.000.000 via Manna libero appartamento luminoso in stabile immerso nel verde composto da soggiorno cucina abitabile camera matrimoniale cameretta bagno poggolo riscaldamento autonomo cantina. (A.OO)

RABINO 040/368566 470.000.000 San Giusto libero in stabile ristrutturato appartamento esclusivo con rifiniture lussuose con splendida vista golfo e città ultimo piano più mansarda composta da salone di 50 mq con caminetto doppi servizi con idromassaggio cucina abitabile in muratura 4 camere terrazzo impianto d'allarme riscaldamento autonomo. (A.OO)

RABINO 040/368566 220.000.000 Fiumicello in zona residenziale verde e servita villa a schiera in perfette condizioni su tre piani + mansarda abitabile, bella e rifinita taverna con zona cottura e lavanderia, ampio soggiorno con caminetto e terrazzo, cucina abitabile con terrazzo, doppi servizi completi, tre camere, giardino e box auto. Progettocasa 0431/35986.

250.000.000 via Marconi-Giardino Pubblico appartamento nuovo al penultimo piano di una palazzina nuova. Si compone di un grande salone con

COMUNE DI TRIESTE

Settore 21.o - Contratti

ESTRATTO AVVISO GARE ESPERITE

Al sensi dell'articolo 20 della Legge 55/90 si rende noto che sono stati aggiudicati, mediante licitazione privata, i seguenti lavori:

- Ristrutturazione scuola materna di Vico S. Fortunato.
- Manutenzione straordinaria e adeguamento igienico sanitario scuole materne, scuole elementari, ricreatori comunali, scuole medie inferiori, asili nido, Case di riposo comunali.
- Manutenzione straordinaria edifici di culto di proprietà comunale.
- Manutenzioni straordinarie urgenti Centri civici.
- Ristrutturazione Ricreatorio Stuparich.
- Restauro facciate, tetto, serramenti, portali e porte in legno chiesa di San Giacomo.
- Ristrutturazione scuola materna Tor Cucherna.
- Collegamento pedonale Rotonda del Boschetto - Sottolungara.
- Sostituzione serramenti in legno Biblioteca civica e Museo di Storia Naturale.

Le imprese partecipanti alle licitazioni private e le modalità di aggiudicazione sono state indicate negli avvisi integrali di gare esperite agli esposti all'Albo Pretorio, copie dei quali possono essere richieste al Settore 21.o - Contratti.

Trieste, 18 febbraio 1997

IL DIRIGENTE DI SETTORE (dott.ssa Giuliana Ciocon)

netto doppi servizi studio lavanderia - dispensa ripostiglio poggiosi totali 240 mq riscaldamento autonomo cantina.

SAN GIACOMO, via Giuliani, appartamenti in palazzina completamente ricostruita, composti da soggiorno con angolo cottura e terrazza, due camere ampie, bagno, ingresso, Prezzi a partire da L. 176.000.000 possibilità posto macchina in cortile. Portici Immobiliare 040/774177.

ULTIMA disponibilità Muggia (Rio Sordo) da 365.000.000 nuovissima villetta, box doppio e cantina al seminterrato; salone panoramico, cucina abitabile e bagno al pianoterra, tre camere e bagno al primo piano, più un giardino che circonda la casa. La consegna è imminente e l'impresa vi offre alcune agevolazioni nel pagamento. 040/368283 Progettocasa.

VIA D'Alviano appartamento in buone condizioni con vista mare, all'ultimo piano con ascensore, composto da soggiorno, due camere, cucinotto, bagno, ripostiglio, cantina, terrazzino. L. 1.100.000 mensili. 040/368283 Progettocasa.

160.000.000! Ruda rustico su 2 piani con giardino di 500 mq, ristrutturazione interna già eseguita completamente: ingresso, soggiorno, cucina abitabile e dispensa, 2 ampie camere matrimoniali, bagno completo con possibilità ripristino secondo servizio, mansarda abitabile. Progettocasa 0431/35986.

220.000.000! Fiumicello in zona residenziale verde e servita villa a schiera in perfette condizioni su tre piani + mansarda abitabile, bella e rifinita taverna con zona cottura e lavanderia, ampio soggiorno con caminetto e terrazzo, cucina abitabile con terrazzo, doppi servizi completi, tre camere, giardino e box auto. Progettocasa 0431/35986.

250.000.000 via Marconi-Giardino Pubblico appartamento nuovo al penultimo piano di una palazzina nuova. Si compone di un grande salone con

terrazzino, cucina abitabile bagno di servizio, due ampie camere, bagno personale, ripostiglio. E' dotato di videocamera, possibilità di posto macchina in garage auto malizzato. 040/368283 Progettocasa.

330.000.000 via Ariosto prestigioso con vista mare paragonato con intarsi, soffitti con stucchi, vetri decorati, vasca idromassaggio, la vista totale sul golfo di Trieste lo rende ancora più unico nel suo genere! Ha un salone, due camere, grande cucina abitabile, bagno importante, cantina. A vostra disposizione un box adiacente a 30.000.000! 040/368283 Progettocasa.

490.000.000 Opicina Villa Cassia soleggiatissima villa accostata primo ingresso. Avrete il vantaggio di poter scegliere ancora le rifiniture e di acquistare un immobile costruito con le migliori tecniche edilizie. E' disposta su due livelli di grande metratura con cantina, ampio portico e posti macchina. Salone, quattro stanze, cucina, doppi bagni, quattro terrazze, grande giardino. 040/368283 Progettocasa.

540.000.000 via Pagani (chiesa di Sant'Antonio Nuovo). Volete un attico prestigioso, su due piani, rifiniture ghirli, particolare mansarda con splendide travi a vista in cuore del Borgo Teresiano? Allora questo è ciò che fa per voi! Una ristrutturazione eseguita a regola d'arte, rispettando e valorizzando l'architettura originaria. L'attico è composto da due saloni, una cucina abitabile con dispensa, tre camere da letto, doppi servizi completi e ripostiglio. Le rifiniture sono naturalmente a vostra scelta! 040/368283 Progettocasa.

540.000.000 via Pagani (chiesa di Sant'Antonio Nuovo). Volete un attico prestigioso, su due piani, rifiniture ghirli, particolare mansarda con splendide travi a vista in cuore del Borgo Teresiano? Allora questo è ciò che fa per voi! Una ristrutturazione eseguita a regola d'arte, rispettando e valorizzando l'architettura originaria. L'attico è composto da due saloni, una cucina abitabile con dispensa, tre camere da letto, doppi servizi completi e ripostiglio. Le rifiniture sono naturalmente a vostra scelta! 040/368283 Progettocasa.

540.000.000 via Pagani (chiesa di Sant'Antonio Nuovo). Volete un attico prestigioso, su due piani, rifiniture ghirli, particolare mansarda con splendide travi a vista in cuore del Borgo Teresiano? Allora questo è ciò che fa per voi! Una ristrutturazione eseguita a regola d'arte, rispettando e valorizzando l'architettura originaria. L'attico è composto da due saloni, una cucina abitabile con dispensa, tre camere da letto, doppi servizi completi e ripostiglio. Le rifiniture sono naturalmente a vostra scelta! 040/368283 Progettocasa.

540.000.000 via Pagani (chiesa di Sant'Antonio Nuovo). Volete un attico prestigioso, su due piani, rifiniture ghirli, particolare mansarda con splendide travi a vista in cuore del Borgo Teresiano? Allora questo è ciò che fa per voi! Una ristrutturazione eseguita a regola d'arte, rispettando e valorizzando l'architettura originaria. L'attico è composto da due saloni, una cucina abitabile con dispensa, tre camere da letto, doppi servizi completi e ripostiglio. Le rifiniture sono naturalmente a vostra scelta! 040/368283 Progettocasa.

540.000.000 via Pagani (chiesa di Sant'Antonio Nuovo). Volete un attico prestigioso, su due piani, rifiniture ghirli, particolare mansarda con splendide travi a vista in cuore del Borgo Teresiano? Allora questo è ciò che fa per voi! Una ristrutturazione eseguita a regola d'arte, rispettando e valorizzando l'architettura originaria. L'attico è composto da due saloni, una cucina abitabile con dispensa, tre camere da letto, doppi servizi completi e ripostiglio. Le rifiniture sono naturalmente a vostra scelta! 040/368283 Progettocasa.

540.000.000 via Pagani (chiesa di Sant'Antonio Nuovo). Volete un attico prestigioso, su due piani, rifiniture ghirli, particolare mansarda con splendide travi a vista in cuore del Borgo Teresiano? Allora questo è ciò che fa per voi! Una ristrutturazione eseguita a regola d'arte, rispettando e valorizzando l'architettura originaria. L'attico è composto da due saloni, una cucina abitabile con dispensa, tre camere da letto, doppi servizi completi e ripostiglio. Le rifiniture sono naturalmente a vostra scelta! 040/368283 Progettocasa.

540.000.000 via Pagani (chiesa di Sant'Antonio Nuovo). Volete un attico prestigioso, su due piani, rifiniture ghirli, particolare mansarda con splendide travi a vista in cuore del Borgo Teresiano? Allora questo è ciò che fa per voi! Una ristrutturazione eseguita a regola d'arte, rispettando e valorizzando l'architettura originaria. L'attico è composto da due saloni, una cucina abitabile con dispensa, tre camere da letto, doppi servizi completi e ripostiglio. Le rifiniture sono naturalmente a vostra scelta! 040/368283 Progettocasa.

540.000.000 via Pagani (chiesa di Sant'Antonio Nuovo). Volete un attico prestigioso, su due piani, rifiniture ghirli, particolare mansarda con splendide travi a vista in cuore del Borgo Teresiano? Allora questo è ciò che fa per voi! Una ristrutturazione eseguita a regola d'arte, rispettando e valorizzando l'architettura originaria. L'attico è composto da due saloni, una cucina abitabile con dispensa, tre camere da letto, doppi servizi completi e ripostiglio. Le rifiniture sono naturalmente a vostra scelta! 040/368283 Progettocasa.

540.000.000 via Pagani (chiesa di Sant'Antonio Nuovo). Volete un attico prestigioso, su due piani, rifiniture ghirli, particolare mansarda con splendide travi a vista in cuore del Borgo Teresiano? Allora questo è ciò che fa per voi! Una ristrutturazione eseguita a regola d'arte, rispettando e valorizzando l'architettura originaria. L'attico è composto da due saloni, una cucina abitabile con dispensa, tre camere da letto, doppi servizi completi e ripostiglio. Le rifiniture sono naturalmente a vostra scelta! 040/368283 Progettocasa.

540.000.000 via Pagani (chiesa di Sant'Antonio Nuovo). Volete un attico prestigioso, su due piani, rifiniture ghirli, particolare mansarda con splendide travi a vista in cuore del Borgo Teresiano? Allora questo è ciò che fa per voi! Una ristrutturazione eseguita a regola d'arte, rispettando e valorizzando l'architettura originaria. L'attico è composto da due saloni, una cucina abitabile con dispensa, tre camere da letto, doppi servizi completi e ripostiglio. Le rifiniture sono naturalmente a vostra scelta! 040/368283 Progettocasa.

LUBIANA: DIBATTITO DEDICATO ALLA COMUNITÀ ITALIANA

Destra, nuovo attacco ai diritti della minoranza

LUBIANA — Continua la campagna della destra slovena che mira a compromettere i diritti della minoranza italiana. Mentre martedì due commissioni parlamentari hanno bocciato il ricorso presentato alla Corte costituzionale dall'avvocato capodistriano Danijel Starma, l'altra sera si è svolto un dibattito nella capitale dedicato alla nostra comunità.

Alla manifestazione, patrocinata dal Congresso sloveno, non sono intervenuti (benché invitati) Roberto Battelli, deputato italiano al seggio specifico, e Borut Pahor, della lista unita (ex comunisti). Fra i presenti (una quarantina in tutto) c'era invece Zmago Jelenc, presidente del partito nazionale sloveno, che si è scagliato contro il bilinguismo. «Negli ultimi anni ha detto i territori bilingui (nel Capodistria) sono stati allargati artificialmente».

Prima di Jelenc ha parlato Boris Filli, un do-

«Allargati artificialmente i territori bilingui»

cente di Pirano. Il professore ha dapprima compiuto un excursus storico sulle vicende storiche di queste terre, sottolineando in particolare i torti subiti dagli sloveni durante l'occupazione italiana. La minoranza che attualmente risiede in Italia, secondo Filli, godrebbe di minori diritti rispetto al gruppo etnico italiano residente in Slovenia. In conclusione, il docente piranese ha individuato tre problemi che andrebbero affrontati al più presto. In primo luogo, c'è il principio dell'autocrazia della minoranza (riconosciuto da tutti i principali documenti

sloveni), che andrebbe limitata a coloro che vivono nel Capodistria da almeno due generazioni. Filli si è chiesto se Battelli sia stato eletto legittimamente, essendo nato a Pola, in Croazia.

La seconda questione «urgente» è rappresentata dall'esposizione del tricolore italiano che, come noto, non sventola a Capodistria da ormai sei anni. La comunità ha optato per la bandiera italiana «doc», mentre c'è chi propone di aggiungerci un drappo con i colori sloveni. Filli si spinge oltre, chiedendo per il tricolore l'aggiunta dello stemma nazionale (naturalmente sloveno).

Il professore di Pirano ha avuto infine parole di fuoco per Telecapodistria, che produrrebbe programmi scadenti, rivolti tutti alla realtà dell'Italia croata, mentre i giornalisti della minoranza sarebbero in possesso di ben tre cittadinanze (italiana, slovena e croata) dimostrando scarsa lealtà verso le ultime due.



Zmago Jelenc

«INIZIATIVA CIVILE» CHIEDE L'APERTURA DI UN'INCHIESTA PARLAMENTARE

«Indagini sull'Udba»

Far luce sui servizi segreti federali potrebbe rafforzare la democrazia slovena

LUBIANA — I fantasmi del passato devono venir cancellati per consentire lo sviluppo della democrazia in Slovenia. Sarebbe questo il motivo che ha spinto una quarantina di cittadini, legati all'organizzazione «Iniziativa civile», a chiedere un'inchiesta parlamentare sull'attività della famigerata polizia segreta jugoslava, l'Udba, che operò anche nella Venezia Giulia.

In una lettera al presidente del parlamento Janez Poldobnik i promotori e il loro portavoce Edo Ravnikar mettono in risalto come le attività dei servizi segreti della discolta federazione abbiano fornito un'ottima base al regime comunista per dominare per 45 anni la Slovenia. «Esisterebbero indizi molto seri in base ai quali ritenere che i canali usati dagli informatori dell'Udba attraversassero il mondo della criminalità organizzata: le connivenze di un tempo tra potere politico e malavita, in base agli stessi indizi, non sarebbero sparite del tutto».

L'inchiesta parlamentare dovrebbe spazzare via le ombre della dittatura comunista sulla società slovena, rappresentate da organizzazioni, società, imprenditori e politici che hanno mantenuto la continuità con le odiate strutture del passato. Se non verrà fatta luce sugli anni del regime sarà ben difficile impostare su basi solide e sane l'economia nazionale e la vita socio-politica.

I promotori dell'iniziativa, prevedendo reazioni negative, si affrettano a negare di essere mossi da spirito revan-sistico. Non desiderano nemmeno causare altre spaccature nella società slovena. Loro unico interesse è contribuire all'edificazione di una democrazia che poggi su un moderno stato di diritto. L'inchiesta non sarebbe a sfondo ideologico, non andrebbe rivolta contro un singolo partito e non tenderebbe a instaurare nuove forme di censura politica. Possono contrastarla soltanto coloro che sono legati alle organizzazioni parastatali sotterranee.

Il parlamento sloveno è così di fronte a una nuova sfida con la storia. Se la commissione d'inchiesta verrà effettivamente formata — sono necessarie le firme di dieci deputati e una specifica delibera della Camera di Stato — gli esperti di storia contemporanea già ingaggiati nella scorsa legislatura avranno altro lavoro da sbrigare. Sui loro tavoli giacciono ancora i voluminosi incartamenti sugli omicidi di massa che i deputati hanno voluto studiare per quasi quattro anni, senza giungere però a conclusioni concrete.

Sperare di avere più successo nel districare l'intricata matassa dell'Udba appare un po' pretenzioso. Anche perché ci sono sempre gli interessi politici di oggi a complicare le ricerche storiche sul passato.

IN BREVE

Zara, riaperto l'aeroporto rimasto al buio per morosità

ZARA — È di nuovo agibile l'aeroporto zaratino di Zemunik, che è stato riaperto ai collegamenti interni. Lo scalo era rimasto chiuso mercoledì a causa di improvviso black-out, dopo che l'Azienda elettrica Elektra aveva interrotto l'erogazione di corrente all'intero complesso aeroportuale.

Il provvedimento è stato causato dalla quasi permanente morosità dell'azienda che gestisce lo scalo: ammonta ormai a mesi l'arretrato relativo al pagamento delle bollette. Il ripristino dell'erogazione è comunque soltanto provvisorio: se entro lunedì, infatti, non sarà effettuato il pagamento o se non verrà trovata un'altra soluzione (l'azienda si trova infatti inserita nella lista dei maggiori utenti morosi), all'aeroporto sarà di nuovo tolta la corrente elettrica. E sarà dunque ancora black-out.

Scalo-traghetti a Ugliano: un progetto in quattro fasi

ZARA — È stato presentato ufficialmente dalla Camera di Commercio zaratina il progetto del nuovo scalo-traghetti di Oltre (Preko), sull'isola di Ugliano (Ugljan). Si tratta in realtà di un vero e proprio nuovo porto, che a lavori conclusi sarebbe il più moderno e attrezzato per l'approdo di ferry-boat, navi da crociera di stazza media, panfili e altri nautici da diporto. La costruzione avverrebbe in quattro fasi successive che includerebbero anche il dragaggio dei fondali e la costruzione di una diga frangiflutti per proteggere i natanti all'ormeggio dalle sciroccate. Stando ai preventivi il nuovo scalo costerebbe sui 17 miliardi di lire. Nell'anteguerra ('89) il vecchio porto di Ugliano aveva registrato il transito di un milione e 200 mila persone e di 130 mila veicoli.

Nuovo ponte di Maslenica: tutto pronto per il 13 aprile

ZARA — Sembrano procedere a ritmo frenetico i lavori al nuovo ponte di Maslenica, che il regime intende evidentemente usare a mo' di orpello per promuovere se stesso in vista delle amministrative del 13 aprile. L'opera è alla stretta finale: squadre di operai sono impegnate su tre turni di lavoro. Si tratta ora di ultimare la posa dell'ultimo strato di asfalto sulla carreggiata e di far funzionare l'impianto di illuminazione. Tutto lascia credere che i lavori potrebbero concludersi in pochi giorni, ma è probabile che la «sceneggiata» dell'inaugurazione ufficiale (si dà per probabile la presenza del presidente Tudjman) venga spostata ai primi di aprile. Data vicina alle elezioni, naturalmente.

PIRANO Overdose, prima vittima dell'anno

PIRANO — Prima morte per overdose quest'anno nel Capodistria. Un idraulico di Pirano, rientrando nella propria abitazione nel centro storico, ha ritrovato disteso sul letto il corpo senza vita del cugino Kedemil D., 24 anni, muratore di occupazione. Allertati polizia e sanitari, il medico di turno non ha potuto fare altro che constatare la morte dell'uomo, causata dall'eroina. Accanto al cadavere sono state ritrovate tre siringhe, un bilancino e alcuni grammi di droga. Sembra che l'operaio, rimasto senza lavoro, soffrisse di frequenti crisi depressive. Lo scorso anno nel Capodistria sei giovani sono morti per overdose, mentre altri dieci sono stati salvati all'ultimo minuto.

POSTUMIA Tragico volo dal tetto di un albergo

POSTUMIA — Ancora da chiarire la morte di Viljem K., 33 anni, tecnico edile residente a Capodistria e impiegato all'imprenditoria Rotomatika di Idria, avvenuta in circostanze misteriose a Kerko. All'alba di mercoledì è arrivata alla questura di Postumia la segnalazione che il postino Miran Velikonja aveva ritrovato disteso a terra tra due auto, vicino all'albergo Kerko, un corpo senza vita. Si è appurato che Viljem K. era entrato nell'albergo da una porta secondaria. Sembra che dopo aver passato qualche minuto in una stanza abbia aperto un alburno arrampicandosi in piena notte sul tetto dell'albergo. E poi caduto da una decina di metri sbattendo il capo su un'auto parcheggiata lì sotto. Istan-tanea la morte.

È POLEMICA IN SLOVENIA Più salata per i giovani l'assicurazione auto: «Una discriminazione»

PORTOROSE — Ferma presa di posizione dei dirigenti dell'Associazione automobilistica della Slovenia alla proposta delle principali compagnie assicuratrici del paese di aumentare dal primo aprile del 55% il prezzo della polizza assicurativa obbligatoria per gli automobilisti dai 18 ai 25 anni. In un comunicato all'opinione pubblica l'Associazione sostiene che si tratta di una vera e propria misura discriminatoria nei confronti dei conducenti con minore esperienza di guida, e rileva che è semplicemente assurdo richiedere a questa particolare categoria di automobilisti di pagare una polizza obbligatoria sensibilmente maggiorata.

L'Associazione propone invece l'introduzione di un nuovo sistema di assicurazione obbligatoria più elastico dell'attuale, che penalizza direttamente coloro che provocano incidenti stradali facendoli pagare polizze più salate e premi invece chi al volante dimostra abilità, sicurezza e disciplina. Del resto questo sistema, si sostiene ancora, viene già applicato in alcuni paesi europei. L'organizzazione si oppone fermamente anche alla proposta di aumentare dell'11% la polizza assicurativa per quanti dal primo aprile si reicheranno all'estero con la propria auto. Si tratterebbe di un'ulteriore tassazione che andrebbe unicamente a rimpinguare i bilanci delle compagnie assicuratrici — sosten-gono i responsabili dell'Associazione — in quanto, dati statistici alla mano, il numero degli incidenti stradali che gli automobilisti sloveni provocano all'estero sarebbe davvero esiguo.

ISOLA Ospedale: il fisco non agevola i benefattori

ISOLA D'ISTRIA — Nessuno sgravio fiscale è finora previsto per alcune migliaia di beneficiari dei Comuni del comprensorio costiero-carsico che negli ultimi mesi hanno raccolto consistenti mezzi finanziari per il rinnovo dell'antiquata attrezzatura sanitaria dell'ospedale generale di Isola d'Istria.

A conclusione di una gara di solidarietà che ha visto impegnati complessivamente 1.814 donatori tra aziende e singoli cittadini, sono stati raccolti 24 milioni e 700 mila talleri (circa 271 milioni di lire). Buona parte di questa somma (circa 18 milioni di talleri, 200 milioni di lire) è servita per l'acquisto di un moderno mammografo che — a conclusione dell'iniziativa di solidarietà intitolata «Amiamo le donne» — il presidente del comitato organizzatore, Barbara Verdnik, ha consegnato simbolicamente a Nikolaj Kinkla, direttore dell'ospedale. Con l'altra decina di milioni di talleri rimasta (oltre un centinaio di milioni di lire) verranno acquistate altre apparecchiature.

I membri del comitato organizzatore cercheranno ora di convincere il ministero delle Finanze a concedere facilitazioni fiscali a quanti hanno donato il loro denaro per il maggiore ospedale del litorale sloveno. Già da tempo infatti il ministero per la Sanità sostiene di non essere in grado di assicurare alcun finanziamento per il rinnovo delle attrezzature: si auspica dunque che le somme donate dai benefattori possano almeno essere detratte dalle dichiarazioni dei redditi.

INTERPOL, SILENZIO SULL'IMPRESA DEI RAGAZZI ZARATINI

Pentagono violato dagli «hackers» Danni per mezzo milione di dollari

ZARA — Con la loro «scorribanda» nel sistema informatico del Pentagono, i tre giovani «hackers» zaratini avrebbero inconsapevolmente provocato un danno quantificabile in circa mezzo milione di dollari. Questa, perlomeno, una delle tante voci che si possono raccogliere nei bar e nelle calli della cittadina dalmata, dove ovviamente l'intrusione dei tre «corsari informatici» (tutti alunni della prima e seconda classe del locale ginnasio matematico-scientifico), nella banca-dati del ministero della Difesa Usa è naturalmente l'argomento del giorno.

Gli inquirenti che stanno indagando sulla vicenda (inclusi gli agenti

Oltre a carpire informazioni segrete, i tre ginnasiali avrebbero in parte cancellato la memoria telematica di due basi militari statunitensi

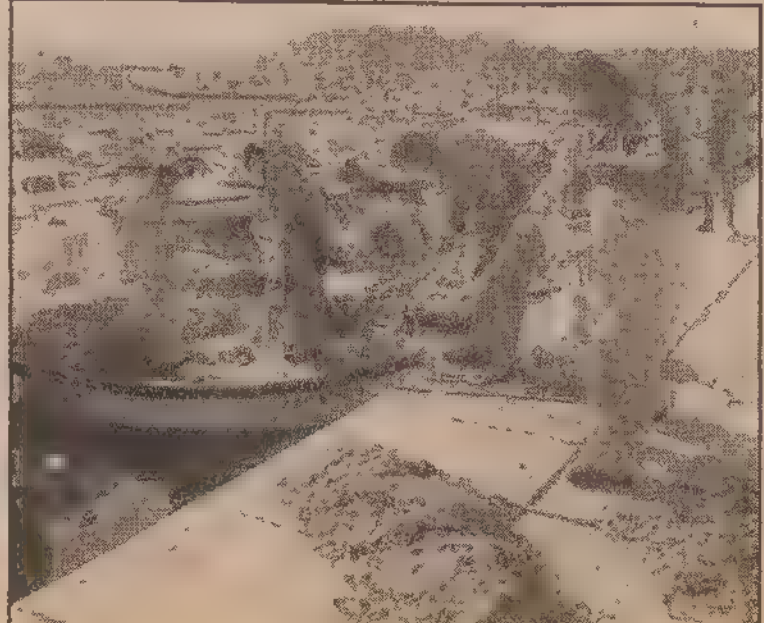
dell'Interpol e probabilmente qualche 007 americano) mantengono il più rigoroso silenzio. Non ci sono informazioni ufficiali neppure dalla questura zaratina. A livello di indiscrezioni, da segnalare che nella loro indebita «violazione digitale» del Pentagono, via Internet, i tre ragazzi terribili del corso liceale di informatica avrebbero

non solo prelevato informazioni segrete, ma anche involontariamente cancellato una parte della memoria telematica di due basi militari statunitensi: una sarebbe quella nucleare di Anderson, mentre l'altra risulterebbe invece adibita alla messa in orbita di satelliti-spia, cioè a uso militare.

La clamorosa intrusione

SULLE COMPLESSIVE 16 MILA TONNELLATE OLTRE 7 MILA DESTINATE AL MERCATO ESTERO, SOPRATTUTTO ITALIANO.

Pesca: i privati superano le imprese controllate dallo Stato



FIUME — Nelle statistiche relative all'anno scorso i pescatori privati superano nettamente quelli delle imprese controllate dallo Stato. I primi guidano la graduatoria del pescato con poco più di 10 mila tonnellate su un totale di circa 16.600. Di queste, oltre 7.340 hanno preso la strada dei mercati esteri, soprattutto quello italiano. L'export ha consentito di incamerare proventi in valuta pari a poco più di 27 milioni di dollari.

Rispetto all'anno precedente il pescato complessivo ha avuto un aumento di quasi 1.400 tonnellate. Come rilevano però i responsabili della direzione statale del settore pesca, la cifra complessiva riguardante l'intero arco del '96 è sicuramente maggiore, in quanto dell'ammontare del pescato denunciato dai privati c'è poco da fidarsi e le cifre reali sono ben maggiori: forse di almeno la metà.

I controlli sono infatti impossibili, specie nei casi in cui il ricavo delle battute di pesca finisce direttamente sulla costa dirimpettaia, dove i motopesca-

privati continuano a recarsi per il rifornimento di carburante e di tutto il resto. Ne consegue che anche la cifra relativa al quantitativo effettivamente finito sulle tavole italiane è certamente maggiore. Il tutto — inclusi i guadagni — è però ai di fuori di qualsiasi possibilità di controllo e accertamento.

Quanto alla suddivisione del pescato complessivo (perlopiù quello «ufficiale»), tra le singole specie domina il pesce azzurro, con 8.644 tonnellate di sarde, 210 di acciughe, 160 di «papaline» e 105 di sgombrini. Di tonni ne sono stati catturati per 377 tonnellate, finite quasi interamente sul mercato giapponese a prezzi che in Adriatico sono assolutamente impensabili.

In merito, infine, alla graduatoria per regioni costiere, al primo posto figura quella di Spalato, seguita da quella ragusea e da quella istriana, entrambe molto staccate. Al quarto posto l'area di Fiume e del Quarnero, che precede nettamente le regioni di Zara e Sebenico.



I CAMBI	
SLOVENIA	Talleri 1,00 = 11,24 Lire*
CROAZIA	Kuna 1,00 = 279,17 Lire
Benzina super	
SLOVENIA	Talleri/l 85,00 = 1.005,73 Lire/l
CROAZIA	Kune/l 4,35 = 1.214,41 Lire/l
Benzina turbo	
SLOVENIA	Talleri/l 78,40 = 927,64 Lire/l
CROAZIA	Kune/l 4,02 = 1.122,28 Lire/l
* Dati forniti dalla Spisarna Benza Republike Capodistria	

GRAND HOTEL ADRIATIC
ABBZIA (OPATIJA)
CROATIA
 Offerta speciale
 fino al 1 giugno 97
 Notte + colazione da
 L. 46.000 per persona
 piscina e club
CASINO
OPATIJA
 Con questo coupon
 libera al...
 tel. 051 719.011, 719.010
 fax 719.015, 719.025

IL TRENTA PER CENTO DEI SERVIZI DELL'AMMINISTRAZIONE E' SENZA LA GUIDA DI UN DIRIGENTE

Uffici regionali al collasso

Su 262 posti di funzionario responsabile solo 180 sono coperti, mentre ben 63 sono del tutto vacanti

PERSONALE

I Socialisti: «Concorsi, via al limite dell'età»

TRIESTE — Il capogruppo regionale dei Socialisti italiani, Giampietro Durat, che aveva presentato un'apposita proposta di legge in tal senso, ha depositato un emendamento al provvedimento giuridico recante norme in materia di organizzazione e di personale con il quale si abrogano le disposizioni che impedivano l'accesso ai pubblici uffici oltre il limite massimo di età previsto.

Durat ha sottolineato che la «barriera» costituita dal quarantesimo anno di età (e delle eventuali elevazioni) non ha più senso in un contesto di profonda modificazione e di più estese tutele nel mondo del lavoro. Si tratta per il capogruppo socialista di equiparare il comparto del pubblico impiego al sistema privato nel quale non esiste limite d'età ai fini dell'iscrizione nelle liste di collocamento.

Durat ha ricordato altresì che in questi giorni nella competente commissione della Camera dei deputati si è approvata una disposizione che abolisce ogni limitazione riferita all'età per l'accesso alla pubblica amministrazione ed ha confidato che anche il consiglio regionale faccia la sua parte in questa stessa direzione.

TRIESTE — Nelle stanze del Palazzo l'opinione è diffusa: «l'amministrazione regionale è ormai vicina al collasso». E questa volta il discorso non è politico. L'allarme lanciato da qualche rappresentante sindacale, è evidente anche soltanto scorrendo le cifre relative all'organico. Ormai infatti il 30 per cento dei servizi regionali è senza guida. E non stiamo parlando soltanto delle direzioni, ma di tutti gli uffici e i settori che abbiano alla loro guida un funzionario responsabile. A quanto pare, infatti, la «fuga» dalla Regione verso i lidi dorati dell'agognata pensione interessa soprattutto i quadri dirigenti. Negli ultimi mesi dello scorso anno su 127 pensionamenti, ben 23 riguardavano i massimi livelli.

Già nell'ottobre del 1996, per i 262 servizi regionali, comprese le direzioni, la situazione non era certo rosea. Sol-

tanto 208 erano infatti i ruoli ricoperti da dirigenti a tutti gli effetti, altri 19 erano invece in mano a funzionari in attesa di incarico, mentre 35 erano le posizioni del tutto scoperte.

Ma con l'inizio del nuovo anno le cose, a quanto pare, sono ulteriormente peggiorate. Circa una trentina di dirigenti (28 per la preci-

sione) hanno infatti deciso di andare in pensione. E nella gestione della burocrazia regionale si è aperto un nuovo buco nero. Così attualmente i posti ricoperti da dirigenti sono soltanto 180, mentre i facenti funzione sono rimasti 19 e ben 63 sono i servizi completamente scoperti.

La situazione dunque non pare molto allegra,

tanto che i rappresentanti sindacali del personale regionale hanno già cercato di investire del problema il presidente Cruder che tra i suoi vari impegni si è riservato anche la delega relativa proprio al personale.

Subito dopo l'approvazione da parte del Consiglio della legge finanziaria per il 1997 (il cui voto definitivo è atteso a giorni), la giunta dovrebbe approvare un ddl collegato, inerente proprio la gestione del personale e in particolare la carriera interna. Da più parti infatti si chiede una revisione della carriera interna con la possibilità di ottenere avanzamenti non più soltanto in base, quasi esclusivamente, all'anzianità, ma anche in base a una sorta di concorso interno, tutto da studiare, per titoli ed esami. Nel frattempo, però, l'emorragia del personale regionale sembra non volersi arrestare.

TRA EX ED ATTUALI NOTABILI

Cena con briscola E il Carroccio grida allo scandalo

UDINE — Una cena come tante altre. Organizzata quasi periodicamente dal padrone di casa, Piero Pittaro, soprattutto con rappresentanti del mondo agricolo regionale. Un incontro on un finale semi-sportivo, cioè una gara di briscola. Nulla di clamoroso, sembrerebbe. Ma questa cena, che per altro deve essere ancora consumata (visto che l'appuntamento è per questa sera), ha suscitato l'ira della Lega Nord, la quale non ha perso tempo e ha presentato un'interrogazione al presidente Cruder. Nel testo firmato da Zoppolato, Sirocco, Polidori e Zoratto si afferma che tale cena sarebbe stata organizzata «in onore della vecchia gestione dell'agricoltura in Friuli-Venezia Giulia», e si chiede al presidente (invitato alla cena assieme ad ex quali Biasutti e Turello, oltre a Gottardo, D'Orlandi, Micolini, Baldo, Papais, Salvador, Rignoni) di riferire in aula sulle possibili decisioni (politiche) prese in tale sede. «Forse speravamo anche loro in un invito», ha commentato D'Orlandi.

IN BREVE

L'ex forzista Caligaris entra nel gruppo dei Liberali europei

STRASBURGO — L'eurodeputato Luigi Caligaris, eletto nella circoscrizione del Friuli-Venezia Giulia nelle liste di Forza Italia, partito di cui è stato anche uno dei fondatori, e dal quale poi si è allontanato per contrasti politici, è entrato a far parte, assieme a Stefano De Luca, del Gruppo liberale Europeo, ELDR.

Contestualmente i rappresentanti della Lega Nord presenti nel parlamento europeo, hanno lasciato con gli stessi onorevoli Caligaris e De Luca dalla stessa presidenza del gruppo.

E proprio quest'oggi l'eurodeputato Caligaris sarà in Friuli-Venezia Giulia, per una serie di pubblici incontri e dibattiti. Per la precisione quest'oggi a Trieste, il politico avrà alcuni incontri con esponenti del mondo politico ed economico della città giuliana, in un momento altrettanto cruciale, dopo le dimissioni del sindaco, per il futuro amministrativo della città. Domani, sabato, invece Luigi Caligaris sarà a Udine, dove tra gli altri appuntamenti parteciperà all'inaugurazione della mostra «L'Europa cresce» all'Istituto tecnico industriale Malignani.

Extracomunitari e assistenza Rifondazione interroga Degano

TRIESTE — Un'interpellanza all'assessore Degano sull'assistenza ai cittadini extracomunitari iscritti nelle liste di collocamento è stata presentata dai consiglieri di Rifondazione Comunisti Gobbi e Antonaz. I due ricordano che la legge 4 del 17 gennaio scorso non ha recepito in particolare l'articolo 19 del decreto legge 478 del settembre 1996, articolo che prevede l'equiparazione dei cittadini extracomunitari ai cittadini italiani in merito all'iscrizione al servizio sanitario nazionale. «A seguito del vuoto normativo - hanno scritto Antonaz e Gobbi nell'interpellanza - le aziende per i servizi sanitari della regione stanno cancellando dalle liste degli immigrati legalmente residenti in regione, costringendo gli immigrati disoccupati ad iscriversi al servizio sanitario pagando 750.000 lire annue».

Assegnati i premi «Moret '96» Consegna ufficiale il 12 aprile

UDINE — Il chitarrista Robert Miles (Roberto Concin) e il mezzosoprano Anna Maria Dell'Oste, per la sezione spettacolo; la campionessa mondiale juniores di karate Roberta Soderò, il campione del mondo di motonautica Luca Fornasari e il Comitato promotore per le Olimpiadi invernali del 2006 per lo sport: sono questi i vincitori del «Moret d'oro» 1996, che saranno premiati il 12 aprile prossimo nel corso di una serata di gala a Udine. Nella sezione spettacolo, targhe e premi speciali sono state conferite al «Teatro Incerto» di Sedegliano, al «Folk club» di Buttrio, agli «Amici della Musica» di Udine, a Gian Carlo Pretini, storico degli spettacoli circensi, e al musicista Marco Maria Tosolini. La giuria ha anche deciso di dare un premio speciale «alla carriera» al giornalista Rai Claudio Cojutti.

Nuovo intervento chirurgico per il consigliere Gambassini

TRIESTE — Nuova operazione al cuore ieri per il consigliere regionale della Lista per Trieste Gianfranco Gambassini, che il prossimo dicembre compirà 73 anni. Il politico, che era stato colpito nei giorni scorsi da un male (dopo che già l'anno scorso era stato obbligato ad affidarsi alle cure dei medici per un analogo intervento), si trova ricoverato nel nosocomio triestino.

APPROVATO IERI IN CONSIGLIO IL RELATIVO ARTICOLO DELLA FINANZIARIA 1997

Sì alla riforma del sistema creditizio

Il voto definitivo ai documenti contabili solo la prossima settimana - Opposizione fra gioie e dolori

TRIESTE — Il dibattito in aula sul bilancio regionale proseguirà - poiché il week-end è mobilitato dal congresso nazionale del Pds - la prossima settimana. Intanto ieri sono faticosamente passati i primi articoli della finanziaria, che hanno fatto registrare qualche soddisfazione a Forza Italia, qualche irritazione fra i leghisti.

È passata una norma programmatica contenente un indirizzo che Forza Italia ha reclamato sfondando porte aperte: la stessa giunta ha infatti proposto, autonomamente, che fra sei mesi venga adottato un provvedimento legislativo per la ridefinizione del ruolo della Regione e delle proprie partecipazioni nei settori della fi-

nanza e del credito. Una formula che significa un ripensamento del sistema attualmente basato su Friulia, Medio-credito e Finest.

È anche passata l'istituzione di un fondo per la montagna (40 miliardi in tre anni), ed è stato deciso che a gestirlo sia un Servizio di coordinamento fra le comunità montane già costituito presso l'Ufficio di piano.

È poi passata la spesa, globalmente fissata, per la sanità. Qui la Lega ha vivacemente contestato la veridicità dei conti, in quanto non tengono conto degli oneri che certamente deriveranno dai rinnovi contrattuali nel settore. Ma la giunta ha risposto, praticamente, che non è il caso di fasciarsi la testa prima del tempo.

Contenta Forza Italia, per l'impegno della giunta a rivedere gli attuali strumenti finanziari e creditizi e anche per l'accoglimento di un suo ordine del giorno riguardante un supplemento d'esame in commissione - coinvolgendo anche sindaci e costruttori - della nuova legge urbanistica. Ma contenta pure Rifondazione, di cui sono state accolte le richieste di una conferenza per la verifica della legge taglia-ospedali, di un aumento dei distretti sanitari, di un potenziamento della medicina del lavoro e dell'assistenza socio-sanitaria agli anziani, e di una riduzione dei ticket da operare in sede di revisione del prontuario regionale.

g. p.

DUE POSTI Giunta

delle nomine «Ritomano» i leghisti

TRIESTE — Con l'approvazione della designazione del nuovo vertice delle Autovie Venete da parte della giunta regionale si accentua il clima di scontro fra la Lega, che a suo tempo scelse il presidente ora contestato, e i partiti dell'Ulivo. L'assemblea societaria è convocata per il 7 marzo, per cui la giunta Cruder ha pochi giorni di tempo per indicare il successore di Michele Baldacci: la candidatura deve infatti passare il preventivo vaglio della giunta per le nomine.

La Lega ha chiesto ora di riottenere quei due posti che in seno alla giunta per le nomine deteneva con i consiglieri

DUE POSTI Giunta

delle nomine «Ritomano» i leghisti

ri Giancarlo Castagnoli e Roberto Tanfani prima del loro passaggio alla Lista Dini. Ma ecco il tono usato dalla capogruppo Viviana Londeo con il presidente dell'assemblea, Antonione, e con tutti i capigruppo consiglieri: se non verrà garantita «uguale dignità istituzionale» al gruppo della Lega, quest'ulti-

mo «riterrà che non esistono le condizioni minime per una normale dialettica democratica e conseguentemente bloccherà i lavori per rendere manifesto all'opinione pubblica il golpe inciuciato che da dietro le quinte governa la Regione».

Appena ricevuta la richiesta, Antonione ha senz'altro deciso di inserire altrettanti leghisti al posto dei due «ex»; e la Lega ha designato gli ex assessori Pietro Arduini e Beppino Zoppolato. Dunque la classica tempesta in un bicchiere. Ma nel frattempo scalpita il gruppo del Ccd-Cdu, che in tale organismo non è neppure rappresentato.

L'ULTIMO DRAGAGGIO E' STATO EFFETTUATO NEL 1977

Pescatori prigionieri delle maree A Marano è di nuovo emergenza

MARANO — Laguna off-limits, bloccata dai fanghi e dalla bassa marea: e per i pescatori sono nuovi dolori. Costretti a uscire e a rientrare dal canale che dal porto conduce al mare aperto, verso Lignano Sabbiadoro, sfruttando «l'onda giusta».

Col timer in mano, indovinando la controtendenza della marea per poter «scivolare» non senza acrobazie con le manovre dei propri pescherecci per evitare di imbattersi nelle secche. Di questi tempi la laguna è un vero disastro. Alle 16 di ogni giorno si apre uno scenario davvero desolante: melma stagnante ovunque. E sarebbe un paesaggio «normale», visto con le «lenti» delle regole di natura. Che, però, non risparmia alcun centimetro di laguna, abbattendosi sull'attività di pesca come una vera e propria jattura. E qui, lungo il canale, tratti dove l'acqua raggiunge appena i trenta centimetri, o addirittura, mostra evidenti segni dell'impraticabilità. Quindi, tutti pronti con l'orologio biologico alla mano, spesso allineati in terza e quarta fila per restare in centro al canale e, come strani «equilibrati», superare il rischio di incagliamento.

Una situazione così esasperante da rendere credibile il rischio di un altro blocco dell'economia locale. Tanto che i

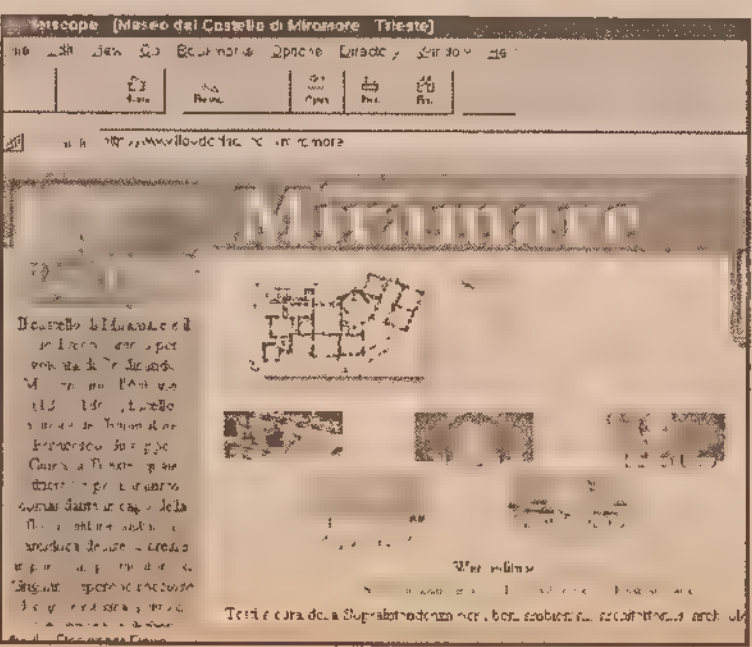
pescatori in delegazione hanno bussato alla porta del Comune mercoledì, per «gridare» allo strazio. «Il fatto è - ha spiegato il sindaco Graziano Pizzimenti - che attendiamo, e ci è dato per imminente, il completamento dell'iter per andare all'appalto dei lavori di dragaggio. Mancano ancora due pareri per procedere, quello del Magistrato delle Acque di Venezia e quello della Pianificazione regionale. E' un problema pertanto di iter, anche se, a dire il vero, l'intervento era atteso già lo scorso anno».

Colpa dunque della bassa marea, ma anche di un dragaggio sistematico che attende di essere effettuato dal 1977: tutto è affidato alla Regione che a suo tempo ha già approvato il progetto e i relativi finanziamenti (circa due miliardi di lire).

Variazioni legislative intervenute in corso di iter avrebbero protratto questo cammino cartaceo, inserendo l'obbligatorietà di fornire nuovi nullaosta: tutti finalizzati alla compatibilità dei fanghi di dragaggio e alla loro destinazione. Tra questi, infatti, è richiesto il parere (valido per un anno) sulla campionatura dei fanghi prelevati che devono essere accumulati altrove. Pareri, pertanto, imminenti, a dire dell'Amministrazione comunale. E intanto i pescatori si «sorbiscono» una nuova croce.



Su Internet alla scoperta del castello di Miramare



ARRESTATI DALLA GUARDIA DI FINANZA NELLA DESTRA TAGLIAMENTO

Due fratelli accusati di usura

La coppia era titolare di una società finanziaria - Coinvolti anche alcuni noti imprenditori

PORDENONE — Due fratelli residenti a Sarnano e Pordenone, Romeo e Franco Zigon, rispettivamente di 43 e 51 anni, sono stati arrestati nei giorni scorsi dalla Guardia di finanza.

I due, che rivestivano rispettivamente gli incarichi amministrativo unico e socio della finanziaria Fif spa, con sede nel capoluogo della Destra Tagliamento, avrebbero prestato denaro, secondo quanto risulta dalle indagini avviate ancora alla fine del '95, a persone comprese in tutte le fasce sociali, pretendendo poi interessi sulla restituzione del capitale prestato, inte-

ressi che configuravano il reato di usura propria e impropria e anche la violazione della legge più recente predisposta per combattere questo fenomeno.

Nel corso delle lunghe indagini condotte dagli agenti della Guardia di finanza locale, sono stati anche denunciati a piede libero alcuni imprenditori pordenonesi, che fungevano in pratica da banca per la finanziaria, anticipando il denaro.

Alcuni di questi imprenditori, di cui gli investigatori non hanno voluto rivelare i nomi, sarebbero personaggi assai noti in tutto il Pordenonese.

«PRIGIONIERO» DI UNA IMBALLATRICE

Tragica morte di un agricoltore

UDINE — Tragico infortunio sul lavoro ieri in provincia di Udine. Un agricoltore di 58 anni, Giovanni Lepore, di Gemona, è morto ieri mattina in un incidente sul lavoro, avvenuto nel cortile della sua casa.

L'uomo con l'aiuto della moglie, Caterina Calderini, 54 anni, stava imballando del fieno quando, per cause ancora in corso di accertamento, la sua giacca è stata «catturata» dal giunto di trasmissione che

collega il trattore alla macchina imballatrice. L'agricoltore non è riuscito a liberarsi ed è stato sbattuto più volte con violenza sul terreno e contro l'imballatrice, morendo sul colpo.

La moglie ha subito cercato di intervenire, ma non è riuscita a spegnere in tempo il motore del trattore. Sul posto sono intervenuti i vigili del fuoco di Gemona e i carabinieri di Tolmezzo.

Adriatico di dotare il castello di un terminale computerizzato, dove i visitatori potranno «sfogliare» le pagine realizzate per Internet.

La risposta è giunta da Claudio Sacconi, responsabile per le relazioni esterne della società, assicurando la piena disponibilità. Sacconi ha lodato l'operazione Miramare, spiegando così la filosofia dell'azienda (già presente in Internet dal giugno 1996): «Creare valore aggiunto con iniziative di tipo culturale», come dimostra l'inserimento in rete da parte del Lloyd della pinacoteca,

oppure la presentazione tematica della mostra del pittore Fracastoro. «Credo che la presenza su Internet - ha aggiunto - sia un salto di qualità per Miramare, un fatto che può incrementare ulteriormente il numero dei visitatori, non solo virtuali».

Gli ha fatto eco la direttrice del museo, Rossella Fabiani. «Finora non avevamo mai fatto pubblicità al castello - ha osservato - ma con la tematica intendiamo dare un servizio anche a coloro che non possono venire a Trieste».

Alessio Radossi

ECCO IL DOCUMENTO-MANIFESTO PREDISPOSTO DAL COMITATO ORGANIZZATO DA ILLY

«Vogliamo la Camera delle autonomie»

In undici punti le linee guida alle quali dovrà ispirarsi il disegno di legge di iniziativa popolare per dare più potere ai Comuni della regione

OBIETTIVI
Obiettivo del Comitato è l'elaborazione di un progetto di legge di iniziativa popolare sul quale raccogliere le firme richieste dallo Statuto regionale, progetto che, attuando quanto previsto dalla legge costituzionale n. 2/1993, attribuisce alla legislazione primaria della Regione della materia dell'ordinamento degli Enti Locali, crei le concrete condizioni normative per consentire a questi ultimi di operare con maggiore incisività, in forme differenziate e integrate, con autonomia finanziaria, organizzativa, amministrativa e nella gestione del Territorio.

Tre settimane di lavoro, approvazione all'unanimità

Ed ecco finalmente il testo del documento-manifesto predisposto dal «Comitato per l'autonomia possibile», promosso dal sindaco (dimissionario) Riccardo Illy. Il documento è stato dalla commissione referente composta dal rettore Borruo, dai costituzionalisti Bartole e Conetti, e dall'assessore Degassi. Il documento è stato poi approvato all'unanimità dai membri del comitato. L'iniziativa era partita il 24 gennaio: in meno di un mese - dice una nota del Comune - il documento è stato redatto. Ecco.

La iniziativa si ispira ai principi fondanti del Federalismo e, in particolare, a quello di sussidiarietà, in base al quale vengono avvicinate al cittadino le decisioni che lo riguardano, principio presente nella Carta Europea delle Autonomie Locali e nel Trattato di Maastricht, nonché nel disegno di legge delega per il conferimento di funzioni e compiti agli Enti Locali (licenziato dalla Camera e in attesa dell'approvazione definitiva del Senato) nella parte in cui prevede che tutte le competenze amministrative relative alla cura degli interessi e alla promozione dello sviluppo delle comunità siano conferite agli Enti territoriali con l'esclusione delle sole funzioni incompatibili con le dimensioni dei medesimi.

Obiettivo qualificante del progetto è quello di «vedere l'introduzione di una «Camera delle autonomie» in ambito regionale, alla quale ultima assegnare il compito, in coerenza con i più attenti progetti di revisione costituzionale, di fornire pareri sulle scelte fondamentali aventi ricadute sugli Enti locali, sia pur nel rispetto degli interessi unitari salvaguardati dalla Regione.

In questa prospettiva il Comitato sottolinea come il risultato ultimo conseguibile possa essere quello di arricchire e riqualificare il processo decisionale politico-amministrativo della Regione, grazie al responsabile contributo fornito dagli enti locali rappresentati nella «Camera delle autonomie».

PRINCIPI
In estrema sintesi il traguardo che il Comitato si pone è quello di consentire agli Enti più vicini ai cittadini di operare:

1. Sulla base del principio di sussidiarietà, da intendere come ricerca del livello di governo più adeguato all'erogazione dei servizi pubblici al cittadino.
2. Secondo criteri certi, trasparenti, autonomi e responsabili nella gestione delle risorse finanziarie e umane.
3. Sulla base di chiare e conoscibili condizioni normative nei diversi settori delle attività economiche, per una maggiore efficienza gestionale al servizio degli operatori.
4. Grazie a strumenti istituzionali (quali Unioni, consorzi, convenzio-

contributi agli enti locali e funzionali).

4. Verrà particolarmente enfatizzata l'autonomia statutaria e regolamentare degli Enti nel rispetto delle attribuzioni riservate dalla Costituzione alla legge e nel quadro dei principi fissati dalle leggi regionali.

5. Sarà considerata e valorizzata la diversa dimensione degli enti al fine di dotare i Comuni di piccola e media dimensione di un regime ordinamentale differenziato rispetto a quello previsto per le città capoluogo.

6. Sulla base del riconoscimento, in ambito regionale, delle caratteristiche aree Friulana e Giuliana, verrà proposta l'istituzione di una peculiare area metropolitana di Trieste in considerazione della necessità di valorizzare strategicamente la particolarità dei servizi resi in una zona di confine, area metropolitana che, salvaguardando l'autonomia dei Comuni minori, sappia farsi parte diligente di una collaborazione tra i Comuni minori medesimi e quello maggiore e fatti salvi i poteri della Provincia nel coordinamento dei molteplici enti operanti.

7. Saranno previste forme di collaborazione (incentivate) tra Enti dirette a realizzare logiche di coordinamento (esempio Unioni tra Comuni, Consorzi, convenzioni) in un sistema integrato di Enti.

8. Verrà assegnato alle Province il compito di farsi parte attiva nei processi che richiedono il coordinamento degli enti e dei soggetti economici insediati sul territorio.

9. Saranno dettati i principi fondamentali ai quali ispirare il conferimento di funzioni e compiti agli Enti locali e la razionalizzazione e semplificazione della legislazione di settore (esempio urbanistica, commercio, industria, artigianato e altre attività economiche).

10. Verrà rivista la natura dei controlli sugli Enti locali, enfatizzando le verifiche sull'efficienza e sui risultati delle attività svolte e riducendo i controlli sugli atti. Lo spostamento dell'attenzione dalla legittimità formale degli atti alla regolarità sostanziale delle attività potrà consentire di rendere le verifiche più celeri ed efficaci, sul presupposto di una garantita imparzialità del controllo e nella prospettiva di un aumento del senso della responsabilità della classe politico-amministrativa nella gestione delle risorse prelevate alla collettività.

11. Si proporrà, infine, di affiancare, in coerenza con il principio della distinzione tra responsabilità politica e responsabilità amministrativa, ai temi politico-istituzionali, argomenti più squisitamente dedicati all'efficienza delle strutture burocratiche e volti a rendere concreta l'applicazione delle riforme, anche attraverso la creazione di una scuola di formazione al servizio di tutti gli Enti operanti in Regione.

Intanto si tenta di varare il piano regolatore



«Si può fare la seduta con i clown nell'aula?». Il retaggio del dopo-Illy è tutto racchiuso in questa battuta ironica. La pronuncia all'inizio dei lavori consiliari Giulio Staffieri, capogruppo della LpT, facendo riferimento a un'intervista concessa dal sindaco avvenuta a un giornale nazionale. Il sindaco f.f. Damiani replica che non può entrare nel merito delle opinioni «del cittadino Illy» e finisce tutto lì. Anche, probabilmente, il consiglio. Bisognerà comunque attendere le 23 perché, stracamente, la seduta abbia fine.

Nei meandri di un dibattito spesso caratterizzato dall'ostrosionismo, nonostante le recenti tiratine d'orecchio del grande assente, l'assise comunale riesce anche a far passare le intese raggiunte con vari enti locali (Eziz, Autorità portuale, Area di Ricerca, Regione, Ferrovie dello Stato, lo Stato stesso e lo Iacp), parte integrante del piano regolatore e, per definizione, immutabili. Nessuno ne dubitava, visto che lo stesso Polo aveva ben poco da eccepire, ma tra mozioni, richieste di chiarimento e scioglimento di vari si è tirato comunque tardi. C'è di che temere il peggio quando in aula approderanno le circa 850 osservazioni (I) che ancora risultano mancanti all'appello.

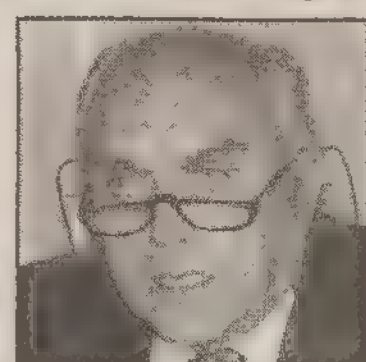
Tra i tormentoni della serata, tra l'altro spezzata dall'immane riunione dei capigruppo, la possibilità o meno di accorpamento parti delle intese nel voto. «Come ci comporteremo, allora - ha chiesto Venier di Rifondazione - quando ci troveremo davanti alle osservazioni?». Dibattito rinviato ma domanda che resta aperta.

Tra una diapositiva gigante e l'altra, e una presenza in aula non certo massiccia, è rimasta inascesa anche la curiosità di Laura Tamburini di Nord Libero, che si chiedeva perché mai il Comune abbia consentito alla Regione di cambiare la destinazione d'uso dei suoi principali edifici in città (via Milano, via Carducci, via Cantù, Riva Sauro, via Giulia, viale Miramare) che da uffici quali sono diventeranno «ad uso residenziale». «In realtà - ha sibilato - la risposta la sappiamo già: quegli uffici finiranno a Udine, che ha già previsto il loro inserimento nel piano regolatore...».

Il Collegio Costruttori «è sempre stato molto sensibile alla pianificazione del territorio di cui il Piano Regolatore generale è l'elemento determinante».

«Senza entrare nel merito degli indirizzi e contenuti del Piano attualmente all'esame dell'amministrazione comunale - dice una nota - riteniamo indispensabile, per l'ordinato sviluppo del territorio, che il Consiglio lo approvi, nel più breve tempo possibile, per evitare che le problematiche derivanti dalla scadenza della salvaguardia si aggiungano ai danni già accusati per un iter procedurale che dura ormai da molti anni. Pertanto, considerato il ruolo di volano che il comparto edile svolge per l'economia della città, i costruttori nel chiedere certezze nor-

APPELLO
I costruttori:
«Non c'è più tempo da perdere»



mative si appellano al senso di responsabilità di tutte le forze politiche affinché la città possa dotarsi quanto prima del suo strumento di pianificazione territoriale. Le carenze peraltro riscontrate, oggetto anche di osservazioni collaborative da parte del Collegio, potranno essere superate - continua il documento del collegio presieduto da Sergio Venuti - sia attraverso successive varian-

ti, sia nell'ambito di una auspicata legge regionale, proposta dagli operatori stessi, attraverso la quale possa venir prevista e assicurata alle amministrazioni comunali una adeguata autonomia per valorizzare non solo le proprie specificità territoriali ma anche per poter recepire, attraverso una razionalizzazione e semplificazione delle procedure tutt'ora in essere, le istanze del mondo pro-

duativo e della società in generale in tempi economicamente accettabili.

«Se il Piano è infatti un atto necessario e vincolante - continua la nota del Collegio - è altrettanto importante, per passare dall'urbanistica parlata all'urbanistica realizzata, poter avviare, pur sempre nell'ambito di un disegno di programmazione economica e di pianificazione territoriale, significativi interventi pubblici o privati attraverso meccanismi che consentano una flessibilità delle scelte attuative. Tutto ciò per garantire al Comune certezza nelle scelte di fondo sull'uso del proprio territorio e per responsabilizzare l'Amministrazione stessa sui tempi politici ed amministrativi nell'attuazione degli obiettivi.»

NORD LIBERO: OSTRUZIONISMO A OLTRANZA Ma Marchesich vuole bloccare tutto

Nel merito della crisi comunale determinata dalle dimissioni del sindaco, entra ora anche Nord Libero: ieri due dei tre consiglieri comunali che fanno capo al Movimento indipendentista, Giorgio Marchesich e Laura Tamburini, nel corso di una conferenza stampa hanno dettato le loro condizioni per giungere a una soluzione dell'attuale stallo.

«L'incapacità del sindaco di amministrare la città è palesemente sfociata nelle sue dimissioni - ha detto Laura Tamburini - fatto ancor più clamoroso se si considera che con la nuova legge elettorale, la giunta è sorretta da una maggioranza di ben 26 consiglieri su 41». «L'incapacità del sindaco di governare non può quindi essere scaricata su nessuno - rileva Giorgio Marchesich - tanto meno su Nord Libero». Con queste premesse, ma soprattutto con le delicate scadenze ormai imminenti dell'approvazione del bilancio e del piano regolatore, le proposte dei due consiglieri non possono non avere

il vago sapore delle condizioni. Prima ipotesi: «Il sindaco ritiri le dimissioni e - annuncia Marchesich - Nord Libero si impegna a non fare ostruzionismo in aula». Seconda ipotesi: «Se il sindaco non ritira le dimissioni, ma la maggioranza intende portare ugualmente a termine il bilancio e piano regolatore, la stessa maggioranza sconsigli il sindaco - è l'invito di Marchesich - prendendone le distanze; anche in questo caso, Nord Libero, per accelerare i tempi, si impegna a non fare ostruzione».

Qualora nessuno dei due «suggerimenti» dovesse venir considerato, Nord Libero promette battaglia: «Faremo la nostra naturale opposizione - annuncia Laura Tamburini - come del resto prevede il regolamento comunale tanto invocato da Illy». Come? «Sul bilancio - spiega Marchesich - abbiamo pronti cento emendamenti e più di mille osservazioni; se per illustrarli in aula spendo anche solo dieci minuti per ciascuno...».

E Codarin senza una lira attacca la Regione

Tolte le false entrate ecco il vero «buco»

Poco più di 8 miliardi di lire: a tanto ammonta il buco che le casse della Provincia hanno avuto in eredità dalla gestione commissariale di Domenico Mazzurco, che pure, al momento del suo insediamento aveva promesso una gestione all'insegna del risparmio e dell'oculatazza. E in effetti, al di là delle facili conclusioni, il commento dell'ex commissario alla voragine lasciata conferma quell'indirizzo: «Il passivo deriva da un'operazione di pulizia che ho portato a termine durante la fase del commissariamento dell'ente - spiega Mazzurco - in pratica in collaborazione con l'Ufficio di ragioneria abbiamo eliminato tutti quei residui attivi che erano tali solo sulla carta, ma che in realtà non portavano una lira all'ente».

Non solo si trattava di attivi nominali e non reali, ma di liquidità non esigibili che falsavano la reale entità dei conti. Così Mazzurco, anche sulla base di precise direttive di legge in tema di bilanci, ha materialmente cancellato soldi... che non c'erano, ma che per anni erano inseriti sotto il capitolo «entrate». Risultato: oggi il bilancio è chiaro, quello che risulta dalle cifre c'è, anzi visti i conti, sarebbe più giusto dire che non c'è.

A complicare la già difficile situazione pecuniaria di palazzo Galatti, ci si mette anche il costo delle elezioni provinciali dell'ottobre scorso che Roma non intende pagare: in pratica il ricorso presentato dall'Unione Slovena per la ridisegnazione dei collegi, ricorso accolto, per cui le elezioni sono state annullate e poi rifatte, sarebbe questione locale; le consultazioni sono avvenute fuori dalla scadenza naturale, per cui ce le dobbiamo pagare. Quanto sono costate? 4 miliardi, più o meno, che adesso bisognerà pur rastrellare da qualche parte.



La Provincia si risveglia dall'oblio commissariale, scopre di essere sull'orlo di un baratro e chiama in causa senza mezzi termini, la Regione: casse desolatamente vuote, trasferimenti statali ridotti al lumicino, finanziamenti regionali ridimensionati con la mannaia più che con la lima, spese di gestione ordinaria che crescono a vista d'occhio.

«Così non si può andare avanti - ha detto ieri il presidente, Renzo Codarin alla presentazione sommaria del bilancio che avverrà nel suo dettaglio solo questa mattina di fronte alle tre commissioni consiliari riunite - siamo ben decisi a battere cassa in Regione».

Come se chiederla fosse sufficiente per ottenere. «Certo che no, ha aggiunto Codarin, ma siamo pronti a mettere in gioco la stessa specialità regionale se non riusciamo ad avere quello che ci spetta. In fondo, alle condizioni attuali, rischiamo paradossalmente di avere maggior ascolto a Roma che non in piazza



Oberdan. Anche questa è l'autonomia di cui si fa un gran parlare». Provincia e Regione in rotta di collisione, insomma: prima imputata la legge regionale 10 del '88 che ha fissato le quote di ripartizione dei fondi regionali per le province in due terzi sulla base della popolazione residente e in un terzo sulla base del rispettivo territorio di estensione: un meccanismo perverso che sta alla base del tracollo di palazzo Galatti: «Capita infatti - ha spiegato Codarin - che Pordenone abbia maggiori stanziamenti di Trieste perché pur avendo meno abitanti, ha un territorio più vasto; la legge non tiene conto del fatto che i triestini, più

La Provincia alle prese con un bilancio senza risorse

numerosi devono ricorrere, deteriorandola quindi di più in fretta a una rete stradale e a infrastrutture in generale meno estese. Per questo saremmo noi che avremmo bisogno di più soldi». Su questi temi si aprirà in tempi brevi un tavolo di confronto proprio con la Regione, dalla quale i finanziamenti negli ultimi anni, sono arrivati sempre più con il contagocce: dagli 8 miliardi di lire del '92 (che oggi calcolando l'effetto inflazionistico sarebbe pari a 11 miliardi) si è passati ai 7,5 miliardi stanziati nel '94, ai 5 del '96. E presumibilmente 5 saranno anche i miliardi che arriveranno per l'anno in corso. Una bella picchiata verso il basso, non c'è

che dire; tanto più che anche lo Stato ha ridotto i suoi trasferimenti e gli oneri a carico dell'ente sono contemporaneamente aumentati. L'ammontare complessivo delle entrate previste è pari a 75 miliardi di lire; parte di questa cifra deriva dalla vendita, già deliberata, di alcune proprietà come l'ex caserma dei carabinieri di via Cologna e l'ex Palutan. Ma se si calcolano le uscite, i margini operativi a favore della Provincia sono nulli: 8 miliardi e mezzo provengono dal buco di bilancio della gestione precedente; 4 miliardi serviranno a coprire la spesa sostenuta per le elezioni; 43 miliardi sono di spesa corrente, 20 solo per il personale. Risorse utilizzabili pari allo zero dunque mentre un altro spiraglio, oltre all'azione diretta alla Regione, consiste nel reperimento dei previsti Fondi europei, finora mai richiesti. In tanto grigiore qualche certezza: non verranno aggravati i tributi esistenti, non subiranno tagli né il settore dell'assistenza, né quello del personale.

g.l.

FINO A L. 4.380.000 PER CAMBIARE L'AUTO CON PIU' DI 10 ANNI.

IL GOVERNO OFFRE FINO A 2 MILIONI. LUCIOLI ANCHE DI PIU'.

Alcuni esempi di prezzi incentivati:

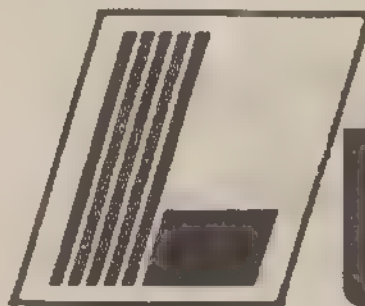
CINQUECENTO YOUNG	PUNTO 55 S	PRIMAVERA 1.6V	PRIMAVERA 1.8V	Y55B	Y55B	Y55B	Y55B
10.615.000*	13.820.000*	19.920.000*	19.820.000*	33.110.000*	24.720.000*	9.900.000*	9.900.000*

*prezzi chiavi in mano esclusa APIET

BUONE NOTIZIE PER GLI AUTOMOBILISTI TRIESTINI

A tutti gli automobilisti in possesso di un'auto da rottamare con più di 10 anni (immatricolata prima dell'1.1.1987), il Governo offre fino a 2 milioni di incentivo per passare a un'auto nuova.

L'altra notizia buona è che la FIAT offre fino a 2.380.000 a seconda della cilindrata e dei modelli: si possono così risparmiare fino a 4.380.000!



ALLA CONCESSIONARIA

LUCIOLI

TRIESTE - VIA FLAVIA 104 - TEL. 383050

I DATI DEL SERVIZIO STATISTICA DEL COMUNE REGISTRANO ADDIRITTURA ALCUNI RIBASSI

L'inflazione rimane al palo

In questo mese i prezzi sono cresciuti soltanto dello 0,1%, con un tasso su base annua contenuto nel 2,2%

In febbraio i prezzi al consumo a Trieste sono cresciuti dello 0,1% rispetto al mese precedente (in gennaio +0,1%). Il tasso di inflazione annuo risulta pari al 2,2% contro il 2,6% di gennaio.

L'inflazione a Trieste è così tornata a livelli mai più visti dal secondo dopoguerra, e non solo per l'effetto di trascinamento del ribasso della bolletta elettrica.

Infatti, se il capitolo abitazione ed energia ha registrato un ribasso mensile dell'1,2 per cento (+3,4 per cento su base annua), il calo più vistoso ha riguardato l'alimentazione (-0,4%, +2,3% nell'anno), la cui rilevazione avviene in un ambito prettamente locale e su un campione molto vasto. Vi ha contribuito in gran parte il calo del

**Si teme però
la contrazione
dei consumi
delle famiglie**

prezzo del pesce azzurro (le sardelle sono scese del 12,4 per cento), delle carni, soprattutto di maiale e di altri generi di largo consumo. Il dato, pur positivo sul piano dell'inflazione che si è ormai portata al di sotto della media europea - è stato osservato all'Ufficio statistica del Comune - andrebbe analizzato tuttavia con cautela, in quanto il calo dei prezzi, specie in un settore come quello dell'alimentazione, potrebbe riflettere un

calo della domanda dovuto a una minore disponibilità di denaro da parte delle famiglie. Quattro capitoli di spesa non hanno subito variazioni rispetto al mese scorso: abbigliamento (+3,4% nell'anno), ricreazione e cultura (-0,2%), istruzione (+5,1%), altri beni e servizi (-0,9%). Questi i dati relativi ai rimanenti settori: mobili e servizi domestici +0,8% (+2,8 annuo), salute +0,2% (+2,5), trasporti +0,9% (+3,3), alberghi e ristoranti +0,9% (+3,1%).

Nella tabella che riproduciamo qui a fianco sono riportati tutti i valori resi noti dal Servizio statistica del Comune in base ai dati provvisori e con l'indicazione degli indici dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati (Base 95=100) relativi, per l'appunto, a questo febbraio.

VARIAZIONI IN FEBBRAIO		
CAPITOLI	VAR. MENSILE %	VAR. ANNUA %
Alimentazione	- 0,4	+ 2,3
Abbigliamento e calzature	inv.	+ 3,4
Abitazione, acqua, energia, combustibili	- 1,2	+ 3,1
Mobili, art. arredamento servizi domestici	+ 0,8	+ 2,8
Servizi sanitari e spese per la salute	+ 0,2	+ 2,5
Trasporti	+ 0,9	+ 3,3
Ricreazione, spettacolo e cultura	inv.	- 0,2
Istruzione	inv.	+ 5,1
Alberghi, caffè, ristoranti	+ 0,9	+ 3,1
Altri beni e servizi	inv.	- 0,9
Indice generale	+ 0,1	+ 2,2

ROMA, ISPEZIONE AL TESORO

Aperta una bisaccia dei beni degli ebrei: oggetti senza valore



Protesi dentarie, orologi, occhiali, tre cucchiaini d'argento per il caffè, dodici forchette (sempre d'argento). E' questo il macabro contenuto di una delle cinque bisacce custodite nella Tesoreria centrale del ministero del Tesoro che è stata aperta ieri per accertare le proprietà dell'oro che si ritiene appartenesse alla comunità ebraica di Trieste e che durante la seconda guerra mondiale venne confiscato dalle truppe tedesche di occupazione della zona adriatica.

L'analisi del contenuto della bisaccia è avvenuta alla presenza dell'avvocato Dario Tedeschi, rappresentante dell'Unione delle comunità ebraiche italiane e da funzionari del ministero.

«Si tratta - ha riferito l'avvocato Tedeschi - di materiale già conosciuto e inventariato in passato. Una parte era stata restituita ai legittimi proprietari dopo essere stata esposta nei locali della Prefettura di Trieste».

La Commissione istituita dal ministero e

presieduta dal consigliere legislativo, Domenico Marchetta, ha l'incarico di redigere l'elenco dei materiali ritrovati e dovrà inoltre cercare di chiarire le modalità che hanno condotto alla costituzione, nel 1962, del deposito a cura custodito dalle cinque bisacce provenienti dalla Tesoreria provinciale di Trieste.

Il ministero non ha fatto sapere se, come probabile, nei prossimi giorni si procederà all'apertura delle altre bisacce. E' praticamente da escludere che compaiano veri «tesori» (l'elenco del contenuto è stato pubblicato anche pochi giorni fa dal nostro giornale). Emerge invece, ancora una volta, che si tratta di poveri resti, probabilmente sottratti a ebrei in partenza sui carri piombati alla volta dei campi di concentramento o indirizzati verso la Risiera. Moltissimi non fecero più ritorno: e protesi dentarie, forchette d'argento, occhiali e orologi rimasero senza proprietario.

Andamento dei prezzi medi dei generi alimentari a Trieste

COMPARTI MERCEOLOGICI	VARIAZIONE PERCENTUALE NEL SEMESTRE LUGLIO '96 GENNAIO '97
Pesci	+ 6,0
Bevande non alcoliche	+ 5,9
Sale, spezie, salse, ecc.	+ 1,0
Carni	+ 0,8
Latte, formaggi, uova	+ 0,7
Marmellata, cioccolato, dolciumi	+ 0,6
Indice spesa per l'alimentazione	+ 0,4
Ortaggi e legumi	+ 0,4
Olii e grassi	+ 0,3
Bevande alcoliche	-
Zucchero	- 0,3
Pane e cereali	- 1,1
Caffè, the, cacao	- 2,1
Frutta fresca e secca	- 3,4
Patate	- 7,6

RAFFREDDAMENTO DEL COMPARTO ALIMENTARE: ANALISI SEMESTRALE

Frutta a buon mercato

Invariata la carne bovina, rincarata invece quella suina e i suoi derivati

Nel corso del semestre luglio '96-gennaio '97 gli indici di otto dei quattordici comparti merceologici, nei quali sono raggruppati i prodotti alimentari che formano il «paniere» utilizzato per il computo dell'indice della spesa di alimentazione nelle famiglie di operai e impiegati, sono - a Trieste - in varia misura aumentati, mentre sei sono rimasti stazionari o sono diminuiti.

Fra questi ultimi si collocano - come evidenzia la tabella - gli indici riguardanti le patate, la frutta, il caffè, the e cacao, il pane e lo zucchero.

Tra gli indici in aumento, invece, una posizione particolare - in relazione al loro «peso», nell'ambito della spesa alimentare

**In discesa
anche caffè,
tè, pane
e zucchero**

è detenuta dalle «carni», che in termini monetari assorbono quasi un quarto (precisamente il 24,2 per cento) della spesa per l'alimentazione delle famiglie triestine.

In questo comparto, i prezzi medi delle carni bovine sono rimasti praticamente invariati, mentre

quelli della carne suina (polpa), prosciutto, sia crudo che cotto, salame e mortadella risultano rincarati. In lieve flessione, invece, il pollame e la carne di coniglio.

Festività è stato, per il consumatore, l'andamento dei prezzi medi della frutta e delle patate. Nel comparto della frutta fresca è secca, infatti, l'indice dei prezzi medi ha subito una flessione del 3,4 per cento, mentre il prezzo medio delle patate - sceso da 1347 a 1250 lire il chilogrammo - è diminuito del 7,6 per cento.

In proposito, va rilevato che in questi ultimi anni, anche nella nostra regione, analogamente a quanto si è verificato nel resto del Paese, il consumo di patate - cibo dei po-

**La voce carne
incide
per un quarto
della spesa**

veri, legato al ricordo di terribili carestie e alle misere condizioni di vita dei contadini irlandesi nel secolo scorso - è sensibilmente diminuito. L'Italia, infatti, occupa uno degli ultimi posti in Europa per il consumo di questo tubero, al cui acquisto le famiglie triestine dedicano appena l'uno per cen-

to dell'ammontare complessivo destinato all'acquisto di generi alimentari. Eppure si tratta di un alimento ricco di sostanze nutritive, proteine, vitamine e sali minerali. A questo riguardo vale la pena di rievocare un fatto risalente a circa un quarto di secolo fa, precisamente alla fine del 1971, quando - allo scopo di contenere il forte aumento dei prezzi dei generi alimentari e la crescente ascesa dell'inflazione - un nutrito nucleo di commercianti triestini, accogliendo l'invito loro rivolto dal prefetto, mise in vendita considerevoli quantitativi di patate «Desirée», al prezzo di 50 lire al chilogrammo, e di pere «Kaiser» a 100 lire al chilogrammo.

Giovanni Palladini

LA VICENDA BUROCRATICA DI DUE SORELLE FIGLIE DI UN PROFUGO D'ISTRIA

Riscattano la casa, ma non è loro

Il contratto di compravendita è bloccato dallo Iacp dopo tre anni dal pagamento

Sembra quasi uno scherzo di cattivo gusto. Una persona, facendo sacrifici, paga mese dopo mese le rate della propria abitazione. Quando arriva alla fine del percorso gli dicono: «Tu per la legge non sei proprietario, ma comunque devi pagare l'Ici, il condominio e non dimenticarti di riportare il valore della rendita catastale sul modello 740». Insomma, una situazione assurda, kafkiana. Dove si paga ma non si ha né la proprietà, né un diritto sul bene. Solo doveri.

La vicenda è quella del signor Vitaliano Caenazzo, profugo d'Istria che giunto a Trieste nel dopoguerra ha avuto per il momento solo in affitto dall'allora Opera profughi un modesto appartamento al civico 42 di via Capodistria. Dopo 12 anni il signor Caenazzo ha ottenuto dall'Opera profughi la possibilità di cambiare il contratto con un «patto di futura vendita». In sostanza la somma che il signor Caenazzo da quel momento momento ha pagato non era più a titolo di affitto ma era una sorta di rata per un mutuo agevolato. Il prezzo era di 7 mila lire al mese fino ad arrivare a 7 milioni dopo 25 anni. Nell'ottobre di tre anni fa il signor Caenazzo è morto. Fino a quel giorno aveva versato rate per 15 anni e ne mancavano per altri 10.

Cosa è accaduto? Le due figlie Marisa e Cristina hanno saldato all'Opera profughi le quote dei restanti 10 anni. Questo

è successo nell'ottobre del 1993. Logica avrebbe voluto che una volta pagato l'alloggio Marisa e Cristina Caenazzo ne fossero venute in possesso. E invece da tre anni le istanze delle due sorelle rimbalzano da un ufficio all'altro dell'Iacp. Perché dello Iacp? Per il fatto che pochi mesi dopo aver «saldato» il conto all'Opera profughi, le proprietà dell'Ente sono passate all'Istituto autonomo case popolari. Dunque altre norme, altre logiche, altre leggi. E soprattutto tanta burocrazia che, di fatto, ha messo con le spalle al muro le due sorelle. Per questo motivo il rogito notarile non è mai stato fatto. «Pensi che non possiamo neanche affittare l'appartamento», dice Marisa Caenazzo. «Dobbiamo tenerlo vuoto e pagare». Poi spiega. «Siamo andate decine e decine di volte allo Iacp ma abbiamo sempre ottenuto delle risposte evasive. Faremo in tempo a morire così questa grana la dovranno affrontare i nostri figli».

E' laconico l'avvocato Peinkhofer, legale dello Iacp triestino. Dice: «Questo è un problema burocratico». Aggiunge: «Molti di questi trasferimenti sono bloccati. Il problema è quello dell'intervallazione. Il Comune deve rivedere le aree comuni». Ma quando queste persone avranno la loro proprietà? «Non lo posso mica sapere». E poi si chiude la comunicazione.

c.b.



Marisa Caenazzo davanti alla porta della casa al centro della controversia.

VITTORIO BARTOLINI AVEVA 76 ANNI E' morto l'ex questore

Si è spento all'età di 76 anni Vittorio Bartolini questore di Trieste tra il 1980 e il 1983. Era nato a Portoferraio nell'isola d'Elba. Ed era giunto a Trieste per la prima volta nel 1954 alle dipendenze del ministero degli Interni e alla vigilia del ritorno della città all'Italia. In un primo periodo rimase nella nostra città fino al 1967 prima come vice capo e poi come capo di gabinetto della questura. Diresse come vicequestore il commissariato di Monfalcone. Poi fu nominato vicario a Gorizia e quindi divenne questore prima a Belluno e poi a Udine. Tornò a Trieste il 18 febbraio del 1980 reggendo la questura per tre anni quando venne trasferito a Bologna.

I funerali di Vittorio Bartolini saranno celebrati domani alle 12 nella cappella di via Costalunga.



LE ULTIME OCCASIONI DELL'INVERNO
LE PRIME DELLA PRIMAVERA-ESTATE
FINO AL 1° MARZO

**GRANDE VENDITA
DI
LIQUIDAZIONE
PER RINNOVO LOCALI**

SCONTO DEL 60%
IN CONTANTI

SU ABBIGLIAMENTO UOMO, DONNA E BAMBINO,
INTIMO, CALZATURE, SPORT.

Godina
VIA ORIANI 3

CLAMOROSA DECISIONE DEL TITOLARE DOPO UNA DIFFICILE VERTENZA E TRE SETTIMANE DI AGITAZIONI E DI SCIOPERI

Serrata alla Diaco: 120 restano a casa

Lavoratori «messi in libertà» e stabilimento fermo - Accuse e controaccuse tra sindacati e direzione - Un vertice in Prefettura

SMOLARS

Il reimpiego dei licenziati: si studiano le soluzioni

Cinquant'anni di licenziati della Smolars da ricollocare. La vicenda della ristrutturazione dell'azienda con il passaggio di proprietà risale allo scorso novembre e ieri la situazione è stata riesaminata nel corso di una riunione all'Assindustria. Presenti anche l'Associazione artigiani e Cna assieme a una rappresentanza dei sindacati di categoria.

L'Associazione industriale, spiega una nota, si era impegnata a favorire un reinserimento di almeno 10 lavoratori mentre le aziende associate ne hanno assorbiti finora 17 con un buon risultato (visto il breve lasso di tempo trascorso). Si tratta ora, insiste l'Assindustria, di coinvolgere in questo esperimento pilota ed inedito di ammortizzatore sociale, anche le imprese artigiane che hanno mostrato, attraverso i loro rappresentanti, disponibilità e interesse a collaborare. E' stata prospettata la possibilità di organizzare un'azione di formazione mirata (attraverso il comitato grafico che riunisce industriali, artigiani e sindacati) per adeguare le professionalità disponibili alle esigenze operative delle aziende.

«Non posso più sopportare di avere la fila di persone che hanno voglia e bisogno di lavorare e che non posso assumere ed essere costretto a utilizzare altra gente che di voglia di lavorare non ne ha». Una situazione intollerabile secondo Pierpaolo Cerani, titolare della Diaco, laboratori biomedicali (imbottiglia soluzioni infusionali per ospedali), erede della Baxter. Dopo tre settimane di scioperi, ieri pomeriggio, ha deciso di chiudere l'azienda.

«Messa in libertà»: questo il termine tecnico. I 127 dipendenti vanno a casa, senza stipendio, la fabbrica viene messa in sicurezza in attesa di un riavvio. Quando? Tempo indeterminato, ha fatto sapere lo stesso Cerani. E ieri sera la situazione alla Diaco è esplosa. A Trieste, ma anche in Italia non si era mai visto un simile provvedimento. Atmosfera allucinata ai cancelli: proteste dei sindacati, disperazione e la rabbia delle donne radunate sul piazzale, le accuse nei confronti del «padrone» e le controaccuse di quest'ultimo nei confronti di sindacati e lavoratori.

Un anno difficile quello vissuto dalla Diaco: il riavvio con fatica dalle ceneri della Baxter, la cassinizzazione, la trattativa sindacale partita già in salita, poi la rottura e gli scioperi. Dopo tre settimane di agitazioni sembrava che ci fosse un barlume di ripresa del dialogo. E invece la situazione è precipitata. Ultimo «casus belli» i nuovi turni di lavoro dalle 6 alle 14.30 e dalle 14.30 alle 23. I sindacati hanno accusato la Diaco di volerli applicare unilateralmente senza attendere la chiusura della vertenza.

«È un'occasione di discussione, prima dell'adozione dei nuovi orari», spiega una nota aziendale - è stata la richiesta per



chi fa i turni, in aggiunta alla mezz'ora retribuita, di avere anche l'indennità del 4 per cento e il mantenimento della pausa dei 10 minuti derivan-

te dalla tradizione Baxter. Pura fantasia, spiega Cerani: un costo (100-150 milioni) proibitivo per l'azienda. Replicano i lavoratori: «Le donne (la

maggioranza ndr) chiedono di finire alle 22 perché non c'è l'autobus per tornare a casa - spiega Fiorenza Degrossi della Cisl - e, oltre alla mezz'ora

di riposo, 10 minuti in più (su 8 ore di turno) per andare in bagno».

Una questione minima in apparenza, poteva essere risolta in trattativa. Ma in realtà una goccia che ha fatto traboccare un vaso colmo di tensioni. Inevitabili in un'azienda che è ripartita con gran parte del personale che lavora lì da trent'anni, dopo le cassinizzazioni, le difficoltà di rapporti, le relazioni industriali sempre più aspre.

Una miscela resa esplosiva da una dirigenza che chiede e piglia sempre di più sull'acceleratore della flessibilità e produttività da parte dei dipendenti a cui riesce impossibile cambiare schemi di lavoro dopo tanti anni, ma soprattutto accettare un'impostazione industriale in linea con i tempi ed affatto morbida. Un borbottio destinato ad esplodere.

«Ci sono gli investimenti di un miliardo e mezzo e un ulteriore miliardo che sarà stanziato tra poco - incalza Cerani alterato, mostrando i nuovi macchinari e le linee - ho rilevato un'azienda che aveva chiuso, ho rilanciato la produzione e dato lavoro a 120 persone. Quella che abbiamo promesso lo abbiamo mantenuto. Ora non ci sono più le possibilità di proseguire».

Risponde il sindacato: «Non accettiamo che l'azienda unilateralmente decida sugli orari - accusa Fuligno della Uil - abbiamo fatto i sacrifici che ci hanno chiesto, abbiamo garantito massima flessibilità e produttività, con assenteismo zero. Abbiamo pure agevolato le cassinizzazioni. Ora basta. Vogliamo il rispetto dei contratti e sapere dove il Tfr dei lavoratori, abbiamo paura che l'azienda se ne vada e i soldi non si trovino più». Oggi, forse, una ricomposizione e qualche risposta sul tavolo della Prefettura. E non è escluso che si finisca anche in Regione.

Giulio Garau

DATI ISTAT SULLA FORZA LAVORO IN PROVINCIA

Sempre meno occupati

In media 64 occupati ogni mille abitanti. E, questo, il tasso di occupazione nel settore industriale nella provincia di Trieste, secondo quanto emerge dall'analisi comparata degli ultimi dati sulle forze di lavoro resi noti, a livello provinciale, dall'Istat.

Complessivamente, gli occupati nell'industria nella nostra provincia sono 16 mila (12 mila uomini e 4 mila donne), pari al 18,4 per cento del totale delle forze di lavoro occupate nella provincia.

Consistentemente, l'apporto all'economia locale del settore industriale è - in termini occupazionali - piuttosto modesto e, comunque, sensibilmente inferiore ai livelli riscontrabili in gran parte delle altre maggiori province italiane. In testa alle quali figura la provincia di Torino; nella quale, su mille abitanti, ben 168 risultano occupati nel settore industriale.

Quindi vengono - rispettivamente con 161 e 159 occupati nell'industria, ogni mille abitanti - le province di Milano e di Padova, seguite - come evidenzia la tabella - da quelle di Bologna, Verona, Firenze e Venezia. Tutte con frequenze superiori alla media nazionale.

Quanto a Trieste, in questa graduatoria la nostra provincia - nel-

la quale, su mille abitanti, soltanto 64 (vale a dire, uno su sedici) svolgono la propria attività nel settore industriale - si trova relegata al dodicesimo posto. Tassi occupazionali nell'industria inferiori a quello di Trieste si riscontrano, infatti, soltanto nelle province di Roma (con 61 addetti all'industria ogni mille

abitanti), Napoli, Catania, Palermo e Messina.

Anche nell'ambito della regione si riscontrano divari di entità ragguardevole tra le singole province, con 182 e 139 occupati nell'industria ogni mille abitanti, nelle province di Pordenone e di Udine, contro i 103 e i 64 addetti al settore industriale, ogni mille residenti, in quelle di Gorizia e di Trieste.

Il declino industriale della provincia triestina, nel corso degli ultimi decenni può, in effetti, essere sintetizzato in due cifre. Nel 1971, nella provincia di Trieste gli occupati nell'industria erano oltre 33 mila. Attualmente, come si è accennato, il loro numero è più che dimezzato, essendo sceso a 16 mila unità. Il che equivale a una flessione del 51,5 per cento, nell'arco di un quarto di secolo.

A determinare tale drammatica riduzione hanno concorso, da un lato, il progressivo smantellamento delle industrie a partecipazione statale (che a Trieste costituivano gran parte dell'apparato industriale locale) e la conseguente scomparsa delle molteplici attività indotte; dall'altro lato, l'esodo di varie grandi industrie private, le cui produzioni caratterizzavano il mondo produttivo triestino.

gio. p.

PROVINCE	OCUPATI INDUSTRIALI PER 1000 ABITANTI
Torino	168
Milano	161
Padova	159
Bologna	142
Verona	140
Firenze	136
Venezia	118
media naz.	115
Genova	90
Bari	77
Cagliari	77
Taranto	71
Trieste	64
Roma	61
Napoli	57
Catania	50
Palermo	45
Messina	41

PROCESSO IN TRIBUNALE

Una stradina di periferia percorsa contromano e una multa contestata

Due culture a confronto ieri nell'aula del Tribunale. Da una parte quella giuridica di magistrati e avvocati. Dall'altra quella di Livio Zorzin, un commerciante di nafta e petrolio di mezza età, accusato di calunnia nei confronti del maresciallo dei carabinieri che comandava la stazione di via Romazzino. Il sottufficiale dell'Arma aveva appioppato al commerciante una multa per aver percorso contromano, in sella al suo motorino, una strada di periferia.

L'uomo si era difeso scrivendo ai magistrati che la data della multa era stata sbagliata. Una difesa casareccia ma che il rigore formale della legge ha trasformato in un mostro giuridico. E che il Tribunale ha faticato non poco a smontare.

In primo luogo il maresciallo era stato sospettato di falso, un falso rivelatosi insussistente. L'esposto era così divenuto un boomerang per chi l'aveva presentato e ieri il commerciante si è trovato davanti ai magistrati per rispondere dell'accusa di calunnia. Pena prevista da 2 a 6 anni.

Il maresciallo in aula ha confermato l'esattezza del suo operato. Ha però aggiunto che quella

stradina a senso unico viene ripetutamente percorsa all'incirca dagli abitanti della zona che vogliono evitare un lungo tragitto alternativo che li porterebbe fino alla Fiera. «Ho visto l'imputato di schiena e ho annotato la targa del suo motorino mentre si allontanava. Lo conosco bene» ha ribadito il sottufficiale di fronte al presidente Mario Trampus.

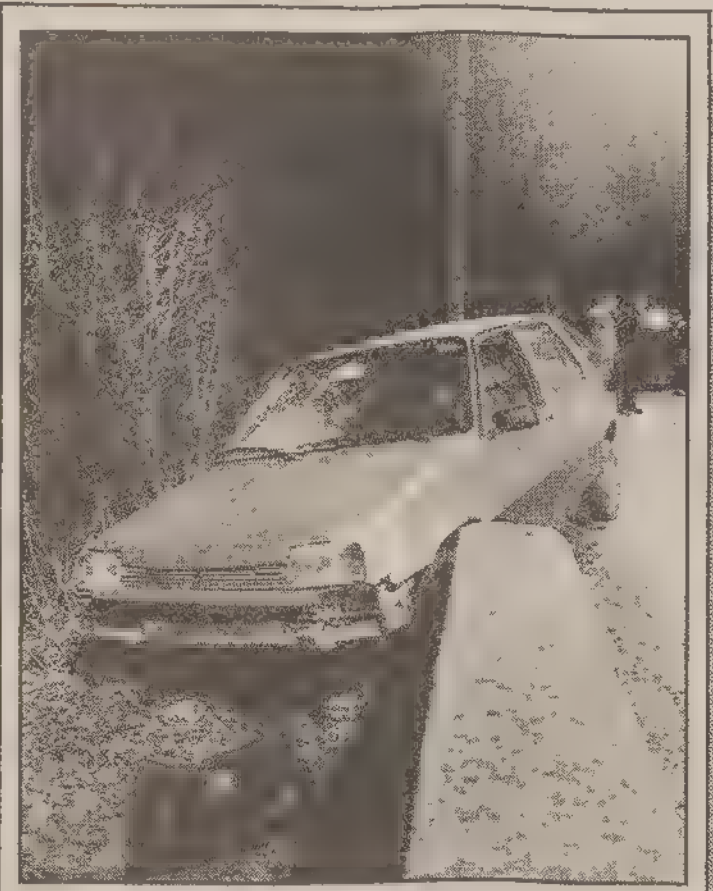
Poi il sostituto procuratore Raffaele Tito ha chiamato a deporre Livio Zorzin. Ha ottenuto frasi monche, parole storte, concetti tanto involuti, quanto devastanti per l'esito del processo. Faticosamente, di domanda in domanda si è però delineata una certa realtà finora sfuggita a tutte le investigazioni. Quella stradina il commerciante di carburante la percorre ogni giorno contromano. Una ammissione di responsabilità bella e buona a livello di Codice della strada, ma anche una sincera spinta affinché il processo finisse nel nulla, con l'inevitabile assoluzione.

E così è stato dopo una brevissima camera di consiglio. Assolto dalla calunnia, il «condannato idealmente» per il ripetuto uso contromano del ciclomotore.

PROCESSATO PER IL TRAFUGAMENTO DALL'OBITORIO DEL CAPPOTTO DI IRMA LUBIANA

Giarelli alla sbarra per quattro ore

E' uscito dall'aula scuro in volto assieme al difensore - La sentenza sarà depositata nei prossimi giorni



Investiti tre militari

Tre militari investiti ieri sera verso le 19 poco distante dalla Caserma Brunner di Villa Opicina fortunatamente senza gravi conseguenze. Sono stati sfiorati da una Renault 5 che procedeva a velocità elevata. Soccorsi sono stati meditati e giudicati guaribili in 10-15 giorni. Interventuti i Carabinieri di Aurisina e Villa Opicina.

Luigi Giarelli, già direttore dell'Istituto di Anatomia patologica dell'Università di Trieste, è comparso ieri per la seconda volta davanti ai magistrati della Corte d'appello. Doveva rispondere ancora una volta dell'accusa di aver sottratto da una sacca dell'obitorio dell'ospedale Maggiore il cappotto della signora Irma Lubiana, uccisa sul Corso dal suo amico Rinaldo Turisini. Il processo si è concluso nel primo pomeriggio e l'imputato e il difensore sono usciti dall'aula scuri in volto e contrariati. La sentenza sarà depositata nei prossimi giorni.

Ma andiamo con ordine. Nell'ambito di questa inchiesta il professor Giarelli era stato arrestato su iniziativa dell'allora sostituto procuratore Piervaleio Reinotti. Oltre che della sottrazione del cappotto dal sacco salma, la Procura aveva ipotizzato anche il vilipendio di cadavere, l'abuso d'ufficio, le minacce ai dipendenti dell'Istituto di anatomia patologica. Accuse poi cadute o ridimensionate. Il 21 novembre del 1993 l'anziano docente era stato processato dal Gip

Alessandra Bontan e condannato a un anno di carcere, 800 mila lire di multa, congiunti a 12 mesi di interdizione dai pubblici uffici. Ovviamente con la condizionale.

Un anno dopo, in appello, la sentenza era stata completamente rovesciata. Assolto. Il sostituto procuratore generale Matteo Trotta era ricorso in Cassazione e i supremi giudici gli avevano dato ragione. «Le motivazioni del proscioglimento erano incongrue» avevano detto i magistrati ordinando un secondo processo d'appello da celebrarsi sempre a Trieste ma di fronte a un'altra Corte.

La discussione in camera di consiglio si è aperta ieri, dopo un rinvio chiesto e ottenuto dalla difesa nello scorso settembre. All'epoca il professor Giarelli era ancora in servizio attivo all'Università. Oggi invece è un pensionato si occupa del registro tumorsi. Non esegue più autopsie, non svolge più attività didattica.

Il processo a porte chiuse è iniziato alle 9 precise. La discussione si è protratta per quattro ore dense di scambi dialettici e di appassionata difesa

delle rispettive tesi. Il dispositivo della sentenza sarà noto nei prossimi giorni appena depositato in cancelleria. Non dovrebbe essere favorevole all'imputato anche se si parla di un dimezzamento della condanna di primo grado. In effetti non si trattava di una discussione sull'entità della pena. I giudici dovevano dire se l'ex docente era stato al centro di una macchinazione ordita a suo danno, o se al contrario qualcosa era effettivamente accaduto all'interno dell'obitorio. Va detto che il capo della donna assassinata era stato trovato dagli investigatori nello studio di Giarelli.

Come dicevamo, da quanto hanno raccontato l'espressione corrucciata dell'anziano docente e l'atteggiamento di uno dei difensori, l'ex senatore del Pci Nereo Battello, il dibattito non si sarebbe risolto in modo favorevole all'imputato. Nell'altro processo d'appello, conclusosi con l'assoluzione, l'esito era stato reso pubblico ben prima del deposito della sentenza. Teri invece silenzio totale e «richiami» affinché nulla trapelasse prima del dovuto.

ALP

in edicola

ROMANTICISMO

Incontro e Passione

Emilie Comic
Una storia d'amore

Le Dolomiti
di Georg Winkler

Tutti i luoghi del
telemark in Italia

Vivalda
Editori



Fingerma finanzia la vostra Audi A4 Avant. Audi A4 Avant 1.8*: 1781 cc 92 kW/125 CV 201 km/h - Audi A4 Avant 1.8 Turbo*: 1781 cc 110 kW/150 CV 218 km/h
Audi A4 Avant 1.9 TDI: 1896 cc 81 kW/110 CV 192 km/h. *Disponibile anche con trazione integrale quattro.

**Ci muoviamo tutti nello stesso modo.
Ma poi, qualcuno, se ne va per la sua strada.**

Nuova Audi A4 Avant.

Audi

autosalone catullo

CONCESSIONARIA AUDI PER TRIESTE E PROVINCIA

VIA FABIO SEVERO, 52 TEL. (040) 568332 - 350863

VIAGGIO DENTRO L'ATENEO / LA FACOLTA' DI GIURISPRUDENZA

«Legge» sempre più variegata

Nuovi corsi e attivazione di lezioni teledidattiche - Ma ben il 60% degli iscritti non arriva alla laurea

ATENEO / GLI STUDENTI
Lamentele e confronti
con le altre università:
«Poca organizzazione»



In qualche bacheca annunci e comunicati vecchi di dieci anni, studenti appollaiati fin sui gradini con i libri sulle ginocchia.

Ma è poi così facile fare lo studente? Fermati nei corridoi e interrogati in proposito, alcuni studenti di giurisprudenza dell'ateneo triestino dicono di non sapere come mai non c'è una rappresentanza in consiglio di facoltà... loro studiano.

Studiano per passare esami sempre più selettivi, con prove scritte sempre più frequenti, oppure «esami assurdi, dove c'è solo da studiare a memoria».

C'è un'aria di sfiducia diffusa in giro: non serve essere attivi, avanzare proposte, tanto l'università non cambia.

Si lamentano sfasature tra programmi e pretese dei docenti, assenze dei docenti, lezioni di mezz'ora, mancanza di spazi per studiare, aule sovraffollate, spe-

cialmente per i corsi istituzionali dei primi anni, metodi di insegnamento vecchi, disorganizzazione generale.

Non c'è nessun punto di riferimento, nessun aiuto per i nuovi iscritti: ci si arrangia come si può, ci si affida al passaparola.

E dal passaparola si apprende che Padova e Bologna hanno facoltà più organizzate, che l'amico dell'amico che a Trieste non combinava nulla di buono se ne è andato e sta facendo molto bene a Bologna, mentre a Trieste si continua a soffrire e si va avanti per orgoglio.

Strana atmosfera... pare che manchi qualcosa. Nessuno sa nulla di liste di rappresentanza degli studenti, e con i docenti manca comunicazione.

Intanto si studia per il prossimo esame... tanto non c'è riforma che possa toccare l'università...

m.g.k.

Le immatricolazioni alla facoltà di Giurisprudenza stanno calando in tutte le università del centro-Nord d'Italia. Secondo il preside della facoltà di giurisprudenza dell'ateneo di Trieste, Ferruccio Tommaseo, il fenomeno potrebbe avere più cause: i costi più elevati delle tasse universitarie, il calo demografico che sta raggiungendo le università, il maggior rigore degli studi.

Stando ai nuovi ordinamenti didattici, infatti, non è più possibile fare piani di studio liberi, si possono inserire nel piano di studi solo alcuni esami «diversi» da scegliere in una ristretta rosa descritta con precisione nella guida ai corsi della facoltà, mentre gli esami sono diventati 25 contro i precedenti 21 per effetto della cancellazione di alcuni esami biennali.

«L'ordinamento della facoltà è sempre quadriennale, ma solo lo zero e qualcosa per cento



finisce in quattro anni - spiega Tommaseo - la maggior parte porta a compimento il ciclo di studi in sei anni».

A questi vanno poi ad aggiungersi altri anni dedicati alla ricerca dell'insediamento professionale. Continua Tommaseo: «Il laureato in Giurisprudenza non ha finito: lo aspettano ancora periodi di pratica, esami per procuratore legale, concorsi o altro a seconda dell'indirizzo professionale scelto. Per questo la disoccupazione post laurea nell'immediato è piuttosto forte».

Il preside Tommaseo (foto):

«La durata è quadriennale

anche se la maggior parte

completa gli studi in sei anni»

Quella in giurisprudenza resta, però, una laurea utile «che dà accesso a sbocchi professionali molto qualificati e quasi tutti coerenti con il titolo di laurea». E una laurea adatta anche a chi non ha ancora le idee chiare riguardo al proprio futuro professionale, consentendo di rinviare al termine degli studi la scelta precisa.

Le novità principali della facoltà consistono nella creazione del nuovo corso di laurea in Scienze dell'Amministrazione rivolto a chi desidera entrare nel Pubbli-

co impiego e nell'aver attivato dei corsi teledidattici su Pordenone: «Questo è un esperimento limitato per ora alle matricole: possono seguire alcuni corsi in teleconferenza e intervenire al microfono», spiega Tommaseo richiamandosi però, nel contempo all'irrisolvibilità dell'esperienza del vivere l'università».

Ma come si spiega l'alto numero di abbandoni? A giurisprudenza il 60% circa degli iscritti non porta a compimento il ciclo di studi. «Molti studenti, forse a causa di una formazione

inadeguata, manifestano vere e proprie difficoltà nella comprensione dei testi, che sono tecnici e con alto grado di astrazione», informa il preside e aggiunge che la maggior parte di coloro che giungono al traguardo provengono dai licei. «Non è vero, però», continua - che chi era bravo alla scuola superiore va poi sempre bene anche all'università. In molti casi accade anche il contrario. Abbiamo avuto anche studenti di eccellenza provenienti da altri tipi di scuole».

Nessuna regola allora, che indichi qual è il candidato ideale per questo tipo di facoltà. Il problema è, forse, allora, l'orientamento, l'informazione preventiva su cosa attende lo studente: opera, questa che lo stesso preside ammette andrebbe fatta in entrata e in uscita, in quanto molti laureati non sono poi così consci di cosa può riservare loro il mondo del lavoro.

M. Grazia Kuris

ATENEO / IL PROGETTO CAMPUS SI AMPLIA

Superdiplomi accademici

Anche Ingegneria ed Economia istituiscono appositi corsi brevi a Trieste e Pordenone

Risale al 1990 l'istituzione (con la legge 341) dei diplomi universitari in Italia: una necessità da tempo sentita, in generale per un desiderio di uniformarsi agli standard europei che da tempo garantiscono un'offerta formativa diversificata e in particolare, per adeguare l'istruzione superiore al bisogno di nuove professionalità e di una trasformazione sempre più radicale dei contenuti delle professioni tradizionali.

L'università di Trieste ha da tempo istituito una serie di corsi di diploma afferenti a diverse facoltà: ma l'innovazione più interessante riguarda senza dubbio l'adesione al progetto Campus dei diplomi di

ingegneria informatica e di ingegneria meccanica (sede di Trieste) e di ingegneria logistica e della produzione (sede di Pordenone) per la Facoltà di ingegneria e del diploma universitario di economia e amministrazione delle imprese per la Facoltà di economia. Campus è un acronimo che sta per corsi avanzati mirati alla preparazione universitaria per sbocchi lavorativi sui diplomati universitari, ed è relativo al programma nazionale dell'Obiettivo 3 per le regioni del Centro-Nord avviato con il sostegno del Fondo sociale europeo.

Il progetto Campus, nato sotto il patrocinio del Murt e attuato da Crui, Confindustria (che

Programmi

sostenuti

dal Fondo

europeo

hanno siglato, nel luglio '93, un Protocollo di intesa relativo a Campus) Enea, Unioncamere, Università e Consorzio Nettuno, si configura come un terreno di confronto fra cultura accademica e cultura d'impresa e ha come obiettivo dichiarato quello di massimizzare il raccordo tra istruzione superiore e merca-

to del lavoro, in particolare grazie alle funzioni di coordinamento, raccordo con le aziende e programmazione di stages svolto da Confindustria, Enea e Unioncamere.

L'altro fattore rilevante del progetto è l'interdipendenza del- l'iniziativa, che risiede nell'accessibilità e ulteriori percorsi formativi di università straniere, nella possibilità del conseguimento del doppio titolo e nell'adesione ai programmi comunitari di scambi accademici e stages all'estero.

A livello pratico i punti più qualificanti del progetto, relativi agli obiettivi programmatici, sono l'istituzione di stages obbligatori per gli studenti iscritti ai corsi

di diploma universitario, un rilevante numero di ore (minimo 400) di attività di laboratorio, i moduli d'insegnamento di una lingua straniera, scienze umane, cultura aziendale e cultura europea e l'adozione del Sistema europeo di trasferimento di crediti accademici. Per quanto riguarda il corpo docente, è prevista la presenza di un tutor e di una percentuale minima (almeno il 20%) di insegnanti di provenienza extra accademica. E proprio grazie al soddisfacimento dei requisiti sopracitati che tutti i diplomati universitari di ingegneria e quello di economia ed amministrazione delle imprese dell'Ateneo di Trieste sono stati ammessi al fi

IN POCHE RIGHE

Un'altra morte solitaria: il corpo di un anziano nel letto della sua casa

Lo trovano cadavere dopo due mesi. Ennesima morte solitaria di un anziano a Trieste. Si chiamava Angela Paradiso, 65 anni. Il suo corpo in avanzato stato di decomposizione è stato rinvenuto ieri mattina in un appartamento al civico 5 di via Tor Cucherna. A dare l'allarme alla polizia è stata una vicina, Emilia Barboni, 79 anni, che da tempo non lo vedeva. Angela Paradiso viveva da sola come molti anziani a Trieste e non aveva parenti. Per due mesi nessuno si è accorto della sua assenza. Finché appunto una vicina dopo aver ripetutamente bussato si è messa in contatto con la questura. I poliziotti con l'ausilio di una squadra dei vigili del fuoco sono entrati nell'appartamento dopo aver sfondato una finestra. In camera da letto c'era il corpo senza vita di Angela Paradiso. Sul posto si è recato il medico legale Fulvio Costantinides che ha attribuito il decesso a cause naturali.

Sloveno espulso dai carabinieri

I carabinieri di Muggia hanno rintracciato il sessantenne Ivan Sichilli, cittadino sloveno il quale è risultato non aver ottemperato all'intimazione dell'autorità di pubblica sicurezza di lasciare il territorio nazionale. L'uomo è stato denunciato. E dopo le formalità di rito è stato espulso attraverso il valico di Rabaulse.

Ferito un giovane in uno scontro in via Giulia

Scontro auto-moto ieri pomeriggio in via Giulia. E' rimasto ferito seriamente Andrea Maglino, 22 anni. Il giovane che era in motorino è stato urtato da una Mercedes. Sul posto una pattuglia dei vigili urbani. Il ferito è stato soccorso da un'ambulanza del 118.

Fondazione Italia-Europa Pelanda su Maastricht

Oggi alle 18 all'Hotel Greif Maria Theresia di viale Miramare 109 la Fondazione Italia-Europa, in collaborazione con l'amministrazione provinciale di Trieste, presenterà il quarto incontro culturale sul tema della globalizzazione vista nella fase di transizione importata dal trattato di Maastricht. Interverrà il prof. Carlo Pelanda, professore di politica economica all'università della Georgia (Usa) e opinionista de «Il Giornale».

Primo congresso a marzo dell'Unione Italia federale

Si terrà il 2 marzo a Trieste il primo Congresso nazionale dell'Unione federale (Uif), un movimento politico sorto in varie regioni d'Italia allo scopo di arrivare a una forma di decentramento amministrativo che valorizzi al massimo le autonomie, ma non gli «autonomismi», e porti anche a una riconciliazione politica (come si legge nello statuto) tra le regioni italiane. «Il nostro» ha precisato Mario Del Moro, segretario politico per la Friuli-Venezia Giulia - è un movimento che si rifa al francese «Rpr», fondato negli anni Cinquanta da Debré e Mandes France e alla base del decentramento amministrativo della Francia. In regione l'Uif conta su 260 tessere e ha come presidente regionale il triestino Giorgio Zille; nel consiglio comunale di Trieste, è rappresentata da Ferruccio Klingendrat.

Un milione di lire donato ai marinai ucraini

Il Coordinamento marittimo rimorchiatori per far fronte alle necessità degli equipaggi delle navi ucraine «Engelner Yermushin» e «Capetan Smirnof», seguendo l'appello del Gau di Trieste e di Elide Furlan Barmasse, presidente dell'istituzione all'upo costituita, ha messo a disposizione un milione di lire.

LE REAZIONI DEL MONDO SPORTIVO DEL NUOTO

Cautela ma anche speranze per la piscina olimpionica



Finalmente, ma c'è da fidarsi? La reazione dei vertici dello sport triestino, all'annuncio che è stata realizzata la «conferenza dei servizi» per la nuova piscina olimpionica, è di sollievo e diffidenza al tempo stesso. Chi è rimasto scottato troppe volte, infatti, ha paura anche dell'acqua fredda e la speranza che sia finalmente la volta buona ormai è corrosa dalle troppe delusioni del passato.

«Si tratta del primo passo - afferma Giulio Delise, presidente della Federazione italiana nuoto regionale - per avviare una procedura che spero sia più breve possibile. Apprezzo che la giunta abbia deciso di procedere nonostante l'attuale confusione istituzionale, ma mi chiedo se questo passo non potesse essere fatto prima. A questo punto, se c'è qualcuno che è contrario all'iniziativa, esca allo scoperto e si assuma le sue responsabilità».

«Non possiamo che essere contenti di questa decisione - conferma Stelio Borri, presidente del Coni provinciale - e daremo tutta la nostra collaborazione per realizzare questo impianto. Anzi, posso aggiungere che come Coni non daremo più alcun parere favorevole a nuovi impianti se prima non verrà fatta la piscina da 50 metri che Trieste aspetta da decenni. Personalmente - continua Borri - il doppio progetto piscina-Tergeteo a mare mi sembra-

va quanto mai opportuno, sia perché la piscina non avrebbe avuto costi per il Comune, sia per migliorare il degrado attuale delle rive, ma ora speriamo che questa soluzione acceleri tutte le procedure».

Anche Emilio Felluga, presidente regionale del Coni, che «insegue» la nuova piscina da anni, trattiene l'entusiasmo e si sforza di essere concreto e realista: «Speriamo che non si tratti di un'altra illusione. Già due anni fa sembrava che tutto fosse pronto e poi c'è stato il blocco che sappiamo. Devo comunque dare atto all'assessore allo Sport Franco Degrossi di aver perseguito concretamente questa soluzione, anche se non avrei mai sospettato che bisognasse ancora modificare il piano particolareggiato del sito dove la piscina dovrebbe essere realizzata (la conferenza di servizi tra Comune e Regione ha proprio l'obiettivo di modificare rapidamente il piano particolareggiato dell'area dell'ex Fabbrica macchine, ndr)».

Felluga, però, vuole anche rivolgere un appello a Riccardo Illy. «È importante per lo sport triestino - spiega Felluga - avere un'amministrazione stabile che riesca a portare a termine le iniziative intraprese. Queste dimissioni, invece, rischiano di pregiudicare il lavoro fatto fino a oggi; per questo ho chiesto al sindaco di recedere dalla sua decisione».

Franco Del Campo

PRECISAZIONE DELL'IMPRESA ZIMOLO

«Morti via posta, prassi regolare»

Ma intanto la notizia dei resti spediti a Latina è finita sulle testate nazionali

Nessuno scandalo, nessuna prassi inusuale, niente di che stupirsi. Spedire i resti mortali via posta è prassi regolare e ormai comunemente accettata.

Lo precisa la Primaria impresa Zimolo in una sua nota, prendendosi anche la paternità della spedizione che ha creato scalpore nel Lazio (servizio in prima pagina, ieri, sul «Messaggero» di Roma, poi ripreso addirittura dal Tg 2), da noi commentata l'altro giorno.

«La spedizione a mezzo pacco valore postale - scrive la Zimolo - non è affatto «insolita» ma da noi usata per recapitare in cimiteri lontani le ossa umane dissecca-

«Così mandiamo

le ossa umane

disseccate

in altri cimiteri»

te che per vari motivi i parenti non possono portare.

Con i resti mortali - prosegue - viaggia allegata l'autorizzazione del sindaco del luogo dove erano sepolti i resti (art. 24 del reg. Pol. mortuario DPR 10 settembre 1990 n. 285).

«In una sola altra occasione - conclude la Zi-

molo - una cassetta contenente dei resti mortali ottenne l'attenzione della cronaca (accadde nel 1980 nel Varesotto, per un pacco sempre proveniente da Trieste ndr).

Ripristinata l'ufficialità burocratica, resta l'impressione destata dalla vicenda a Latina e zone limitrofe. Dove evidentemente con i cari estinti hanno un rapporto meno «confidenziale». Esaurito il rumore di questi giorni, c'è da essere certi che il morto (che per la cronaca si chiamava Mario Faggioni, era nato a Fabriano nel 1912 e morto nella nostra città nell'agosto del 1980) potrà alla fine riposare in pace.



PRESENTATA LA NUOVA EDIZIONE DELLA RIVISTA, DIRETTA DA CLAUDIO MARTELLI

Socialisti compatti all'ombra di «Mondo operaio»

«I socialisti possono affinare la loro immagine. I tempi sono cambiati, e possiamo riprendere vigore nell'ambito della discussione politica».

Roberto De Gioia, assessore regionale ed esponente del Si, riporta una nota d'entusiasmo nel pianeta socialista, depresso ormai da qualche anno, dopo la bufera di Tangentopoli e il conseguente smembramento del vecchio Psi craxiano. L'occasione arriva con la presentazione ufficiale di «Mondo operaio»,

storica pubblicazione legata addirittura al nome di Pietro Nenni, riapparso in edicola da gennaio con una nuova veste tipografica e la direzione di Claudio Martelli.

Un'iniziativa alla quale, almeno a giudicare dai commenti di ieri mattina, viene attribuita una grossa valenza e un ruolo preciso, come utile palestra di confronto per ricompattare la dispersione del garofano. «Non siamo tanto ingenui da credere che basti una pubblicazione per arrivare a tanto - ha co-

munque voluto precisare uno dei coordinatori provinciali, Ariella Pittori - ma giova ricordare che il «Mondo operaio» originale rappresentava, politicamente, un momento di riflessione alta.

Ecco, in tal senso vorremmo che ci facesse capire definitivamente che è giunto il momento di confrontarsi, di capire qual è il mondo, il territorio comune nel quale verificare le nostre capacità».

«Il discorso di Martelli - ha aggiunto De Gioia -

è sintomatico del tentativo in atto di riunire le frange socialiste in un'unica area che sappia costituire un punto di riferimento preciso per il Paese».

Dal canto suo Giorgio Cesare, dopo un'accurata ricostruzione dei molti rivoli nei quali si è disperso il patrimonio del Psi, dai laburisti al Si per arrivare ai neosocialisti, ha espresso il suo compiacimento per l'iniziativa, «perché quando una rivista rinasce è comunque un buon segno».

Chiario, e puntualmen-

te esplicitato più tardi, il riferimento alla scena locale, dove le pubblicazioni d'opinione che esistevano negli anni '70 e '80 sono gradualmente scomparse dalle edicole.

«Mondo operaio» sarà reperibile nelle principali edicole cittadine. Esteticamente si presenta come un quotidiano a 40 pagine, con una grafica nuova anche se non particolarmente ordinata. Di poco «operaio», piccolo, la pecca, c'è solo il prezzo: 10.000 lire, anche se fortunatamente si tratta di un mensile.

Officina BOEOM
Occhiali da sole e da vista delle migliori marche
Vi aspettiamo con le novità '97
Viale XX Settembre 10 TRIESTE - Tel. 368275

ACQUISTA OGGI E PAGHI DOMANI
nei 200 negozi della città, ma solo con i
BUONI O.V.
paghi in 6 mensilità senza interessi!
Informati presso i nostri uffici di via Carducci 28 o telefona al 660770

PROMO ZIONIAMO
oro - argento
orologi - articoli regalo
SCONTI dal 10 al 50 %
OROLINEA
La tua gioielleria
Viale XX Settembre 16 - Tel. 371460

PORTOMERCATO
Molo Riva Bandiera 1/1
TELEFONO 303033
LA CONVENIENZA DEL SOCIO

ALTIPIANO / PERICOLO SULLE STRADE

Animali in agguato dopo una curva

**Cerbiatti e cinghiali
che attraversano le strade
mettono a rischio la propria vita
e spesso causano incidenti**

Accadere a chiunque guidando lungo una delle tante strade dell'altipiano. Magari all'imbrunire, immediatamente dopo una curva. Una strada stretta, con poca visuale, la fretta di arrivare. L'impatto con un animale selvatico che sbucca sulla carreggiata può essere devastante: non solo il pericolo per chi guida, ma anche per l'animale. Episodi già accaduti diverse volte sulle strade triestine. Oltre ai danni alle cose e alle persone, ogni anno centinaia di animali perdono la vita tentando di raggiungere una delle tante "scogliere" attraversate dalle vie di comunicazione. Stando alle cifre fornite dalla Federaccia, almeno 200 caprioli e qualche decina di cinghiali sono stati investiti lo scorso anno sulle strade provinciali. Accanto ai grandi ungulati, centinaia di ricci, gatti, uccelli, pure dei tassi delle volpi e delle lepri che rimangono schiacciati dalle ruote degli automezzi. Un ecotema che depaupera consistentemente il patrimonio faunistico locale.

Gli incidenti di questo tipo sono sempre più frequenti - puntualizza Fabio Merlini della Federaccia - non dimentichiamo che gran parte delle vie di comunicazione sull'altipiano sono caratterizzate da carreggiate strette circondate dal bosco, per cui la visuale è parziale. L'alta velocità di transito complica ulteriormente le cose. Dai rilievi da noi effettuati ci sono dei periodi ben determinati dove si verificano la gran parte degli investimenti.

Parlando di caprioli i periodi di maggior movimento sono quelli della primavera inoltrata e del primo autunno, quando le bestie girano per la co-

lonizzazione del territorio. Per i cinghiali invece, gli spostamenti più accentratissimi avvengono in settembre-ottobre, stagione degli amori. Gli animali tendono a muoversi soprattutto al levar o al calar del sole, quindi in condizioni di parziale visibilità. A complicare la faccenda quel turismo frontaliero che durante la fine-settimana invade il Carso, spaventando oltre misura tutta la fauna. Non tutti gli animali investiti vengono recuperati. Alcuni riescono a trascinarsi all'interno del bosco, dove muoiono in solitudine. Altri vengono rapidamente trafugati per finire su qualche tavola imbandita. Per cui c'è da presumere che i decessi dei selvatici per incidenti siano almeno il doppio rispetto ai numeri resi noti.

Per circoscrivere questi episodi, sostiene Merlini, c'è la possibilità di predisporre alcuni accorgimenti che in altre nazioni hanno dato dei risultati confortanti. Innanzitutto c'è bisogno di prevenzione, attraverso la predisposizione di opportuna segnaletica. I bordini delle carreggiate poi, dovrebbero venir sgomberati dalle sterpaglie e dalle piante che limitano la visuale. Più specificamente si potrebbe predisporre una serie di barriere olfattive, delle sostanze schiumogene da applicare su guard rail, pali e cortecce. In concomitanza con gli stimoli audio-visivi (passaggio dei veicoli), queste sostanze (miscela odorosa di lupo, orso, lince e umano) generano nei selvatici uno stato di allarme che li dissuade dall'attraversamento. Uno stratagemma che in diverse nazioni del Nord Europa hanno consentito di diminuire di un buon 70% gli impatti cruenti.

Maurizio Lozei

DUINO A.

**Nuova borsa di studio
per il Collegio dell'Adriatico**

Assegnata

a una ragazza

di 17 anni

di Vilnius

Si chiama Benediktina Paplauskaitė, ha diciassette anni e arriva da Panevezys, dopo aver superato a Vilnius, Lituania, una selezione alla quale hanno preso parte oltre centoventi prescelti.

È lei la beneficiaria di una borsa di studio offerta dalla Fondazione della Cassa di Risparmio di Verona, Vicenza, Belluno e Ancona.

Nel corso di una riunione, che si è tenuta a Verona nei locali dell'istituto di credito, è stata ufficialmente conferita a Benediktina la borsa, alla presenza del presidente Mirabella in rappresentanza del provveditore agli studi di Verona, di un folto gruppo di scolaresche oltre ai funzionari della Fondazione.

La studentessa è stata intervistata da Arrigo Levi dopo la presentazione del Collegio illustrata dal presidente Corrado Belci e dal rettore David Sutcliffe e alcune testimonianze di ex-allievi dei Collegi della Regione Veneto, da tempo inseriti nel mondo del lavoro.

RIONI / ALLA SCUOLA ELEMENTARE «DON MILANI»

Altura, sezione a rischio

Preoccupazione dei genitori per l'annunciata soppressione dell'unica classe «a tempo normale»

**Dopo l'incontro con la direttrice
verrà chiesta al provveditore
la concessione di una deroga
per l'anno scolastico '97-'98**

A causa del numero insufficiente di nuove iscrizioni, nella scuola elementare di Altura «Don Milani», si rischia il taglio, per l'anno scolastico '97-'98, di una delle tre sezioni prime attualmente esistenti nella scuola. La soppressione riguarderebbe la classe modulare, cioè quella a «tempo normale», a favore delle altre due a tempo pieno. La notizia data dalla direttrice del XII Circolo, Rita Manzara, ha sollevato un polverone di proteste da parte dei genitori degli undici bambini interessati alla vicenda. Nei prossimi giorni si spera di superare l'empeggio chiedendo una deroga al provveditore perché permetta la costituzione di una classe «sottodimensionata».

Nell'incontro avvenuto tra la direttrice, gli allarmatissimi genitori, nonché il consiglio di circolo (composto da genitori e insegnanti), così si è espressa la dottoressa

Manzara: «Per il prossimo anno scolastico ci sono state soltanto 41 nuove preiscrizioni per le classi prime: 30 per il tempo pieno e 11 per il tempo modulare. Ora il problema nasce dalle disposizioni ministeriali che prevedono classi con un minimo di 15 alunni e un massimo di 25. Essendo i numeri della futura prima modulare sottodimensionati, la direzione è del parere che è su questa che si deve incidere. Ci rendiamo conto dei disagi che ciò comporterà per le famiglie, specie quelle, ma sono

soltanto tre o quattro, che hanno altri figli alla Don Milani che frequentano "il tempo normale", ma purtroppo non c'è altra scelta». Secondo la direzione, infatti, non si può mettere a repentaglio un plesso a tempo pieno, per il quale ci sono rigidi standard ministeriali e che una volta tagliato, non sarebbe più reintegrabile negli anni futuri. Un pericolo, questo, che invece non esisterebbe per il tempo normale.

A questo punto il dibattito si è surriscaldato. I genitori hanno chiesto che non sia la direzione a dare l'ultima parola, ma che si interpellasse il provveditore Vito Campo. In tal senso si muoverà il consiglio di circolo e una delegazione di genitori che mercoledì prossimo è attesa in provviditorato. «Al momento della preiscrizione - ha ribadito Fabio Stofa, genitore di tre bambini di cui due frequentano la Don Milani - c'è stata data la facoltà di scegliere tra il tempo pieno e quello modulare. Ora di punto in bianco ci "consigliano" il tempo pieno oppure il trasferimento a un'altra scuola. Tutto ciò non è giusto». Infatti, secondo i genitori la scuola non deve privarsi di un servizio indispensabile previsto dalla legge e che non è affatto un optional per il rione di Altura, così come non lo è per i genitori che a prezzo di grandi sacrifici (anche economici) hanno scelto di trascorrere «faticamente» il più tempo possibile con i propri figli.

Daria Camilucci

MONRUPINO

**Lunedì
si riunisce
il consiglio
comunale**

Lunedì con inizio alle 20 si riunirà il consiglio comunale di Monrupino. Fra i punti all'ordine del giorno: l'approvazione del bilancio di previsione per il 1997, della relazione previsionale e programmatica per il triennio '97-'99 e del bilancio pluriennale '97-'99, e inoltre l'autorizzazione all'esercizio provvisorio per il 1997.

RIONI

**Assemblea
di Rc
su Bicamerale
e riforme**

Oggi alle 18.30, alla Casa del popolo di Sottolungera (via Massaccio 4), il Circolo Primo Maggio di Rifondazione comunista organizza un'assemblea dibattito su «Verso quale Repubblica? Bicamerale e riforme». In una nota di Rifondazione si invitano tutti gli interessati a partecipare «vista l'importanza delle decisioni che stanno per essere prese dal Parlamento».

Office Week

Quality informatika

Un'intera settimana dedicata al vostro ufficio

Tutte le soluzioni
per il vostro lavoro,
con i prodotti hardware e software
delle migliori marche,
con i consigli e la consulenza gratuita
dei nostri esperti Quality

Microsoft

IN ANTEPRIMA
DA QUALITY

Microsoft
Office 97
Professional Edition

E' arrivato il nuovo Microsoft Office 97!

Office 97 abbatte le barriere tra la tua scrivania e il resto del mondo:

- Office 97: per sfruttare al massimo internet ed intranet
- Office 97: facilita la condivisione e lo scambio di informazioni
- Office 97: mai più in difficoltà davanti allo schermo grazie ad Office Assistant.

Vieni a provare subito Office 97 nel più vicino punto vendita **Quality informatika**

La soluzione c'è

Via XXX Ottobre, ang. Via Torrebiana TRIESTE Tel. 040/369441 Fax 040/369442

TRIBUNA APERTA

«Un preside-educatore, rispettoso del prossimo»

Riceviamo e pubblichiamo, nel trigésimo della comparsa di Giovanni Lucio, preside della scuola Nazario Sauro di Muggia. È passato un mese dalla scomparsa del nostro preside e nella nostra scuola la sua mancanza si sente sempre più intensa. Altri articoli hanno dato rilievo alla sua figura, ricordando l'importanza della sua opera e collocandola in una prospettiva più ampia: io vorrei ricordare alcuni tratti umani che lo hanno caratterizzato, per come l'ho conosciuto lavorando come suo collaboratore e vicario. La sua presenza è sempre stata di aiuto, senza nessun desiderio di mettersi in mostra, poco basata sui grandi discorsi e sulle grandi autorizzazioni ma sempre attenta, fino quasi alla pignoleria, alla realizzazione concreta di quello in cui credeva. Riuscì a intrecciare solidi legami con le persone che in questi anni hanno frequentato la scuola grazie al suo semplice modo di dialogare con tutti. Mi è capitato più volte in questo periodo di sentir ricordare dai colleghi e da tutto il personale episodi, situazioni, dialoghi avuti col preside e di scoprire come per ogni una di queste persone fosse stato veramente importante, anche oltre la sua funzione.

Io ho ancora la testa troppo piena di sensazioni, emozioni e dolore per riuscire a tracciare un ritratto completo; ma posso dire che in questi dieci anni in cui ho condiviso con lui tante preoccupazioni, tanti progetti e anche qualche sogno, ho apprezzato la correttezza e il rispetto con cui ha sempre trattato le persone, senza quegli scatti d'ira che almeno qualche volta sono giustificabili, ho ammi-

rato la capacità di comprendere i problemi di chi gli stava di fronte che lo ha sempre portato a trovare quel compromesso che non è la ricerca della via di mezzo o del quieto vivere ma che ha in sé il riconoscimento delle ragioni altrui. Da lui ho imparato a considerare maggiormente il significato del nostro lavoro di educatori, ho imparato la dignità che ha il compito eseguito non per ottenere un riconoscimento esterno o per le gratificazioni economiche o sociali, ma per la buona coscienza di aver svolto il proprio lavoro.

Gli ho invidiato quel senso di sicurezza che è riuscito a trasmetterci in ogni occasione per cui tutti noi abbiamo sempre saputo che qualsiasi problema dovessimo affrontare, lui era al nostro fianco ed era pronto a cercare una soluzione con noi. In questi anni con lui ho vissuto il senso di disorientamento e a volte di malessere che la scuola italiana sta passando, legata com'è ancora al passato ma proiettata verso un futuro che è ancora incerto e che come tale può spaventare. In mezzo alle difficoltà e con tutta la prudenza che a volte gli abbiamo rimproverato, il preside Lucio è riuscito a trasformare gradualmente il nostro istituto, a creare una scuola non certo perfetta, perché non ne esistono, ma nella quale si vive serenamente, in cui gli alunni hanno trovato un ambiente vivace, sia nelle ore del mattino che nelle attività organizzate di pomeriggio. «Prima che ce lo dicesse il ministero», come ripeteva tante volte. E questo soprattutto perché forse la sua qualità principale è stata quella di saper trarre da tutti le loro doti migliori, di sa-

per vedere i pregi anche dietro i difetti che tutti noi abbiamo.

Con questo spirito di costruzione attenta, graduale ha saputo dar vita a tante iniziative, motivando tutti noi a partecipare, a dare qualcosa in più tenendo ben fisso l'obiettivo di creare un ambiente che desse a tutti gli alunni la possibilità di esprimere le proprie capacità.

Nell'articolo pubblicato subito dopo la sua scomparsa è stata ricordata la sua figura pubblica e al ritratto che già ne è stato fatto si potrebbero aggiungere altri elementi, quali le sue cariche nel sindacato, anche presso l'Opera universitaria, oppure l'appartenenza, di cui era fiero, all'Ordine degli psicologi, ma oggi, a un mese di distanza, mi sento di ricordarlo soprattutto come un uomo di scuola e ancor più come una persona vera che ha meritato il rispetto di tutti e che tanto ha insegnato a ciascuno di noi.

So di poter parlare a nome degli insegnanti, del personale amministrativo, degli ausiliari e anche dei genitori e alunni dicendo che ci manca il preside, il suo modo di ricoprire un ruolo così importante, ma ci manca anche la persona a cui eravamo così affezionato, con la sua continua presenza a scuola, ci manca il punto di riferimento a cui tutti noi eravamo abituati. È un momento difficile per la Nazario Sauro ma il nostro impegno è quello di portare a compimento tutti quei progetti di cui il nostro preside andava fiero, per poter mostrare a tutti che il suo lavoro non è andato perduto e soprattutto come ultimo saluto a lui che sentiamo ancora tanto vicino a tutti noi.

Renzo Fornasaro

LA «GRANA»

«Ho rischiato la vita per voler correre troppo con l'auto»

Care Segnalazioni,

giorni fa sul Piccolo è stato pubblicato che tre giovani in auto uscivano di strada fortunatamente senza gravi conseguenze fisiche. Ebbene sì! Sono il guidatore e vorrei fare un appello a tutti quei giovani che come me hanno il piede pesante sull'acceleratore. Pensateci! Il dopo è brutto! Io l'ho capito tardi, ma in tempo per chiedere scusa a tutti quelli che mi vogliono bene. La vita è più importante di ogni altra cosa.

Moreno Giurissi

«Il caso Ferdinando-Mib non va strumentalizzato»

In questi giorni sulla stampa si ripropone la questione Ferdinando-Mib che ha solo lo scopo di alzare la voce, ieri da destra oggi da sinistra, per dire che la proprietà è del popolo e guai al Comune se lo dà in concessione, partita aperta (noi siamo dalla parte dei cittadini), ma è un problema che non deve essere strumentalizzato. Quello che sorprende è vedere una tastiera del piano e alcuni che suonano due note: Ferdinando-Mib mentre basta volgersi attorno e trovare il Bosco Farneto, la Villa Revoltella, l'Orto Botanico, il viale XX Settembre, per i quali nessuno mette voce salvo Camminatrieste, poi ancora le macchine e il moto che corrono velocissime sulla via Marchesetti e all'interno del Boschetto, con grave pericolo per i pedoni, con incidenti sempre più frequenti; per la verità anche qui il popolo è sovrano, ma i suoi diritti sono calpestati nonostante i lasciti imperiali.

Camminatrieste assieme alla circoscrizione di Chiadino-Rozzol nel 1993 hanno avanzato richiesta congiunta su questi problemi, oggetto pure della pubblicazione di un opuscolo, che così può essere sintetizzata: una proposta per l'ambiente urbano - Villa Revoltella, Ferdinando, Bosco Farneto, viale XX Settembre aree pedonali - un polo organizzato di strutture e servizi per i cittadini abili e disabili, per manifestazioni culturali, per il turismo, per il piacere di camminare, per un futuro della città, materiale questo distribuito nelle scuole, tra i cittadini, nei musei e in tanti centri del paese come a Bologna, Urbino, Mantova, Università di Venezia, al Politecnico di Vienna, a Villaco, Klagenfurt, Salisburgo, come scambio di proposte, scelte, opinioni per dare un volto più qualificato ambientalmente alle nostre città di cui in particolare Trieste ha molto bisogno. Alla fine del 1996 l'iniziativa è stata ripresentata con la partecipazione di diverse associazioni con il patrocinio del Comune e l'adesione della circoscrizione, naturalmente alla presenza di molti cittadini e attraverso una visione più generale del problema. Queste cose vanno dette, sono problemi in movimento e l'amministrazione comunale ha pronti progetti, studi e finanziamenti, ma anche tante resistenze che non sono giustificate.

Perché si insiste sulla questione generale rispetto al particolare della tastiera, perché il mondo va così e chi decide fa così e non può aspettare i mille e un problema che vengono sollevati solo per fare «resistenza»? Così succede per i paletti, per la nuova sistemazione di

aree pedonali, contro il piano antinquinamento, per misure contro la sosta selvaggia, per protesta a sostegno di ogni illegalità possibile, in spregio al più elementare rispetto del codice della strada e delle leggi vigenti.

Camminatrieste ha fatto qualcosa di più, ha consegnato a ogni consigliere comunale una completa documentazione che dimostra come la pensano i maggiori esponenti politici di tutte le parti, in materia di interventi nei centri urbani, nelle città e per il potenziamento del trasporto pubblico, costoro a Trieste cosa sono in grado di dimostrare, mentre il sindaco Illy e la Giunta comunale con il piano antinquinamento e la predisposizione del piano urbano del traffico hanno correttamente interpretato, diciamo che la documentazione fornita non è smentibile e sarà oggetto di richiamo data la sua importanza. Camminatrieste si batte perché l'ambiente diventi priorità di Governo e vengano assunti per ogni livello istituzionale Regioni, Province, Comuni, impegni precisi per: una fase nuova all'insegna dello sviluppo sostenibile; priorità per la riconversione ecologica dell'economia; l'ambiente deve essere una delle ispirazioni di fondo dei progetti di riforma; le città non chiuse dal traffico.

Sergio Tremul, coordinatore Camminatrieste

Falsi invalidi e pensioni rubate

Si recita a soggetto sul palcoscenico della governabilità: quanti falsi invalidi e quante pensioni rubate sono state emesse all'insegna della menzogna e del peculato. Chi non ha voluto assoggettarsi al sistema corrotto di una squallida burocrazia è stato radiato dall'albo professionale, mentre i furbi hanno raggiunto l'apice di una carriera vertiginosa e collaudata macchinazione. Quanti hanno evaso il fisco e non sono mai stati puniti, perché hanno trovato compiacenti collaboratori.

Ora si finge di voler riformare questo sistema con una procedura assurda, che rischia di cadere nel più grottesco e scialbo rimedio. Bisogna entrare nella Comunità europea con le carte in regola per salvaguardare l'onorabilità, ma chi paga è sempre il povero Pantalone, ossia l'ingenuo e sprovveduto cittadino di una Repubblica disonorata e derisa da un vile umorismo. C'è tanta amarezza in un Carnevale, divenuto il simbolo della nostra bufonerie, una fiction dell'immaginario collettivo, che esplode in una risata isterica, senza una profonda riflessione.

Maria Niccoli

ABITAZIONI / A DIFESA DEGLI INQUILINI

«Case del Lloyd, un problema sociale»

Premettendo che l'acquisto della casa è un problema individuale quando riferito alle possibilità economiche dell'individuo, non va dimenticato che è anche, e soprattutto, un problema sociale! E in quest'ottica deve essere visto dalle forze politiche e sociali.

Il problema emerso in questi giorni sulla vendita delle case del complesso conosciuto come «Piani Sant'Anna» (Campi Metastasio, Monteverdi e via Paisiello 3 e 4), ne è una riprova. Da una parte c'è la proprietà, il Lloyd Adriatico, che, è bene chiarire, non è più la stessa impresa di qualche anno fa (Irneri e Sodaro presidenti), ma è un'impresa del gruppo assicurativo tedesco Allianz, dall'altra troviamo 175 famiglie obbligate all'acquisto della casa o a essere sfrattate.

Certo, non è un problema di sfratti immediati, è più un problema di «cessata locazione... morbida», per dirla con le parole dei responsabili della sede triestina della compagnia. Ciò potrebbe quindi sembrare un falso problema, un inutile allarmismo o una speculazione a fini politici.

Chi vive questa realtà sa per certo che, comunque vadano le cose, o compra, o in un tempo più o meno breve dovrà decidersi a cambiare casa. Questo in un momento di profonda crisi economica e sociale. Non va dimenticato che è allo studio del Governo una revisione del sistema pensionistico e una ancora più preoccupante revisione del sistema sanitario, che prevederà che i costi pesino integralmente sui lavoratori, dato che non ci sono più soldi. Quindi tutti i mezzi per tranquillizzare i locatari, da parte della proprietà, sono tutti all'opera, ma non sufficienti a riappacificare i sonni degli inquilini.

D'altra parte sembra che l'operazione abbia tutti i crismi della trasparenza e la proprietà i diritti di portarla a termine. Comunque, l'Anai, quale associazione in difesa degli inquilini e dei fuorilegge, volenti o nolenti, proprietari, ha richiesto che siano controllate e rispettate le clausole previste alla stipula della conven-

zione Comune-Sea, per tranquillizzare, almeno da questo lato, gli inquilini. Ha anche chiesto una verifica sui prezzi di vendita, peraltro molto buoni, che potrebbero non aver tenuto conto del fatto che nei tredici anni di vita dell'immobile gli inquilini hanno già versato oltre 70.000.000, o se, per l'edificabilità del complesso, non ci siano stati finanziamenti pubblici, come succedeva nei diversi piani di edilizia convenzionata.

Quelli che sicuramente non sono tranquilli, sono proprio gli inquilini che per avere diritto di abitare quel complesso hanno dovuto esibire la documentazione atta a dimostrare la consistenza dei requisiti necessari quali la consistenza del reddito, lo stato di necessità, eventuali sfratti.

La richiesta basilare emersa nelle assemblee indette dall'Associazione inquilini, in collaborazione con il Sai-Cisal, è stata quella di non ritrovarsi nuovamente di fronte al problema di ricorrere a un nuovo alloggio. Quelli disponibili

nella provincia, oltre a dare poche garanzie, hanno dei prezzi d'affitto proibitivi, grazie alla famosa legge sui «Patti in deroga».

Bisogna comunque da fare i conti con l'ostes, cioè la proprietà, che da un primo informale appoggio non sembra essere disponibile ad accogliere proposte alternative, se non in parte molto marginale, forte della sua posizione e convinta della indiscussa bontà dell'affare.

Rimane tuttavia un problema che sfugge sicuramente a chi ha redditi elevati e, oggettivamente, non può immediatamente, non può immediatamente, non può immediatamente, con poco meno di due milioni al mese, si vedranno costrette alla scelta di indebitarsi sino al collo pur di non essere cacciate di casa, primo o dopo, ovviamente. Certo se quei capitali fossero utili a creare nuovi posti di lavoro a Trieste il sacrificio potrebbe essere un po' meno, ma la realtà è, dispiaciutamente, molto diversa.

Per risolvere il problema casa delle 175 famiglie i politici dovranno trovare soluzioni alter-

native oltre a insistere sul discorso dell'acquisto a riscatto, magari con il contributo della Regione o della Provincia o del Comune. Cosa che vedrebbe soddisfatti gli inquilini e raggiunto l'obiettivo che la proprietà si è posta: realizzare una congrua fetta di denaro liquido.

I tempi sono comunque stretti e allo stato attuale il concorso per accedere al mutuo regionale è in scadenza, è quindi indispensabile un intervento immediato e massiccio e che i termini vengano posticipati.

Ci auguriamo di vedere realizzate almeno in parte alcune di queste richieste per poter dare un po' di tranquillità alle famiglie i cui mezzi economici sono sempre più esigui.

Il presidente Anai Vittorio Fegac

Spettacolo emozionante

Con queste righe desidero, semplicemente, rivolgere un ringraziamento a tutti coloro che hanno contribuito allo splendido allestimento di «Edipo a Colono», in scena al Politeama Rossetti in questi giorni: un ringraziamento sincero ed entusiastico, per uno spettacolo così toccante e ricco di emozione che, certamente, queste parole non potranno descriverlo. Come, del resto, è giusto che sia: poiché il Teatro (e, intendo, un teatro di tale profondità di analisi, di tale intensità espressiva) non nasce oggi, come non è nato allora, per essere citato e chiacchierato durante gli intervalli nei foyer, per essere svilito (con le parole di Kavafis) «...nell'assiduo gestire, e nelle ciacche». Questo teatro esiste (forse) per riflettere davanti a noi qualcosa che è dentro di noi, come uno specchio magico che scruta, e ci palesa, dimensioni dell'animo che non scorgiamo. Esiste, e ci parla attraverso i corpi, e gli umori e le voci del corpo, per farci apprendere e comprendere (forse) e per uscire in noi un cambiamento: un sottile e quasi impercettibile mutamento che ci rende, alla fine, diversi da prima. Per questa piccola diversità, per questo sottile mutamento che avverto, vi dico grazie.

Giorgio Micali



Baffuto ufficiale

Questo baffuto ufficiale austriaco monta orgoglioso il suo bel cavallo: orgoglio giustificato visto che allora gli ufficiali se lo dovevano comprare il cavallo.

Pietro Covre

VIABILITA' / DOPO LA POSA DEI PALETTI

«Via Commerciale si è ristretta»

Chi percorre la via Commerciale si sarà accorto che sul lato destro finalmente sono stati posti i paletti per garantire l'incolumità dei pedoni. Eh sì, perché la via Commerciale è una strada molto pericolosa, vuoi per l'intensità del traffico (è la strada più breve che collega la città a Opicina), vuoi per la pendenza, vuoi per i numerosi cantieri di lavori in corso, alcuni dei quali aperti e poi abbandonati per mesi (vedi via Commerciale, angolo via Elia).

Ebbene, voi vi chiedete, dov'è il problema? Su ambedue i sensi di marcia della via medesima, sono posti i segnali di divieto di sosta che, per consuetudine, non vengono rispettati. Con la posa in opera di detti paletti e le macchine parcheggiate ugualmente, si restringe notevolmente la carreggiata con rallentamento del traffico. Se non è possibile far rispettare le norme esistenti, perché non si provvede a installare due semafori, uno in piazza Scrocola e l'altro al Campo di Colonia?

Potrebbe essere una soluzione! Ma non era stato revisionato il piano urbano del traffico per diminuire lo smog? Sempre relativamente alla via Commerciale, sarebbe auspicabile che il Comune provvedesse al rifacimento del manto stradale in corrispondenza della scala Belvedere, in quanto, dall'agosto 1995, in seguito alle frequenti piogge torrenziali, è stato gravemente danneggiato e, a

tutt'oggi, non è stato ancora provveduto al ripristino. Quanti anni dovremo aspettare ancora per un'opera che forse richiede meno di una giornata di lavoro? Che dire poi della via Virgilio, dove fino a qualche anno fa si poteva accedere a senso unico di marcia, ora, oltre al doppio senso di marcia, è anche consentito parcheggiare su ambo i lati? Qui poi succede un fatto strano: non è adibita a parcheggio di soli residenti in quanto, di domenica e

lunedì (giornate di chiusura dei negozi), a qualsiasi ora, risulta quasi deserta e ha una buona percorribilità.

La cosa che mi stupisce di più è che nella seduta della riunione della III Circoscrizione di data 27 novembre scorso, esaminate le numerose richieste e lamentele dei cittadini residenti, veniva deciso di ripristinare il senso unico di marcia ma a tutt'oggi non è stato ancora preso nessun provvedimento in merito.

Mirella Mollicone



Mio fratello Stelio

Questo bel bambino baffuto e ricciolino è mio fratello Stelio a quindici mesi. Ora compie settant'anni. Tanti auguri dalla sorella Nona, dal cognato, dalla moglie, nipoti e pronipoti.

RAI / LA CONTROVERSA TRASMISSIONE SU «LA VOCE DEI VINTI»

«Fuorvianti le parole del boia di Albenga»

Raiuno sta in questi giorni mandando in onda, con una buona dose di ipocrisia, un programma curato da Sergio Tau intitolato «I vinti». Il programma fa il paio con quello radiofonico sui reduci di Salò «La voce dei vinti» sempre curato da Tau. Che si tratti di un'operazione solo apparentemente sciolta da perplessità e dubbi, è testimoniato dal fatto che la trasmissione va in onda a mezzanotte e mezzo, cioè in fascia oraria defilata. Hanno evidentemente lasciato il se-

gno le polemiche scatenatesi in seguito alle immagini di Mussolini e Petacci in piazzale Loreto trasmesse l'altro anno in prima serata per «Combat Film».

La nuova tendenza a rivisitare la nostra storia recente, soprattutto quella della Lotta di liberazione e dell'ultima guerra, assumendo l'ottica di chi ha perso il confronto, riconoscono, in qualche modo, ad esso una «pari dignità» sul piano di convincimenti ideologici e politici, sta evidentemente

naufragando in una sorta di agnosticismo conoscitivo, generico e grossolano. «I vinti» è completamente dedicato a un torturatore messosi al servizio dei tedeschi, Luciano Luberti, noto come «il boia di Albenga» (in provincia di Savona). Personaggio tristissimo. La sua vita è costituita da un'impressionante sequenza di violenze e deliranti professioni di fedeltà nazista. Nel 1970, per fare un solo esempio, viene accusato di omicidio (in uno scenario di omicidio-maso) della sua compagna Carla Gruber e si fa due anni di manicomio criminale ad Aversa. Ora, quale contributo di conoscenza storica e civile può offrire la testimonianza di un uomo simile?

Ultrasensitivamente, appare in tv sotto le sembianze di un santone: capelli e barba lunghissimi e bianchissimi. Dice le cose che tutti gli aguzzini dicono: «Befehl ist Befehl!» (L'ordine è ordine!). Rispetto agli altri aguzzini, in lui c'è in più l'ossessiva e patetico desiderio di voler essere più tedesco dei tedeschi, ma per il resto... solo squallore, stantie formule difensive basate sulle regole e sulle disposizioni, disprezzo verso le vittime, gusto per la tortura e per il sangue. Ora, quale contributo può dare quest'uomo alla conoscenza storica e civile del nostro paese?

La storia dei carnefici è molto poco originale: spesso confina con la psicopatologia. Conosciuto uno di essi si può ben dire di conoscerli tutti. Non è così per le vittime che affrontano

la tortura e la morte in nome di diversi e altri disegni e valori. La televisione parlando di carnefici rischia solo di suscitare nello spettatore fuorviante voyeurismo (non esente da morbosa ammirazione), senza incoraggiare ragioni e storicamente fondate. Non dovrebbe bastare a un carnefice il solo fatto di essere stato vinto per poter parlare liberamente di sé alla televisione. Tanto più stupisce che ciò avvenga in un quadro politico che dovrebbe ispirare diversi indirizzi, anche nella tv. E dico questo in nome di una televisione libera da ogni condizionamento politico, perché ho il sospetto che la ricerca di legittimità al potere da parte dell'attuale maggioranza si faccia sentire proprio in questa superficiale, grossolana e falsamente liberale apertura verso i «nemici» di ieri.

Marco Coslovich, ricercatore presso l'Istituto per la storia del Movimento di liberazione nel Friuli-Venezia Giulia

Traffico

più scorrevole

Come pedone voglio ringraziare pubblicamente il Comune e i suoi tecnici per la posa in opera dei paletti in via Rossetti dal cinema Nazionale alla via Ginnastica dove, specialmente al pomeriggio e di sera, era impossibile camminare sul marciapiede. Anche il traffico senza le auto in sosta è più scorrevole, quindi con minor inquinamento per gli abitanti di quel tratto di strada.

Elisa Pricoco



Gruppo di amici all'aeroporto nel '41

Un gruppo di amici all'aeroporto militare di Venegono (Varese) nel 1941. Erano giovani, e nel nome dell'amicizia si vuol ricordare Stelio Rovatti. Sergio Benicich

STORIA / RICORDANDO GLI EX RASTRELLATORI

«Scampato al disastro del '45»

Gli ex rastrellatori civili di Trieste, unitamente ai familiari, tempo fa avevano ricordato i loro Caduti nell'adempiimento del dovere.

La bonifica del territorio eseguita da questo gruppo di uomini coraggiosi, tra cui vi fu un numero eccessivo di morti e mutilati, evitò che accadessero molti incidenti, anche mortali; per cui non solo le persone anziane, ma pure i giovani, se oggi possono passeggiare tranquillamente nelle zone periferiche lo debbono in buona parte ad essi.

Penso che tutti ricordino, chi per conoscenza diretta e chi per sentito dire, la tragedia avvenuta il 28 settembre 1945 nei pressi della cartiera del Timavo, ove a causa di una terribile esplosione persero la vita un soldato inglese e i sedici rastrellatori impegnati nello smaltimento di residui bellici.

Pochi però sanno che in quello stesso giorno si verificò un episodio che decise la sorte di uno di quei rastrellatori: su quel camion partito da Trieste, il quale stava portando all'appuntamento con la morte le 17 persone era salito a bordo pure un certo Mario Furlani, che all'ultimo momento venne fatto scendere dall'auto, in seguito a una richiesta di intervento da effettuare in altra località del territorio. Qualcuno, al di sopra delle parti, aveva deciso che non era ancora giunta la sua ora e lo aveva graziato.

A distanza di tanti anni, se mi sarà consentito, vorrei attraverso la vostra rubrica far pervenire a questo sopravvissuto, che l'8 marzo compirà il 76.º compleanno, a nome mio e di alcuni altri suoi amici, i migliori auguri di lunga e serena vita.

Tommaso Micalizzi

Trasferimenti improvvisi

Gradirei segnalare quello che sta succedendo alla locale «Telecom Italia». In particolare, stanno trasferendo di punto in bianco, e in via definitiva, un sacco di impiegati da Trieste e Mestre. Altri impiegati vengono mandati in missione a Mestre a singhiozzo per periodi di mesi poi richiamati e poi rimandati forzandoli così a dare le dimissioni. La cosa è fatta senza scrupoli, senza badare se uno ha famiglia o bambini piccoli e nel silenzio, per non dire omertà totale. Non meraviglio come i sindacati locali non siano ancora insorti per la gravissima piega che sta prendendo la cosa in un'azienda triestina con bilancio poi in forte attivo. Mi pare che Trieste stia perdendo un'altra attività, e senza che nessuno alzi un dito!

Carlo Vallone

1997
41.
ich
RI
5»
e quel
ndo il
m. Ita
o, stan
punti
defini
impre
Mestre
engom
ione
tozo per
pot ri
nanda
a dan
cosa
li, ser
ha fa
picco
er ne
le. A
sinda
no ar
la gra
he ste
osa in
na con
te all
Trieste
n'altre
he nes
Vallo
a»
orte cu
e altre
a tele
di can
di su
ttatori
urismo
orbosa
za an
e stori
Non
a un
atto di
per po
mento
isione
ce che
n qua
ovreb
i ind
i tv. E
ome di
libere
amen
è ho
ricerco
poter
attuale
facce
questi
solan
liberal
men
lovich
presso
storia
mento
ne nel
Giulia
io rin
mente
tecn
opera
Rosset
ionale
ca do
al po
a, ere
minare
Anche
e auto
revo
inqu
buan
ada
prioce

PER RINNOVO ESPOSIZIONE

PROMOZIONE

altra casa
trieste
via tarabochia 5

CR TRIESTE
BANCA SPA



Pagamenti rateali PRESTITO AMICO

- Poliform
- FLEXFORM
- MORPHOS
- LIVING DIVANI
- TRIANGOLO
- Alias
- ceccotti COLLEZIONI
- Dada
- FIAM ITALIA
- FontanaArte

DA DOMANI

SCONTI FINO AL

50

PER CENTO

Com. eff.

LE ORE DELLA CITTA'

Turismo

sessuale

In riferimento alla notizia apparsa ieri dal titolo «Via alla raccolta di firme contro il turismo sessuale», si precisa che le firme si possono raccogliere sia alla libreria Indertat che alla Conviva Srl di via Santissimi Martiri 8/A.

Società

Dante Alighieri

Oggi alle 18.15, nella sede di via Torregianca 32 (III piano), per la Società «Dante Alighieri» la prof.ssa Marina Torossi Tevini presenterà il libro «La Valle del ritorno» di Lino Torossi. «Dalla Val Rosandra alle Alpi Giulie. Un itinerario della memoria».

Concerto

di beneficenza

Oggi alle 19.30, al Jolly Hotel in corso Cavour 7 (tel. 760005), concerto di beneficenza a favore di «Amici del popolo» per l'Orfanotrofio St. Antoine Nyunza-Ruanda. Partecipano Laura Marzotto e Marco Cecchinelli.

Amici

della lirica

Questa sera alle 17.30, al Circolo ufficiali in via dell'Università 8, si svolgerà il tradizionale incontro con gli artisti della Butterfly, intervistati da Paolo Stalio e Mario Pardini. La manifestazione è organizzata dall'Associazione triestina amici della lirica in collaborazione con il Circolo ufficiali di presidio. L'ingresso è libero ma vi è l'obbligo di giacca e cravatta per gli uomini.

Pro

Senectute

La Pro Senectute comunica che oggi al Centro ritrovo anziani di via Mazzini 32, si svolgerà una rappresentazione in videocassetta, mentre al Club Primo Rovis di via Giustiniana 47 a grande richiesta Armando Pasquale presenterà la replica di «Vincenzo De Pretore». Si porta a conoscenza di tutti i soci che sono aperte le iscrizioni alla gita a Roma con udienza papale.

CRONACHE SPE

L. 15.435.000 per una Ford Fiesta Studio

1.300i, 3 porte, per un usato di oltre 10 anni. Grandi vantaggi per chi compra Ford a Trieste. La Concessionaria, via Caboto 24 - via Giacinti 2 (Roiano).

Ristorante Principe di Metternich a Grignano

Venerdì 21 febbraio cena con l'orchestra di Roberto Vattovani del gruppo Cardinali, ospite della serata Diego Polli con la sua esposizione di quadri. (40.000 cena) gradita la prenotazione tel. 040/224189. Tutti i venerdì di marzo cena con musica.

Ginnastica

in piscina

Il Circolo Krut organizza corsi di ginnastica terapeutica di gruppo con istruttori qualificati. Inizio martedì 4 marzo. Trasporto in pullman con partenza da piazza Oberdan. Informazioni e iscrizioni lunedì 24 febbraio presso la sede del Circolo in via Glicerone 8, tel. 360072.

MOSTRE

Galleria Cartesius

150 dipinti nel 13x18



A 12 anni dall'esame allegri e spensierati come allora

Le classi 3A e 3D della scuola Carlo de Marchesetti di Aurisina si sono ritrovate a 12 anni dall'esame di maturità. Oggi come allora allegri e spensierati.

Università

Terza Età

Orario delle lezioni di oggi: aula A, 9.30-12.20, sig.ra M. de Gironcoli: lingua inglese (corso base, III corso e II corso); aula B, 8.50-11.40, dott.ssa A. Csaki, lingua inglese (corso base, III corso e conversazione); aula A, 16-16.50, prof. F. Suadi: Gabriele D'Annunzio (vita e opere); aula C, 9-11, sig.ra V. Allibranti: disegno e pittura; aula D, 9.30-11.30, sig.ra M.G. Ressel: pittura su stoffa e vetro; aula D, 9.30-11, ing. A. Antoni: incisione su rame e zinco con bulino; aula D, 9.30-11, sig. G. Bianco: sbalzo su rame.

Assemblea

soci Cca

Oggi, alle 17.30 in 1.a convocazione e alle 18 in 2.a convocazione, si terrà l'assemblea ordinaria dei soci della Cca, che quest'anno non sarà elettiva, presso il circolo aziendale delle Assicurazioni Generali in piazza Duca degli Abruzzi 1, al 6.o piano. Si raccomanda caldamente a tutti i soci d'essere presenti.

Circolo

Ufficiali

Oggi alle 17.30, presso il Circolo ufficiali di presidio in via dell'Università 8, si terrà un incontro-intervista con gli interpreti dell'opera «Madame Butterfly» in programma al Teatro Verdi. In collaborazione con l'Associazione triestina amici della lirica.

I «Grembani» a teatro

Al Teatro «Silvio Pellico» di via Ananias, oggi e domani alle ore 20.30 e domenica alle 16.30, «L'Armonia» presenta la compagnia teatrale «I Grembani» con la commedia «El spirito allegro» nel libero adattamento di Gianfranco Gabrielli, regia dell'autore. Prevendita biglietti all'Utat di Galleria Protti.

Slovenska

Skupnost

Il IX congresso regionale della Slovenska skupnost - Unione slovena avrà luogo domani alle 16.30 presso il Centro culturale Ljube Bratuz di Gorizia in viale XX Settembre 85. Dopo le formalità di rito verrà svolta la relazione introduttiva da parte del segretario M. Breclj.

RISTORANTI E RITROVI

Musica latino americana

Stasera, ore 21: musica, la più bella per ballare. Le scuole di ballo hanno l'ingresso ridotto. Naturalmente al Paradiso.

Discoteca Neon Duino

Oggi aperto, musica revival anni '70 '80 '90, inizio 22.

Alberto Camerini all'Hip Hop!!!

Questa sera in concerto. Ingresso libero, prenotazioni tel. 946894.



Studenti del «Carli» a lezione di tecnica bancaria

La Cassa di Risparmio di Trieste-Banca Spa prosegue nelle sue iniziative di contatto e collegamento con il mondo della scuola. Sette ragazzi dell'istituto tecnico commerciale «Carli» (nella foto), infatti, hanno terminato uno stage di due settimane in vari uffici della Crt con l'obiettivo di approfondire la realtà lavorativa della banca, al fianco degli stessi dipendenti. Agli studenti, futuri ragionieri programmatori, tutti iscritti al quinto anno, sono state anche illustrate le tecnologie della cassa, con possibilità di applicazioni pratiche su personal computer. Altri sette ragazzi dell'istituto tecnico commerciale «Da Vinci» stanno infatti terminando, in questi giorni, un analogo periodo di formazione presso la banca, con impegno a tempo pieno, secondo il normale orario di lavoro.

Conferenza

di psicosomatica

Si conclude domani, nell'aula magna della Biblioteca Centrale di Medicina di via Vasari 22, il terzo ciclo di conferenze su «L'approccio psicosomatico alla salute» organizzato dal Centro Studi Psicosomatica (Cespa, per informazioni telefonare al numero 634139). Il dottor Salvatore Ticali, medico, psicoterapeuta, responsabile del Centro di psicologia dell'Azienda per i Servizi Sanitari n. 1 triestina, terrà una conferenza intitolata: «Alcol e alcolismo, tra tradizione e...». L'ingresso è libero.

Incontro

con Fedora

Domani, alle ore 11, nella sede del Civico Museo Teatrale «Carlo Schmidl» in via Imbriani 5 (I piano), la grande cantante triestina Fedora Barbieri sarà accolta dal direttore dei Civici Musei di Storia ed Arte e del Civico Museo Teatrale «Carlo Schmidl», Adriano Dugulin, e riceverà dalle mani del vicesindaco e assessore alla Cultura, Roberto Damiani, il sigillo trecentesco della città.

Mostra

di quadri

Il comitato provinciale di Trieste dell'Associazione nazionale lavoratori anziani d'azienda presenta una mostra di quadri, presso il Palazzo Vivante di largo Papa Giovanni XXIII n. 7, riservata a 70 artisti tra propri soci e giovani simpatizzanti. La mostra rimarrà aperta dal 15 al 22 corrente con il seguente orario: feriali dalle ore 16 alle 19, festivo dalle ore 10 alle 12.

Associazione

Arma Aeronautica

Domani alle 18, presso la Casa del combattente, sala riunioni (5.o piano), in via XXIV Maggio n. 4, avrà luogo l'assemblea annuale dell'Associazione Arma Aeronautica. Data l'importanza degli argomenti all'ordine del giorno si auspica una numerosa partecipazione.

Unione italiana

ciechi

Domani, con inizio alle ore 16.30, al Circolo Tomè dell'Unione italiana ciechi di via Battisti 2, il giornalista Dante Canarella terrà una conferenza sul sentiero Rilke e sul Timavo. Presenta Mario Pardini.

PICCOLO ALBO

Rinvolute chiavi «Volkswagen» zona Barcola-pinetta. Tel. 040-417223.

STATO CIVILE

NATI: Zanini Anna, Ercole Sofia, Caratozzolo Carlotta.
MORTI: D'Andrea Palma, anni 90; Zivec Maria, 77; Silenzi Marcello, 78; Manzi Leonardo, 42; Svab Vittoria, 89; Rasmann Maria, 90; Rocco Argia, 86; Babich Angela, 90; Caris Benito, 58; Utmar Carlo, 70; Goitani Angela, 93; Bartolini Vittorio, 77; Ippolito Norma, 61; Bonomo Fausta, 77; Iannik Andreina, 77; Polo Severino, 69; Rigonat Leopoldo, 84; Carli Maria, 82.

PROPOSTA ACCOLTA DAL VESCOVO

Un meeting triveneto sul disagio mentale



Un meeting triveneto della Caritas da tenersi a Trieste per affrontare sul piano pastorale, sociale e civile i problemi della sofferenza psichica legata alla malattia mentale. E il progetto che don Simeone Musich, assistente diocesano dei malati psichici, ha sottoposto al vescovo Ravnigiani che l'ha ricevuto in udienza lunedì scorso. Si tratta di un progetto che aveva già ottenuto il benestare di mons. Bellomi e che ora ha trovato l'incoraggiamento del nuovo presule triestino.

Nell'autunno o, al più tardi, nell'inverno prossimo - così auspica don Simeone - si contatterà da anni con la struttura di assistenza psichiatrica di Trieste, mons. Bellomi gli aveva affidato la chiesa interna all'ex Opp, il vicariato del Buon Pastore, che ha compiti di assistenza spirituale alle persone malate di mente. Di questa sua esperienza ha voluto informare mons. Ravnigiani il quale ha accettato, come il suo predecessore, di celebrare

disagio psichico. Il sacerdote ne ha già parlato con i suoi colleghi delle altre diocesi del Friuli Venezia Giulia e l'ipotesi dovrebbe presto diventare un preciso programma di lavoro.

«Trieste che ha visto nascere e realizzarsi la riforma psichiatrica - afferma don Musich - è la sede più adeguata per un confronto tra le varie esperienze ecclesiali in questo particolare settore della sofferenza».

Originario di Cherso, settantenne, già parroco dei minatori di Fusine, don Simeone è a contatto da anni con la struttura di assistenza psichiatrica di Trieste. Mons. Bellomi gli aveva affidato la chiesa interna all'ex Opp, il vicariato del Buon Pastore, che ha compiti di assistenza spirituale alle persone malate di mente. Di questa sua esperienza ha voluto informare mons. Ravnigiani il quale ha accettato, come il suo predecessore, di celebrare

una messa pasquale per gli assistiti dei centri di salute mentale, i loro familiari e il personale sanitario. Il rito verrà officiato il 26 febbraio prossimo, mercoledì santo, a San Giusto o nella chiesa del Buon Pastore.

Nel riferire del colloquio con il nuovo vescovo, don Simeone dice che mons. Ravnigiani è stato cortese e affabile e si è dimostrato molto attento al mio servizio personale e alle esigenze dei miei assistiti. Il presule ha accolto con favore, riservandosi di esaminarla con attenzione, un'ulteriore proposta di don Simeone in campo sociosanitario, ovvero quella di inserire un sacerdote nei tre distretti sanitari in cui è diviso il territorio triestino al fine di raccogliere e segnalare alla comunità ecclesiale le reali esigenze che emergono e ricordare eventualmente il volontariato assistenziale.

Sergio Paroni

Farmacie di turno

Dal 17 al 22 febbraio

Normale orario di apertura delle farmacie: 8.30-13 e 16-19.30.

Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: via Tor S. Piero 2, tel. 421040; via Revoltella 41, tel. 947797; via Flavia 89 - Aquilina, tel. 232253; Sgonico, tel. 229373 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).

Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: via Tor S. Piero 2; via Revoltella 41; piazza Goldoni 8; via Flavia 89 - Aquilina; Sgonico, tel. 229373 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).

Farmacia in servizio notturno dalle 20.30 alle 8.30: piazza Goldoni 8, tel. 634144.

Per consegna a domicilio dei medicinali (solo con ricetta urgente) telefonare al 350505, Televisa.

OGGI Tino Beschi in concerto al Circolo Ferriera

Oggi con inizio alle 22 circa, presso il Circolo Ferriera di via S. Lorenzo in Selva 162, si terrà il concerto d'inaugurazione del maestro Tino Beschi.

Beschi è un straordinario fisarmonicista, polistrumentista, compositore, arrangiatore e direttore di big bands, che ha suonato con grandi nomi quali Gorni Kramer, Franco Cerri e tanti altri.

Fin da giovanissimo è stato allievo di un musicista d'eccezione: il grande Arturo Benedetti Michelangeli. La preparazione che ha ricevuto l'ha trasportata poi nel campo della musica jazz, suo vero terreno di elezione.

Tino Beschi e il suo gruppo offrono un saggio della migliore tradizione musicale internazionale, che va dal blues al jazz-swing al jazz-tango sudamericano, interpretata sempre con sensibilità e originalità. Il concerto è organizzato dall'associazione «Macondo».

ELARGIZIONI

— In memoria dell'ing. Giulio Miracchi (19/2) S. Francesco USA dall'ing. Guido Scholz 50.000 pro Ass.Amici del cuore.
— In memoria di Piero Corradini nel XXXV anniv.(20/2) da Romana e Claudia 50.000 pro Centro tumori Lovenati, 50.000 pro Chiesa Madonna del Mare.
— In memoria di Edda Biasini nel XVI anniv.(21/2) dal marito e dalle figlie 200.000 pro Pro Senectute.
— In memoria di Ottone Puche per il compleanno (21/2) dalla fam.F.Papo 20.000 pro Soc.S.Vincenzo de Paoli (chiesa S.Vincenzo de Paoli).
— In memoria di Gioi Giorgio nel XX anniv.(21/2) dal marito Pie-

ro e dalla figlia Ambra 300.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Nino Gropazzi nel I anniv.(21/2) dalla moglie, dai figli Alessandro ed Edoardo e dalla nuova Cinzia 100.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria dell'avv. Marco Kostoris per il compleanno (21/2) dalla moglie Nella con Roberto e Franca 50.000 pro Ass.de Banfield.
— In memoria di Anna Maranzana (21/2) da Gigliola Rado 100.000 pro Comunità S.Martino al Campo; da Lili, Nella e Marco 200.000 pro Fondo umanitario Lorenzo Fernandelli.
— In memoria di Mario Nicoli nel X anniv.(20/2) da Annamaria, Maurizio e Massimiliano 100.000 pro Cro Aviano.

— In memoria di Silvio Poggi da Fioretta Lacota 50.000 pro Frati di Montuza (pane per i poveri).
— In memoria di Mari Rizziero nell'VIII anniv. da Eustachio e Lina Musto 50.000 pro Ass.Amici del cuore.
— In memoria di Giuseppe Semeraro nel I anniv. dalla moglie e dalla figlia 50.000 pro Astad.
— In memoria di Claudio Tutta dal condominio 140.000 pro Pro Senectute.
— In memoria di Maria Bazzara Gori dalla sorella Rudenta e dai nipoti Bragato 50.000, dalla zia e dai cugini Biasi 30.000, dalla cognata e dai nipoti Bazzara 30.000 pro Ass.Amici del cuore.
— In memoria dei propri cari defunti da Marta Coppa 25.000 pro A.I.A.
— In memoria di Maria Bazzara da Susanna Klum e fam. 50.000 pro Cest Due.
— In memoria di Mario Bernetti da Fabio e Liliana Prossello 30.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Lucia Bertucci Puntar da Fulvia e Mauro Marzari 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Laura Bevilacqua da Giorgio Polli, Fabio Colonnello, Paolo Bacci, Moreno Schiavon, Roberto Zaccagnia, Luciana Sferci, Ermanno Venier con le fam. 320.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Gabriella Bossi da Giuliana, Roberta e Luisa 100.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Romano Burla dai colleghi del Pegno e Agenzia 1 85.000, dalla fam. Giorgio Weiss 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Franco Carabellere da Bianca Zacuti e fam. 50.000, da Mario, Nivea e Claudia Ferluga 50.000 pro Ass.Amici del cuore; dalla fam. Skocij 100.000 pro Frati di Montuza (pane per i poveri).
— In memoria di Don. Giorgio Cavini Benedetti da Lida Orzani 50.000 pro Ass.de Banfield.
— In memoria di Nada Cesaratto dai colleghi di Annamaria 300.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Pierina Clavi ved. Garbari da fam. Bruna Boscolo 20.000,

dalla fam. Ridolfo 50.000 pro Agmen.
— In memoria di Luigi Cocci dalli fam. Carmasin 50.000 pro Casa di cultura di Prosecco e Contovello.
— In memoria di Bianca Cogoi Sabadin da Liliana Furiani e figli 50.000 pro Ass.Amici del cuore.
— In memoria di Giacomo Colomban dai cugini Bernich 60.000 pro famiglia Umaghesa.
— In memoria di Mario Della Rossa dai familiari 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Lidia Ederle da Renata, Nives, Maria ed Adriana 80.000 pro Div. cardiologica prof. Camerini.
— In memoria di Adriana Fischer ved. Taboga da Aurora 300.000 pro Airc.

— In memoria di Vittorio Germani dal Dart club Triestini e Dart club Aquileia 900.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Romanita Giassi da Gianna Gregori 50.000, dagli amici della casa 165.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Oscar Gilardi da Aldo, Paolo, Gianna Cogoi e da Renzo Croatto 100.000 pro Frati di Montuza (pane per i poveri); da Tullio ed Amedea Antonini 30.000 pro Centro tumori Lovenati, 30.000 pro Chiesa Madonna del Mare (pane per i poveri); da Tomaso e Nella chersavani 100.000 pro Unione ital. ciechi.
— In memoria di Nicola Murkovic da Aldo e Lia Fabiani 100.000 pro Comunità S.Martino al Campo; da Claudia Giussani 100.000,

da Lorenzo, Elena ed Alessandra 50.000, dalla fam. 50.000 pro Cav. — In memoria di Alessandro Paluello da Isabella Degiosa 50.000, da Licia Faidiga 10.000, dalla fam. Cavallieri 30.000 pro Ass.fibroscistica.
— In memoria di Cesare Passadetti dalla fam. Mazzoli, Mazzuchini, Hussu e Ballabeni 130.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria del dott. Paolo Pecorari da Anna Zanini 100.000 pro Airc.
— In memoria di Iole Pelli da Norda e Rossella Vitali. — In memoria di Eleonora Ravaglio ved. Sabadin dalla fam. Ciliberti, Domini, Peresoni, Rotta, Sanci, Taueri 300.000 pro Centro tumori Lovenati.

PRESENTATA IERI LA MOSTRA CHE SARA' ALLESTITA AL MUSEO REVOLTELLA

Quando l'arte era di Stato

La rassegna propone opere che rievocano l'attività del sindacato voluto dal fascismo tra il 1927 e il 1944

**Da Basaldella
a Grassi
gli artisti
più importanti**

Una rete capillare di mostre d'arte ed esposizioni a carattere provinciale, interprovinciale e nazionale, si diramò nel periodo tra il 1927 e il 1944 nei musei e nelle sale espositive dell'intera penisola italiana per la volontà del Sindacato delle arti, gestito dalla confederazione dei professionisti e artisti, sotto la tutela della diciassettesima corporazione in carica nell'ambito del progetto economico fascista.

Un'attività, quella del sindacato che, se per molto tempo è stata volutamente rimossa e dimenticata, si ripresenta ora all'attenzione degli storici e diviene il tema di una significativa mostra intitolata appunto «Arte e Stato». Le esposizioni sindacali nelle tre Venezia, che, presentata ieri alla stampa dal direttore del Museo Revoltella Maria Masau Dan e dall'assessore alla cultura e vicesindaco Roberto Damiani, sarà inaugurata l'8 marzo nello spazio museale di via Diaz 27 a Trieste. Un luogo che si conferma così, proprio come auspicava il suo fondatore, il barone Pasquale Revoltella, preziosa «galleria» per iniziative culturali ed espositive a carattere temporaneo, oltre che prestigiosa sede delle collezioni permanenti, grazie alla fitta programmazione di eventi promossa dall'amministrazione comunale.

Appena terminata l'antologica dedicata a Carlo Sbisà, il Museo Revoltella riparte allora con una nuova mostra di rilievo, ideata dallo storico dell'arte Enrico Crispolti che dopo aver pensato a un'esposizione simile per il Comune di Roma non realizzabile per motivi di tempo ha invece focalizzato l'attenzione della ricerca sull'attività del Sindacato delle arti nelle tre Venezia, trovando un «partner» nel museo triestino promotore dell'esposizione, realizzata con il contributo della Regione Friuli-Venezia Giulia. Con la mostra «Arte e Stato» - a cura dello stesso Crispolti

e di Maria Masau Dan e Daniela De Angelis - si intende dunque, spiegare i curatori, «ricostruire una vicenda del panorama artistico italiano, proponendo le opere degli artisti più rappresentativi esposte nelle mostre sindacali o comunque eseguite in quegli stessi anni, nonché inserire quella vicenda artistica nella complessa cornice delle idee corporativistiche. Dati questi ultimi riscontrabili anche nel prezioso apparato critico che è rappresentato dal catalogo che affianca la mostra (edito

da Skira) con testi di Enrico Crispolti, Daniela De Angelis, Giuseppina Dal Canton, Patrizia Fasolato, Maria Masau Dan, Giuseppe Bergamini, Giovanni Bianchi, Irene Milej, Nico Stringa e Alessandra Tiddia, nei quali si ripropone una completa ricognizione riguardante l'arte sindacale degli anni Venti, Trenta e Quaranta in tutto il Triestino.

Con circa centocinquanta opere tra dipinti, grafiche e sculture provenienti da importanti collezioni pubbliche e private, la mostra «Arte e Stato». Le esposizioni sindacali nelle tre Venezia 1927-1944 si snoderà nelle sale del Museo Revoltella rispettando la suddivisione delle tre aree geografiche considerate. Emergeranno così tendenze e scelte culturali che caratterizzarono i decenni tra le due guerre. Ma ritorneranno anche in primo piano tante personalità artistiche che ebbero modo di confrontarsi nell'occasione di quelle esposizioni: dalla Scuola friulana d'avanguardia, con i fratelli Basaldella, Pittino, Modotto, Filippini e Candido Grassi, alle correnti del «costruttivismo» e del secondo futurismo. Dai percorsi diversificati nella ricerca espressiva degli artisti veneti, agli esponenti del Trentino-Alto Adige vicini al Novecento come Panchieri, Bonacina e Lasta accanto ai «primitivi» Garbari e Sandonà o ai seguaci del «maturismo» come Cainelli e Winkler. E ancora gli espressionisti sloveni e del gruppo fiumano, che gravitavano su Gorizia, nonché gli esponenti triestini collegati al Novecento e al postimpressionismo.

La mostra «Arte e Stato». Le esposizioni sindacali nelle tre Venezia 1927-1944 rimarrà aperta fino al 18 maggio 1997 (con orario 10-13 15-20, escluso il martedì) offrendo così un'opportunità in più al flusso turistico primaverile, che pare sia cresciuto in maniera significativa negli ultimi anni.

Enrica Cappuccio



La conferenza stampa al Comune e, a destra, «Nudo di donna» di Wolf, una delle opere esposte.



RISTAMPATO UN CLASSICO DELLA STORIA MILITARE

La guerra delle Tofane nel racconto di Piero Pieri

Torna in libreria un classico della pubblicistica sulla Grande Guerra. Si tratta del «La nostra guerra tra le Tofane - La conquista del castello» (Lint, pagg. 183, lire 24 mila) scritto da uno storico di vaglia quale Piero Pieri. Il volume nasce da una curiosa serie di coincidenze.

Nel corso della guerra sulle Dolomiti, Piero Pieri (1893-1979) si trovò ad operare come ufficiale degli alpini nella terribile zona del fronte che da Cortina d'Ampezzo andava al Col di Lana, dove fu testimone di una memorabile battaglia che culminò con

la presa del Castelletto nella zona delle Tofane. Negli anni successivi il professor Pieri unì il rigore dello storico di professione all'esperienza del testimone, raccogliendo quanto era stato pubblicato sulla vicenda sia da parte italiana sia da parte austro-tedesca, e interpellando molti dei protagonisti di quelle giornate. Il risultato è un'opera insolita per precisione e vivacità del racconto.

Il libro, pubblicato per la prima volta nel 1927, il libro è stato più volte ristampato, ma continua a essere molto richiesto. A Trieste era praticamente esaurito dal 1984.



CONFERENZA

Malattie cardiache, la prima regola è la prevenzione

**Il professor Silvio Klugmann
ha illustrato lo stato della ricerca
e le varie modalità
di intervento sanitario**

Dinanzi a un folto pubblico, presente tra gli altri il dott. Giuseppe Parlato, presidente dell'Ordine dei medici, il dott. Silvio Klugmann, primario della divisione di Cardiologia dell'Ospedale Maggiore, ha parlato nell'ultima tornata dei pomeriggi culturali del Circolo della stampa su «Cardiologia 1997». Parlare di cardiologia oggi, ha esordito l'oratore, riveste un particolare significato innanzitutto perché sin dagli anni '60 la nostra regione risulta tra quelle con più elevati tassi di mortalità cardiovascolare e totale. Tendenze consolidate negli anni '90 e tenendo anche conto dei tassi standardizzati per l'età, in Friuli-Venezia Giulia la mortalità cardiovascolare e quella totale sono superiori di circa il 20% a quelle nazionali. In quest'ultimo decennio inoltre sono emersi con sempre maggiore evidenza alcuni fenomeni che condizionano oggi l'indizio e lo sviluppo della Cardiologia e che emergono con particolare rilevanza nella nostra città.

La popolazione invecchia in maniera continua e anche in conseguenza di ciò il profilo delle principali malattie cardiovascolari viene modificato. Mentre il numero degli infarti miocardici è stabile e le malattie infettive delle valvole cardiache si sono notevolmente ridotte, aumentano i pazienti con malattie croniche come lo scompenso cardiaco (condizione di riduzione della funzione di pompa del cuore) che condizionano ripetuti ricoveri e aprono nuove problematiche di gestione anche ambulatoriale e domiciliare dei pazienti.

Sono anche in crescita gli interventi che richiedono un approccio particolare e soluzioni ad

hoc. Le richieste di trapianti cardiaci sono anch'esse in aumento (nonostante la crisi di donazioni che interessa tutto il mondo occidentale). Vi è poi una richiesta sempre maggiore non solo di salute ma anche di una migliore qualità della vita. A parità di prospettive di sopravvivenza, si preferisce spesso affrontare con maggiore frequenza che in passato un rischio operatorio piccolo ma definito piuttosto che ridurre il proprio stile di vita o assumere farmaci. La crescita tecnologica in cardiologia - ha proseguito Klugmann - è stata molto grande ma non è oggi in grado di modificare da sola in modo sostanziale la mortalità della popolazione in generale. Se vogliamo abbassare ulteriormente la mortalità in maniera significativa dobbiamo incidere sulla stessa organizzazione sanitaria accelerando da un lato il processo diagnostico e terapeutico al momento del ricovero, migliorando dall'altro la cultura medica della popolazione.

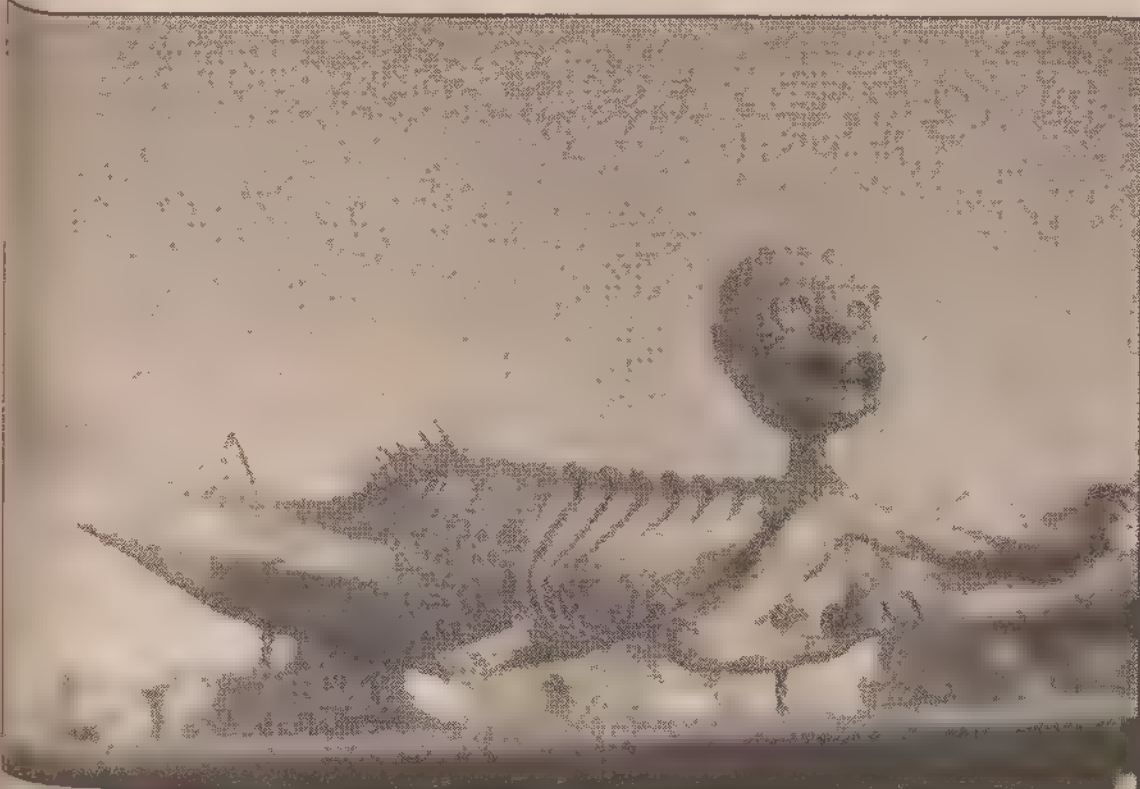
Onde modificarne efficacemente la mortalità globale è necessario attuare una seria prevenzione primaria e secondaria, modificarne lo stile di vita e alcune caratteristiche biochimiche (ipertensione arteriosa, ipercolesterolemia, ecc.). I servizi sanitari, per rispondere a una crescente domanda di procedimenti diagnostici e terapeutici spesso complessi e costosi, subiscono adattamenti e cercano di organizzarsi per dare una risposta omogenea a tutti i pazienti. La contrazione delle risorse a disposizione della sanità obbliga inoltre a fare delle scelte sempre più difficili e traumatiche.

Fulvia Costantinescu

SARA' ESPOSTO AL MUSEO DI STORIA NATURALE IL «MOSTRO» VENUTO DALL'ORIENTE

Radiografia della sirena misteriosa

Costruiti soprattutto in Cina e Giappone, questi «esseri fantastici» venivano poi venduti a caro prezzo



In alto, la «sirena» custodita al Museo di Storia Naturale. Qui sopra, la radiografia che mette in evidenza la raffinata tecnica di costruzione.

In occasione della mostra del libro scientifico antico «Scienza tra fantasia e realtà» che si terrà in primavera presso il Museo di Storia Naturale e Sala comunale di piazza dell'Unità d'Italia verrà esposto al pubblico un «animale fantastico» donato da Corrado Cannarella alla fine degli anni Trenta al Museo del Mare.

Presentato in settembre come curiosità in occasione della manifestazione «Fantasmare» al Castello di San Giusto il misterioso «uomo-pesce» ha fatto molto parlare di sé. Come è noto il mare nella mitologia popolare è stato da sempre popolato da mostri, creature mitiche risultanti da una contaminazione innaturale di elementi diversi; sirene, tritoni, nereidi ed idre, mitici abitatori degli abissi venivano avvistati di tanto in tanto qua e là da naviganti e popolazioni costiere. Queste descrizioni fantastiche portarono quindi alla fabbricazione di mostri artificiali, a beneficio soprattutto delle fiere ambulanti. Furono probabilmente i pescatori cinesi e giapponesi ad inventare queste falsificazioni cucendo la coda del pesce alla parte superiore del corpo di una scimmia. Il «mostro» così ottenuto veniva fatto essiccare e venduto a caro prezzo.

I marittimi furono facili preda di venditori e ciarlatani che pullulavano nei porti ed affermavano di averlo pescato.

A Trieste una di que-

ste «creature fantastiche» approdò grazie proprio a Corrado Cannarella, marittimo del Lloyd, come racconta il figlio Sebastiano.

«Deve essere stato portato da mio padre - dice Cannarella - quando ero molto piccolo da uno dei suoi lunghi viaggi in Estremo Oriente.

«La passione di mio padre - spiega - era la pesca ed ecco che appena la nave sostava per qualche giorno in un porto mio padre assieme ai suoi tre amici si avventurava con qualche barca in mare a pescare.

«Così - prosegue Sebastiano Cannarella - mi è stato detto da mia madre che il pesce con la testa d'uomo l'ha pescato papà; molto probabil-

mente mia madre nel vedere quello strano animale rimase impressionata e preferì non tenerlo in casa e fu così che mio padre decise di donarlo al museo. Andavo spesso insieme a mio fratello e la mamma a vedere nei primi anni Quaranta al museo, allora in via Diaz, quella strana bestia che mi guardava male».

Prima di essere nuovamente esposto, l'animale fantastico è stato recentemente sottoposto a un'analisi radiografica. Da questa, effettuata presso l'Istituto radiologico Gortan, risulta che la «sirena» mette in evidenza, oltre a fili di ferro e chiodi, come le pinne dorsali, ventrali e la coda presentino una struttura scheletrica di tipo osteo-cartilagineo compatibile con reali pinne di pesce; in taluni tratti all'interno del corpo sembra di riconoscere anche la presenza di uno scheletro cartilagineo.

Alla radice degli arti superiori - si legge nel referto radiologico - e gli arti superiori stessi presentano un contenuto interno di tipo radio trasparente che alla radice degli arti sembra presentare una struttura che ricorda quella del legno. La mandibola e la mascella presentano una struttura di tipo osseo: sono presenti anche i germi di una seconda dentizione per cui sia mandibola che mascella sono probabilmente di un mammifero. Anche le unghie sono da ritenersi reali.

Cristina Sirca

LIBRO Le «Corde» di Costanza

Domani, alle 18.30, allo Studio Tommaseo di via del Monte 2/1, Alma Dorles e Franco Firmiani presentano il libro di racconti «Corde» di Costanza Travaglini. Il piccolo libro, edito da «L'Officina», segnala l'esordio in campo letterario di una nuova autrice della nostra regione: Costanza Travaglini è di Palmanova e vive a Udine. Insegna letteratura italiana al liceo.

RIPOSIZIONATA IN UNA ZONA MOLTO PESCOsa

Una boa per segnalare il «dosso» di Santa Croce



45°42'02N, 13°37'23E: è il punto, circa 2 miglia al largo di Santa Croce, dove ieri mattina è stata riposizionata la boa che segnala il «dosso» appunto di Santa Croce. Si tratta di una zona dove il fondale da circa 17 metri sale fino a metri 10,70 da tempo considerata tra le più pescose del golfo di Trieste, risale al 1992 una concessione del «dosso» all'«Associazione protezione per l'incremento della fauna ittica» per la realizzazione di un'isola sottomarina a fini di ripopolamento mediante l'impiego di strutture prefabbricate. Il sito era stato indicato dal prof. Guido Bressan, allora direttore del Laboratorio di biologia marina di Aurisina. Nella zona venne collocata una boa, che ben presto andò perduta. Dalla fase di studio avviata allora si uscirà appena adesso che la concessione è passata alla Fipsas, la quale avvierà in concreto la protezione del «dosso». La zona in parola ha un diametro di 300 metri per una superficie complessiva di circa 70 mila metri quadrati. Sul fondo sono state già posizionate delle prime strutture prefabbricate, e sul perimetro è stato fatto affondare il vecchio pontone già sede del Sub sea club. Dalle prime osservazioni fatte, i risultati per quanto riguarda il ripopolamento ittico sono considerati buoni dall'équipe del prof. Guido Bressan

che è oggi a capo del Dipartimento di biologia marina dell'Università di Trieste. Al posizionamento della nuova boa - un «pallo» arancione radarabile con luce gialla intermittente, dotato di pannelli solari per la ricarica delle batterie - ha provveduto il motopeschereccio «Nonno Etov» di Domenico Baldini, mentre hanno prestato assistenza la motovedetta 2054 della Capitaneria di porto di Monfalcone, al comando di Claudio Caprizzi e alcune imbarcazioni di tesserati Fips con sommozzatori. La sezione di Trieste della Fipsas era rappresentata dal presidente Renato Del Castello intervenuto assieme all'ammiraglio Salvatore De Michele già comandante della Capitaneria di porto di Trieste. Sul dosso di Santa Croce vige attualmente il divieto di pesca. La Capitaneria di porto di Trieste ha provveduto a lanciare un avviso ai naviganti per segnalare la posa della boa. Con l'operazione di ieri mattina ha iniziato l'attività a Trieste l'Ekolub, un organismo nato in seno alla Fipsas a livello nazionale e che ha come scopo la tutela dell'ambiente. Con la creazione dell'oasi del «dosso» di Santa Croce viene ampliata la zona di protezione ittica nel golfo di Trieste, finora limitato al parco marino di Miramare. L'operazione boa è stata possibile grazie a un finanziamento della Regione.

Pino Bolli

ERBE E SALUTE

Rabarbaro, non solo amaro e digestivo

Proseguendo nel nostro alfabeto e passando quindi alla lettera R, è giunta una breve ma intensa curiosità botanica sul **Rabarbaro**, esattamente chiamato *Rheum* e detto *Rabarbaro* di Francia. Se ne usa la radice, chiamata *rizoma*. Dissecata e divisa in frammenti cilindrici regolari, presenta analogia con il famoso *Rabarbaro* cinese. Dunque questa radice viene ridotta in polvere e la si usa con alcool per una produzione tecnica che si denomina tintura. È notorio che del *Rabarbaro* si fa un grande uso industriale. Ottimo amaro e digestivo, le sue terre di coltivazione e di vera origine sono la Mongolia, l'Alta Cina e il Tibet.

Una pianta che presenta una certa importanza, anche perché si sente spesso nominare, è il *Rafano*, o *Ramolaccio*. È coltivato in tutta l'Italia

continentale e insulare, dal mare al piano submontano. Il *Rafano* è ignoto allo stato spontaneo, ed ecco che sopra lo abbiamo indicato come pianta coltivata e ciò chiaramente per motivi fitotecnici, o meglio fitoterapici. Le parti aeree - consideriamo che la pianta è di media grandezza (60-90 cm) - sono apprezzate nella medicina popolare come stimolanti della funzione gastrica; inoltre la sua radice è considerata come ottimo condimento in sostituzione della senape. I semi però, e qui notiamo la serietà con la quale è doveroso confrontarsi con chi le piante almeno si presume le conosca, possono dare fastidio se e in quanto spesso macinati assieme al frumento, al quale la pianta è spesso commista nelle melli. Il fastidio consiste in una particolare intossicazione alimentare, nota con il nome di «ra-

fania»; prendiamola pure come curiosità botanica, ma esiste. Proseguiamo per dire che non si è qui per fare della filosofia, ma per rilevare che siccome nella vita niente è casuale, a maggior ragione ciò lo avrete notato nel regno vegetale, regno che è quello da noi molto parzialmente presentato, seppur con simpatia, nei suoi aspetti più diversi e con le scoperte le più strane e, pensiamo, di grande interesse. E per dare giusto riscontro al fatto che le piante sono una cosa seria, andiamo a conoscere il famoso *Ricino*, già originario dell'Africa tropicale e i cui semi sono la parte della pianta che ci interessa farmacologicamente. Questi semi contengono un albumo, a sua volta contenente una notevole quantità di olio fisso, costituito per la maggior parte di ricinoleina (non spaventarsi per questi

nomi: è opportuno però farli). La vera azione purgativa dell'olio di ricino è dovuta all'acido ricinoleico. Questa azione si ottiene con dosi abbastanza forti (10-30 grammi), somministrata a digiuno. Non dà luogo a congestione degli organi del bacino (a differenza dei purganti salini, che richiamando acqua dall'intestino ne provocano per via riflessa la peristalsi e di conseguenza l'effetto espulsivo). L'odore del Ricino è forte e anche disgustoso; bene fare seguire un caffè nero, o succo di limone. Oggi comunque si prende in boli. È consigliabile non farne un uso troppo prolungato nel tempo: potrebbe provocare un'assuefazione riflessa. Addio olio di ricino, di pessima risonanza infantile! Da bambini non ci lasciati mai un buon ricordo.

Salvatore Cavallaro

SCACCHI

Celebre partita del '60

E' quella del campionato mondiale fra Tal e Smyslov, passata alla storia

Presentiamo il commento della celebre partita, disputata nell'ambito della fase di qualificazione al campionato mondiale del 1960, tra M. Tal e V. Smyslov. M. Tal sarebbe divenuto campione l'anno successivo, sconfiggendo il detentore M. Botvinnik (che lo batté nella rivincita del 1961); Smyslov lo era stato tra il 1957 e il 1958.

Tal-Smyslov 1959
1. e4 c6 2. d3 d5 3. Cd2 e5! 4. Cg3 Cd7 5. d4 dxe4 6. Cxe4 exd4 7. Dxd4 Cg6 8. Ag5 Ae7 9. 0-0 0-0 (1) 10. Cd6 Da5 11. Ac4 b5 (2) 12. Ad2 (1) Da6 (3) 13. Cf5 (4) Ad8 (5) 14. Dh4! bxc4 15. Dg5 Ch5 (6) 16. Ch6+ (1) Rh8 17. Dxb5 Dxa2 (7) 18. Ac3 Cb6 19. Dxf7 Dal+ (8) 20. Rd2 Txf7 21. Cxf7+ Rg8 22. Txa1 Rxf7 23. Ce5+ Re6 24. Cxc6

Ce4+ 25. Re3 Ab6+ 26. Ad4, il N. abbandona (1-0).

Note: 1) Il B. ha inteso confutare l'ambiziosa terza mossa dell'avversario con la rottura al centro (5. d4), che lo ha portato a conseguire un certo vantaggio di sviluppo. Con la prossima mossa (10. Cd6) egli evita i cambi dei pezzi leggeri e cerca di approfittare di tale vantaggio per condurre un attacco sull'arrocco del N.

2) Mossa spontanea, ma forse non la migliore; era probabilmente preferibile giocare 11... Cb6 e dopo (per esempio) 12. Ab3 Cb5 13. Cxc8 Txc8 14. The1 il B. avrebbe goduto solo di un piccolo vantaggio.

3) Era meglio accettare il finale inferiore che sarebbe scaturito da 12... Da4 13. Cxc8 Txc8 14.

Ab3 Dxd4 15. Cxd4; in caso di 12... Dc7 e il B. avrebbe ottenuto un forte attacco con 13. Axg7+ Txf7 14. Cxf7 Rxf7 15. Cg5+ Rg8 16. The1 seguita da 17. Af4.

4) Logicamente, non andava bene 13. Ab3? a causa di 13... c5 seguito da 14... c4 con guadagno di pezzo.

5) Qui Smyslov deve essersi accorto che non era possibile giocare la spontanea 13... Ac5 a motivo del seguito (praticamente forzato) 14. Dh4! bxc4 15. Ac3 Dxa2 16. Txd7! Axg7 17. Ch6+ Rh8 18. Dxf6! e vince!

6) Purtroppo per il N. la spontanea 15... g6 risulta insufficiente a causa di una lunga sequenza forzata: 16. Ac3! Dxa2 17. Ch6+ Rg8 18. Cg4! h5 19. Dh6+ Rg8 20. Cg5! hxg4 21. Txd7! Aa5 (la migliore, come del resto

anche le precedenti mosse analizzate) 22. Ce6! e dopo le ulteriori 22... Da1+ 23. Rd2 Ce4+ 24. Re2 Cxc3+ 25. bxc3 lo scacco matto è imparabile.

7) L'errore conclusivo: la migliore difesa era data da 17... Af6, per quanto dopo 18. Cg5 Axg5 19. Dxb5 f6 20. Dh gdh6 21. Dxb6 Dxa2 22. Ac3 (con l'idea di 23. The1 seguita da 24. Te7) il B. avrebbe mantenuto un fortissimo attacco.

8) Ovviamente, non è possibile 19... Te8 causa 20. Dg8+ T(C)g8 21. Cf7 matto. Il resto della partita è pura accademia, poiché Tal rimane con una qualità netta in più senza alcun compenso; da notare solo che la 26.a mossa del B. è più forte di 26. Rxe4? cui seguirebbe 26... Ab7.

t.m.

MOVIMENTO NAVI A TRIESTE



TRIESTE - ARRIVI					TRIESTE - PARTENZE				
Data	Ora	Nave	Prov.	Orm.	Data	Ora	Nave	Destinaz.	Orm.
21/2	6.00	It SOCAR 101	Venezia	rada	21/2	13.00	It SANSOVINO	Durazzo	22
21/2	8.00	Tu UND TRANSPORTER	Istanbul	51	21/2	13.00	It SOCARSEI	Monfalcone	52
21/2	8.00	Bs ANCONA BRIDGE	Venezia	47	21/2	16.00	Li ZRINSKI	ordini	Slot 4
21/2	8.00	It SOCARTE	Ancona	37	21/2	16.00	It SOCARQUATTRO	Ancona	52
21/2	8.00	Bu RODOPI	S. Lorenzo	45	21/2	18.00	Tu UND TRANSPORTER	Istanbul	31
					21/2	20.00	Bs ANCONA BRIDGE	Ashdod	47

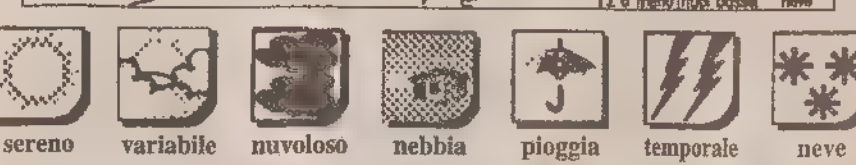
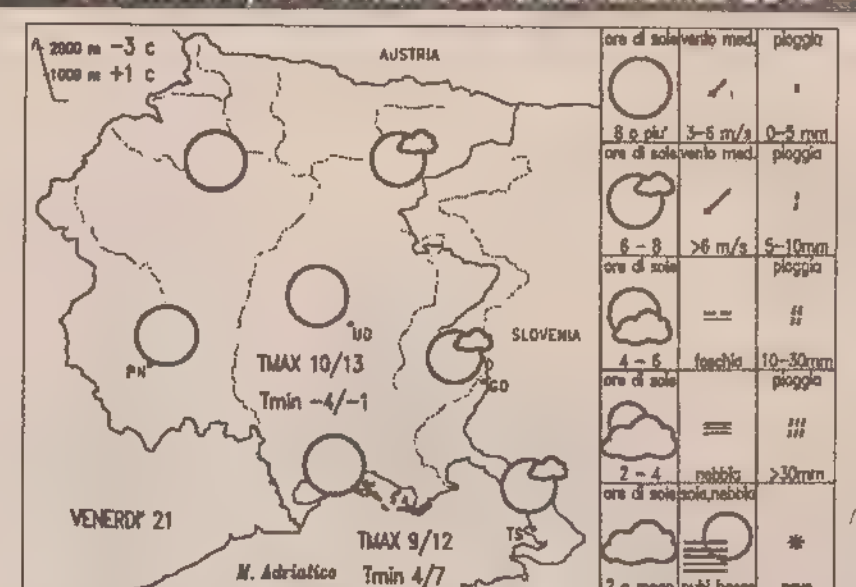
MOVIMENTI

Data	Ora	Nave	Prov.	Orm.
21/2	6.00	ATHOS	rada	S.I.A
21/2	14.00	SOCAR 101	rada	52

IL TEMPO

E.R.S.A. - Centro Meteorologico regionale

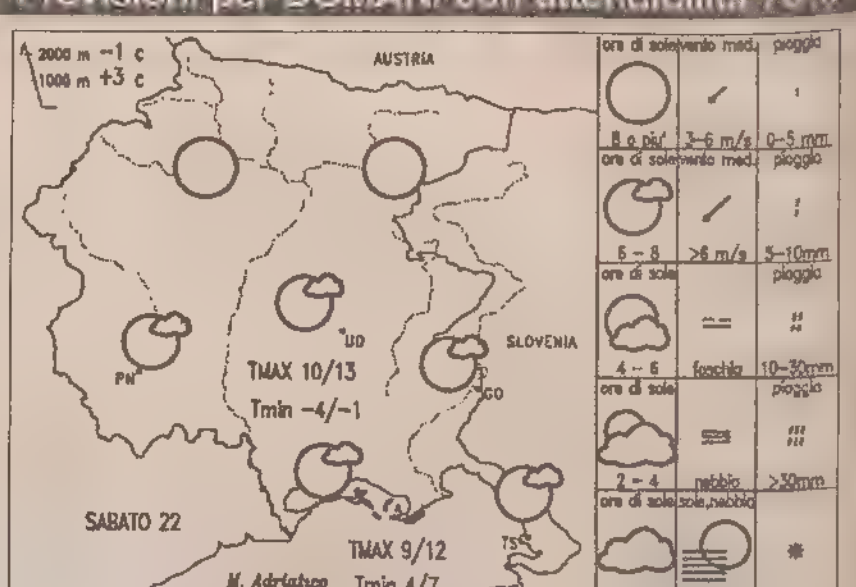
Previsioni per OGGI con attendibilità 80%



OGGI: su tutta la regione cielo in prevalenza sereno. Sulle zone orientali possibile cielo poco nuvoloso.
DOMANI: sui monti cielo in prevalenza sereno. Su pianura e costa cielo poco nuvoloso con possibile formazione di foschie o nubi basse.

E.R.S.A. - Centro Meteorologico regionale

Previsioni per DOMANI con attendibilità 70%



Amsterdam	5	7	Larnaca	10	20
Algeri	2	19	Lisbona	10	19
Atene	7	12	Londra	6	10
Barcellona	7	16	Madrid	3	18
Belgrado	-5	1	Malta	8	16
Berlino	1	7	Monaco	1	6
Bruxelles	6	7	Mosca	-19	7
Bonn	6	9	Nizza	7	15
Bucarest	-2	2	Oslo	-3	4
Copenaghen	0	7	Parigi	7	10
Francforte	6	8	Praga	-1	4
Ginevra	5	16	Stoccolma	0	1
Helsinki	3	9	Tunisi	12	16
Istanbul	-5	5	Varsavia	0	3
Zurigo	13	20	Vienna	-3	8

Produzione di piante per l'orto, il giardino e in vaso.
Piante perenni alberi cespugli

AIELLO DEL FRIULI - Via Guglielmo Marconi 157
Tel. 0431/973417 • APERTURA 9-12, 15-19

CHIUSURA OBBLIGATORIA I POMERIGGI DI:
LUNEDÌ • MERCOLEDÌ • DOMENICA

I GIOCHI

ORIZZONTALI: 1 Direzione Generale - 2 Chilometro in breve - 5 Affluente della Mosella - 9 Danzono nella "Gioconda" - 11 Iniziali di Fogazzaro - 13 Mici - 14 Codice di avviamento postale - 15 La corrente che si genera per effetto delle maree nello stretto di Messina - 17 Fu re d'Israele - 18 Città della Pennsylvania - 21 Rosanna cantante - 22 Simbolo dello scandio - 24 Artisti del circo - 25 Greci della capitale - 26 Iniziali di Moser - 27 Lo stadio di Genova - 28 Reparto (abbr.) - 29 Nel caso che - 31 Le gemelle in guerra - 32 Incapacità - 37 Li redigono i notai - 38 Truppe da sbarco - 39 Uccello estinto - 40 Paramento dell'altare.

VERTICALI: 1 Sigla per i buoni vini - 2 Un'offesa... di gatti - 4 La corsa in cui eccelle Bordin - 5 In fondo, sono sempre casa e chiesa - 6 I più liberi pensatori - 7 Missile militare Usa - 8 Lo è la sorte avversa - 10 Un suddito di Pirro - 12 Molto devota - 13 Molti a Cardiff - 16 Georges registra - 19 Strappati, stracciati - 20 Si fanno col trapano - 23 Incluso, contenuto - 26 Si beve a fine pasto - 29 L'antica Thailandia - 30 È contrapposto all'amore - 33 Non si chiede alle signore - 34 Un ex campione mondiale di scacchi - 35 Le vergini del paradiso maomettano - 36 Interno con tre lettere.

INDOVINELLO
Gli eroi
Sono diversi da noi, capaci nello spazio d'un mattino, d'approdare a un destino umano e far scorgere favolose esistenze perché ogni uomo non sia «Solo sul cuore della terra».

INDOVINELLO
Proposito di ribelle
Io che celo un cuore rosso pronto a ravvivarsi al primo soffio di speranza, un giorno avrò la testa del peccatore.

SOLUZIONI DI IERI
Cambio d'iniziale:
Sedimento, cedimento
Indovinello:
Il coltello

Cruciverba

ENIGMISTICA
CREATA DAI MIGLIORI ENIGMISTI ITALIANI

100 pagine di giochi e rubriche

Ogni mese in edicola

Ogni **MARTEDÌ**

IL PICCOLO

con **Settegiorni**

OROSCOPO

Ariete 21/3 - 20/4
Avrete una giornata movimentata e dovete essere sempre diplomatici con chi sta sopra di voi. Evitate sotterfugi e inganni e siate più disponibili.

Gemelli 20/5 - 20/6
La situazione professionale è abbastanza pesante, ma riuscirete a trovare soluzioni impreviste. In amore evitate di essere possessivi e assillanti.

Leone 22/7 - 23/8
Eventuali investimenti imporranno comunque sacrifici. Dovete avere il coraggio di lasciare chi non vi interessa più: gli amici vi staranno vicino.

Bilancia 23/9 - 22/10
Siete capaci di creare attorno a voi, nell'ambiente di lavoro, un'atmosfera decisamente positiva. In amore occorre un chiarimento urgente.

Sagittario 23/11 - 21/12
Il momento non è molto buono: dovete perciò essere previdenti e cauti nelle iniziative. Il partner potrebbe servirsi di voi: attenzione.

Aquario 21/1 - 19/2
Riflettete a lungo prima di prendere decisioni definitive per il vostro futuro professionale. In amore la ferita si rimarginerà molto presto.

Toro 21/4 - 19/5
Avete una visione chiara della situazione e ottime intuizioni, farete dunque esperienze positive nel lavoro. Fioriranno sentimenti nuovi.

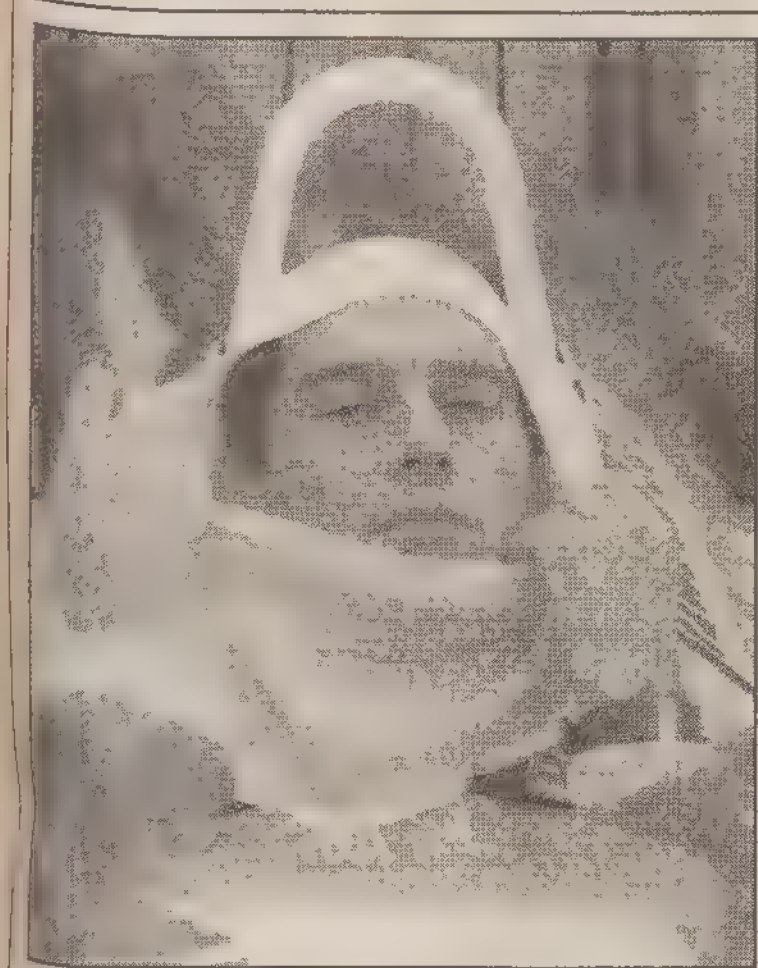
Cancro 21/6 - 21/7
Avete adottato da tempo un ritmo di lavoro troppo frenetico, ogni tanto fermatevi a riflettere. Non è il momento delle grandi passioni.

Vergine 24/8 - 22/9
Non andate controcorrente: mostratevi soprattutto molli e malleabili e adattabili. Vivete benissimo in una situazione di coppia. Incontrate.

Scorpione 23/10 - 22/11
Tenete duro nonostante le ricorrenti avversità: prima o poi riuscirete nei vostri intenti. Una persona che frequenta sembra fatta su misura per voi.

Capricorno 22/12 - 20/1
Ogni vostro progetto per realizzarsi avrà bisogno di grande impegno, costanza e approfondimento. Una vecchia amicizia si rivelerà sorprendente.

Pesce 20/2 - 20/3
Riuscirete a superare ogni ostacolo con slancio e fiducia nella vostra risorse e possibilità. In amore siete freddini e introvertiti, state rischiosi parecchio.



Il pilota brasiliano Ayrton Senna.

IMOLA — Il primo «accusa» è della difesa. Il processo per la morte di Ayrton Senna si è aperto con un'iniziativa dei difensori di Adrian Newey e Roland Bruynseraede che, qualunque sia il prossimo 28 febbraio la decisione del pretore Antonio Costanzo, tende a evidenziare «zone d'ombra» nelle indagini preliminari del Pm Maurizio Passarini. Gli avvocati Luigi Stortoni e Filippo Sgubbi, infatti, hanno chiesto di dichiarare la nullità, o almeno l'inutilizzabilità, delle perizie dei consulenti del Pm nei confronti del designer inglese e dell'ispettore belga della Fia.

«Sono stati palesemente violati i diritti della difesa», ha detto Stortoni. «Newey è stato interrogato una sola volta, come testimone. E' stato messo nelle condizioni di sentirsi tranquillo e poi, a giochi già fatti, quando ormai non pote-

AUTO / DIFESA ALL'ATTACCO ALLA PRIMA UDIENZA DEL PROCESSO SENNA

«Perizie da buttare»

È la richiesta degli avvocati della Williams che denunciano: «Diritti violati»

va più interloquire sugli atti peritali, ha saputo che c'era una richiesta di rinvio a giudizio. Quelli interrogatori a Monza, l'8 settembre '94, è un fatto scandaloso, indegno di un paese civile. Il Pm gli ha fatto delle domande che erano palesemente la scaletta della accusa confluita nel capo di imputazione, ma non ha sentito il dovere di fermare Newey, di dargli le garanzie dell'indagato».

Sgubbi ha detto che Bruynseraede non è ad-

drittura stato sentito nelle indagini preliminari, è entrato a cose fatte, non gli è stata data la possibilità di interloquire. Passarini ha risposto che il 17 maggio '94, quando conferì gli incarichi peritali, Newey era una persona sconosciuta, mentre Bruynseraede era nominato ma per un ruolo diverso, direttore di prova. Nell'agosto '94 Newey entrò nelle indagini come semplice tecnico Williams: «L'8 settembre a Monza mi disse di essere coprogettista del design che si oc-

cupava di aerodinamica. Williams mi riferì che la progettazione del piantone era avvenuta sotto il controllo di Patrick Head. La prima persona che mi riferì il vero ruolo di Newey fu Head, il 27 aprile '95, precisando che a decidere della modifica fu l'altro».

Il Pretore ieri ha solo disciplinato l'accesso di giornalisti, fotografi e teleoperatori, limitando alle sole fasi precedenti l'inizio di udienza il lavoro comune, mentre il processo potrà essere seguito solo da due teleca-

mere, salvo i casi di persone che non vogliono essere riprese, come Frank Williams, Head e Giorgio Poggi. Sull'eccezione sciolgerà la riserva il 28. Se la accoglierà, si potrebbe disporre uno stralcio per Newey e Bruynseraede e andare avanti con tutti, senza poter utilizzare le perizie contro l'inglese e il belga.

Si delineano strategie difensive diverse tra i protagonisti del processo, al limite della colli-

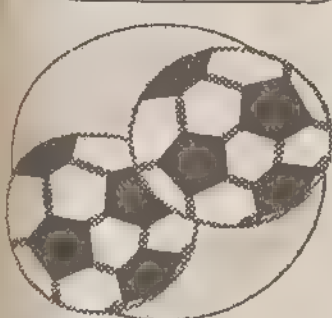
sione. L'esatto contrario di quello che era apparso prima, quando sembrava che la linea fosse quella di far fronte comune, di sostenere la reciproca innocenza. Peraltro, Oreste Dominioni è sembrato voler smorzare le voci sul tentativo della Williams di scaricare le colpe sul circuito di Imola. «Williams e Head verranno solo alle udienze che riterranno importanti per la loro posizione», ha detto Dominioni - loro rimangono fuori dalle polemiche. Quello che è uscito

nei giorni scorsi sui giornali inglesi non è farina del loro sacco, non stanno manovrando nell'ombra. La nostra linea è che la rottura del piantone dello sterzo fu successiva all'impatto, non precedente. Su eventuali responsabilità del circuito stiamo a vedere se emergeranno dal dibattimento».

C'è anche chi dice che Senna ebbe «uno svenimento». «L'ipotesi dello svenimento è plausibile», ha detto ironicamente Federico Bordinelli - se è plausibile che uno svenuto abbia la capacità di frenare come Senna fece». Per Bordinelli resta possibile l'ipotesi della rottura del piantone dello sterzo. Il suo difensore, Roberto Landi, ha detto: «Prendiamo atto della perizia sulla Williams. Sulla rottura del piantone prendiamo atto di quello che vi si legge e stiamo a vedere quali saranno le linee difensive degli inglesi».

CALCIO

DOPO ROBERTO BAGGIO ANCHE DUGARRY VUOLE ANDARSENE



In fuga dal Milan

«O gioco o vado via perchè rischio di perdere la nazionale»

MILANO — Voglia di fuga dal Milan. Sono sempre di più i giocatori che la provano, o che almeno pensano di abbandonare una maglia fra le più ambite al mondo: insoddisfazioni, ambizioni personali, incompatibilità con Sacchi, aggiunte ai continui allettamenti del mercato, stanno ampliando il fenomeno. L'ultimo caso è di ieri, e lo ha fatto emergere Christophe Dugarry a tre giorni dall'ennesimo sfogo di Roberto Baggio (ennesimo, ma mai così duro).

Per Dugarry come per gli altri il problema è lo spazio, che una società come il Milan non può garantire quasi a nessuno. «O gioco di più o me ne vado perchè rischio di perdere il posto in nazio-

nale», ha detto il francese. Nemmeno a un fuoriclasse come Baggio, che dopo le ultime dichiarazioni contro Sacchi sembrerebbe il primo della lista dei partenti. Ma va usato condizionale, per due motivi.

Primo: nella società Baggio è stato «scaricato» da tutti ma non dal presidente Berlusconi, che continua a considerarlo una persona personale scommessa. Secondo: nonostante le decine di ipotesi fatte circolare e i pochi contatti reali con altre squadre (l'ultimo ieri sera, con un emissario del Valencia), Baggio è molto difficilmente vendibile. Ieri in società è stato fatto il punto della situazione, e si è osservato che non è una questione di cifre:

**Il francese
non è disposto
ad accettare
il turn-over**

per avere Baggio «basterrebbe» pagare circa 12 miliardi, oltre ai sette lordi previsti dal suo contratto (scadenza '98). Il vero problema sta nei progetti del giocatore. A Baggio non interessa né gli Stati Uniti né il Giappone, che per lui farebbero follie, perchè vuole prepararsi al Mondiale del '98 in un campio-

nato di alto livello. Stesso discorso per il Monaco, che è interessato sia a lui sia a Costacurta. Nessuna «grande» in Italia ha veramente bisogno di Baggio (anche se nel Napoli Codino ha un estimatore in Ottavio Bianchi), mentre un'ipotesi di ritorno in provincia (Bologna e Perugia) appare improbabile. Ci sono comunque offerte buone, e sono quelle degli inglesi.

Stando alle voci più insistenti, dal Milan dell'anno prossimo sparirà anche Savicovic, ormai deciso ad andare in Inghilterra: si dice che non verrà trattenuto. Per risolvere la comproprietà di un altro fantasista, Tomas Locatelli, si cercherà un accordo con l'Udinese, dove attualmente Locatelli milita: l'orientamento è

quello di lasciarlo andare. Boban ha tatticamente deluso Sacchi, ma (almeno lui) è deciso a rimanere al Milan: difficile però che ci riesca, in quanto il croato, quasi mai utilizzato nel suo vero ruolo di centrocampista avanzato e ispiratore della manovra, non rientrerebbe nei piani del Milan del futuro.

Il portiere Sebastiano Rossi, altro uomo in difficoltà di rapporti con Sacchi, è conteso fra Real Madrid e Chelsea, e in ogni caso non vuole l'anno prossimo subire la concorrenza di Taib, che verrà prelevato dal Piacenza. Costacurta è richiesto altrove: dopo un avvio di stagione difficilissimo, rimarrà se chiuderà in maniera positiva il campionato.

UDINESE / CINQUE GOL AL VIDEOTON A MAIANO

Squadra su di giri

Ma tengono banco i discorsi sul futuro di Zaccheroni

MAIANO — Fra refoli di mercato, fra incontri segreti, ma mica poi tanto, tra speranze di gloria e prestigiosi ritorni, Zaccheroni prepara i suoi alla prossima trasferta di Bologna, scegliendo un avversario meno morbido del solito. La squadra dell'Udinese, infatti, ha incontrato ieri pomeriggio sul campo della località collinare il team maggiore del Videoton, vincendo per 5-1 con reti Bierhoff (in campo per 90 minuti), Amoroso, Sergio, Stroppa e Tozzi per parte friulana. Ma sul prato maianese hanno tenuto banco due o tre temi piuttosto allettanti. Prima di tutto va detto di un'Udinese che per i primi 45' della gara amichevole, ha giocato una partita vera, dimostrando un'intensità e una calma non comuni per il test infrasettimanale, un'intensità tattica da costringere Zaccheroni a uscire dal suo solito schema.

«La squadra ha dimostrato lo spirito giusto per questo tipo di partita», ha detto il tecnico friulano sorprendendo un po' tutti — e ha giocato un primo tempo assolutamente notevole. Di solito non mi sbilancio più di tanto, ma oggi desidero farlo perché la squadra ha giocato molto bene questa partita. Ora mi aspetto una crescita globale, perché ho visto in campo un gruppo in grado di giocare con poche altre squadre saprebbero fare in serie A. Hanno fatto correre la palla molto velocemente e hanno tolto qualsiasi tipo di riferimento all'avversario».

Un cambio radicale nell'atteggiamento di un Zaccheroni, solitamente compassato, che può far pensare un paio di cose. La prima è che il tecnico romagnolo si è accorto di avere a disposizione una squadra finalmente completa e compatta (ma questo era probabilmente già noto); la seconda è che il zonarolo sta mandando messaggi a chi di dovere, poco dopo il segretissimo incontro che il trainer avrebbe avuto con Moratti a Milano. Si aspettano sviluppi per Zaccheroni, stracciatello, oltre che dall'Inter, anche da Samp e Napoli.

A ogni modo il tecnico si è soffermato anche sulla situazione singola. «Bierhoff sta gradatamente recuperando la forma migliore», ha asserito Zac — ma devo ancora valutare in merito a un suo impiego a tempo pieno in quel di Bologna. Per quanto riguarda il belga Genaux, il giocatore ha bisogno ancora di una quindicina di giorni per capire la nuova realtà in cui si è calato, ma mi sembra stia imparando in fretta. Ora la classifica ci permette di giocare con una determinata tranquillità, e speriamo che in questo periodo non succeda niente di negativo (leggi qualche infortunio). Potremo toglierli, in questo modo, delle belle soddisfazioni. Ecco le due formazioni che il tecnico Zaccheroni ha mandato in campo ieri pomeriggio.

Primo tempo: Caniato, Genaux, Pierini, Bia, Bertotto, Nicoli, Gargo, Cappioli, Stroppa, Bierhoff, Amoroso. Secondo tempo: Battistini, Helveg, Gargo, Calori, Sergio, Nicoli, Rossitto, Cappioli, Stroppa, Bierhoff e Locatelli.

Francesco Facchini

Calcio Mondo

Anderlecht-Nottingham Forest: ricatti e tentativi di corruzione

BRUXELLES — Una vecchia storia di ricatti e presunti tentativi di corruzione ha coinvolto l'Anderlecht e ha avuto ampio risalto sui giornali belgi. La polizia belga sta indagando su episodi connessi all'incontro Anderlecht-Nottingham Forest, semifinale di Coppa Uefa 1994, conclusasi 3-0 con la qualificazione dei belgi grazie a un rigore molto dubbio. Un intermediario del calcio belga, Jean Elst, affermò di essere stato contattato dal presidente dell'Anderlecht, Constant Vanden Stock, per arrangiare l'incontro con l'arbitro spagnolo, poi deceduto, per un milione di franchi belgi (50 milioni di lire). L'Anderlecht perse la Coppa Uefa contro il Tottenham. Elst fece pressioni sull'Anderlecht essendo in possesso di registrazioni «compromettenti» di conversazioni e il presidente Vanden Stock pagò, per tacitare la questione, 20 milioni di franchi (600 milioni di lire). Le indagini si sono avviate con una denuncia per estorsione presentata dall'attuale presidente Roger Vanden Stock, figlio di Constant.

Bulgaria: la crisi economica minaccia il campionato

SOFIA — Dopo la pausa invernale riprende nel fine settimana il campionato di calcio bulgaro ma otto delle 16 squadre della serie A, a causa della grave crisi economica che sta vivendo il paese, non hanno i mezzi per scendere in campo. «Otto squadre lamentano la mancanza di fondi per riprendere l'attività», ha detto il presidente della federazione bulgara Ivan Slavkov in una conferenza stampa - e ci hanno chiesto di aiutarli finanziariamente». La Bulgaria è alle prese con una crisi energetica e alimentare dovuta alla mancanza di fondi per le importazioni.

Eindhoven: mostra i genitali al pubblico e viene licenziato

ROTTERDAM — Patrick Deckers, centrocampista dell'Eindhoven, seconda divisione olandese, è stato licenziato per essersi spogliato in pubblico. L'episodio è avvenuto lunedì scorso nell'incontro di campionato con l'Helmond Sport: Deckers è stato espulso dall'arbitro e fischietti dai tifosi. Allora, prima di uscire dal campo, volgendosi verso il pubblico si è abbassato i pantaloni in segno di scherno. L'Eindhoven però non ha giustificato questa protesta plausibile e lo ha licenziato: «Mostrare i genitali in pubblico è vietato per legge» - è la motivazione della società - e viene visto come disturbo dell'ordine pubblico».

IL REAL HA PERSO L'IMBATTIBILITÀ CON IL RAYO VALLECANO

Primo dispiacere per Capello

Anche il Bayern Monaco di Trapattoni è caduto in Coppa contro il Karlsruhe

Oggi riunione in Lega Sarà una fumata nera

MILANO — A poco meno di un mese dalla precedente assemblea elettiva, la seconda andata a vuoto, i presidenti delle 18 società di calcio di serie A e delle 20 di B si ritrovano questo pomeriggio nella sede della Lega Calcio Professionisti per tentare di dare un presidente.

Lo scenario è profondamente mutato, ma in assenza di un vero accordo dell'ultimo istante anche quella odierna potrebbe essere un'assemblea da fumata nera. L'ex presidente federale Antonio Matarrese e il presidente del Bologna Giuseppe Gazzoni Frascara, i candidati espressi dai due gruppi delle società medio-piccole hanno ritirato nei giorni scorsi le loro candidature, in nome di un accordo per convogliare le preferenze sul presidente della Sampdoria, Enrico Mantovani.

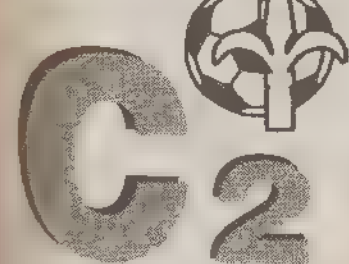
ROMA — Un mercoledì nero, per Capello e Trapattoni, maghi italiani in trasferta, profeti in patria, in testa ad altre classifiche. Il Real Madrid e il Bayern Monaco hanno conosciuto due sconfitte ugualmente amarissime, se pur per motivi diversi, e in diverse situazioni. Il Real di Capello, saldamente in testa alla Liga, è andato sorprendentemente a perdere in casa del Rayo Vallecano, modesta squadra di un sobborgo della capitale. Il Real ha conservato sì il primato solitario ma non

l'imbattibilità, che durava dall'inizio del torneo. Incidente di percorso? Peccato veniale? Certo. Ma la sconfitta contro il Rayo, se non compromette il cammino del Real, è ugualmente piuttosto grave per Capello. Perché i metodi spicci e i pesanti carichi di lavoro adottati dall'allenatore - e che molti, al Milan, ora rimpiangono - gli hanno provocato le antipatie più o meno dichiarate di parte dei giocatori, tra cui Raul, Suker, Mijatovic, Secretari, ovvero i leader della squadra, in campo e nello spogliatoio.

E fino a mercoledì il Real aveva vinto sempre. Ora la posizione di Capello si è sicuramente indebolita, mentre i disidenti hanno ripreso coraggio. Per qualcuno, però, l'improvvisa difficoltà di Capello apre piacevoli prospettive. Moratti, presidente dell'Inter, sta da cercando di convincere Fabio Massimo ad accettare la panchina nerazzurra per l'anno prossimo. Meno nubi nel futuro del Trap, pur colpito al cuore dalla sconfitta del suo Bayern contro il Karlsruhe, nei quarti della Coppa di Germania.

CALCIO

TRIESTINA / NIENTE PARTITELLA, L'ALLENATORE E' AMMALATO



Alabarda, verifica rinviata

Forse oggi Lombardi potrà ripassare il modulo con tre punte in vista dell'Iperzola

TRIESTINA / SVOLTA SOCIETARIA

Trattative ben avviate con una nuova cordata

TRIESTE — Silenzio, si tratta. In questi giorni stanno maturando le condizioni per la cessione della Triestina. Rocco o nulla si sa sulla cordata di imprenditori che subentrerà a Giorgio del Sabato perché l'operazione è coperta dal più assoluto riserbo. Dovrebbe comunque trattarsi di un gruppo solido e serio che non ha alcuna intenzione di uscire allo scoperto prima di essere passato dal notaio. Sicuramente non sono gli industriali capeggiati dall'ex direttore sportivo della Bologna, che-

La trattativa va avanti già da alcune settimane. Esisterebbe già un accordo di massima sulla cifra, ma resterebbe da definire alcuni dettagli sui tempi e le modalità. Anche se il cambio al vertice potrebbe avere luogo a fine giugno, quando si chiuderà la gestione, il

passaggio di proprietà potrebbe in realtà avvenire in tempi brevi. L'incerto destino della squadra (dentro o fuori i play-off) non ha di certo agevolato l'operazione.

E' da mesi che l'Alabarda è in vendita: Del Sabato cercava solo un acquirente affidabile. Forse ora lo ha trovato. Tuttavia anche dopo la cessione potrebbe non abbandonare la scena calcistica, anzi potrebbe restare a capo della società per un determinato periodo proprio per rassicurare l'ambiente. Avvocati, commercialisti e notai sono già al lavoro. Già nove giorni fa, in occasione del triangolare internazionale vinto al «Rocco» dalla Triestina, si era notato un certo movimento in tribuna. Nonostante il depistaggio della società, stavolta non dovrebbe essere un falso allarme.

cat.

TRIESTE — Niente partitella di metà settimana ieri al «Grezar». Le prove generali per la partita di domenica con l'Iperzola sono saltate perché non c'era Adriano Lombardi. L'allenatore è stato costretto a dare forfait in seguito a un attacco influenzale che lo ha costretto a letto. «Solo poche linee di febbre oggi dovrebbe già essere in campo», fanno sapere dalla sede di via Roma.

I giocatori si sono comunque allenati agli ordini del preparatore atletico Tropea con il quale hanno svolto tutto il programma del lavoro atletico. La verifica tattica è stata rimandata. Lombardi ha in mente di riproporre il modulo 4-3-3 utilizzato nel secondo tempo di Forlì per rendere più pungente l'attacco. In questo caso, naturalmente, i centrocampisti Pavanelli e Brevi dovranno garantire una maggiore protezione al-



Marsich

la difesa che si disporrà in linea. Si conosce il contenitore tattico ma non ancora tutti i giocatori che vi finiranno dentro. Solo Camporese (infortunato) e gli squalificati Birtig e Polmonari sono fuori... concorso. Certamente i «tagli» in difesa faranno una vittima. E' improbabile che giochino tutti e tre i cen-

trali, potrebbe invece trovare spazio Pivetta nel ruolo di laterale destro. E' invece certo che Grandini sarà impiegato dal primo minuto, visto che è in continua crescita. Forse non ha ancora 90' nelle gambe, ma c'è sempre la possibilità di fargli uno sconto nella ripresa.

In un momento così delicato del campionato, in cui deve produrre il massimo sforzo per agguantare Giorgione e Pisa, la Triestina non può prescindere da un giocatore di qualità come Grandini. A metacampo c'è da sostituire Polmonari: il folletto Aldrovani potrebbe essere il candidato ideale. Nelle ultime gare non ha brillato, tuttavia bisogna considerare che è ancora in fase di adattamento nel ruolo di fluidificante. L'alternativa è Aubame. Ma è da Nzamba che Lombardi si aspetta grandi cose, ovvero altri gol.

m.c.

CALCIO / DILETTANTI

«Torneo delle Regioni»: primo round in Trentino

TRIESTE — Il consiglio direttivo della Lnd ha proceduto nel sottogiro del torneo delle Regioni che si svolgerà in Trentino Alto Adige da sabato 17 a domenica 25 maggio. Alla competizione parteciperanno le rappresentative regionali Juniores (Under 18), femminile e calcio a cinque.

Juniores: parteciperanno i giocatori nati dal primo gennaio del '78 in poi. Per ogni gara sono ammessi tre fuorigioco nati dal primo gennaio '76 in poi. La rappresentativa regionale, allenata da Furio Corosu, è stata inserita nel girone A assieme a Sardegna e Abruzzo. In tutto ci sono sei gironi. Accederanno alla seconda fase le prime classificate di ciascun girone, la migliore delle seconde e quella del Trentino Alto Adige.

Femminile: parteciperanno le atlete nate dal primo gennaio '75 in poi. La rappresentativa regionale è stata inserita nel girone B con Molise, Sardegna e Toscana. Accedono alla seconda fase le vincenti dei quattro gironi, le tre migliori seconde e quella del Trentino Alto Adige.

Calcio a cinque: parteciperanno i giocatori nati dal primo gennaio '73 in poi. La regionale è stata inserita nel girone F con Abruzzo e Basilicata. Al-

la seconda fase accedono le prime classificate dei sei gironi, la migliore delle seconde e quella del Trentino Alto Adige. I selezionatori Milella e Lugo hanno convocato un allenamento della rappresentativa regionale martedì prossimo, alle 21, alla palestra comunale di Manzano.

Il comitato regionale Figc-Lnd, viste le richieste di molte società, intende organizzare il post-campionato Juniores riservato alle società le cui squadre Juniores parteciperanno ai campionati organizzati dai comitati di Fondenone, Udine, Trieste e Cervignano. Accederanno alla seconda fase le prime otto squadre qualificate che si incontreranno con le migliori otto squadre del campionato Juniores regionali. Le partite si disputeranno il mercoledì e il sabato a partire dalla prima settimana di maggio. Potranno partecipare i giocatori nati dal primo gennaio '78 in poi con un massimo di cinque giocatori nati dal primo gennaio '76 in poi.

Sarà organizzato anche il quarto trofeo Comitato regionale, per stabilire la squadra campione regionale di Seconda categoria, competizione riservata alle squadre vincenti i cinque gironi di Seconda categoria.

SCI

MONDIALI / OGGI LA CARNICA IN AZIONE NELLA 15 KM CHE VEDE FAVORITA L'ALTRA AZZURRA, BELMONDO

Manu: «Volo come a Lillehammer»

La Paruzzi portabandiera nella cerimonia inaugurale - Nella 30 km maschile Silvio Fauner e Valbusa possono regalare emozioni

BIATHLON / MONDIALI JUNIORES

La promettente Kostner arriva a un soffio dal podio

FORNI AVOLTRE — Alla Svezia in campo maschile e all'Ucraina nel settore femminile sono arrivate le due medaglie delle gare individuali dei mondiali juniores di biathlon, ai Piani di Luzza.

Nella 15 km uomini, infatti, lo svedese Erik Lundstroem, con zero penalità al tiro (sui 15 bersagli complessivi previsti) ed un tempo di 42'21"9 ha conquistato la prima posizione, seguito dal russo Sergej Oussakov, ad 11"1 (1 errore al poligono) e dal tedesco Karsten Kapino, nessun errore al tiro e distacco dal vincitore di 13"1 ma a soli 2 secondi dall'argento.

Tra le femmine, invece, prima piazza per l'ucraina Tatiana Rud, nonostante due errori al poligono, seguita a 5"7 dalla slovacca Pavkoveckova (15 centri su 15) e dalla russa Levchenkova, a 12"6 e una penalità al tiro.

Nettamente migliorate le posizioni per i colori azzurri che, grazie al quar-

to posto della gardenese Barbara Kostner, penalizzata da 3 errori al poligono (uno per serie) hanno sfiorato - e per qualche tempo hanno sognato - un podio che sarebbe stato prestigioso.

Alle spalle della Kostner le altre italiane: 22.ma Michela Ponza, 45.ma Alessandra Arrigoni, 47.ma Milena Santi. Da non disdegnare, poi, il 19.mo posto del finanziere aostano Flavien Jordaney, che recupera quindi quattro posti rispetto ai Mondiali '96, a 3' dal vincitore e due errori al tiro, mentre deludono la 26.ma piazza del trentino Paolo Longo la 33.ma di Theo Senoner e soprattutto la 65.ma di Indest.

Il responsabile azzurro Andreas Zingerle ha ricordato che la Kostner, non ancora 18enne e con ancora due anni a disposizione tra le junior, ha disputato una gara bellissima, mantenendo una calma olimpica nonostante il forte vento al poligono.



Manu Di Centa, oggi torna la «regina».

TRONDHEIM — Scattano oggi a Trondheim, in Norvegia, i campionati del mondo di sci nordico e la speranza è che siano belli e proporzionali ai successi ottenuti dagli italiani in quella alpi, recentemente conclusi al Sestriere. C'è subito tanta Italia nella prima giornata dell'evento, che scatta con due prove a tecnica libera, la 15 chilometri femminile e la 30 chilometri maschile.

Gli atleti su cui più di ogni altro è legittimo credere portino il nome di Stefania Belmondo e di Silvio Fauner. Ma è grande l'attesa anche per il rientro agonistico di Manuela Di Centa. Anche perché è la stessa azzurra che assegna alla prova odierna un valore di verifica delle sue possibilità mondiali e dell'opportunità di disputare tutte le gare femminili in calendario.

Risolti i problemi alla tiroide sono arrivati gli allori dei Giochi '94 (oro nella 15km e nella 30km, argento nelle due prove della combinata e bronzo in staffetta) e la prima Coppa del mondo; superati i postumi dell'operazione all'intestino si sono aggiunte le medaglie dei mondiali di Thunder Bay '95 (argento nella 30km e bronzo nella 5km) e lo scorso anno la seconda coppa del mondo.

«Non sono una regina, io sono Manuela - replica però l'azzurra - non mi piace sentirmi considerata una regina, preferisco essere conosciuta come una atleta che scia bene». Che scia bene, ma che quest'anno non ha potuto farlo molto. «Sì, è vero e non è facile rimanere a guardare le tue rivali mentre gareggiano - ammette la Di Centa - costretta a

recuperare due infortuni».

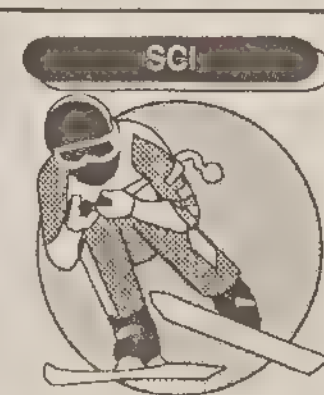
«È stato più lungo di quanto si potesse pensare - prosegue - Quest'inverno ero sottoterra, sia fisicamente sia mentalmente. Sono rientrata ai tricolori di Capracotta. Fisicamente sto bene, ma mi manca il clima di gara. Nei test fatti a Livigno ero veloce come prima di Lillehammer, il problema è che però non so a che livello sono le altre».

Certamente Manu non è favorita dal programma dei Mondiali. «Tre gare in 4 giorni sono una cosa assurda - conferma - fisicamente è pesante. La nostra è una disciplina di fatica, oltre che tecnica. Con un simile impegno potrei anche decidere di non disputare tutte le prove. Potrebbe essere la Gundersen (5km+10km) o, ma è solo una battuta, la staffetta».

La decisione verrà presa dopo la prima prova. Idee chiare invece sulle rivali. «Sono le solite - dice - con le russe Egorova, Vaelbe e Gavriljuk e Stefania Belmondo. Per le prove in tecnica classica bisogna aggiungere le norvegesi. Se Stefania ha mantenuto la condizione che aveva in Coppa è certamente la favorita d'obbligo». Della rivale, Manu dice: «Siamo differenti in tutto - dice - abbiamo una rivalità sportiva che molto volte è montata dalla stampa». Poi, ridendo: «Certo che se una di noi vince, l'altra nella notte muore».

È stata Gabriella Paruzzi la portabandiera della delegazione italiana nella cerimonia di apertura di ieri, che si è svolta nella piazza Torvet, nel centro di Trondheim.

Diretta su Raitre e Tmc alle 10.25.



SUPERG / ALPHAND IL MIGLIORE IN PROVA

A Garmisch comincia la volata per la Coppa

GARMISCH - PARTENKIRCHEN — Il francese Luc Alphand è stato ieri il più veloce nella prima e unica prova cronometrata sulla pista Kandahar di Garmisch Partenkirchen dove oggi riparte, dopo i mondiali, la Coppa del mondo con un Supergigante. Domani è invece in programma una libera e domenica ci sarà ancora un superG.

Subito alle spalle di Alphand si è però piazzato l'azzurro Kristian Ghedina seguito per giunta dal valtellinese Pietro Vitalini. La tappa di Garmisch Partenkirchen è riservata agli uomini jet e sarà fondamentale per l'assegnazione della Coppa del mondo. Dopo queste tre

gare sarà infatti possibile dire se il norvegese Aamodt è destinato a riconquistare la coppa che vinse nel 1994 o se, invece, per la prima volta nella storia, sarà un liberista puro a vincere. Luc Alphand o magari Kristian Ghedina.

La situazione di coppa vede infatti in testa Aamodt con 701 punti seguito da Alphand con 637 e Ghedina con 620. Il calendario ha in programma undici gare in tutto, ben sette per i velocisti e solo quattro per gli slalomisti. Sino a Aamodt ha però conquistato solo 19 punti in libera e tre in supergigante. Se continuerà così e se Alphand e Ghedina terranno il ritmo avuto finora, rischia di vedersi sfuggire la cop-

pa. La Kandahar è solitamente una pista molto tecnica e difficile.

Quest'anno è però lenta. Colpa del foehn, il vento caldo che soffia su questo versante delle Alpi e che ha ammorbido il fondo della pista. Per questo due giorni fa non s'è svolta la prevista prova cronometrata.

«Subito dopo il via - ha detto Ghedina del tracciato - c'è un passaggio tecnico con curve difficili. Per il resto ci sono solo curve larghe dove si può stare quasi sempre in posizione».

La gara odierna recupera il Supergigante canadese di Whistler Mountain, non disputato per il maltempo. In superG su questa pista l'anno scorso vinse l'

azzurro Werner Perathoner. Il gardenese sarà in gara nonostante siano passati soltanto 15 giorni dall'intervento al menisco che gli ha praticamente fatto saltare i mondiali. Ieri in prova ha realizzato il 30° tempo, con 3'66 di ritardo da Alphand. «Niente male, temevo peggio», è stato il suo commento.

Gli altri azzurri in gara saranno Erik Seletto (decimo tempo in prova, Peter Runggaldier (28° tempo), Alberto Segnagliesi, Lorenzo Galbi, Ludwing Sprenger, Luca Cattaneo e Alessandro Fattori. La pista, accorciata rispetto a quella della libera, è lunga 2.070 metri. Diretta su Raitre e Tmc alle 12.40.

Ghedina stuzzica Tomba: «Il mio bronzo vale il suo»

GARMISCH-PARTENKIRCHEN — «Chissà se Tomba ha la febbre e l'influenza le aveva davvero. So solo che finito lo slalom gli è sparito tutto. Il fatto è che lui è bravo a girarla - Venda bene la sua merce». Parola di Kristian Ghedina, il numero uno dei discesisti azzurri, campione degli uomini jet che in gara rischiano la pelle lanciandosi a 100 all'ora giù per piste terribili.

Al cortinese non va giù il trattamento che la stampa gli ha riservato al Sestriere per il suo bronzo in discesa libera. Ieri, finita la prova cronometrata di Garmisch Partenkirchen, il campione si è sfogato. «Avete scritto "Ghedina solo terzo". Ma vi siete dimenticati dove sono finiti nella libera mondiale tutti gli altri favoriti, gli austriaci e Alphand», dice il cortinese. Con Tomba e con il suo bronzo, invece, il trattamento è stato diverso, «come una vittoria».

«Tomba è bravissimo, niente da dire. Ma cosa direi dire io che sono qui con le ginocchia che mi fanno male, con dolori al collo e alla schiena dopo la caduta di Wengen, con anche un gomito che mi dà fastidio?» si sfoga Ghedina.

Tra i due i rapporti sono sempre stati un po' freddini. Comunque l'emiliano sarà a Garmisch, domani, dopo la libera, farà una gara per beneficenza coi ragazzini delle scuole locali. Il suo compenso - circa 50 milioni - andrà ad un ospedale per bambini.



Kristian Ghedina tra i favoriti nel SuperG.

BASKET / LA GENERTEL CERCA AVVERSARI

Collaudo in forse Harmon «star» turca

TRIESTE — Aaa avversario cercasi. In vista della trasferta a Casalechio sul Reno il 2 marzo, alla ripresa del campionato dopo l'All Stars Game, la Genertel vorrebbe disputare un'amichevole bella tosta. Aveva individuato il test adatto negli sloveni del Domzale che questo pomeriggio avrebbero dovuto affrontare i biancorossi a porte chiuse in via Locchi. Problemi burocratici sorti ieri pomeriggio, tuttavia, rischiano di bloccare il blitz degli sloveni.

Trieste, del resto, in questi giorni conta gli assenti. Albigorvi è fermo per una distorsione alla caviglia sinistra; domenica verrà visitato dal medico della Nazionale slo-



vena che presumibilmente si limiterà a prendere atto dell'indisponibilità dell'ala per l'incontro delle qualificazioni europee di mercoledì. Manca Pol Bodetto, prima precauzionalmente a riposo per tallonite e poi appiedato dall'influenza. Gli juniores, infine, sono a Fiombino per la Coppa Primavera, l'equivalente

cestistico del torneo di Viareggio nel calcio.

Trieste, intanto, scopre a sorpresa una sua...succursale in Turchia. La formazione del Tuborg Smirne qualche settimana fa aveva firmato per un ingaggio a gettone Jevon Crudup, in sostituzione dello slavo (ex Udine) Curcio. Adesso ha rispolverato un'altra delusione triestina. La più clamorosa. Ricordate Jerome Harmon (nella foto)? Dopo il fallimento a Chiarbola, pareva uscito dal giro. Decisi a tentare di riciclarsi in Europa, lo hanno chiamato a Smirne per sostituire Travis Mays. L'incredibile è che all'esordio ha segnato 28 punti.

Ro. De.

CICLISMO / A PARTIRE DALL'ANNO PROSSIMO

Il Giro torna alla Rai

La televisione di Stato reagisce dopo lo smacco calcistico subito da Tmc

ROMA — Il Giro d'Italia passa di nuovo per Viale Mazzini. Più precisamente sui suoi schermi. Dopo quattro anni di «pedalato» su Mediaset, la gara ciclistica più attesa dagli italiani dal '98 verrà infatti ritrasmessa dalla Rai che ha promesso una copertura straordinaria per questo evento sportivo. Proprio un bel colpo per mamma Rai, dopo tante cilecche e figuracce. L'ultima in ordine di tempo quella sui diritti degli incontri della Nazionale sgraffignati a suon di miliardi da Cecchi Gori.

Insieme alla «maglia rosa» la Rai si è aggiudicata tutte le gare del circuito «Gazzetta dello Sport». La Sei giorni di Milano e il Trofeo di sci di Capodanno al Sestriere.

re. Un bottino prestigioso per richiamare il pubblico sportivo ormai «distorto» dalle reti private, dalle televisioni via cavo e dalle antenne paraboliche che permettono la visione ininterrotta di eventi sportivi ad alto livello.

L'accordo siglato dalla Rai e dalla Rcs Organizzazioni Sportive affida in esclusiva alla tv pubblica il pacchetto di manifestazioni sportive per i prossimi tre anni, dal '98 al 2000. Le garanzie offerte da viale Mazzini sul piano della copertura televisiva hanno convinto l'organizzazione: «L'interesse che la Rai ha dimostrato nei confronti delle gare della Gazzetta dello Sport - si legge in un comunicato della Rcs - sia per la loro valenza come spettacoli

sportivi che come eventi culturali strettamente legati alla società e al territorio, garantisce un'importante copertura televisiva in termini di orario e di ore di trasmissione».

Quando nell'ottobre del '92 Mediaset si aggiudicò l'esclusiva si gridò allo scandalo. E' la prima di una lunga serie di sconfitte per la Rai nel settore sportivo che indignano - è dir poco - gli italiani. Il ciclismo però ne esce rafforzato negli ascolti. Nel '95 colpo di scena: sulle reti pubbliche in autunno vanno in onda gli spot per il ritorno del Giro d'Italia. A gennaio però Rcs non ritiene perfezionato l'accordo per un ritardo nella presentazione del piano di sfruttamento commerciale dell'evento: la

Mediaset ha la meglio un'altra volta.

Stavolta invece la Rai si è impegnata: produrrà uno spettacolo sportivo di alta qualità. Ma riuscirà a eguagliare quello offerto per quattro anni da Italia 1, che rivoluzionava i suoi palinsesti pur di mettere Bugno e compagni in primo piano? Riprese aeree, elicotteri, unità mobili di regia dotate di 12 telecamere, insomma un vero e proprio esercito di tecnici dell'immagine. Oltre alla spettacolarità delle riprese (soprattutto quelle fatte dalle moto con dei tecnici «acrobatisti») la rete Mediaset aveva costruito tutta una serie di programmi di approfondimento e curiosità intorno alla tappa garantendo ascolti tra i 2 e i 3 milioni di telespettatori.

JUVENTUS / I PREMI DELLA STAMPA SPORTIVA REGIONALE

Votati Sodero e Giustolisi

L'udinese è una karateka in ascesa, il triestino fa parte del 'Settebello'

TRIESTE — Gli azzurri Roberta Sodero, 20 anni, di Udine, e Luca Giustolisi, di 26, di Trieste, sono i vincitori dei premi «Juventus» per l'anno 1996, assegnati dall'Ussi (l'associazione dei giornalisti sportivi) a giovani del Friuli Venezia Giulia che si affermano nello sport.

Sodero ha vinto lo scorso anno a Johannesburg, in Sud Africa, tre titoli mondiali juniores in altrettante specialità di karate, e a Parigi ha conquistato una medaglia d'oro ed una d'argento ai campionati europei senior; al suo attivo ha pure dodici titoli italiani nelle varie specialità.

Con la squadra azzur-

ra di pallanuoto, Giustolisi ha vinto la medaglia di bronzo alle Olimpiadi di Atlanta e il campionato europeo; nel 1993 è stato campione del mondo con la nazionale militare; vanta 65 presenze in azzurro. Ad entrambi sarà consegnato un libretto bancario di un milione e mezzo di lire messo a disposizione della Cassa di Risparmio di Trieste.

Una borsa di studio in memoria del giornalista della Rai Marco Luchetta (un assegno di due milioni di lire emesso dallo stesso istituto di credito) andrà alla quattordicenne Tanja Romano, di Trieste, una promettente pattinatrice di artistico che ottiene anche ottimi risultati scolastici.

I premi «Juventus» saranno consegnati lunedì, nel corso di una manifestazione che si terrà al ristorante Dama Bianca di Duino. Nella stessa occasione, verranno anche consegnati riconoscimenti a Maria Bravin e Italo Soncini.

La prima, ex azzurra ora novantenne, ha vinto numerosi titoli italiani di nuoto e atletica e nel 1926 la medaglia d'oro ai campionati europei di nuoto; il secondo, giornalista professionista, attualmente prezioso collaboratore de «Il Piccolo», è stato, tra l'altro, uno dei fondatori, 50 anni fa, dell'Unione stampa sportiva italiana.



Luca Giustolisi

IN BREVE

Centauro si ferisce cadendo dal letto

PESARO — Forse avrebbe corso meno rischi in pista, ma non ha fatto in tempo ad arrivarci per colpa di una cuccetta posticipata in alto. Cadendo dal letto a castello del camper, si è fratturato la fronte ed è finito all'ospedale. La disavventura è accaduta al pilota di motociclismo Giuseppe Fiorillo, del team pesarese Radiant Racing, che partecipa in questi giorni al test della classe 250 sul circuito spagnolo di Jerez.

Tennis: Hingis testimonial

ZURIGO — E' la sedicenne svizzera Martina Hingis, vincitrice degli ultimi Open d'Australia, la nuova testimonial Opel. La casa automobilistica tedesca nell'ottobre del '96 aveva deciso di non rinnovare un contratto decennale, del valore di un milione di dollari l'anno (un miliardo e mezzo di lire) con la tedesca Steffi Graf.

Scumacher diventa padre

SCARPERIA — Michael Schumacher è diventato padre per la prima volta. La moglie Corinna ha infatti messo alla luce alle 6.30 di ieri una bambina che è stata chiamata Gina Maria. Il parto è avvenuto con circa un mese di anticipo sulla data prevista. I diritti fotografici saranno devoluti all'Unesco.

Claudio Soranzo



PONTE DI BRENTA — L'ippodromo patavino ospita una Tris su 4 nastri di apprezzabile entità. Della partita anche l'americano Explorer One, che ha accettato una lunga trasferta, poiché ritenuto dal suo entourage in grado di andare a bersaglio. Sarà bene, però, osservare quel Rubendurf che domenica a Montebello ha dimostra-

BEL CONFRONTO A PONTE DI BRENTA

Rubendorf sfida Explorer One

to di essere in ottima forma (vittoria in 1.17.8), e che con 40 m di vantaggio potrebbe tenere alla larga il quotatissimo importato. Qualche possibilità a Refolo, in forma, Rina di Sgrei (la scelta di Leonil), Sol di Civa, e, come sorpresa, Suriname Baby.

Premio Ippodromo La Ghirlandina, lire 33 milioni, m 2040-2100. Tris. Ai m 2040: 1) Rosenkranz (Martin); 2) Smeralda (Scantamburlo); 3) Suriname Baby (Nardo); 4) Papiro Bru (Castiello); 5) Red and

Toby (Brombin); 6) Regia Nlema (Targhetta); 7) Refolo (Toivanen); 8) Rina di Sgrei (Leonil); 2080: 9) Rocarno (non partente); 10) Robin Hood Ms (Giannelavigna); 11) Pilar Dechiaris; 12) Remidast (Simionato); 13) Marziano VL (Casillo); 14) Sol di Civa (Demuro); 15) Rubendorf (Rossi); 16) She's My Escort (Avallone); 2080: 17) Con Fiore (Al. Baldi); 18) Dacapo (De Curtis); 2100: 19) Explorer One (Maito).

I nostri favoriti. Pronostico base: 15) RUBEN-

DORF. 19) EXPLORER ONE. 7) REFOLO. Aggiunte sistematiche: 14) SOL DI CIVA. 8) RINA DI SGREI. 3) SURINAME BABY.

m.g.

A Milano:

21-20-22

MILANO — Quota popolare (525.200 lire) per ciascuno dei 12.381 giocatori che hanno indovinato la combinazione vincente (21-20-22) della Tris di trotto, di ieri a Milano. Montepremi di 6.658.762.200 lire.

AUTOMOBILISMO / LE PREMIAZIONI DEI PILOTI REGIONALI

Marchiol, rivincita dopo 25 anni

PASSARIANO — Nella cornice di Villa Manin il pilota udinese Gianni Marchiol è stato incoronato campione assoluto di automobilismo del Friuli-Venezia Giulia per l'anno 1996. Da trent'anni nel mondo delle corse il cinquantenne driver della Scuderia Friuli, ha battuto il fortissimo pilota triestino Fulvio Bacchelli nella specialità della velocità, restituendo la pariglia all'impresa dello stesso ben 25 anni prima. «Sì - dice il triestino - dopo aver imparato a correre da giovane con le dritte di Mar-

chio, ricordo molto bene che riuscì a batterlo. Ora è giusto che il maestro si sia preso la giusta rivincita». E l'udinese di rimando: «Meglio secondo dietro uno forte, che primo da solo. Per il 1997 comunque miro al titolo assoluto del campionato italiano della montagna di gruppo N e a vincere qualche gara di rally assieme al mio navigatore Campesi. A correre in pista come Bacchelli non ci penso proprio: ci vogliono troppi sponsor».

Durante la cerimonia, che ha assegnato al vincitore assoluto il «Trofeo

Maserati - Concessionaria Sina Auto», sono intervenuti tra gli altri il presidente della Csa regionale, il pordenonese Rino Zanella (che dovrebbe raccogliere i maggiori consensi durante le votazioni per il rinnovo di domenica), che oltre a ringraziare i periodici Ralftime e Spoiler per la pubblicazione delle varie classifiche ha detto che nel 1997 dovrebbe riuscire a far partecipare gratuitamente il miglior pilota under 23 della regione al corso piloti Csa nell'autodromo di Vallelunga. Ha pure annunciato il calendario

delle gare per la stagione in corso: ben 17, un terzo delle quali titolate.

Il trofeo alla memoria di Del Pup è stato assegnato dalla scuderia Red White di Giviale al navigatore triestino Lorenzo Nucifora, per le sue caratteristiche fondamentali di correttezza e professionalità. Il patron del campionato, Giampaolo Corrao, ha comunicato in conclusione di aver abolito per il 1997 le classifiche di velocità e rallisti per singole province e di aver istituito il campionato regionale auto storiche.

Claudio Soranzo

PALLAMANO

SERIE A1 / TERZA PARTITA IN TRASFERITA: DOMANI IN CAMPO A MORDANO



Principe con la valigia

Con il rientro di Michele Guerrazzi la rosa biancorossa finalmente al completo

GIUNTA DEL CONI CRITICA

Certificati medici troppo dispendiosi: urge uno «sconto»

TRIESTE — Nel corso dell'ultima riunione della giunta del Coni, svoltasi a Trieste, il comitato regionale ha affrontato la questione delle visite mediche a pagamento. La scorsa estate l'Ordine dei medici generici ha deciso di istituire la tariffa di 50 mila lire per ogni certificato di buona salute valido per la pratica non agonistica. Una decisione che, in sostanza, vede le società sportive dotate di un florito settore giovanile tra le più penalizzate. Non solo. Il paradosso è ancor più evidente se si considera che la visita a fini agonistici ai minorenni è tuttora gratuita e che per quella ai maggiorenni è in vigore una tariffa fissa di 25 mila lire. La giunta del Coni ha stigmatizzato la decisione, esprimendo preoccupazione, e incaricando il presidente Felluga di percorrere tutte le strade per abbattere il costo della visita. Il Coni ha inoltre confermato il contributo al Friuli-Venezia Giulia di 440 milioni (360 da destinare ai premi Coni e 80 al Fondo per le iniziative di valenza regionale).

TRIESTE — Terza fatica esterna per il Principe che domani, alle 19, dopo i due incontri siciliani, sarà in campo a Mordano. Con la rosa finalmente al completo: torna in campo, infatti, ma a tempo limitato ed esclusivamente in attacco, Guerrazzi, rimasto fermo a lungo per una frattura. Ma non sarà solo Guerrazzi «sotto osservazione» dell'allenatore biancorosso, Giuseppe Lo Duca; anche Tarafino è atteso a una prova di carattere proprio sul parquet di casa (a Mordano è cresciuto e ha giocato prima di approdare al Principe). Risolti i problemi fisici al fuoriclasse del Principe si chiede di tornare agli standard abituali soprattutto in fase realizzativa.

«Le trasferte sono sempre insidiose - commenta Lo Duca - e questa, purtroppo, è la terza uscita consecutiva



Guerrazzi finalmente al rientro in campo

che dobbiamo affrontare. A ciò va aggiunto il fatto che la conclusione anticipata del campionato ci costringerà ad affrontare un altro viaggio, mercoledì, a Prato». A conforto dell'esigente allenatore triestino va ricordato comunque che in una sola occasione i campioni d'Italia hanno fallito l'obiettivo:

in questa stagione infatti una sola squadra - il Gamma Due Modena - è riuscita a costringere alla resa i triestini obbligati a scendere in campo peraltro con la panchina corta.

A Mordano la panchina sarà lunga. «La forza dei nostri avversari - precisa Lo Duca - risiede nel gioco di gruppo.

Sono ragazzi che si conoscono da sempre e che proprio nella conoscenza reciproca vantano il proprio asso nella manica, riuscendo persino a sopprimere all'assenza dello straniero che la società non si può permettere».

Tra i giocatori da tenere sott'occhio vanno citati Tabanelli, terzino sinistro con i fiocchi, e Folli, classe '74, mancino, entrambi pericolosi soprattutto in attacco. Bisognerà far fronte comunque anche alla difesa (lo schema utilizzato è il 3-2-1) piuttosto compatta e aggressiva e al contropiede che - vista la «stazza» piuttosto ridotta dei giocatori del Mordano - è tanto veloce quanto insidioso. Giocherà a sfavore dei triestini anche il «fattore campo»: la palestra nella quale si disputerà l'incontro è di dimensioni tali da trasformare un manipolo di tifosi in un esercito.

CALCIO / INIZIATIVA DEL SAN SERGIO

Sottoscrizione in nome di Buffalo

TRIESTE — La Polisportiva San Sergio ha aperto una sottoscrizione popolare per l'acquisto del Trofeo Umberto Buffalo che verrà assegnato alla migliore squadra in gara nell'omonimo Memorial. Con questo appello la società triestina intende ricordare il nome di un maestro del calcio giovanile triestino. Gli interessati possono contribuire all'iniziativa rivolgendosi a qualsiasi filiale della Cassa di risparmio di Trieste (conto corrente numero 06/16046/8 intestato alla Polisportiva San Sergio), effettuare un bonifico nella propria banca o rivolgersi direttamente alla segreteria del San Sergio, in via Petracco 8, tutti i giorni (esclusa la domenica) dalle 17 alle 20.30. Per informazioni telefonare all'824666.

Ma chi era Umberto Buffalo al quale è intitolato questo trofeo? Nato nel 1903 e morto il 27



Umberto Buffalo

marzo dell'87, Buffalo è stato un punto di riferimento importante per i giovani nei migliori anni del calcio locale. Dopo un fruttuoso triennio alla guida del San Giovanni, è divenuto famoso soprattutto per aver curato il vivaio della Triestina. In virtù della propria bravura e pas-

sione nel corso del tempo si è guadagnato la stima dei grandi del calcio. Tra tutti Nereo Rocco. In visita nel campo di viale Sanzio in una torrida mattina d'estate è scorto Buffalo in mezzo al rettangolo di gioco tra un nugolo di pulcini, a torso nudo e con un fazzoletto annodato sul capo e il fischietto in bocca, il «paron» avrebbe pronunciato la sua massima: «Solo un patì de balon come Berto pol far 'ste robe!».

Tra le note biografiche merita di venir ricordata infine la stagione '60-'61 nel corso della quale gli venne affidata, per un breve periodo, la panchina della prima squadra (quell'anno in serie B); e la stagione '74-'75 quando fondò la società satellite Soncini, sempre indirizzata alla cura dei più giovani, e la stagione '80-'81 quando con Nicola de Boschi costituì il settore giovanile della Polisportiva San Sergio.

GINNASTICA ARTISTICA / A2 MASCHILE

Sgt in pedana a Fano: all'appello Petkovsek

TRIESTE — Fine settimana intenso per le squadre di ginnastica triestina. Domani a Fano per la terza prova del campionato di serie A2 di artistica maschile saranno in pedana i ragazzi della Sgt-Sasa. A dare man forte a Pribaz, Rossetti e Pettiroso ci sarà anche lo sloveno Mitja Petkovsek, lo strano della squadra triestina. Petkovsek, infortunatosi alla mano tre settimane fa e subito ingessato, è ritornato ad allenarsi da un paio di giorni e, se pur in non perfetta forma, sarà un elemento fondamentale nella squadra bianco-azzurra.

Appuntamento importante anche per le giova-

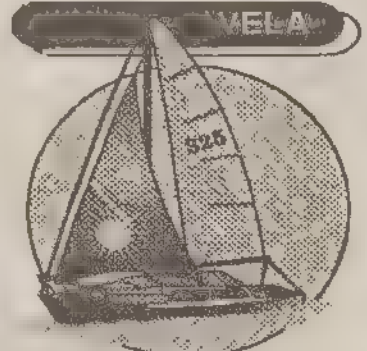
nissime dell'artistica della Ginnastica Triestina che saranno in gara a Schio per la fase interregionale della serie C. Le triestine Benedetti, Pregi, Dessardo e De Giorgi hanno dominato a livello regionale e si presentano agli interregionali tra le favorite. Difenderanno i colori regionali anche le atlete della Ginnastica Sacile, in gara nelle prove di serie B e C.

Saranno in gara domani a Verona le atlete della ginnastica ritmica che hanno meritato la qualificazione per la fase interregionale. Nella serie B le triestine dell'Sgt Vitroni (Macchi, Mamolo, Bucci, Manfreda e Villani) puntano a

un grande risultato. Le prime due squadre della classifica finale meriteranno l'accesso alla gara dell'8 e 9 marzo valida come finalissima nazionale.

Pur sapendo che la concorrenza sarà agguerrita (con le squadre provenienti da Veneto ed Emilia Romagna in prima fila) le triestine hanno buone speranze di qualificazione. Saranno in gara anche le atlete della Ginnastica Pordenone. Per quanto riguarda la serie C il pronostico è più difficile. Per le campionesse regionali dell'Sgt (Macchi, Moretti, Fragiocomo) l'importante è gareggiare al meglio.

Anna Pugliese



RINNOVATI PROGRAMMI E DIRETTIVO ZONALE

In arrivo 112 regate, attese le «classiche»

TRIESTE — L'assemblea di zona delle società veliche del Friuli-Venezia Giulia ha definito l'assetto del comitato che reggerà la gestione federale per il quadriennio fino all'Olimpiade del 2000 a Sydney. Questo il quadro direttivo: Franco Moletta, presidente, Franco Franzese vice, Fabio Furlani segretario; consiglieri: Gianfranco Demarchi, Giuseppe Pujatti (attività altomare), Tullio Sain (promozione giovanile), Giorgio Brezich (agonistica zonale), Pino Bollis (stampa e propaganda), Marino Vencato (giudici regata). La compagine regionale comprende anche dirigenti ai quali sono state conferite cariche negli organi federali di vertice: Tullio Giraldi (consigliere nazionale), Sergio Spagnul (probo-

ro), Moletta (organizzazione periferica e tessera-mento), Sain (attività cadetti).

Per il 2 marzo, alle 10, al Circolo della vela di Muggia, l'XI Zona Friuli-Venezia Giulia indice l'assemblea delle società affiliate e aderenti, più i direttori di zona e i capi-sezione dei giudici di regata. Seguirà la premiazione degli atleti della zona vincitori dei campionati mondiali, europeo, nazionale e zonale 1996.

Il neodirettivo zonale ha reso noto il calendario agonistico 1997, che ha già aperto la stagione con le «invernali» della Barcola-Grignano tuttora in corso. Il cumulo di manifestazioni per questa stagione, ancora non vincolata da pressanti impegni pre-olimpici, è imponente. Nel contesto

delle società organizzatrici, per ovvi motivi geografici e di acque finite, sono comprese regate di iniziativa veneta; punti d'arrivo o giri di boa in località slovene o croate. Sono previste in totale 112 regate, alcune delle quali con pluralità di prove e quindi con più giornate d'esecuzione. Il quadro programmatico non offre novità di rilievo. Di maggiore interesse restano le classiche alturiere per varie classi cabinate oramai tradizionali e che richiamano concorrenti anche con bandiere straniere.

La prima internazionale sarà il «Finess Trophy» (cl. Europa) della Svoc di Montalcione (27-29 marzo). Lo Y.C. Lignano con lo Y.C. Austria (20-23 luglio) ospiterà l'«Austria Cup» (cl.

Open); ancora Lignano offrirà dal 12 al 18 luglio le fasciose 500 e 200 miglia (cl. Open). Le regate affidate ai 15 circoli della provincia di Trieste sono 49 e prevedono nelle classi derivate due nazionali: una per la classe olimpica 470 (31/5-1/6) e il campionato italiano Snipe (19-20 agosto), entrambe assegnate alla Triestina della vela.

Ci sono tutte le altre tradizioni, anche per bandiere straniere, assistite dal C.d.v. Muggia, dalla Triestina della vela, dall'Adriaco, dal Sirena, dalla Barcola-Grignano (mitiche la Barcolana e la Kermesse), dalla Nautica Grignano, dalla Pietas Julia e dalla Cupa di Sistiana e dalla Nautica Laguna per classi Open e Ims.

Italo Soncini

PALLANUOTO / A KRANJ

Ultimo match sloveno per la Triestina di Pino all'attacco del Triglav

TRIESTE — Ultimo incontro, oggi, alle 20.30, a Kranj, per la Triestina nell'ambito del campionato di Lega slovena. La compagine giuliana si misurerà con i titolati padroni di casa del Triglav.

La Triestina è reduce da un incontro beffardo con la formazione del Kokra nel quale è uscita sconfitta per 9-8 (1-1; 3-1; 3-2; 2-4). La resa è motivata in primo luogo per una sequenza di azioni mancate, come ha sottolineato tra l'altro l'allenatore Franco Pino che tuttavia si è detto soddisfatto per il miglioramento di forma del gruppo dall'inizio del campionato d'oltrconfine a oggi.

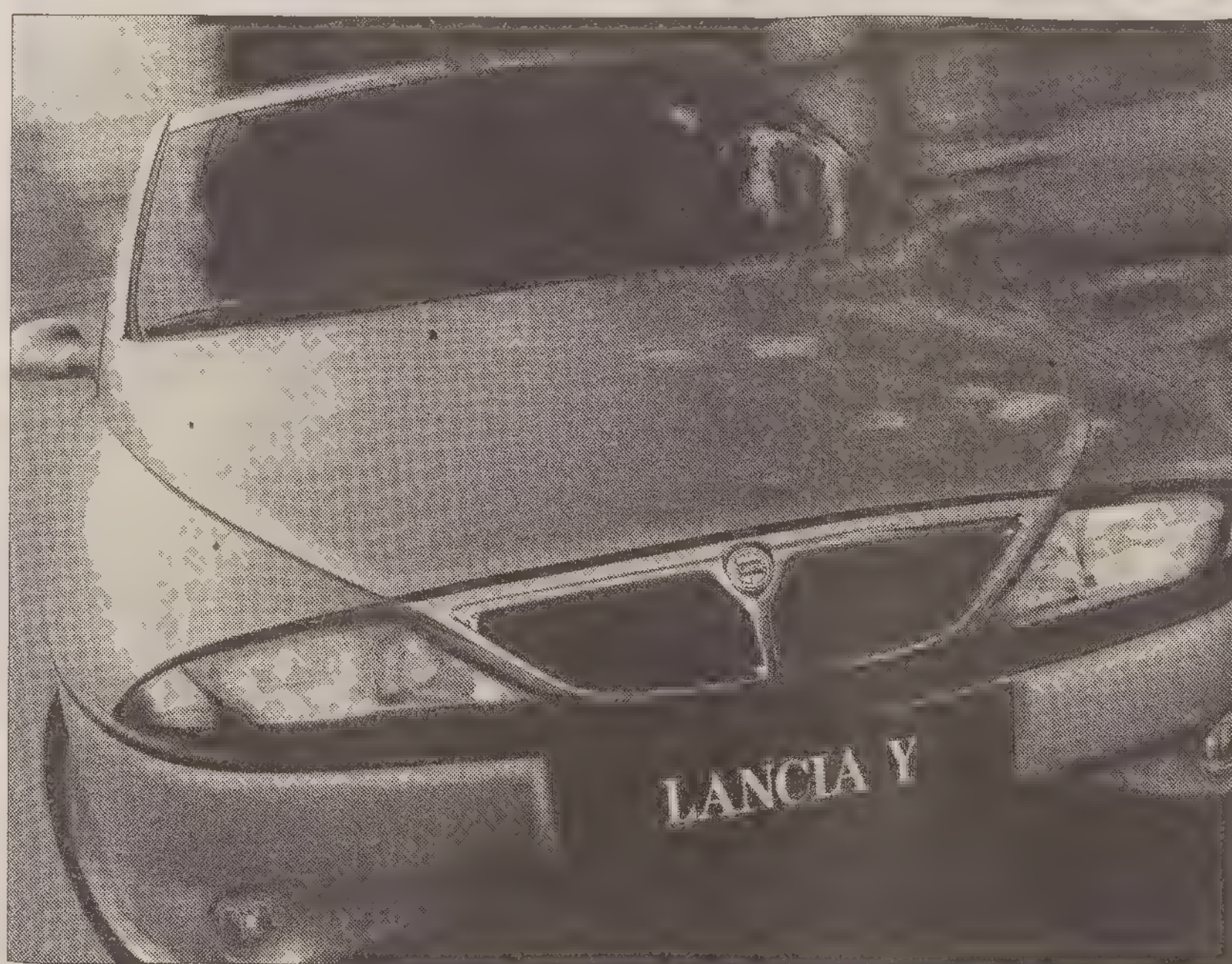
«Se avessimo lavorato un po' meno sulla preparazione fisica - ha rilevato ancora l'allenatore della Triestina - avremmo potuto strappare i due punti. A sorprenderci invece è stata anche la stanchezza. Il successo in quell'incontro sarebbe stato piuttosto importante: avrebbe segnato infatti il sorpasso in classifica del Kokra e il «razzoramento» della sesta piazza».

Alla prima squadra - ha concluso l'allenatore della compagine alabardata - manca ancora un po' di preparazione fisica per affrontare adeguatamente il campionato italiano di serie B che avrà inizio il 12 aprile.

i. g.

LANCIA ADERISCE ALL'INIZIATIVA DEL GOVERNO PER RINNOVARE IL PARCO AUTO IN ITALIA.

Un'occasione straordinaria per passare a Lancia Y.



- Un risparmio fino a L.4.380.000 e un eccezionale finanziamento in 48 piccole rate per chi ha un'auto da rottamare con più di 10 anni*.

Esempio: Lancia Y 1.2 LE
prezzo incentivato L.14.870.000**
anticipo L.955.500
48 rate mensili da L.360.135
spese SAVA L.250.000 - TAN 11% TAEG 13,06%.

oppure

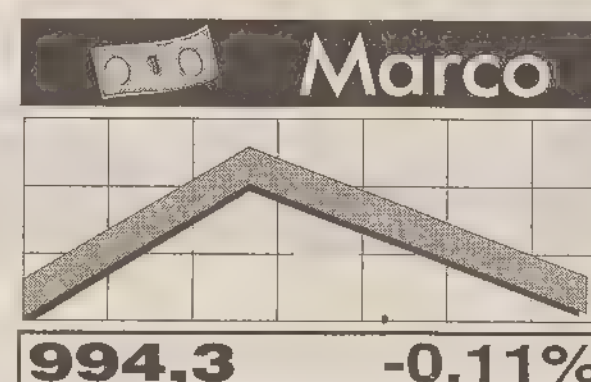
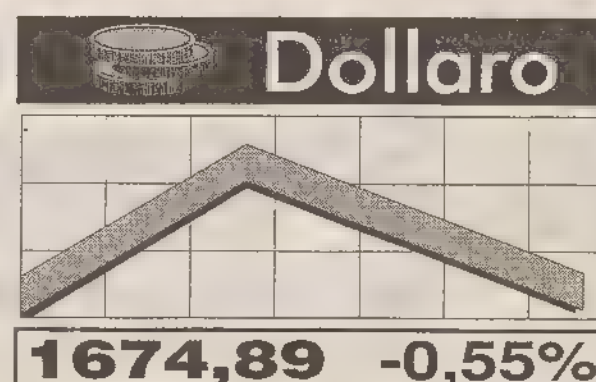
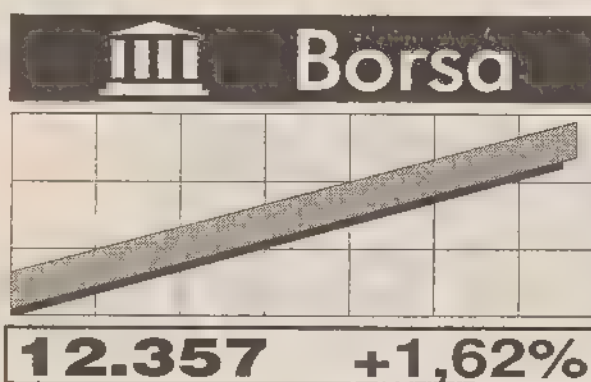
- Un'eccezionale sopravvalutazione per tutte le auto usate con meno di 10 anni.

Altre interessanti proposte finanziarie vi attendono presso la rete di vendita Lancia, salvo approvazione SAVA. Per ulteriori informazioni sui tassi e sulle condizioni praticate da SAVA, consultare i fogli analitici pubblicati a termine di legge. SAVA

È un'iniziativa dei Concessionari Lancia del Veneto, Friuli Venezia Giulia e Trentino Alto Adige. Valida fino al 28 febbraio 1997.

Lancia  Il Granturismo

Borsa



BORSA VALORI ITALIANA - Trattazione continua

Titol	Odierni	Var. %	Min.	Max.	Contr.
Acq. De Ferr	2343	-0.30	2310	2400	23
Acq. De Ferr	4380	0.00	4380	4400	0
Acqua Marcia	449	0.00	449	449	0
Acqua Marcia	5800	0.00	5800	5800	0
Acqua Marcia	6883	0.55	6850	6950	26
Aedes mc	4500	-4.80	4500	4500	5
Aeritalia	605.3	0.23	604	610	79
Alitalia Pr	374.4	4.58	363.5	380	86
Alitalia Pr	565	-2.59	560	570	23
Alitalia Pr	1270.9	0.01	1269.9	1270.9	6880
Alitalia Pr	5256	1.56	5140	5350	1339
Alitalia Pr	12135	2.48	12000	12300	37
Alitalia Pr	4408	1.15	4350	4450	1049
Alitalia Pr	3320	0.03	3320	3370	1746
Alitalia Pr	1366	-0.07	1366	1374	550
Alitalia Pr	1938	0.10	1930	1950	242
Alitalia Pr	2540	-0.78	2550	2500	2468
Alitalia Pr	6157	0.62	6090	6250	222
Alitalia Pr	1688	-0.43	1682	1670	37
Alitalia Pr	3000	0.00	3000	3000	0
Alitalia Pr	11428	1.84	11300	11500	103
Alitalia Pr	2188	0.00	2180	2200	1017
Alitalia Pr	3511	-0.09	3500	3550	1957
Alitalia Pr	20600	0.07	20600	20600	175
Alitalia Pr	1341	1.51	1311	1352	2682
Alitalia Pr	64.6	3.19	62	66	112
Alitalia Pr	3084	-0.77	3075	3100	61
Alitalia Pr	843	-0.42	840	846	467
Alitalia Pr	82.3	2.13	81	83	65
Alitalia Pr	68829	1.28	68000	70000	122
Alitalia Pr	11825	-0.11	11820	11830	467
Alitalia Pr	57.5	0.19	57.5	58	82
Alitalia Pr	12440	-0.14	12400	12450	73
Alitalia Pr	13060	2.75	13050	13100	163
Alitalia Pr	11228	-0.09	11210	11270	90
Alitalia Pr	4647	0.32	4580	4735	3346
Alitalia Pr	2815	0.00	2815	2815	0
Alitalia Pr	6912	-0.23	6900	6920	107
Alitalia Pr	27281	0.07	27280	27281	3975
Alitalia Pr	737.1	-0.42	730	749	308
Alitalia Pr	8997	-0.70	8915	9100	594
Alitalia Pr	10097	-0.43	10090	10100	907
Alitalia Pr	10014	0.09	10010	10050	28
Alitalia Pr	1193	0.09	1190	1195	128
Alitalia Pr	1193	0.09	1190	1195	128
Alitalia Pr	2700	0.00	2700	2700	27
Alitalia Pr	782.8	0.10	781	788	23
Alitalia Pr	11177	1.06	11045	11450	6756
Alitalia Pr	12528	-0.47	12480	12580	125
Alitalia Pr	20222	2.63	19800	20400	5016
Alitalia Pr	1159	-0.17	1145	1175	307
Alitalia Pr	640.5	-0.07	630	654	83
Alitalia Pr	659.7	1.92	654	673	158
Alitalia Pr	1140	-0.11	1140	1140	339
Alitalia Pr	6400	0.00	6400	6400	0
Alitalia Pr	21267	-0.10	21250	21260	1000
Alitalia Pr	758	0.50	758	758	0
Alitalia Pr	44.9	0.00	44.9	45	0
Alitalia Pr	29214	-0.12	29200	29250	1505
Alitalia Pr	7723	0.00	7720	7720	1975
Alitalia Pr	10150	0.00	10150	10200	0
Alitalia Pr	9300	0.00	9300	9300	0
Alitalia Pr	10764	0.44	10750	10800	457
Alitalia Pr	10700	0.18	10680	10715	264
Alitalia Pr	1600	0.00	1600	1600	0
Alitalia Pr	3588	-2.44	3510	3660	10
Alitalia Pr	5884	1.90	5870	5950	144
Alitalia Pr	1108	0.36	1107	1135	83
Alitalia Pr	1050	0.00	1050	1050	0
Alitalia Pr	2995	0.00	2995	2995	0
Alitalia Pr	2000	0.00	2000	2000	0
Alitalia Pr	2000	0.00	2000	2000	0
Alitalia Pr	8425	0.48	8410	8480	455
Alitalia Pr	2390	0.00	2390	2390	0
Alitalia Pr	5012	0.00	5012	5012	0
Alitalia Pr	3000	0.00	3000	3000	0
Alitalia Pr	1244	-0.14	1240	1245	283
Alitalia Pr	100.5	0.50	100.5	100.5	0
Alitalia Pr	762.5	-1.22	755	774	1060
Alitalia Pr	976.7	5.31	949	1000	449
Alitalia Pr	1136	1.70	1115	1148	716
Alitalia Pr	67.5	0.24	67.5	67.5	767
Alitalia Pr	147.2	0.24	147.2	147.2	767
Alitalia Pr	146.7	-1.28	140.5	152	123
Alitalia Pr	3729	0.78	3710	3750	131
Alitalia Pr	718.4	-1.09	714	725	158
Alitalia Pr	441	-0.27	440	445	110
Alitalia Pr	5113	0.04	5110	5115	168
Alitalia Pr	3689	0.42	3610	3730	65760
Alitalia Pr	37405	1.95	36400	3745	153
Alitalia Pr	4300	-0.29	43400	43400	22
Alitalia Pr	866.7	4.84	841	881	13791
Alitalia Pr	22948	-1.05	22400	23400	2168
Alitalia Pr	104.8	0.10	104.8	104.8	563
Alitalia Pr	53.4	11.48	50	55	1259
Alitalia Pr	765.1	4.85	723	770	1654
Alitalia Pr	3739	0.21	3715	3745	140
Alitalia Pr	2405	0.71	2400	2420	60
Alitalia Pr	104.8	0.26	104.8	104.8	121
Alitalia Pr	1847	1.12	1840	1850	126
Alitalia Pr	1567	0.11	1555	1570	126
Alitalia Pr	1755	0.00	1750	1755	65
Alitalia Pr	12791	0.18	12770	12820	90
Alitalia Pr	2398	1.22	2390	2420	27799
Alitalia Pr	681.5	3.48	681	687	17467
Alitalia Pr	2194	0.83	2190	2195	29
Alitalia Pr	5617	-1.13	5600	5700	393
Alitalia Pr	1280	1.19	1280	1280	6
Alitalia Pr	376.5	1.76	367	388	1826
Alitalia Pr	12745	0.51	12600	12850	191
Alitalia Pr	190	1.02	190	190	14
Alitalia Pr	6303	-0.21	6300	6400	2036
Alitalia Pr	9679	0.21	9520	9745	19755
Alitalia Pr	9970	0.17	9915	10025	67789
Alitalia Pr	22948	-0.85	22400	23400	235
Alitalia Pr	258423	-4.03	258000	258500	84
Alitalia Pr	4904	0.04	4885	4940	897
Alitalia Pr	5390	0.28	5370	5400	61
Alitalia Pr	2250	0.15	2250	2250	11
Alitalia Pr	2160	-3.44	2160	2160	22
Alitalia Pr	7514	-0.16	7500	7570	383
Alitalia Pr	5050	0.00	5050	5050	0
Alitalia Pr	11194	-1.03	11100	11360	67
Alitalia Pr	4100	0.00	4100	4100	0
Alitalia Pr	5128	0.00	5128	5128	4496
Alitalia Pr	2878	0.74	2860	2895	4532
Alitalia Pr	2943	0.34	2915	3000	5493
Alitalia Pr	1108	1.93	1090	1140	116
Alitalia Pr	635.6	0.26	620	644	134
Alitalia Pr	290	0.20	290	290	14
Alitalia Pr	765.1	0.30	755	768	298
Alitalia Pr	1992	-0.90	1995	2000	34
Alitalia Pr	755.7	-0.75	748	766	114
Alitalia Pr	757	-4.18	757	757	16
Alitalia Pr	90.3	-4.95	90	95	16
Alitalia Pr	12960	0.22	12900	13100	272
Alitalia Pr	1010	1.00	1010	1010	15
Alitalia Pr	3100	0.12	3100	3100	0
Alitalia Pr	2300	0.00	2300	2300	12
Alitalia Pr	961.2	3.44	927	975	20993
Alitalia Pr	940.4	0.99	912	950	809
Alitalia Pr	31672	0.29	31500	31800	48699
Alitalia Pr	30333	0.20	30300	30750	273
Alitalia Pr	22154	0.09	22150	22400	1375
Alitalia Pr	177	2.61	173	180	89
Alitalia Pr	1060	1.63	1041	1077	117
Alitalia Pr	1447	0.00	1447	1470	0
Alitalia Pr	43	-4.02	43	43	2
Alitalia Pr	20906	1.76	20600	21000	3021
Alitalia Pr	4981	0.52	4935	5025	3078
Alitalia Pr	3176	1.24	3130	3200	2040
Alitalia Pr	1270	-1.16	1260	1300	38
Alitalia Pr	855	2.49	850	860	74
Alitalia Pr	6255	0.84	6165	6355	34
Alitalia Pr	5217	0.50	5170	5240	27117
Alitalia Pr	1262	-0.16	1253	1265	25
Alitalia Pr	1295	1.41	1270	1310	945
Alitalia Pr	493.6	1.90	477	502	200
Alitalia Pr	232	4.51	214	250	365
Alitalia Pr	518.4	1.85	505	522	365
Alitalia Pr	124	1.82	121	127	76
Alitalia Pr	2328	1.75	2290	2340	17530
Alitalia Pr	32667	-0.15	32600	32700	98
Alitalia Pr	5354	1.88	5200	5425	2977
Alitalia Pr	9742	0.20	9700	9790	97

BORSA VALORI ITALIANA - Trattazione continua

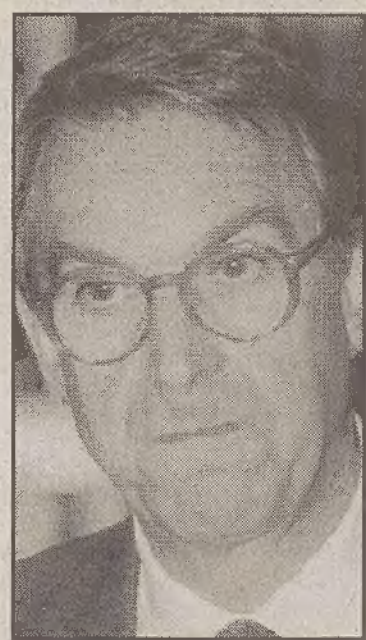
		Var. %	Min.	Max.	Contr.
370	0.00	370	370	370	0
550	0.00	31550	31550	31550	0
760	-0.38	9370	9515	255	255
853.3	7.46	540	570	1110	1110
853.4	-0.26	540	550	1740	1740
853.5	0.87	6250	6560	7310	7310
856.1	1.48	13650	13670	320	320
7950	4.48	26600	27000	33	33
0.00	0.00	9000	9000	9000	0
7000	0.00	6760	6760	6760	0
943	-0.38	5400	5500	7	7
943.6	0.71	3890	3970	392	392
921	0.64	8850	9150	90	90
293	-0.36	700	748	111	111
293.1	-0.42	540	555	55	55
293.2	0.35	2235	2270	630	630
753	-0.06	1471	1770	55	55
350	0.00	2560	2550	2550	0
110	-0.58	6240	6350	110	110
0.00	0.00	3014	3015	905	905
734	0.68	12250	12500	12500	0
734	0.68	12250	12500	12500	0
1010	-1.25	5900	6170	9	9
492	2.49	7120	7240	1187	1187
492.1	2.49	11220	11700	1216	1216
492.2	2.49	11220	11700	1216	1216
492.3	2.49	11220	11700	1216	1216
492.4	2.49	11220	11700	1216	1216
492.5	2.49	11220	11700	1216	1216
492.6	2.49	11220	11700	1216	1216
492.7	2.49	11220	11700	1216	1216
492.8	2.49	11220	11700	1216	1216
492.9	2.49	11220	11700	1216	1216
492.10	2.49	11220	11700	1216	1216
492.11	2.49	11220	11700	1216	1216
492.12	2.49	11220	11700	1216	1216
492.13	2.49	11220	11700	1216	1216
492.14	2.49	11220	11700	1216	1216
492.15	2.49	11220	11700	1216	1216
492.16	2.49	11220	11700	1216	1216
492.17	2.49	11220	11700	1216	1216
492.18	2.49	11220	11700	1216	1216
492.19	2.49	11220	11700	1216	1216
492.20	2.49	11220	11700	1216	1216
492.21	2.49	11220	11700	1216	1216
492.22	2.49	11220	11700	1216	1216
492.23	2.49	11220	11700	1216	1216
492.24	2.49	11220	11700	1216	1216
492.25	2.49	11220	11700	1216	1216
492.26	2.49	11220	11700	1216	1216
492.27	2.49	11220	11700	1216	1216
492.28	2.49	11220	11700	1216	1216
492.29	2.49	11220	11700	1216	1216
492.30	2.49	11220	11700	1216	1216
492.31	2.49	11220	11700	1216	1216
492.32	2.49	11220	11700	1216	1216
492.33	2.49	11220	11700	1216	1216
492.34	2.49	11220	11700	1216	1216
492.35	2.49	11220	11700	1216	1216
492.36	2.49	11220	11700	1216	1216
492.37	2.49	11220	11700	1216	1216
492.38	2.49	11220	11700	1216	1216
492.39	2.49	11220	11700	1216	1216
492.40	2.49	11220	11700	1216	1216
492.41	2.49	11220	11700	1216	1216
492.42	2.49	11220	11700	1216	1216
492.43	2.49	11220	11700	1216	1216
492.44	2.49	11220	11700	1216	1216
492.45	2.49	11220	11700	1216	1216
492.46	2.49	11220	11700	1216	1216
492.47	2.49	11220	11700	1216	1216
492.48	2.49	11220	11700	1216	1216
492.49	2.49	11220	11700	1216	1216
492.50	2.49	11220	11700	1216	1216
492.51	2.49	11220	11700	1216	1216
492.52	2.49	11220	11700	1216	1216
492.53	2.49	11220	11700	1216	1216
492.54	2.49	11220	11700	1216	1216
492.55	2.49	11220	11700	1216	1216
492.56	2.49	11220	11700	1216	1216
492.57	2.49	11220	11700	1216	1216
492.58	2.49	11220	11700	1216	1216
492.59	2.49	11220	11700	1216	1216
492.60	2.49	11220	11700	1216	1216
492.61	2.49	11220	11700	1216	1216
492.62	2.49	11220	11700	1216	1216
492.63	2.49	11220	11700	1216	1216
492.64	2.49	11220	11700	1216	1216
492.65	2.49	11220	11700	1216	1216
492.66	2.49	11220	11700	1216	1216
492.67	2.49	11220	11700	1216	1216
492.68	2.49	11220	11700	1216	1216
492.69	2.49	11220	11700	1216	1216
492.70	2.49	11220	11700	1216	1216
492.71	2.49	11220	11700	1216	1216
492.72	2.49	11220	11700	1216	1216
492.73	2.49	11220	11700	1216	1216
492.74	2.49	11220	11700	1216	1216
492.75	2.49	11220	11700	1216	1216
492.76	2.49	11220	11700	1216	1216
492.77	2.49	11220	11700	1216	1216
492.78	2.49	11220	11700	1216	1216
492.79	2.49	11220	11700	1216	1216
492.80	2.49	11220	11700	1216	1216
492.81	2.49	11220	11700	1216	1216
492.82	2.49	11220	11700	1216	1216
492.83	2.49	11220	11700	1216	1216
492.84	2.49	11220	11700	1216	1216
492.85	2.49	11220	11700	1216	1216
492.86	2.49	11220	11700	1216	1216
492.87	2.49	11220	11700	1216	1216
492.88	2.49	11220	11700	1216	1216
492.89	2.49	11220	11700	1216	1216
492.90	2.49	11220	11700	1216	1216
492.91	2.49	11220	11700	1216	1216
492.92	2.49	11220	11700	1216	1216
492.93	2.49	11220	11700	1216	1216
492.94	2.49	11220	11700	1216	1216
492.95	2.49	11220	11700	1216	1216
492.96	2.49	11220	11700	1216	1216
492.97	2.49	11220	11700	1216	1216
492.98	2.49	11220	11700	1216	1216
492.99	2.49	11220	11700	1216	1216
492.100	2.49	11220	11700	1216	1216

RESTITUITE LE «QUOTE PREZZO» SULLE BOLLETTE A 27 DEI CENTO CHE HANNO VINTO LA CAUSA

L'Enel rimborsa gli utenti

Se la procedura dovesse estendersi a tutti, l'onere per l'azienda elettrica sarebbe di 2.500 miliardi

ROMA — L'Enel ha iniziato a restituire agli utenti che hanno vinto le cause intentate davanti ai giudici di pace, le somme relative alle quote prezzo sulle bollette pagate dal gennaio 1994 al giugno scorso. I primi 27 assegnati della società elettrica, per un importo ad un importo di 20 milioni di lire, sono stati consegnati ieri dal Codacons, l'associazione degli utenti che aveva seguito dal punto di vista legale la vicenda, nel corso di una conferenza stampa. A breve — è stato annunciato — saranno consegnati ad altri 73 utenti altrettanti assegni per ulteriori 32 milioni di lire. Fino ad oggi le cause vinte dai consumatori davanti ai giudici di pace sono 100. Se la procedura dovesse estendersi a tutta la platea degli utenti Enel (se, cioè, ciascuno di loro si rivolgesse alla magistratura) — afferma il Codacons —



l'onere per l'azienda elettrica sarebbe di oltre 2.500 miliardi. Le quote prezzo, ovvero la maggiorazione tariffaria che era stata concessa all'Enel nell'87 a seguito di una riduzione del fondo di dotazione di 6.200 miliardi, consentivano maggiori entrate per la società di circa 1.000 miliardi l'anno. In questo

L'azienda comunica di aver agito su sentenza del giudice di pace ma ricorrerà in Cassazione (in foto l'amministratore delegato Tatò)

modo — secondo le motivazioni delle sentenze favorevoli agli utenti — l'Enel aveva recuperato i 6.200 miliardi alla data del 31 dicembre 1993. Da allora a quando il governo abolì le quote prezzo nel giugno 1996, questa voce tariffaria è stata incassata ingiustamente.

Gli assegni consegnati ieri agli utenti vanno dalle 40 alle 260 mila lire. Per il Codacons però anche se questa restituzione segna «una data storica» d'Enel deve prendere atto di tutti gli utenti, non solo quelli protetti dall'associazione. Nonostante ciò — ha detto l'avv. Giuseppe Lo Mastro, rappresentante dell'associazione — bisogna dare atto all'Enel di aver mantenuto con questa restituzione la lealtà con gli utenti e aspettiamo che si rivolga anche a tutti gli altri.

nutrire fiducia nell'operato dell'Authority che dovrà mettere a punto una riforma tariffaria entro l'estate prossima.

Da parte sua l'Enel comunica di avere operato in esecuzione di una sentenza del giudice di pace di Roma. Tale giudizio non è comunque definitivo e l'Enel sta ricorrendo in Cassazione contro tale sentenza, facendo riferimento ad una legge dello stato (numero 577 del 14/11/96), al fine di recuperare i relativi importi maggiorati degli interessi e delle spese legali. Sulla stessa questione inoltre si sono registrate decisioni di altri giudici di pace che hanno respinto analoghe richieste avanzate dagli utenti. L'Enel auspica che su tale questione non si debba ancora assistere ad iniziative pretestuose e spettacolari, ma si arrivi presto a far chiarezza, onde evitare un «contenzioso» non voluto e socialmente inutile.

Le ipotesi di rimborso



In Italia nascono imprese al ritmo di mille al giorno

ROMA — Nel 1996 sono nate in Italia circa mille nuove imprese al giorno: un dato estremamente positivo, che testimonia la ripresa economica in atto, diffuso ieri dall'Unioncamere sulla base di Movimprese, la pubblicazione statistica sulla nati-mortalità delle aziende. Nel corso dell'anno passato si sono infatti iscritte all'anagrafe delle imprese delle Camere di commercio 338.902 nuove aziende, mentre le cessazioni sono risultate 264.489, con un saldo positivo quindi di 74.413 unità. «Il buon andamento del 1996 — ha spiegato il presidente dell'Unioncamere Danilo Longhi — è dovuto in parte all'obbligo di iscrizione nel Registro delle imprese di una serie di aziende che prima ne erano esentate, come le società di persone e quelle agricole, ma nella stragrande maggioranza dei casi si tratta di imprese nate recentemente, frutto di una nuova cultura del rischio che non è solo la ricerca di soluzioni personali per il proprio futuro».

Il Consorzio arredamenti Udine in centro commerciale in Siberia

VENEZIA — Un centro commerciale a quattro piani nella città siberiana di Novosibirsk ospiterà tre operatori commerciali italiani: la Stefanel, il Consorzio arredamenti di Udine, e la Pam Group, che occuperà due piani, uno con un supermercato e l'altro con un ristorante della catena «Break». Questo progetto, che vede per la prima volta la collaborazione tra aziende italiane e operatori economici siberiani della zona al di là degli Urali, sta per essere definito nel dettaglio in questi giorni a Venezia. Il direttore della società proprietaria dello stabile, Michail Kosmatheev, assieme al direttore della principale Banca di Novosibirsk, Khanty Mansijk, durante questa settimana prenderà contatto anche con la rante quest'azienda siberiana. Il Consorzio arredamenti di Udine, presente con camere e cucine, intenderebbe inoltre avviare una fabbrica di mobili assieme alla società proprietaria del Centro Commerciale, così da realizzare direttamente a Novosibirsk i mobili in vendita nello spazio espositivo.

Contratto metalmeccanici: per ora c'è un 73% di voti favorevoli

ROMA — I dati della consultazione sull'accordo per il rinnovo del contratto dei metalmeccanici che stanno affluendo in questi giorni presso la sede nazionale di Fim, Fiom e Uilim indicano una netta prevalenza del consenso dei lavoratori. Le assemblee, che si svolgono in tutti i luoghi di lavoro, sono iniziate nei primi giorni di questa settimana e proseguiranno fino alla fine del mese. Secondo i risultati parziali riferiti in una nota sindacale e relativi ad aziende collocate in dieci regioni, i si superano in media il 73 per cento. In 890 aziende hanno partecipato al voto 57.467 lavoratori. Di questi, 39.525 — pari al 73,5% — si sono espressi a favore. Sono 14.249 — pari al 26,5% — i contrari. Le astensioni ammontano a 3.693. Nella maggioranza dei casi si procede al voto palese al termine dell'assemblea. In alcune aziende i lavoratori si esprimono con voto segreto.

LA FINCANTIERI DA' UNA BELLA RIPULITA AL BILANCIO

Vendute alla Marina malese le due corvette «irachene»

GENOVA — E' stato firmato ieri a Kuala Lumpur, in Malesia, tra la Fincantieri e il ministero delle Finanze malese il contratto per la vendita alla Marina reale malese di due corvette missilistiche da 650 tonnellate con relativo supporto logistico.

Si tratta di due unità che la Fincantieri aveva realizzato per la marina turca (di una fornitura che comprendeva quattro fregate, sei corvette e una nave logistica) la cui consegna però era stata bloccata per le vicende internazionali relative al conflitto Iraq-Iran.

Alla cerimonia della firma erano presenti, tra gli altri, il presidente della Fincantieri Corrado Antonini e il capo di stato maggiore della Marina reale malese ammiraglio Dato Ramli Noor, nonché numerosi esponenti sia malese sia italiani. Il contratto firmato ieri fa seguito alla vendita alla stessa marina malese di altre due corvette, con le stesse caratteristiche, avvenuta nel 1995 comprendente tra l'altro l'addestramento degli equipaggi da parte della marina militare italiana.

Le caratteristiche delle due unità vendute ieri sono una lunghezza di oltre 62 metri, un dislocamento di 630 tonnellate, scafo in acciaio, velocità massima di circa 36 nodi per un equipaggio previsto di 47 uomini.

La vicenda di queste corvette iniziò nel dicembre del 1980 quando la Fincantieri, assieme ad un gruppo di altre imprese nazionali, acquisì una commessa per la fornitura all'Iraq di 11 navi con relativo munizionamento e un bacino galleggiante. A fine 1986 in seguito alla guerra Iran-Iraq la fornitura venne bloccata; in quel momento la Fincantieri aveva consegnato formalmente al governo dell'Iraq la nave logistica e il bacino galleggiante (che si trovavano nel porto di Alessandria d'Egitto) e due corvette (da allora ferme nel porto della Spezia). Nel gennaio 1989 con l'intervento diretto del governo italiano venne raggiunto un accordo per sbloccare la consegna delle navi a cui seguirono negoziati diretti tra Iraq e aziende coinvolte per definire i dettagli. Il 2 agosto 1990 iniziò la

guerra del Golfo rendendo di fatto impossibile la consegna delle rimanenti 4 fregate e 4 corvette già completate e ormeggiate allo stabilimento del Muggiano alla Spezia.

La Fincantieri decise quindi di cercare altri acquirenti. Nel luglio 1993 venne approvata una legge che consentì alla Marina militare italiana di acquisire le quattro fregate. Nell'ottobre del 1995, dopo lunghe trattative, due delle quattro corvette vennero cedute alla Malesia e ieri le altre due. Tutto ciò ha inciso anche sui bilanci della Fincantieri che dal 1987 al 1992 ha dovuto sopportare perdite in bilancio di 660 miliardi con punte per spese o oneri di 500 milioni al giorno.

11ª MOSTRA D'ANTIQUARIATO

ALPE ADRIA
dal 15 al 23 febbraio

Orari:
SABATO E DOMENICA:
10.30-20.00 continuato
FERIALI: 15.00-19.00

QUARTIERE FIERISTICO UDINESE
Tel. 0432 - 495619

Organizzazione agenzia
PIÙ via S. Benedetto 8
Montagnana (PD)
Tel. (0429) 800646



A CASA MILLE DEI CINQUEMILA DIPENDENTI

Il blue jeans è démodé e la Levi's deve tagliare

NEW YORK — Non lo amano più. Il jeans, intendiamo. Soprattutto per i mitici Levi's sono arrivati i tempi duri: in un anno saranno tagliati mille dei cinquemila posti di lavoro nelle fabbriche americane della società, ma non solo, anche alcune filiali ne faranno le spese. Si agirà soprattutto con i prepensionamenti, uno strumento che come si vede torna utile anche in un'America dal liberismo più avanzato del nostro. Con questi tagli la Levi's conta di risparmiare ottanta milioni di dollari l'anno, circa 48 miliardi di lire.



Il provvedimento si è reso necessario — ha informato un portavoce dell'azienda — per abbattere i costi di produzione sempre più alti. Di jeans, nel mondo, se ne vendono sempre meno e la concorrenza, che butta sul mercato prodotti a minor costo, magari confezionati nelle lontane terre d'Oriente, sta costringendo la storica casa americana alla drastica scelta di ridurre i suoi dipendenti del venti per cento. Nel 1995 c'è stato un forte calo delle vendite di pantaloni maschili contro i 4,6 dell'anno precedente e 3,2 miliardi di femminili contro i 3,3 del 1994.

Colpa della moda che tramonta? Non solo. A mettere in difficoltà la Levi's è stata anche la decisione di due dei suoi maggiori clienti (Sears-Roebuck) i quali

si sono messi in proprio lanciando la loro griffe. E le previsioni non sono per niente rosee sotto il profilo della concorrenza: Calvin Klein jeans ha annunciato una grande campagna di rilancio per l'autunno, come pure Tommy Hilfinger e Ralph Lauren. A conferma del difficile momento inoltre, è l'annuncio da parte di Lee e Wrangler di licenziare due o tremila dipendenti nei prossimi quattro anni.

Il mitico «blu Genova», quella grezza stoffa da lavoro che partiva dall'Italia e che gli americani avevano importato all'inizio del secolo soprattutto per confezionare abiti da lavoro per i minatori storpiati

dove poi il nome fino a farlo diventare *blue jeans*, sembra aver fatto il suo tempo. La sua caratteristica unisex è stata una delle bandiere del movimento di liberazione della donna e assurde poi addirittura a simbolo dell'Occidente, facendolo diventare oggetto di culto per i giovani dell'Est. Non sono passati molti anni da quando Trieste venne la capitale di questo commercio di frontiera e vesti di «blu Genova» mezza ex Jugoslavia. Ma in questi tempi di globalizzazione il lavoro va dove costa meno e anche gli Stati Uniti, per una volta sono rimasti in brache di tela.

f.g.

Dall'inviato
Massimo Greco
UDINE — Avevano aderito le Popolari di Udine e di Cividale, le Casse di risparmio di Trieste, di Udine-Pordenone, di Gorizia, la federazione delle banche di credito cooperativo, la «filiale» regionale di Confindustria, l'unione delle piccole-medie imprese del Friuli-Venezia Giulia. All'appello del Comitato triveneto (Ctps), impegnato nell'ambito del Metim (mercato mobiliare telematico) alla promozione delle «borse locali», mancavano però le quattro Camere di commercio regionali: infatti un paio di anni fa gli enti camerali avevano preferito raccogliere l'invito del «Comitato Nord-Est», capitanato dalla «collega» di Brescia.

Poi un paziente lavoro di ricucitura, in parte rifinito dalla stessa Regione, ha consentito che lo «strappo» fosse ricomposto e che le Camere triestine, udinesi, pordenonesi (cui seguirà quella goriziana) abbiano deciso di supportare l'iniziativa «triveneta». E così hanno ceduto a Mediocredito lombardo le partecipazioni nel bresciano «Comitato Nord-Est» e hanno acquistato le quote del Ctps triveneto per una cifra complessiva di circa 200 milioni. Il tribolato ingresso delle Camere regionali è stato «celebrato» ieri mattina a Udine dal presidente di Friulia, Flavio Pressacco (che è anche «vice» del Ctps), e dai tre «coache» camerali, Adalberto Donaggio, Guglielmo Querini, Augusto Antonucci. Un'occasione per chiarire perché le «borse locali» sono utili e quando la rete dei mercati mobiliari «periferici» potrà decollare.

Trasparenza gestionale, capitalizzazione adeguata, successione alla guida delle aziende: sono i tre principali ordini di problemi ai quali ha fatto riferimento Pressacco. Il «borsino» può aiutare la piccola-media impresa, situata in una fascia di fatturato che va dai 30 ai 100 miliardi, a limitare il tradizio-

nale, vincolante ricorso al sistema bancario. L'azienda, che avrà l'intenzione di farsi quotare, dovrà essere dotata di un capitale sociale di almeno 2,5 miliardi, presenterà gli ultimi tre bilanci certificati, sarà disposta a mettere sul mercato un «flottante» pari al 25%. Da un sondaggio, effettuato da Friulia, risultava che 7-8 imprese regionali avessero dimostrato interesse per questa iniziativa, una volta varata: anche la Illy pare fosse della partita. Promosso con fervore ed entusiasmo sotto la spinta dei comitati locali, il Metim ha però rallentato la marcia: la normativa comunitaria e l'attesa legge nazionale sulla privatizzazione della Borsa hanno costretto a ricalibrare tempi e modalità di realizzazione. Pressacco, che insieme ai colleghi delle finanze regionali venete e trentine si è mosso con impegno sul versante «borsistico», pensa che nel giro di un anno l'«impasse» dovrebbe risolversi e, con la collaborazione delle banche, il cammino dei mercati mobiliari — per ora limitato alla mera dimensione teorica — possa concretamente riprendere. Il Ctps triveneto può contare su un capitale sociale di 2 miliardi, sottoscritto — oltre che dai soggetti finanziari della nostra regione — da istituti di credito e da enti camerali del Veneto e del Trentino-Alto Adige.

RAIUNO

6.00 Euronews
6.30 TG1 (7.00 - 7.30 - 8.00 - 9.00)
6.45 UNOMATTINA. Con Livia Azzariti e Ludovico Di Meo.
7.35 TGR ECONOMIA
8.30 TG1 FLASH (9.30)
9.35 HARVEY. Film (fantastico '50). Di Henry Koster. Con James Stewart, Peggy Dow.
11.20 VERDEMATINA. Con Luca Sarda, Janina Majello.
11.30 DA NAPOLI TG1 (ALL'INTERNO DEL PROGRAMMA)
12.25 CHE TEMPO FA
12.30 TG1 FLASH
12.35 LA SIGNORA DEL WEST. Telefilm. "Cattive intenzioni".
13.30 TELEGIORNALE
13.55 SCI NORDICO: 15KM TECNICA LIBERA FEMMINILE
14.50 SOLLETTICO. Con Elisabetta Ferracini e Mauro Sero.
17.30 ZORRO. Telefilm.
18.00 TG1
18.10 ITALIA SERA. Con Giorgio Gazzella, Luca Giurato.
18.45 LUNA PARK. Con Giancarlo Magalli.
19.35 CHE TEMPO FA
20.00 TELEGIORNALE
20.35 IL FATTO. Con Enzo Biagi.
20.47 FESTIVAL DELLA CANZONE ITALIANA
23.20 TG1
23.25 DOPOFESTIVAL. Con Bruno Vespa.
0.30 TG1 NOTTE
0.55 AGENDA - ZODIACO - CHE TEMPO FA
1.00 VIDEOSAPERE: CULTURA NEWS
1.30 SOTTOVOCE: VALERIA MARINI. Con Gigi Marzullo.
2.00 25. EDIZIONE FESTIVAL DI SANREMO (1972)
4.00 TG1 NOTTE (R)

RAIDUE

6.40 SCANZONATISSIMA
7.00 QUANTE STORIE!
7.05 GLI ORSETTI VOLANTI
7.25 FINESTRA KIDS
7.50 ANNA DAI CAPELLI ROSSI
8.15 IL GIOVANE ROBIN HOOD
8.40 POPEYE
8.45 LA CLINICA DELLA FORESTA NERA. Telefilm. "Intervento straordinario".
9.35 QUANDO SI AMA. Telenovela.
10.00 SANTA BARBARA. Telenovela.
10.45 PERCHÉ?
11.00 MEDICINA 33. Con Luciano Onder.
11.15 TG2 MATTINA
11.30 I FATTI VOSTRI. Con Massimo Girotti.
13.00 TG2 GIORNO
13.30 TG2 COSTUME E SOCIETÀ
13.50 METEO 2
14.00 CI VEDIAMO IN TV. Con Paolo Liguori.
16.15 TG2 FLASH (17.15 - 18.15)
16.30 LA CRONACA IN DIRETTA. Con David Sassoli.
18.10 METEO 2
18.20 TG2 SPORTSERA
18.40 IN VIAGGIO CON SERENO VARIABILE. Con Osvaldo Bevilacqua.
19.00 HUNTER. Telefilm. "Caccia al piccione".
19.50 SANREMO IN ARIA. Con La Pina e il suo gruppo.
20.30 TG2 20.30
20.50 CACCIATORE BIANCO CUORE NERO. Film (avventura '90). Di Clint Eastwood. Con Clint Eastwood, Jeff Fahey.
22.50 TG2 DOSSIER
23.15 TG2 NOTTE
23.55 METEO 2
0.00 TG5 NOTTE SPORT
0.10 STORIE: PIETRO INGRAO. Con Gianni Mina.
1.55 APPUNTAMENTO AL CINEMA
2.00 DOC MUSIC CLUB
2.50 DIPLOMI UNIVERSITARI A DISTANZA
2.55 CALCOLATORI ELETTRONICI I. LEZIONE 7. Documenti.

RAITRE

6.00 TG3 MATTINO (7.00 - 7.30)
9.00 VIDEOSAPERE
10.25 SCI NORDICO: 30 KM MASCHILE TECNICA LIBERA
11.50 VOI3 OREDDICI (ALL'INTERNO)
12.40 SCI: SUPERGIGANTE MASCHILE
14.00 TGR TELEGIORNALE REGIONALE
14.20 TG3 POMERIGGIO
14.50 TGR LEONARDO
15.00 TGR MEDITERRANEO
15.30 TGR POMERIGGIO SPORTIVO
15.40 PALLAVOLO FEMMINILE: CAMPIONATO ITALIANO
16.00 EQUITAZIONE: SALTO AD OSTACOLI
16.30 TUFFI: CAMPIONATO ASSOLUTO INDOOR
17.00 GEO & GEO. Documenti.
18.25 METEO 3
18.30 UN POSTO AL SOLE. Telefilm.
19.00 TG3
19.35 TGR TELEGIORNALE REGIONALE
20.00 DALLE 20 ALLE 20
20.15 BLOB DI TUTTO DI PIÙ
20.40 PROVA D'INNOCENZA. Film (thriller '90). Di Frank Pierson. Con Roy Scheider, Bonnie Bedelia.
22.30 TG3
22.45 TGR TELEGIORNALE REGIONALE
22.55 QUALCUNO STA PER MORIRE. Film (drammatico '92). Di Carl Franklin. Con Bill Paxton, Cyndia Williams, Billy Bob Thornton.
0.35 TG3 LA NOTTE
1.20 EQUITAZIONE: SALTO AD OSTACOLI
2.15 GABRIELLA LA PORTA: I GIGANTI DELLA MONTAGNA
2.30 I GIGANTI DELLA MONTAGNA
4.05 AGGUATO AI TROPICI. Film (spionaggio '42). Di John Huston. Vincent Sherman. Con Humphrey Bogart, Mary Astor, Sidney Greenstreet.

RADIO

Radiouno

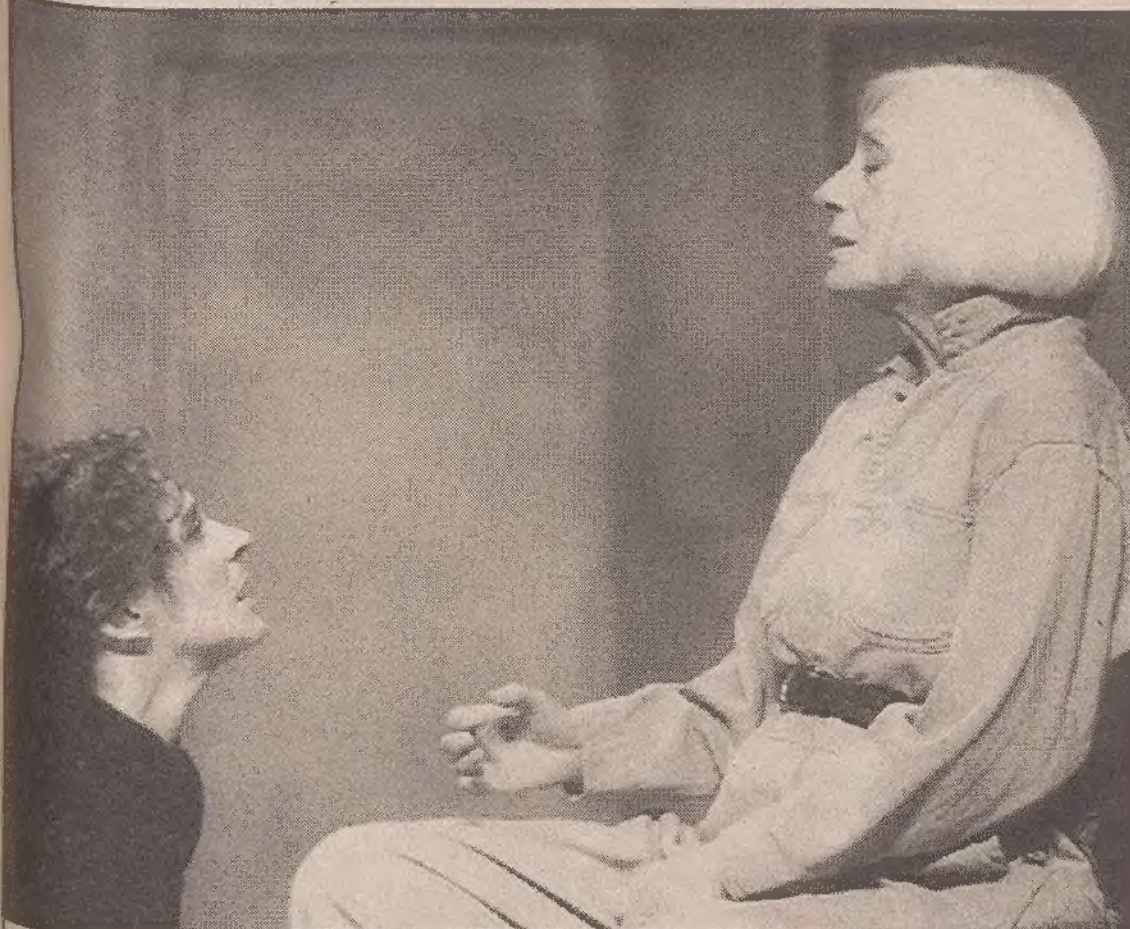
6.00: GR1, 6.15: Italia, istruzioni per l'uso; 6.34: Ieri al Parlamento; 6.42: Bolzano; 7.00: TG1; 7.20: TG1; 7.30: TG1; 7.45: L'ora di Radio Uno; 8.00: GR1; 8.30: Golem; 8.44: Radio Uno; 9.00: GR1; 9.15: L'ora di Radio Uno; 9.30: GR1; 9.45: L'ora di Radio Uno; 10.00: GR1; 10.15: L'ora di Radio Uno; 10.30: GR1; 10.45: L'ora di Radio Uno; 11.00: GR1; 11.15: L'ora di Radio Uno; 11.30: GR1; 11.45: L'ora di Radio Uno; 12.00: GR1; 12.15: L'ora di Radio Uno; 12.30: GR1; 12.45: L'ora di Radio Uno; 13.00: GR1; 13.15: L'ora di Radio Uno; 13.30: GR1; 13.45: L'ora di Radio Uno; 14.00: GR1; 14.15: L'ora di Radio Uno; 14.30: GR1; 14.45: L'ora di Radio Uno; 15.00: GR1; 15.15: L'ora di Radio Uno; 15.30: GR1; 15.45: L'ora di Radio Uno; 16.00: GR1; 16.15: L'ora di Radio Uno; 16.30: GR1; 16.45: L'ora di Radio Uno; 17.00: GR1; 17.15: L'ora di Radio Uno; 17.30: GR1; 17.45: L'ora di Radio Uno; 18.00: GR1; 18.15: L'ora di Radio Uno; 18.30: GR1; 18.45: L'ora di Radio Uno; 19.00: GR1; 19.15: L'ora di Radio Uno; 19.30: GR1; 19.45: L'ora di Radio Uno; 20.00: GR1; 20.15: L'ora di Radio Uno; 20.30: GR1; 20.45: L'ora di Radio Uno; 21.00: GR1; 21.15: L'ora di Radio Uno; 21.30: GR1; 21.45: L'ora di Radio Uno; 22.00: GR1; 22.15: L'ora di Radio Uno; 22.30: GR1; 22.45: L'ora di Radio Uno; 23.00: GR1; 23.15: L'ora di Radio Uno; 23.30: GR1; 23.45: L'ora di Radio Uno; 0.00: GR1; 0.15: L'ora di Radio Uno; 0.30: GR1; 0.45: L'ora di Radio Uno; 1.00: GR1; 1.15: L'ora di Radio Uno; 1.30: GR1; 1.45: L'ora di Radio Uno; 2.00: GR1; 2.15: L'ora di Radio Uno; 2.30: GR1; 2.45: L'ora di Radio Uno; 3.00: GR1; 3.15: L'ora di Radio Uno; 3.30: GR1; 3.45: L'ora di Radio Uno; 4.00: GR1; 4.15: L'ora di Radio Uno; 4.30: GR1; 4.45: L'ora di Radio Uno; 5.00: GR1; 5.15: L'ora di Radio Uno; 5.30: GR1; 5.45: L'ora di Radio Uno; 6.00: GR1; 6.15: L'ora di Radio Uno; 6.30: GR1; 6.45: L'ora di Radio Uno; 7.00: GR1; 7.15: L'ora di Radio Uno; 7.30: GR1; 7.45: L'ora di Radio Uno; 8.00: GR1; 8.15: L'ora di Radio Uno; 8.30: GR1; 8.45: L'ora di Radio Uno; 9.00: GR1; 9.15: L'ora di Radio Uno; 9.30: GR1; 9.45: L'ora di Radio Uno; 10.00: GR1; 10.15: L'ora di Radio Uno; 10.30: GR1; 10.45: L'ora di Radio Uno; 11.00: GR1; 11.15: L'ora di Radio Uno; 11.30: GR1; 11.45: L'ora di Radio Uno; 12.00: GR1; 12.15: L'ora di Radio Uno; 12.30: GR1; 12.45: L'ora di Radio Uno; 13.00: GR1; 13.15: L'ora di Radio Uno; 13.30: GR1; 13.45: L'ora di Radio Uno; 14.00: GR1; 14.15: L'ora di Radio Uno; 14.30: GR1; 14.45: L'ora di Radio Uno; 15.00: GR1; 15.15: L'ora di Radio Uno; 15.30: GR1; 15.45: L'ora di Radio Uno; 16.00: GR1; 16.15: L'ora di Radio Uno; 16.30: GR1; 16.45: L'ora di Radio Uno; 17.00: GR1; 17.15: L'ora di Radio Uno; 17.30: GR1; 17.45: L'ora di Radio Uno; 18.00: GR1; 18.15: L'ora di Radio Uno; 18.30: GR1; 18.45: L'ora di Radio Uno; 19.00: GR1; 19.15: L'ora di Radio Uno; 19.30: GR1; 19.45: L'ora di Radio Uno; 20.00: GR1; 20.15: L'ora di Radio Uno; 20.30: GR1; 20.45: L'ora di Radio Uno; 21.00: GR1; 21.15: L'ora di Radio Uno; 21.30: GR1; 21.45: L'ora di Radio Uno; 22.00: GR1; 22.15: L'ora di Radio Uno; 22.30: GR1; 22.45: L'ora di Radio Uno; 23.00: GR1; 23.15: L'ora di Radio Uno; 23.30: GR1; 23.45: L'ora di Radio Uno; 0.00: GR1; 0.15: L'ora di Radio Uno; 0.30: GR1; 0.45: L'ora di Radio Uno; 1.00: GR1; 1.15: L'ora di Radio Uno; 1.30: GR1; 1.45: L'ora di Radio Uno; 2.00: GR1; 2.15: L'ora di Radio Uno; 2.30: GR1; 2.45: L'ora di Radio Uno; 3.00: GR1; 3.15: L'ora di Radio Uno; 3.30: GR1; 3.45: L'ora di Radio Uno; 4.00: GR1; 4.15: L'ora di Radio Uno; 4.30: GR1; 4.45: L'ora di Radio Uno; 5.00: GR1; 5.15: L'ora di Radio Uno; 5.30: GR1; 5.45: L'ora di Radio Uno; 6.00: GR1; 6.15: L'ora di Radio Uno; 6.30: GR1; 6.45: L'ora di Radio Uno; 7.00: GR1; 7.15: L'ora di Radio Uno; 7.30: GR1; 7.45: L'ora di Radio Uno; 8.00: GR1; 8.15: L'ora di Radio Uno; 8.30: GR1; 8.45: L'ora di Radio Uno; 9.00: GR1; 9.15: L'ora di Radio Uno; 9.30: GR1; 9.45: L'ora di Radio Uno; 10.00: GR1; 10.15: L'ora di Radio Uno; 10.30: GR1; 10.45: L'ora di Radio Uno; 11.00: GR1; 11.15: L'ora di Radio Uno; 11.30: GR1; 11.45: L'ora di Radio Uno; 12.00: GR1; 12.15: L'ora di Radio Uno; 12.30: GR1; 12.45: L'ora di Radio Uno; 13.00: GR1; 13.15: L'ora di Radio Uno; 13.30: GR1; 13.45: L'ora di Radio Uno; 14.00: GR1; 14.15: L'ora di Radio Uno; 14.30: GR1; 14.45: L'ora di Radio Uno; 15.00: GR1; 15.15: L'ora di Radio Uno; 15.30: GR1; 15.45: L'ora di Radio Uno; 16.00: GR1; 16.15: L'ora di Radio Uno; 16.30: GR1; 16.45: L'ora di Radio Uno; 17.00: GR1; 17.15: L'ora di Radio Uno; 17.30: GR1; 17.45: L'ora di Radio Uno; 18.00: GR1; 18.15: L'ora di Radio Uno; 18.30: GR1; 18.45: L'ora di Radio Uno; 19.00: GR1; 19.15: L'ora di Radio Uno; 19.30: GR1; 19.45: L'ora di Radio Uno; 20.00: GR1; 20.15: L'ora di Radio Uno; 20.30: GR1; 20.45: L'ora di Radio Uno; 21.00: GR1; 21.15: L'ora di Radio Uno; 21.30: GR1; 21.45: L'ora di Radio Uno; 22.00: GR1; 22.15: L'ora di Radio Uno; 22.30: GR1; 22.45: L'ora di Radio Uno; 23.00: GR1; 23.15: L'ora di Radio Uno; 23.30: GR1; 23.45: L'ora di Radio Uno; 0.00: GR1; 0.15: L'ora di Radio Uno; 0.30: GR1; 0.45: L'ora di Radio Uno; 1.00: GR1; 1.15: L'ora di Radio Uno; 1.30: GR1; 1.45: L'ora di Radio Uno; 2.00: GR1; 2.15: L'ora di Radio Uno; 2.30: GR1; 2.45: L'ora di Radio Uno; 3.00: GR1; 3.15: L'ora di Radio Uno; 3.30: GR1; 3.45: L'ora di Radio Uno; 4.00: GR1; 4.15: L'ora di Radio Uno; 4.30: GR1; 4.45: L'ora di Radio Uno; 5.00: GR1; 5.15: L'ora di Radio Uno; 5.30: GR1; 5.45: L'ora di Radio Uno; 6.00: GR1; 6.15: L'ora di Radio Uno; 6.30: GR1; 6.45: L'ora di Radio Uno; 7.00: GR1; 7.15: L'ora di Radio Uno; 7.30: GR1; 7.45: L'ora di Radio Uno; 8.00: GR1; 8.15: L'ora di Radio Uno; 8.30: GR1; 8.45: L'ora di Radio Uno; 9.00: GR1; 9.15: L'ora di Radio Uno; 9.30: GR1; 9.45: L'ora di Radio Uno; 10.00: GR1; 10.15: L'ora di Radio Uno; 10.30: GR1; 10.45: L'ora di Radio Uno; 11.00: GR1; 11.15: L'ora di Radio Uno; 11.30: GR1; 11.45: L'ora di Radio Uno; 12.00: GR1; 12.15: L'ora di Radio Uno; 12.30: GR1; 12.45: L'ora di Radio Uno; 13.00: GR1; 13.15: L'ora di Radio Uno; 13.30: GR1; 13.45: L'ora di Radio Uno; 14.00: GR1; 14.15: L'ora di Radio Uno; 14.30: GR1; 14.45: L'ora di Radio Uno; 15.00: GR1; 15.15: L'ora di Radio Uno; 15.30: GR1; 15.45: L'ora di Radio Uno; 16.00: GR1; 16.15: L'ora di Radio Uno; 16.30: GR1; 16.45: L'ora di Radio Uno; 17.00: GR1; 17.15: L'ora di Radio Uno; 17.30: GR1; 17.45: L'ora di Radio Uno; 18.00: GR1; 18.15: L'ora di Radio Uno; 18.30: GR1; 18.45: L'ora di Radio Uno; 19.00: GR1; 19.15: L'ora di Radio Uno; 19.30: GR1; 19.45: L'ora di Radio Uno; 20.00: GR1; 20.15: L'ora di Radio Uno; 20.30: GR1; 20.45: L'ora di Radio Uno; 21.00: GR1; 21.15: L'ora di Radio Uno; 21.30: GR1; 21.45: L'ora di Radio Uno; 22.00: GR1; 22.15: L'ora di Radio Uno; 22.30: GR1; 22.45: L'ora di Radio Uno; 23.00: GR1; 23.15: L'ora di Radio Uno; 23.30: GR1; 23.45: L'ora di Radio Uno; 0.00: GR1; 0.15: L'ora di Radio Uno; 0.30: GR1; 0.45: L'ora di Radio Uno; 1.00: GR1; 1.15: L'ora di Radio Uno; 1.30: GR1; 1.45: L'ora di Radio Uno; 2.00: GR1; 2.15: L'ora di Radio Uno; 2.30: GR1; 2.45: L'ora di Radio Uno; 3.00: GR1; 3.15: L'ora di Radio Uno; 3.30: GR1; 3.45: L'ora di Radio Uno; 4.00: GR1; 4.15: L'ora di Radio Uno; 4.30: GR1; 4.45: L'ora di Radio Uno; 5.00: GR1; 5.15: L'ora di Radio Uno; 5.30: GR1; 5.45: L'ora di Radio Uno; 6.00: GR1; 6.15: L'ora di Radio Uno; 6.30: GR1; 6.45: L'ora di Radio Uno; 7.00: GR1; 7.15: L'ora di Radio Uno; 7.30: GR1; 7.45: L'ora di Radio Uno; 8.00: GR1; 8.15: L'ora di Radio Uno; 8.30: GR1; 8.45: L'ora di Radio Uno; 9.00: GR1; 9.15: L'ora di Radio Uno; 9.30: GR1; 9.45: L'ora di Radio Uno; 10.00: GR1; 10.15: L'ora di Radio Uno; 10.30: GR1; 10.45: L'ora di Radio Uno; 11.00: GR1; 11.15: L'ora di Radio Uno; 11.30: GR1; 11.45: L'ora di Radio Uno; 12.00: GR1; 12.15: L'ora di Radio Uno; 12.30: GR1; 12.45: L'ora di Radio Uno; 13.00: GR1; 13.15: L'ora di Radio Uno; 13.30: GR1; 13.45: L'ora di Radio Uno; 14.00: GR1; 14.15: L'ora di Radio Uno; 14.30: GR1; 14.45: L'ora di Radio Uno; 15.00: GR1; 15.15: L'ora di Radio Uno; 15.30: GR1; 15.45: L'ora di Radio Uno; 16.00: GR1; 16.15: L'ora di Radio Uno; 16.30: GR1; 16.45: L'ora di Radio Uno; 17.00: GR1; 17.15: L'ora di Radio Uno; 17.30: GR1; 17.45: L'ora di Radio Uno; 18.00: GR1; 18.15: L'ora di Radio Uno; 18.30: GR1; 18.45: L'ora di Radio Uno; 19.00: GR1; 19.15: L'ora di Radio Uno; 19.30: GR1; 19.45: L'ora di Radio Uno; 20.00: GR1; 20.15: L'ora di Radio Uno; 20.30: GR1; 20.45: L'ora di Radio Uno; 21.00: GR1; 21.15: L'ora di Radio Uno; 21.30: GR1; 21.45: L'ora di Radio Uno; 22.00: GR1; 22.15: L'ora di Radio Uno; 22.30: GR1; 22.45: L'ora di Radio Uno; 23.00: GR1; 23.15: L'ora di Radio Uno; 23.30: GR1; 23.45: L'ora di Radio Uno; 0.00: GR1; 0.15: L'ora di Radio Uno; 0.30: GR1; 0.45: L'ora di Radio Uno; 1.00: GR1; 1.15: L'ora di Radio Uno; 1.30: GR1; 1.45: L'ora di Radio Uno; 2.00: GR1; 2.15: L'ora di Radio Uno; 2.30: GR1; 2.45: L'ora di Radio Uno; 3.00: GR1; 3.15: L'ora di Radio Uno; 3.30: GR1; 3.45: L'ora di Radio Uno; 4.00: GR1; 4.15: L'ora di Radio Uno; 4.30: GR1; 4.45: L'ora di Radio Uno; 5.00: GR1; 5.15: L'ora di Radio Uno; 5.30: GR1; 5.45: L'ora di Radio Uno; 6.00: GR1; 6.15: L'ora di Radio Uno; 6.30: GR1; 6.45: L'ora di Radio Uno; 7.00: GR1; 7.15: L'ora di Radio Uno; 7.30: GR1; 7.45: L'ora di Radio Uno; 8.00: GR1; 8.15: L'ora di Radio Uno; 8.30: GR1; 8.45: L'ora di Radio Uno; 9.00: GR1; 9.15: L'ora di Radio Uno; 9.30: GR1; 9.45: L'ora di Radio Uno; 10.00: GR1; 10.15: L'ora di Radio Uno; 10.30: GR1; 10.45: L'ora di Radio Uno; 11.00: GR1; 11.15: L'ora di Radio Uno; 11.30: GR1; 11.45: L'ora di Radio Uno; 12.00: GR1; 12.15: L'ora di Radio Uno; 12.30: GR1; 12.45: L'ora di Radio Uno; 13.00: GR1; 13.15: L'ora di Radio Uno; 13.30: GR1; 13.45: L'ora di Radio Uno; 14.00: GR1; 14.15: L'ora di Radio Uno; 14.30: GR1; 14.45: L'ora di Radio Uno; 15.00: GR1; 15.15: L'ora di Radio Uno; 15.30: GR1; 15.45: L'ora di Radio Uno; 16.00: GR1; 16.15: L'ora di Radio Uno; 16.30: GR1; 16.45: L'ora di Radio Uno; 17.00: GR1; 17.15: L'ora di Radio Uno; 17.30: GR1; 17.45: L'ora di Radio Uno; 18.00: GR1; 18.15: L'ora di Radio Uno; 18.30: GR1; 18.45: L'ora di Radio Uno; 19.00: GR1; 19.15: L'ora di Radio Uno; 19.30: GR1; 19.45: L'ora di Radio Uno; 20.00: GR1; 20.15: L'ora di Radio Uno; 20.30: GR1; 20.45: L'ora di Radio Uno; 21.00: GR1; 21.15: L'ora di Radio Uno; 21.30: GR1; 21.45: L'ora di Radio Uno; 22.00: GR1; 22.15: L'ora di Radio Uno; 22.30: GR1; 22.45: L'ora di Radio Uno; 23.00: GR1; 23.15: L'ora di Radio Uno; 23.30: GR1; 23.45: L'ora di Radio Uno; 0.00: GR1; 0.15: L'ora di Radio Uno; 0.30: GR1; 0.45: L'ora di Radio Uno; 1.00: GR1; 1.15: L'ora di Radio Uno; 1.30: GR1; 1.45: L'ora di Radio Uno; 2.00: GR1; 2.15: L'ora di Radio Uno; 2.30: GR1; 2.45: L'ora di Radio Uno; 3.00: GR1; 3.15: L'ora di Radio Uno; 3.30: GR1; 3.45: L'ora di Radio Uno; 4.00: GR1; 4.15: L'ora di Radio Uno; 4.30: GR1; 4.45: L'ora di Radio Uno; 5.00: GR1; 5.15: L'ora di Radio Uno; 5.30: GR1; 5.45: L'ora di Radio Uno; 6.00: GR1; 6.15: L'ora di Radio Uno; 6.30: GR1; 6.45: L'ora di Radio Uno; 7.00: GR1; 7.15: L'ora di Radio Uno; 7.30: GR1; 7.45: L'ora di Radio Uno; 8.00: GR1; 8.15: L'ora di Radio Uno; 8.30: GR1; 8.45: L'ora di Radio Uno; 9.00: GR1; 9.15: L'ora di Radio Uno; 9.30: GR1; 9.45: L'ora di Radio Uno; 10.00: GR1; 10.15: L'ora di Radio Uno; 10.30: GR1; 10.45: L'ora di Radio Uno; 11.00: GR1; 11.15: L'ora di Radio Uno; 11.30: GR1; 11.45: L'ora di Radio Uno; 12.00: GR1; 12.15: L'ora di Radio Uno; 12.30: GR1; 12.45: L'ora di Radio Uno; 13.00: GR1; 13.15: L'ora di Radio Uno; 13.30: GR1; 13.45: L'ora di Radio Uno; 14.00: GR1; 14.15: L'ora di Radio Uno; 14.30: GR1; 14.45: L'ora di Radio Uno; 15.00: GR1; 15.15: L'ora di Radio Uno; 15.30: GR1; 15.45: L'ora di Radio Uno; 16.00: GR1; 16.15: L'ora di Radio Uno; 16.30: GR1; 16.45: L'ora di Radio Uno; 17.00: GR1; 17.15: L'ora di Radio Uno; 17.30: GR1; 17.45: L'ora di Radio Uno; 18.00: GR1; 18.15: L'ora di Radio Uno; 18.30: GR1; 18.45: L'ora di Radio Uno; 19.00: GR1; 19.15: L'ora di Radio Uno; 19.30: GR1; 19.45: L'ora di Radio Uno; 20.00: GR1; 20.15: L'ora di Radio Uno; 20.30: GR1; 20.45: L'ora di Radio Uno; 21.00: GR1; 21.15: L'ora di Radio Uno; 21.30: GR1; 21.45: L'ora di Radio Uno; 22.00: GR1; 22.15: L'ora di Radio Uno; 22.30: GR1; 22.45: L'ora di Radio Uno; 23.00: GR1; 23.15: L'ora di Radio Uno; 23.30: GR1; 23.45: L'ora di Radio Uno; 0.00: GR1; 0.15: L'ora di Radio Uno; 0.30: GR1; 0.45: L'ora di Radio Uno; 1.00: GR1; 1.15: L'ora di Radio Uno; 1.30: GR1; 1.45: L'ora di Radio Uno; 2.00: GR1; 2.15: L'ora di Radio Uno; 2.30: GR1; 2.45: L'ora di Radio Uno; 3.00: GR1; 3.15: L'ora di Radio Uno; 3.30: GR1; 3.45: L'ora di Radio Uno; 4.00: GR1; 4.15: L'ora di Radio Uno; 4.30: GR1; 4.45: L'ora di Radio Uno; 5.00: GR1; 5.15: L'ora di Radio Uno; 5.30: GR1; 5.45: L'ora di Radio Uno; 6.00: GR1; 6.15: L'ora di Radio Uno; 6.30: GR1; 6.45: L'ora di Radio Uno; 7.00: GR1; 7.15: L'ora di Radio Uno; 7.30: GR1; 7.45: L'ora di Radio Uno; 8.00: GR1; 8.15: L'ora di Radio Uno; 8.30: GR1; 8.45: L'ora di Radio Uno; 9.00: GR1; 9.15: L'ora di Radio Uno; 9.30: GR1; 9.45: L'ora di Radio Uno; 10.00: GR1; 10.15: L'ora di Radio Uno; 10.30: GR1; 10.45: L'ora di Radio Uno; 11.00: GR1; 11.15: L'ora di Radio Uno; 11.30: GR1; 11.45: L'ora di Radio Uno; 12.00: GR1; 12.15: L'ora di Radio Uno; 12.30: GR1; 12.45: L'ora di Radio Uno; 13.00: GR1; 13.15: L'ora di Radio Uno; 13.30: GR1; 13.45: L'ora di Radio Uno; 14.00: GR1; 14.15: L'ora di Radio Uno; 14.30: GR1; 14.45: L'ora di Radio Uno; 15.00: GR1; 15.15: L'ora di Radio Uno; 15.30: GR1; 15.45: L'ora di Radio Uno; 16.00: GR1; 16.15: L'ora di Radio Uno; 16.30: GR1; 16.45: L'ora di Radio Uno; 17.00: GR1; 17.15: L'ora di Radio Uno; 17.30: GR1; 17.45: L'ora di Radio Uno; 18.00: GR1; 18.15: L'ora di Radio Uno; 18.30: GR1; 18.45: L'ora di Radio Uno; 19.00: GR1; 19.15: L'ora di Radio Uno; 19.30: GR1; 19.45: L'ora di Radio Uno; 20.00: GR1; 20.15: L'ora di Radio Uno; 20.30: GR1; 20.45: L'ora di Radio Uno; 21.00: GR1; 21.15: L'ora di Radio Uno; 21.30: GR1; 21.45: L'ora di Radio Uno; 22.00: GR1; 22.15: L'ora di Radio Uno; 22.30: GR1; 22.45: L'ora di Radio Uno; 23.00: GR1; 23.15: L'ora di Radio Uno; 23.30: GR1; 23.45: L'ora di Radio Uno; 0.00: GR1; 0.15: L'ora di Radio Uno; 0.30: GR1; 0.45: L'ora di Radio Uno; 1.00: GR1; 1.15: L'ora di Radio Uno; 1.30: GR1; 1.45: L'ora di Radio Uno; 2.00: GR1; 2.15: L'ora di Radio Uno; 2.30: GR1; 2.45: L'ora di Radio Uno; 3.00: GR1; 3.15: L'ora di Radio Uno; 3.30: GR1; 3.45: L'ora di Radio Uno; 4.00: GR1; 4.15: L'ora di Radio Uno; 4.30: GR1; 4.45: L'ora di Radio Uno; 5.00: GR1; 5.15: L'ora di Radio Uno; 5.30: GR1; 5.45: L'ora di Radio Uno; 6.00: GR1; 6.15: L'ora di Radio Uno; 6.30: GR1; 6.45: L'ora di Radio Uno; 7.00: GR1; 7.15: L'ora di Radio Uno; 7.30: GR1; 7.45: L'ora di Radio Uno; 8.00: GR1; 8.15: L'ora di Radio Uno; 8.30: GR1; 8.45: L'ora di Radio Uno; 9.00: GR1; 9.15: L'ora di Radio Uno; 9.30: GR1; 9.45: L'ora di Radio Uno; 10.00: GR1; 10.15: L'ora di Radio Uno; 10.30: GR1; 10.45: L'ora di Radio Uno; 11.00: GR1; 11.15: L'ora di Radio Uno; 11.30: GR1; 11.45: L'ora di Radio Uno; 12.00: GR1; 12.15: L'ora di Radio Uno; 12.30: GR1; 12.45: L'ora di Radio Uno; 13.00: GR1; 13.15: L'ora di Radio Uno; 13.30: GR1; 13.45: L'ora di Radio Uno; 14.00: GR1; 14.15: L'ora di Radio Uno; 14.30: GR1; 14.45: L'ora di Radio Uno; 15.00: GR1; 15.15: L'ora di Radio Uno; 15.30: GR1; 15.45: L'ora di Radio Uno; 16.00: GR1; 16.15: L'ora di Radio Uno; 16.30: GR1; 16.45: L'ora di Radio Uno; 17.00: GR1; 17.15: L'ora di Radio Uno; 17.30: GR1; 17.45: L'ora di Radio Uno; 18.00: GR1; 18.15: L'ora di Radio Uno; 18.30: GR1; 18.45: L'ora di Radio Uno; 19.00: GR1; 19.15: L'ora di Radio Uno; 19.30: GR1; 19.45: L'ora di Radio Uno; 20.00: GR1; 20.15: L'ora di Radio Uno; 20.30: GR1; 20.45: L'ora di Radio Uno; 21.00: GR1; 21.15: L'ora di Radio Uno; 21.30: GR1; 21.45: L'ora di Radio Uno; 22.00: GR1; 22.15: L'ora di Radio Uno; 22.30: GR1; 22.45: L'ora di Radio Uno; 23.00: GR1; 23.15: L'ora di Radio Uno; 23.30: GR1; 23.45: L'ora di Radio Uno; 0.00: GR1; 0.15: L'ora di Radio Uno; 0.30: GR1; 0.45: L'ora di Radio Uno; 1.00: GR1; 1.15: L'ora di Radio Uno; 1.30: GR1; 1.45: L'ora di Radio Uno; 2.00: GR1; 2.15: L'ora di Radio Uno; 2.30: GR1; 2.45: L'ora di Radio Uno; 3.00: GR1; 3.15: L'ora di Radio Uno; 3.30: GR1; 3.45: L'ora di Radio Uno; 4.00: GR1; 4.15: L'ora di Radio Uno; 4.30: GR1; 4.45: L'ora di Radio Uno; 5.00: GR1; 5.15: L'ora di Radio Uno; 5.30: GR1; 5.45: L'ora di Radio Uno; 6.00: GR1; 6.15: L'ora di Radio Uno; 6.30: GR1; 6.45: L'ora di Radio Uno; 7.00: GR1; 7.15: L'ora di Radio Uno; 7.30: GR1; 7.45: L'ora di Radio Uno; 8.00: GR1; 8.15: L'ora di Radio Uno; 8.30: GR1; 8.45: L'ora di Radio Uno; 9.00: GR1; 9.15: L'ora di Radio Uno; 9.30: GR1; 9.45: L'ora di Radio Uno; 10.00: GR1; 10.15: L'ora di Radio Uno; 10.30: GR1; 10.45: L'ora di Radio Uno; 11.00: GR1; 11.15: L'ora di Radio Uno; 11.30: GR1; 11.45: L'ora di Radio Uno; 12.00: GR1; 12.15: L'ora di Radio Uno; 12.30: GR1; 12.45: L'ora di Radio Uno; 13.00: GR1

Venerdì 21 febbraio 1997

TEATRO / ROMA

O'Neill si addice a Ronconi

Il mito classico degli Atridi viene letto dal regista come un filmone hollywoodiano



Da sinistra, Elisabetta Pozzi e Marisa Fabbri in una scena di «L'ultimo atto» di Eugene O'Neill, coprodotto dal Teatro di Roma e dal Teatro di Genova in collaborazione con lo Stabile di Parma. (Foto Marcello Norberth)

Servizio di
Roberto Canziani

ROMA — In tutto fanno cinque ore. Ma scorrono con la suspense avvincente di un film. Anzi, un filmone. Di quelli girati nella Hollywood delle dive superbe e dei grandi sceneggiatori. Quale miglior sceneggiatore, del resto, per una torbida storia di passioni e crimini familiari, se non l'Eschilo dell'«Orestide»?

Come si sa, «L'ultimo atto» di Eugene O'Neill è una rivisitazione in chiave moderna di uno dei più persistenti archetipi tragici: il mito della famiglia degli Atridi. Siamo alla fine degli Anni Venti, quando Eugene O'Neill pensa di riportare alla luce in America le passioni e gli assassinii che due millenni e mezzo prima ebbero per protagonisti Agamennone, Clitennestra, Oreste, Elettra. Lo fa ricreando la trama del mito dentro il contesto moderno del puritanesimo, sullo sfondo della guerra di Secessione, in modo che nordisti e sudisti appaiano come reincarnazioni degli antichi guerrieri achei e troiani, e sia la psicanalisi, più che gli dei o il destino, a guidare le mosse dei personaggi.

Con l'«Orestide» originale, quella di Eschilo, Luca Ronconi si era confrontato altre due volte: non gli è quindi nuovo il materiale, così spesso ripreso e rielaborato dagli autori del nostro secolo. Anche O'Neill rientra nelle frequentazioni del regista, cimentandosi sette anni fa con l'«Orestide» interludio. Già allora Ronconi aveva avvertito l'ambiguità portata dallo scrittore americano: non un grande poeta, ma piuttosto un drammaturgo abilissimo, capace di costruire, con limitate capacità letterarie, delle prodigiose macchine melodrammatiche.

Per Ronconi, la maniera migliore di restituire al teatro «L'ultimo atto» (che non ha mai avuto una grande fortuna scenica e una sola versione in pellicola) è allora quella di leggerlo come un esagerato soggetto cinematografico, il quale restituisca proprio in palcoscenico le grandi e contrastate emozioni che gli schermi hollywoodiani degli anni Quaranta e Cinquanta, offrivano a spettatori intossicati dalle bellezze cattive di Bette Davis, Barbara Stanwyck, Lana Turner, a pubblici stregati dai plot infallibili di Hitchcock o di Wilder.

Mariangela

Melato, la Pozzi

e Popolizio

fra gli interpreti

gerlo come un esagerato soggetto cinematografico, il quale restituisca proprio in palcoscenico le grandi e contrastate emozioni che gli schermi hollywoodiani degli anni Quaranta e Cinquanta, offrivano a spettatori intossicati dalle bellezze cattive di Bette Davis, Barbara Stanwyck, Lana Turner, a pubblici stregati dai plot infallibili di Hitchcock o di Wilder.

A quella cinematografica rimandando, fin dal primo ed evidente indizio, le scelte musicali di Paolo Torni: alla suspense delle colonne sonore di «Io ti salverò» o di «Psycho», ma anche alle wilderiane «Ombre male» o a «Quarto potere», mentre in scena rifugono, come gemme kitsch, i tanti luoghi comuni che O'Neill dissemina nella sua impossibile ricerca di un senso tragico nella contemporaneità. «Non sono mai stata tua». «Povero amore mio, come devi aver sofferto, ma adesso tutto è finito». «Una donna invecchia così presto...». «Io voglio ripagarti di tutte le ingiustizie che hai dovuto sopportare».

Delle sei o sette ore che i tredici atti dell'edizione integrale richiedono, lo spettacolo, che da ieri sera va in scena a Roma, al Teatro Argentina, ne prende soltanto cinque, nelle quali però fa sfilare tutta l'effervescenza e il cinismo di una famiglia che nella grande casa padronale consuma i propri destini di morte. È il destino della avvenente Christine (Mariangela Melato), sposata al generale Ezra Mannon (Massimo Popolizio) appena reduce dalla guerra, ma che si è intanto legata al capitano di marina Brant (Roberto Alpi), legame così appassionato che la spinge ad avvelenare il marito. Ed è anche il destino dei suoi figli, Lavinia (Elisabetta Pozzi) e Olin (di nuovo Massimo Popolizio), che costringeranno la madre al suicidio, per esserne poi puniti, da un ossessivo e fatale rigurgito di rimorsi e di fantasmi. «Farò inchiodare le imposte, vivrò coi morti. Custodirò i loro segreti. Ne sentirà il fiato sul collo» annuncia in chiusura Lavinia, sola superstite.

Dalla prescritta ambientazione New England, Ronconi sposta i destini dei Mannon a un tempo a noi più prossimi, recide personaggi minori e imprime alla vicenda un tono diabolico e nero, ironizzando sulle pretese psicanalitiche che O'Neill usava come motori elementari del desiderio e della violenza. Le colonne neoclassiche e i monumentali arredamenti, in cui la scenografia Margherita Palli risolve l'alternanza fra esterni e interni, sono anch'essi una caricatura del titanismo a cui l'autore mirava.

Il distacco ironico col quale la regia studia il testo è infine il miglior antidoto alla presunzione di un autore che vorrebbe riscrivere psicanaliticamente il mito, ma che al giudizio davanti al tribunale degli dei, può tutt'al più opporre una denuncia al commissariato di polizia. Ben consapevoli ne sono i personaggi, non più vittime-eroi della «polis» greca, ma mostri della modernità, vittime anzi soltanto del proprio cliché: l'avidità e la perfidia di una madre cattiva per una Melato che s'ispira al cinismo di Barbara Stanwyck, l'odio violento e filiale di Elisabetta Pozzi che forse pensa a Bette Davis, le nevrosi dei reduci della guerra per i due personaggi maschili affidati a Massimo Popolizio. Tutti e tre assolutamente bravi, accanto al bizzarro «coro» impersonato da Marisa Fabbri in abiti da giardiniere e ai borghesi orizzonti matrimoniali degli altri due interpreti, Riccardo Bini e Valeria Milillo.

CINEMA / PREMI

Tre «leoni»: Alida Valli, Depardieu e Kubrick

VENEZIA — Come annunciato, saranno assegnati ad Alida Valli, Gerard Depardieu e Stanley Kubrick i tre Leoni d'oro alla Carriera nel cinema della Biennale di Venezia. A Kubrick sarà riservato anche un tributo con la proiezione di due film durante la mostra veneziana (in programma a fine agosto) e una retrospettiva che toccherà nei mesi successivi, oltre a Venezia, altre città italiane e Locarno. La retrospettiva sarà curata da Michel Ciment.

Di Alida Valli (il cui nome era stato fatto anche nelle passate edizioni ma non aveva mai ricevuto il riconoscimento) il direttore Felice Laudadio dice che «è una grande signora che ha attraversato tutto il cinema italiano e oggi il teatro», mentre Depardieu «è un ponte tra l'Europa e l'America».

Una delle tante polemiche che accompagnano la scorsa edizione della Mostra fu la mancata assegnazione del Leone d'oro alla carriera ad Alida Valli. Lo stesso Pontecorvo si augurò che la lacuna fosse colmata nella Mostra successiva, e puntualmente Laudadio ha provveduto.

Nata il 31 maggio del 1921, Alida Valli avrà 76 anni quando ritirerà il premio il prossimo settembre: la sua carriera, divisa tra cinema e teatro, percorre buona parte di questo secolo. Dall'esordio nel 1921 con «Il feroce Sa-

ladino» ad oggi ha recitato in oltre 100 film. Tra i titoli di maggior spicco: «Senso» di Visconti, «La strategia del ragno» di Bertolucci e «Il terzo uomo» di Hitchcock, frutto della sua breve carriera hollywoodiana.

Quanto a Stanley Kubrick, di cui è nota la fobia per festival e interviste, non sarà facile averlo a Venezia per ritirare il Leone. Laudadio esclude anche che la Mostra possa ospitare il suo nuovo film («Eyes wide shut» con la coppia Nicole Kidman-Tom Cruise), prevedendo che non sarà ancora pronto. La filmografia di Kubrick è una serie ininterrotta di capolavori, da «Arancia meccanica» a «Shining», da «Barry Lyndon» a «2001: Odissea nello spazio».

Gerard Depardieu, 48 anni, ottiene il Leone d'oro con una carriera ancora aperta e particolarmente effervescente sia in Europa che negli Stati Uniti, dove ha già interpretato successi come «Green Card» e clamorosi fiaschi come «1492: la conquista del Paradiso». In Francia è tra gli attori più amati dal grande pubblico ma ha recitato anche per autori come François Truffaut («L'ultimo metro») e Alain Resnais («Mon oncle d'Amérique»). In Italia si è distinto come protagonista di due film di Marco Ferreri («L'ultima donna» e «Ciao maschio») e in «Novecento» di Bernardo Bertolucci.

TEATRO
E Fiennes
fa Cechov

LONDRA — Ralph Fiennes in lizza per l'Oscar con «Il paziente inglese» è ritornato alle sue origini teatrali, debuttando mercoledì sera nell'«Orestide» di Cechov.

Fiennes - ormai in grado di guadagnare miliardi di lire a film - veste i panni del tormentato, irrisolto, tragico eroe protagonista per una paga irrisoria: con l'Almeida Theatre ha sottoscritto un ingaggio di un mese e mezzo che gli frutterà 500 mila lire alla settimana. Trentaquattro anni, prepotentemente alla ribalta dopo l'interpretazione del neotroico comandante nazista in «La lista di Schindler», è ora candidato all'Oscar come protagonista, Fiennes è tra gli attori più contestati di Hollywood.

TEATRO / PREMI
«Idi» a Marcello Mastroianni
per l'ultima interpretazione

ROMA — Per l'interpretazione di «Le ultime lune» - il testo di Furio Bordon messo in scena dal Teatro Stabile di Friuli-Venezia Giulia - l'indimenticabile Marcello Mastroianni è fra i vincitori dei Premi Idi (Istituto del Dramma Italiano) 1996 riservati agli interpreti e agli autori di nuove commedie italiane.

Luca Ronconi vince la medaglia d'oro per la regia di «Quer pasticciaccio brutto di via Merulana» tratto da Carlo Emilio Gadda. Come negli anni scorsi i premi verranno consegnati nel corso del «Costanzo show» lunedì prossimo. Gli altri attori premiati sono: Virginio Gazolo per «Il mare sciallo Butterfly» di Renato Cavosi; Lucilla Morlacchi per «I turci tal Friuli» di Pier Paolo Pasolini, e Rosa Di Lu-

cia (alla memoria) per «Gardenia. Sette giornate e un tramonto» di Marica Boggio. Riconoscimenti speciali a Isabella Peroni e Roman Vikiuk.

La medaglia d'oro per la migliore commedia è andata ex aequo a Marco Paolini e Gabriele Vacis, autori di «Il racconto del Vajont»; e a Melania Mazzucco e Luigi Guarneri per «Un anno nella vita di Giovanni Pascoli».

Il premio «Silvio D'Amico» per una pubblicazione critica è stato assegnato a Umberto Artoli autore del «Combattimento invisibile. D'Annunzio tra romanzo e teatro» (ed. Laterza); riconoscimento speciale a Maurizio Grande (alla memoria) per «Dodici donne. Figure del destino nella letteratura drammatica» (Pratiche editrice).

OGGI IN TV

Eastwood regista caccia l'elefante

Anche oggi l'effetto-Sanremo mette in secondo piano tutte le alternative televisive. E anche la scelta del film proposto dalle varie reti ne risente. «Cacciatore bianco, cuore nero» (1990) di e con Clint Eastwood (Raidue, ore 20.50). Un grande omaggio al maestro John Houston, qui raccontato durante le riprese di «La regina d'Africa» firmato dal regista-attore insieme ad altri due colleghi come Burt Kennedy e James Bridges che hanno messo mano al sceneggiatura. Nel cast di questo melodramma esotico dedicato all'ossessione della creatività anche Jeff Fahey e Marisa Berenson.

«Prova d'innocenza» (1993) di Frank Pierson (Raitre, ore 20.45). Il fotografo Roy Scheider scatta l'istantanea dell'assassinio di un piccolo spacciatore. Ma la sua foto diventa un importante prova in tribunale.

«Il caso Drabble» (1974) di Don Siegel (Retequattro, ore 22.30). Il regista noto come specialista del thriller all'americana si cimenta con lo spionaggio e con Michael Caine, agente segreto a cui viene rapito il figlio. Nel cast Delphine Seyrig.

«Scacco alla città» (1992) di Robert Roth (Italia 1, ore 20.30). Vigilante ammazza gangster nelle notti violente di Chicago. Con Louis Gosset jr. e Anthony La Paglia.

Canale 5, ore 21

«Superpaperissima» sulla Marini e Bongiorno

Errori e gaffe di Valeria Marini e Mike Bongiorno saranno al centro della puntata odierna di «Superpaperissima». In scaletta: le «paperie» degli ospiti dell'edizione 1996-'97 di «Paperissima», gli errori più divertenti di bambini, sportivi e attori.

Canale 5, ore 23.15

Gli ospiti del «Maurizio Costanzo Show»

Questi gli ospiti della puntata odierna del «Maurizio Costanzo show»: i cantanti Riccardo Fogli, Fiordaliso e Pupo; le attrici Lilian Ramos ed Elisabetta Gardini; le annunciatrici Tv Mariolina Cannuli e Nicoletta Orsomando e l'imitatore Claudio Lauretta.

Retequattro, ore 21

«Ramble Tumble» intervista Gabriele Centis

Secondo appuntamento sull'emittente regionale Telegiornale con «Ramble Tumble», la musica che gira attorno al programma realizzato e condotto da Carlo Muscatello, critico musicale del «Piccolo». La puntata che si replica domani alle 24 e domenica alle 13) è dedicata a David Bowie e ai Nomadi, con un'intervista a Gabriele Centis della «Scuola di musica 55».

LIRICA / TRIESTE

Una musicista in carriera. Da mezzosoprano

La triestina Nicoletta Curiel, Suzuki di lusso nella «Madama Butterfly» messa in scena in Sala Tripicovich

Intervista di
Paola Bolis

TRIESTE — Fare due chiacchiere con Nicoletta Curiel, figlia del direttore d'orchestra Glauco e mezzosoprano in (gran) carriera, non significa solo ricordare un frammento di quella che fu la «Trieste musicistica». Significa anche riscoprire, ogni volta, una donna che sprizza simpatia e voglia di vivere. Così, ora che torna nella sua città per dar vita alla Suzuki che affianca Madama Butterfly in Sala Tripicovich, la signora attacca subito a parlare - scherzando, ma non troppo - dell'ultimo grande amore esplosivo in casa Curiel. «Non è delizioso?», sorride. Difficile darle torto: l'amore in questione si chiama Jolly, tenerissimo cucciolo di volpino bianco che la cantante ha portato con sé dalla casa di Firenze, dove ora vive.

Parliamo un po' di musica: anzi, di quella sua Suzuki che la critica ha definito semplicemente «di lusso»... «Lo sa? La premiere in Sala Tripicovich ha segnato la mia cinquantennale Suzuki... È un personaggio che amo molto per tanti motivi, anche personali: mio padre, fra l'altro, ha diretto qui una Butterfly memorabile. Ne conservo la partitura con i suoi appunti: pochi, purtroppo».

Cinquant'anni Suzuki, un bel traguardo. Com'è maturata la sua interpretazione del ruolo?



«L'esperienza fondamentale, quella che mi ha fatto rimettere in discussione il mio essere attrice sul palcoscenico, è stata la Butterfly che ho fatto all'Opéra Bastille con Myung Whun Chung per la regia di Bob Wilson. Ecco, con Wilson ho capito l'importanza dell'essenzialità: gesti scarni e mirati, spoliazione di tutti gli orpelli inutili... La sintesi, insomma, la misura. Dopo aver lavorato con Bob, tutto ciò che ho fatto è stato in questa direzione. Certo, si è trattato di un gran lavoro: due mesi e mezzo di prove, tutti in costume fin dal primo giorno...».

Eppure non sempre fra registi e cantanti c'è molto feeling: i primi accusano di non saper recitare, gli altri di non conoscere la lirica e di pretendere cose impossibili. Che ne pensa?

«Le racconto una cosa. Alla Scala, tempo fa, incontrai una grandissima regista: mi chiese come andava a finire il terzo atto... Aneddoti a parte, ho notato che i veri registi non impongono

L'artista (nella foto) svela il segreto del suo successo: «La voce non basta, bisogna che gli ingredienti siano tutti giusti. E per emergere bisogna avere grande professionalità».

nulla ai cantanti: danno loro delle indicazioni, delineano un quadro di riferimento generale che l'artista ha il compito di rifinire, di cesellare secondo il suo temperamento. È un lavoro d'équipe, insomma: anche perché il «grande» regista sa di non dover temere la perdita del controllo sullo spettacolo».

Due mesi e mezzo di prove a Parigi: davvero niente a che fare con la solita produzione di routine... «Eh già, se ne parlava proprio con Accardo, quando abbiamo fatto il Don Giovanni al San Carlo di Napoli. «Ragazzi, diceva Salvatore, qui dobbiamo stare attenti a non diventare degli impiegati della musica». Perché purtroppo anche nel nostro mondo tutto sta diventando sempre più veloce, più frettoloso. Su quali capacità occorrono per fare teatro? Beh, bisogna essere svegli...».

Come dire, per far carriera una bella voce non basta... «Appunto, ci devono essere tutti gli ingredienti giusti. Oggi poi la lotta è più dura, ci sono mi-

riadi di cantanti preparatissime che arrivano dall'Est. Ma sono convinta che alla fine quel che conta è la professionalità. Sa, cantare non è sufficiente: occorre essere musicisti nel senso più completo del termine. Penso proprio di poterlo dire, visto che mi sono diplomata in violoncello. Con un maestro come Libero Lana, poi...».

Lei ha effettuato molte incisioni. Stare davanti a un microfono è più comodo che recitare in palcoscenico? «Oh, no: il contatto con il pubblico, il sentirsi attrice oltre che cantante, sono sensazioni bellissime. E poi, quando registri - anche se sai di avere la possibilità di rifare un passo - hai in mente il fatto che tutto, ogni più piccolo errore, resterà lì, nel nastro. Le soddisfazioni, certo, ci sono: penso per esempio alle Nozze di Figaro che ho inciso di recente con Zubin Mehta...».

Un'ultima domanda. Lei ha cantato con grandi direttori - da Abbado, a Gavazzeni, a Kuhn - in teatri importanti. Cosa chiede adesso alla carriera? «Finora ho cantato quasi sempre in Italia: sa com'è, ti ingaggiano, ti sentono, ti richiamano e si finisce per lavorare sempre sugli stessi palcoscenici. Ma adesso voglio farmi conoscere di più all'estero, voglio capire come si lavora lì. Senza dimenticare il mio paese, naturalmente. E neanche Trieste...».

LIRICA / INTERVISTA

Dalla scuola al palcoscenico

TRIESTE — «Una intervista? Volentieri. Ma devo organizzarmi: mi capisce, è una questione di baby-sitter». Già, perché Silvia Mazzoni (nella foto Sterle), che si alterna in questi giorni con Nicoletta Curiel nel ruolo di Suzuki in Sala Tripicovich, è un'artista. Ma anche una mamma. E a Trieste, dove ritorna dopo aver interpretato Tisbe nella Cenerentola allestita nel '94, è arrivata con la sua Sofia, cinque anni e una cascata di capelli scuri.



Com'è iniziata la sua carriera, signora Mazzoni? «Un po' per caso. Ho studiato pianoforte da piccola, ma dopo il diploma magistrale ho avuto una supplenza alle scuole medie, e l'esperienza mi è piaciuta. Volevo diventare docente di educazione musicale, ma mi serviva un diploma di conservatorio: ho scelto canto. E mi ci sono appassionata».

Impostare bene la voce fin dall'inizio è importante, ma di bravo insegnante in giro non ce ne sono molti. È vero: essere un ottimo artista non significa essere un altrettanto valido docente. Credo comunque che ogni persona - parlo delle persone giuste, naturalmente -

ti possa dare un buon consiglio. È importante saper apprendere, con umiltà.

Anche i direttori sono importanti. Lei ha avuto l'opportunità di conoscere nomi del calibro di Gavazzeni o Muti... Con Gavazzeni ho lavorato per la prima volta nell'Adriana Lecouvreur realizzata alla Scala con Mirella Freni. Il maestro era una persona squisita: con lui - come dire - ci si sentiva sempre sostenuti, non si era mai soli sul palcoscenico. Anche quella con Muti è stata un'esperienza splendida: sa illuminare una partitura in tutti i suoi aspetti, sa farti comprendere i legami che

intercorrono fra musica e letteratura... E nei panni di Suzuki si trova a suo agio?

Il ruolo non è particolarmente difficile dal punto di vista vocale, ma la qualità del personaggio dipende dall'impronta che ne dà il regista. In questa edizione Santicchi ha fatto di Suzuki molto più di una semplice «servente» di Butterfly: è una donna che fin dall'inizio partecipa al dramma di Cio-Cio-San, ne condivide le ansie e le paure. Non è affatto un ruolo secondario, insomma.

È difficile oggi farsi largo nel mondo della lirica?

C'è da dire una cosa: a volte si sentono cantare persone che dovrebbero proprio evitare di andare in palcoscenico... Il solito discorso: cantano i «giri», le conoscenze giuste. Io dico soltanto che tutti dovrebbero almeno avere le stesse opportunità. Comunque ho molta fiducia in me stessa e sono un po' fatalista: le cose, si sa, vanno come vanno. Per ora sono soddisfatta: gli ingaggi ci sono, e mi lasciano anche il tempo per dedicarmi alla famiglia... Sofia guarda la mamma, e sorride.

p.b.

"C'è vero progresso solo quando i vantaggi di una nuova tecnologia diventano per tutti." (Henry Ford, 1907)



Fiesta



Motori 16 valvole in alluminio.

Propulsori Zetec-SE 1.25 da 75 CV e 1.4 da 90 CV, testata e monoblocco in alluminio: compatti, silenziosi, leggeri, assicurano un piacere di guida inaspettato, elasticità e consumi contenuti.

Sistema Hydromount.

L'ancoraggio del motore TRA (Torque Roll Axis) su supporti idraulici Hydromount consente di isolare ed assorbire le vibrazioni del motore per un confort di guida ed una silenziosità insuperabili.

Retroreno autostabilizzante.

Le sospensioni posteriori, con retroreno autostabilizzante che corregge automaticamente la convergenza, offrono una tenuta di strada impeccabile. Le sospensioni anteriori, montate su controllo ausiliario, permettono una eccezionale stabilità direzionale.

ABS, TCS, EBD.

Su tutta la gamma è disponibile l'ABS a 4 sensori che integra il ripartitore elettronico della frenata (EBD) ed il sistema di controllo elettronico della trazione (TCS), per una frenata

da **L. 255.000**
al mese con



sito internet <http://www.ford.it> - numero verde 167862087

più efficace ed uniforme e maggiore stabilità sia in accelerazione che in decelerazione.

Dynamic Safety Engineering.

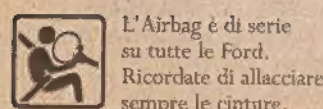
Il progetto di sicurezza globale Ford (DSE) rende finalmente accessibili a tutti le tecnologie più innovative in campo automobilistico, come l'Airbag lato guida e passeggero, le cinture con pretensionatore, l'abitacolo con guscio di sicurezza, i sedili anti-submarine, il sensore FIS antincendio.

Idea Ford.

Basta un anticipo di L.3.867.000 e 24 quote da

L.255.000 (T.A.N. 16,50% - T.A.E.G. 19,50%) per passare a Fiesta. Inclusa nel prezzo c'è l'estensione della garanzia fino a 3 anni o 100.000 km. Dopo 3 anni hai tre opzioni: 1) passare a una nuova Ford restituendo Fiesta, per la quale ti viene garantito un valore di almeno L.9.360.000; 2) tenere Fiesta, pagando il residuo prezzo pari al valore garantito; 3) restituirla, senza dovere più nulla (se in normali condizioni d'uso e non ha superato 40.000 km).

OPPURE DA:
LIRE 15.435.000
chiavi in mano
grazie al contributo sulla rottamazione
A.P.I.E.T. esclusa.



FORD FIESTA. FINISCE L'ERA DELLE UTILITARIE.



BELLEZZA E COSCIENZA